Anno 110 - Numero 139

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560) anno L. [illegible] semestre 23.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, [illegible] 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 23.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 19 giugno 1978

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10153 Torino, via Roma 80 - telefoni 659 [illegible]
10139 Torino, via Manzoni 12 - telefono 658 844
10129 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658 0[illegible]
20123 Milano, via C. Negri 6/10 - telefoni 83.96
00184 Roma, via Giuseppe Fornaro 16 - t. 47 55 904
16132 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 392-560
40100 Bologna, via Altabelli 3/a - telefono 528 826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23 525
35100 Padova, p.za Dr. Gaspari 11 - tel. 650 444
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.911
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x43: festivi, posto a data di rigore tariffe in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) al [illegible]: Commerciali L. 130.000 (150.000) - Istituz. L. 175.000 (150.000) - Ricerche personale, II viventi, L. 115.000 - Finanziari, Legali L. 2600 (3120) mm col. - Necr. L. 1200 p.p. (Tass. L. 14000 - Dall L. 3000 linea - Econ. voli vitt. Cinem. arrestati L. 400 - Estero (spedizione aerea 4) *Australia cs. 80; Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile crs. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,70; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 1,75; *Egitto pl. ...; *Etiopia Birr. 1,60; Finlandia Fmk 2; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 18; *Inghilterra p. 75; *Iran rls. 80; *Israele $ 1; 5,10 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Benghasi stv. 1°, Tripoli 1c; Lussemburgo F.lu ...; *Malta cts. ...; *Messico p. 25; *Norvegia kr. 3; *Olanda fl. 1,40; Portogallo esc. 1?; *Spagna p.te 55; *Sud Africa rand 0,80; *Svezia kr. 3,30; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia L. 9; *USA: New York $ 0,70; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Fra 10 giorni il Parlamento eleggerà il successore di Leone

Berlinguer: "Sul Presidente ci vuole l'accordo di tutti,,

In settimana i partiti riuniscono le direzioni per definire le candidature - I socialisti insistono per un laico "Una risposta negativa dovrebbe essere motivata in termini politici" - Psdi e pli temono un accordo dc-pci

I partiti alla prova

Nei dieci giorni che mancano all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, i partiti saranno chiamati a fornire agli italiani la prova delle loro due più conclamate volontà: quella di moralizzare la vita pubblica e quella di trovare una soluzione unitaria alla nostra crisi. Se vi riusciranno, verrà colmato in parte il divario esistente tra la classe politica e il Paese reale, clamorosamente espresso dall'esito del referendum sul finanziamento. Se falliranno, non solo la frattura tra governanti ed elettori ma anche la situazione sociale ed economica diverrà inarrestabile.

In che cosa può consistere la prova? Nel modo in cui i partiti giungeranno alla designazione dei candidati e alla scelta del Presidente, più che nella persona del Presidente stesso. Essi dovranno dimostrare di agire non nei propri interessi ma in quelli dello Stato; non come organi di potere ma di pubblico servizio; non con l'arroganza del privilegio, ma con la coscienza delle istanze popolari; non secondo mosse furbe, ma nel nome della libertà.

Noi siamo tra coloro che nella decisione di far cadere Leone hanno visto anche secondi fini di gruppi e di correnti, e comunque un riflusso del referendum. L'ipotesi che i partiti, sin qui solidali nelle lottizzazioni e nelle coperture degli scandali, si siano convertiti d'improvviso a una rigida moralità non ci convince affatto. Se è vero che le dimissioni di Leone rappresentano un fatto positivo, è ancor più vero che per rimanere tali esse devono essere seguite da un radicale cambiamento nelle prassi dei partiti stessi.

La battaglia dei prossimi dieci giorni per il Capo dello Stato è una battaglia politica, una delle più cruciali nella nostra storia ultraventennale. Occorre che i partiti la combattano non nel segreto delle loro direzioni, ma precisando agli elettori nomi e obiettivi. Se è ingiusto escludere a priori un candidato laico, perché non rispecchierebbe l'attuale equilibrio di forze, è altrettanto ingiusto escludere a priori una Zaccagnini per il sospetto di un compromesso tra dc e pci. A nostro parere, gli italiani oggi chiedono ai partiti di scegliere non un uomo di parte, ma uno stimato al di sopra delle parti; non un uomo dell'esasperamento progressivo degli istinti, a incominciare dalle Camere, ma un avvocato della Costituzione; non un testimone passivo delle crisi, ma un mediatore autorevole in esse; non un ideologo dell'emergenza, ma qualcuno che sappia guardare oltre, con fantasia e con coraggio.

Il Paese è un Paese che «tiene», e che ha sete di chiarezza e di onestà: un Paese certamente migliore dei partiti che lo governano: un Paese più avanti dei notabili che dalla fine della guerra si scambiano le poltrone senza cambiare mai. Esso ha risposto con slancio allo storico appello di Paolo VI alle Brigate Rosse per la salvezza di Moro; ha capito il rinnovamento di un partito come il pci per mano di politici nuovi e giovani come Craxi; s'è mobilitato per tutte le grandi campagne civili degli ultimi anni, divorzio in testa.

Ha bisogno di ideali, di leaders in cui credere, di esempi di giustizia, e ha invece avuto sottogoverni, ingiustizie, persino tradimenti. Tutti noi siamo in qualche misura colpevoli dei mali sudi. Ma chi s'addossa maggiori responsabilità deve poi accollarsi maggiori colpe. I partiti non se lo dimentichino: sul loro operato nella scelta del successore di Leone gli italiani pronunceranno un giudizio inappellabile.

Ennio Caretto

ROMA — I partiti riuniscono in settimana i loro organi direttivi per chiarirsi le idee su chi candidare alla presidenza della Repubblica. La democrazia cristiana ha già fissato l'appuntamento per domani. Mancano dieci giorni alle elezioni a Camere riunite e il tempo potrebbe non essere sufficiente per arrivare alla scadenza con un candidato che vada bene a tutti.

Parlamento, partiti e governo — infatti — avrebbero anche altro a cui pensare di questi tempi, come ricordava ieri su l'*Unità* Chiaromonte. Il governo si incontrerà domani con i tecnici dei partiti di maggioranza per discutere come realizzare la politica per il Mezzogiorno e per l'edilizia. La riunione dei segretari dei partiti della maggioranza, invece, prevista in un primo tempo per mercoledì, non si terrà. «Per ragioni di opportunità», si dice a Palazzo Chigi.

Contemporaneamente il Parlamento, almeno nelle intenzioni di chi vorrebbe che si lavorasse intensamente prima dell'elezione del Presidente, ha numerosi provvedimenti da approvare. C'è la nuova legge sull'ordine pubblico, in sostituzione della «Reale»; la riforma della polizia; le leggi per l'agricoltura, l'edilizia e l'occupazione dei giovani, la riforma sanitaria; la riforma della scuola secondaria superiore e dell'università. Oltre ad altri provvedimenti minori.

Non c'è però da farsi troppe illusioni. Di tutti questi problemi si riparlerà, alla riapertura delle Camere, dopo le vacanze estive, se nel frattempo non sorgeranno altri intoppi, per il governo. Pare certo, infatti, che non si riuscirà ad approvare entro giugno neanche la legge sull'equo canone» e che quindi, ancora una volta il governo dovrà rinnovare il blocco dei fitti.

Formalmente il Parlamento continuerà a svolgere le sue funzioni legislative fino al 29 giugno, giorno in cui s'inizieranno le votazioni per

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Supplenza automatica con piene funzioni

Tutto appare ben congegnato nella scacchiera tracciata dall'articolo 86 della Costituzione per fronteggiare il vuoto che, in caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, viene ad aprirsi al vertice dello Stato. Il motivo ispiratore dell'intero meccanismo è, anzi, quello di evitare un vero e proprio vuoto.

I rimedi predisposti sono due: il primo, valevole per l'emergenza immediata e, quindi, di carattere provvisorio, chiama in causa il presidente del Senato, conferendogli l'esercizio delle «funzioni del Presidente della Repubblica» sotto forma di automatica supplenza e facendolo, a sua volta, altrettanto automaticamente supplire nelle funzioni di presidente del Senato dal vicepresidente vicario. Il secondo, preordinato al ristabilimento della normalità nel più breve tempo possibile, chiama in causa il presidente della Camera dei Deputati, prescrivendogli di indire l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni».

L'istituto della «supplenza presidenziale», che già aveva dato ottima prova di sé nella «versione Merzagora» ai tempi dell'impedimento temporaneo e, poi, della dimissioni per ragioni di salute del presidente Segni, ha subito ribadito l'efficacia della formula nell'attuale edizione Fanfani, assicurando stabilità e continuità, senza neppure un attimo di tentennamento, nella pur innegabile drammaticità della improvvisa dimissioni del presidente Leone.

Meglio ancora che l'altra volta, si è potuto apprezzare quanto sia stata illuminata la scelta costituzionale di «puntare sulla supplenza automatica del presidente del Senato in caso di dimissioni presidenziali. Nella vicenda Segni le dimissioni erano state precedute, e in un certo senso preparate, dal protrarsi di un impedimento profilatosi inizialmente come temporaneo, con la conseguenza che la «supplenza Merzagora» era già in atto nel momento delle dimissioni. Lo stesso concetto di impedimento temporaneo o permanente può dar adito a incertezze e discussioni sulla effettività della situazione, che un atto di dimissioni, brusco e perentorio nella sua diretta assunzione di ovveduta paternità da parte del Presidente rinunciatario, troncа in partenza, con fulmineo automatismo, alla stregua di una abdicazione monarchica.

Ecco perché la formula della «supplenza immediata» si presenta particolarmente preziosa nella eventualità di dimissioni improvvise (e, analogamente, nella eventualità di una morte fulminea). Ogni soluzione di continuità nell'esercizio delle funzioni presidenziali risiane sconfigurata, non esistendo nemmeno prestata la formalità del giuramento, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti d'America per il subentro del vicepresidente al presidente dimissionario (Nixon) o al presidente deceduto (Kennedy).

La cronaca, contrappuntata dal preciso scorrere delle ore, fornisce in più puntuale delle dimostrazioni: alle 21,15 di giovedì scorso il senatore Fanfani aveva già assunto sostanzialmente la supplenza del Capo dello Stato, trasferendosi nella sede di Palazzo Giustiniani, ad appena un'ora di distanza dall'annuncio delle dimissioni date per televisione dal Presidente uscente e quando ancora Leone non aveva lasciato il Quirinale.

E' pur vero che si discute su quale e quanto siano le funzioni presidenziali esercitabili in regime di supplenza; anzi, i più propendono per limitarle al settore dell'ordinaria amministrazione. Ma, anche a prescindere dalle difficoltà di precisare esattamente il concetto di ordinaria amministrazione a livello della suprema magistratura dello Stato, non si può trascurare l'ampiezza dell'articolo 86 che legittima il presidente del Senato ad esercitare «le funzioni del Presidente della Repubblica», senza discriminarne alcuna.

L'elenco delle funzioni presidenziali, quale risulta dal successivo e concatenato articolo 87, non sembra consentire, sotto il profilo giuridico, esclusioni aprioristiche, tutto demandando alle contingenze concrete ed alle esigenze pratiche, diversamente da vagliare attraverso il filtro della correttezza e della sensibilità costituzionale del supplente. La preoccupazione di fondo è che non si siano mai, in alcun momento, pericolosi vuoti di po-

Giovanni Conso

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

AZZURRI 1-0 CONTRO L'AUSTRIA

L'ITALIA HA VINTO Germania-Olanda 2 a 2

Buenos Aires. La palla rotola in rete e dal mucchio emerge un Rossi entusiasta per il gol

GLI ALTRI RISULTATI

ARGENTINA 0
BRASILE 0

POLONIA 1
PERU' 0

Da pag. 11 a pag. 14 i servizi sul "Mundial" dei nostri inviati:

Giovanni Arpino
Giulio Accatino
Bruno Bernardi
Angelo Caroli
Carlo Coscia
Bruno Perucca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Gli azzurri battono l'Austria per 1 a 0, identico risultato ottenuto nel «mondiale» del 1954. La partita non è certo stata esaltante, la squadra di Bearzot ha apparsa parsimoniosa nella mosse, forse preoccupata di contenere tra le forze. È tuttavia nel finale, con Graziani, Cuccu e Tardelli, il bottino dei nostri «fratellini» avrebbe potuto assumere proporzioni vistosissime.

L'Olanda, che ha impattato 2 a 2 con la Germania, sarà mercoledì la nostra prossima avversaria: il suo rango è indiscutibile e bisognerà vedere quanta «benzina» hanno ancora in corpo i ragazzi del «vecchio» Ertzo per poter contrastare i tulipani.

Con alcune notazioni per via di acciacchi e stanchezza, Bearzot ha cercato di conciliare il ritmo e mantenere le giuste cerniere tra reparto e reparto: ma anche lui avrà sofferto in panchina per gli sbuffi austriaci, che ad una difesa molto avveduta davanti al loro portiere Koncilia alternano capacità di contropiede e di manovre lisce.

Durante tutto il primo tempo la squadra azzurra ha denunciato talune sfasature: il vantaggio sembrava averla appagata; in difesa, a parte l'ottimo Scirea, si arrivano troppi varchi, sfruttati soprattutto dal terzino austriaco Sara che si buttava dal centrocampo in avanti. Lungo la linea mediana, Benetti era un po' troppo catturato (da una ammonizione sulla groppa) ed il migliore appariva Tardelli. Il gol di Rossi, una elegantissima rapina in guanti gialli (o azzurri, se preferite) dimostrava (tuttavia che gli austriaci pur dignitosi e armonici non costituiscono certo un «bu-

po la squadra azzurra ha denunciato talune sfasature: il vantaggio sembrava averla appagata; in difesa, a parte l'ottimo Scirea, si arrivano troppi varchi, sfruttati soprattutto dal terzino austriaco Sara che si buttava dal centrocampo in avanti. Lungo la linea mediana, Benetti era un po' troppo catturato (da una ammonizione sulla groppa) ed il migliore appariva Tardelli. Il gol di Rossi, una elegantissima rapina in guanti gialli (o azzurri, se preferite) dimostrava (tuttavia che gli austriaci pur dignitosi e armonici non costituiscono certo un «bau» per il nostro mondiale.

Il gioco espresso dalle due squadre ero decisamente inferiore alle prestazioni precedenti: Causio appariva «vizlato» da insane brusiere, che non sempre possono venire esercitate, soprattutto con squadre e marcatori di scuola europea; Bettega e Rossi e la stessa «batterie» tentavano triangolazioni perfin troppo lezlose. Calma, ragazzi, non siete tre Pelé assommati l'uno all'altro, con tutto il rispetto.

Una lunga fase angosciosa durante la ripresa ha sottolineato i pericoli che la nostra squadra può correre quando deve «costruire» un avversario che gioca a zona. Ma, alla lunga, con un orgoglio che è forse la ricchezza più alta di questa nostra formazione, gli azzurri sono riemersi sia al gioco di attacco (l'arma che gli consente di tener botta con chicchessia) sia al dominio di un avversario rispettabile e ardimentoso quando annusa la possibilità del pareggio.

E' un risultato giustissimo, che davvero non fa una piega: dagli azzurri ormai tutti pretendono non solo il gioco più smagliante e i gol, ma un calcio superlativo, quello dei sogni ad occhi aperti. Certo, al «River», Bettega non è apparso il «professore» delle gare precedenti, e solo Tardelli, in crescendo straordinario, ha fatto vedere «numeri» e senso tattico da dieci con lode. Ma spulciare in una vittoria è sempre seccante. Accettiamola nella dimensione di questo «mundial» che fa piangere ricchi e poveri. E' il quinto risultato utile conseguito dagli azzurri in sedici partite di lotta feroci, soprattutto sul piano nervoso. Un pensierino all'Olanda ormai bisogna farlo: se i tulipani non sono degli autentici mostri, come ora pare accadere. Nel mazzo di questo incredibile torneo i satchels non sono ancora usciti tutti.

Giovanni Arpino

Il sistema a scatto sarà poi esteso in tutta Italia

Telefonate urbane con il contatore in atto dal prossimo anno a Roma

ROMA — Il terribile Cum sta per arrivare. Il conteggio urbano multiplo, in pratica la teleselezione anche per chi parla col vicino di casa, limitatamente alle grandi città, scatterà nell'anno prossimo. Dai primi mesi del '79 il marchingegno che i tecnici della Sip stanno mettendo a punto già da tempo verrà scatenato sugli utenti romani, in via sperimentale.

Questo almeno l'annuncio dato dal presidente ed amministratore delegato della Sip, Carlo Perrone, nel corso dell'assemblea ordinaria della società. Ed la prova compiuta nella capitale avrà un esito positivo, sarà la volta delle altre grandi città della Penisola.

Con l'inizio del nuovo anno dunque una chiacchierata a Roma non costerà più le attuali 30 (o cinquanta, se si utilizza il gettone) lire, ma il suo prezzo verrà calcolato in base alla durata temporale, sia più né meno di quanto avviene con la teleselezione. Più si parla, più si paga. Sotto certi aspetti, l'esperimento è già cominciato: infatti nella provincia di Roma, molti centri sono raggiungibili senza dover comporre un prefisso specifico (che resta quello della capitale, 06) ma il costo della conversazione viene calcolato a scatti.

E' facilissimo prevedere che con il «Cum» le bollette subiranno degli aumenti pesantissimi. La Sip è da tempo, e non senza motivo, sotto accusa perché gli utenti si lamentano del fatto che le cifre addebitate non corrispondono né sempre, né esattamente alla quantità dei servizi prestati, e che spesso il computo viene eseguito «a occhio», o che perlomeno l'addebito viene fatto sulla base dei trimestri precedenti.

L'azienda telefonica, con l'introduzione del Cum otterrebbe un vantaggio duplice. Oltre ad accrescere in maniera sostanziale le sue già floride entrate, la Sip otterrà di ridurre considerevolmente la durata delle conversazioni, specie da parte di quelle classi sociali che dispongono di mezzi finanziari più limitati, e che perciò non potranno permettersi delle lunghe soste alla cornetta. Di conseguenza il traffico sulle linee sarà minore, e minore la necessità di manutenzione, o di allargare, a causa di un traffico accresciuto, i canali già esistenti. La Sip giustifica però la necessità di un aumento delle tariffe, anche di un aumento astronomico di questo tipo, con il massiccio bisogno di nuovi investimenti.

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, da noi interpellato in merito, ha dichiarato che «le Federazioni sono decisamente contrarie all'aumento delle tariffe telefoniche in quanto abbiamo fondati dubbi sul modo in cui sono costruiti i bilanci della Sip. Ci sono state anche delle pronunce della magistratura, e noi nei confronti della Sip abbiamo molte polemiche perché alla fine del '76 fu varato un aumento delle tariffe che doveva avere come contropartita il piano della telefonia e tutto questo non è avvenuto. Al di là dei singoli artifici c'è una posizione diciamo così di opposizione: prima di toccare il sistema delle tariffe telefoniche vogliamo che il bilancio della Sip sia trasparente, e non come invece è avvenuto. In particolare questa proposta di mettere nelle città un sistema a contatore è semplicemente ridicola».

Per il solo '77 la Sip ha dichiarato un utile netto di 41 miliardi e 500 milioni. Anche il tribunale, come accennava precedentemente il leader sindacale della Uil, si è occupato di bilanci, disponendo una perizia. Un collegio di esperti ha accertato di recente che «almeno cinque voci di spesa in essa risultano falsamente accertate», per una differenza in più di 110,5 miliardi. Altri 226 miliardi di *emprements delle immobilizzazioni tecniche per lavori interni* non erano stati segnati in attivo, mentre sulla colonna dei passivi erano stati iscritti 285 miliardi di oneri finanziari calcolati in maniera tale da far risultare la situazione più svantaggiosa per l'azienda di quanto non fosse in realtà. I periti conclusero che nessun aumento poteva essere concesso alla Sip.

m. tos.

Visita di Andreotti al Cancelliere Schmidt

La Germania favorirà l'Italia con acquisti ed investimenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMBURGO — Quando è stato chiesto da una giornalista tedesca al presidente del Consiglio italiano nel corso della conferenza stampa di sabato sera ad Amburgo, se con il Cancelliere tedesco avesse parlato delle dimissioni di Giovanni Leone, Giulio Andreotti ha risposto: «Abbiamo parlato della situazione politica nei due Paesi e non c'è dubbio che in quella dell'Italia le dimissioni di Leone non sono un argomento secondario, ma, non avendo le doti d'un profeta, non ho potuto dare anticipazioni al Cancelliere Schmidt».

La domanda era nell'aria, e quando è giunta, i due uomini di Stato, pur visibilmente stanchi dopo una intensa giornata di viaggi (l'uno arrivava da Bonn, l'altro da Roma) e di lunghi colloqui, hanno sorriso, come quando accade ciò che si attendeva. Ovvia, quindi, la domanda, e altrettanto ovvia la risposta. Ma l'impressione che si è avuta, guardando Andreotti e Schmidt, durante lo scambio di battute, in italiano e nella traduzione tedesca, con la giornalista, è stata che gli ultimi, pur gravi episodi, successi in Italia, non hanno alterato la fiducia nella Germania Federale nel nostro Paese.

Quest'impressione è stata confermata dalle successive, e più concrete, risposte alla domanda su quale fosse il contributo della Germania Federale alla lotta contro la disoccupazione, in Italia più ardua che altrove, al di là delle politiche «concertate» che si stanno portando avanti nell'ambito della Comunità europea e nel più vasto quadro internazionale.

Andreotti ha detto che la Germania Federale mantiene il lavoro e l'occupazione in Italia aumentando gli acquisti dei nostri prodotti (una crescita del 25 per cento nel 1977, e stanno del 14 per cento nel primo trimestre '78), li sostiene con i suoi turisti (1) cui numero è salito del 30 per cento l'anno scorso, nonostante una campagna per far apparire il nostro Paese sconsigliabile), e li sosterrà con investimenti industriali. E' stato a questo punto che Andreotti ha annunciato, come riferivamo ieri, riunioni d'industriali tedeschi in Italia, fissate per quest'anno, per esaminare le iniziative più opportune, con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Il Cancelliere tedesco, dopo essersi associato alle tre puntualizzazioni del suo «amico Andreotti» (l'espressione cordiale è ricorsa spesso negli interventi di Schmidt), ha dato a sua volta, sia pure indirettamente, un annuncio assai interessante. La Germania Federale, negli ultimi anni, ha iniziato e va sviluppando un vasto processo di ristrutturazione, per compiere un decisivo «salto di qualità», e portarsi al più alto livello possibile in quella «divisione internazionale del lavoro», che ormai si va delineando come la nuova rivoluzione industriale di questo ultimo scorcio del Ventesimo Secolo.

Schmidt ha detto, infatti, che nei due decenni seguiti alla ricostruzione post-bellica l'industria tedesca stessa sottovalutato alcuni settori, come quello dell'elettronica, e che ora sta cercando di colmare il ritardo. Ha aggiunto che la Germania Federale è pronta a cooperare con l'Italia in questo campo, e in quello dell'energia nucleare.

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Ieri in Italia undici annegati sulle spiagge

A PAGINA 11

Sara Simeoni: record a 1,95

La Simeoni a Formia ha battuto il record italiano di salto in alto con m 1,95

SERVIZI DI GIORGIO BARBERIS A PAGINA 16

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PENSATE ALLE VACANZE?
RICORDATEVI CHE I LADRI NON VANNO IN VACANZA!
Perchè rischiare!!
Affidate i vostri valori: Dipinti - Tappeti Argenteria - Pellicce - Colli ecc. alla
CodBan
che da 5 anni garantisce vacanze tranquille con una minima spesa. Con guardie armate 24 ore su 24
Telefonare 287.122
via Cigna 4 bis TORINO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

alle concessionarie
Qualità Superiore SAVEA
AUTO D'OCCASIONE
C.so Francia 353 tel. 713113
C.so Vercelli 66 tel. 230881
300 AUTO RICONDIZIONATE

SIMCA 1301 GLD	L. 2.900.000	ALFETTA [illegible]	L. 4.800.000
SIMCA 1301 S	L. 2.800.000	CAMPAGNOLA DIESEL	L. 2.900.000
SIMCA 1308 S	L. 4.200.000	OPEL DIESEL 24	L. 3.500.000
MATRA RANCHERA	L. 2.800.000	ALFASUD 14	L. 3.950.000
SIMCA 1100	1.500.000	FIAT 128 24	L. 1.950.000
SIMCA 1000	700.000	A 112 24	L. 1.750.000
CHRYSLER [illegible]	2.900.000	VOLKSWAGEN 1.7	L. 4.500.000
SIMCA 1301	1.100.000	FIAT 124 s. 1200 72	L. 1.950.000
FIAT 124 s. 1200	800.000	FIAT 124 MONTECARLO 72	L. 2.500.000
FIAT 850	300.000	A 112 ABARTH 6 MESI	L. 3.500.000
MINI MINOR	950.000	CITROEN GS PALLAS	L. 3.400.000
OPEL KADETT	600.000	DYANE 6 77	L. 2.700.000
RENAULT 6	700.000	OPEL COUPE 1100 73	L. 1.500.000
RENAULT 6	1.150.000	FORD FIESTA 77	L. 2.650.000
FIAT 127	1.200.000	FORD ESCORT 75	L. 1.900.000
[illegible]	1.250.000	RENAULT R 6 77	L. 1.400.000
FORD ESCORT	700.000	[illegible]	L. 1.400.000
NSU PRINZ	300.000	RENAULT 12 TL 72	L. 1.000.000

L'OPINIONE DI GORRESIO

UN SOCIALISTA AL QUIRINALE?

Il pluralismo e il condizionamento dei grandi partiti

Laico o cattolico? E' la domanda che si pone immancabile alla vigilia di tutte le elezioni presidenziali in Italia, ma è una domanda mal posta, perché questo di «laico» è un termine equivoco. Meglio sarebbe dire, con franchezza, se un Presidente della Repubblica lo vogliamo democristiano oppure no. La prima volta che la dc propose ufficialmente un proprio uomo per la suprema magistratura dello Stato fu nell'aprile-maggio del 1962, a favore di Segni: ma è certo che costui non figurava nella sua qualità di cattolico praticante, dato che stavano per Segni anche i liberali, e vale a dire i fautori storici della separazione cavourriana fra lo Stato e la Chiesa.

Detto più chiaramente, Segni «passò» in quanto uomo della destra, e infatti vinse l'elezione con l'aiuto dei voti — oltre che liberali — monarchici e fascisti: 443 in tutto (15 soli più del quorum prescritto) contro i 334 che andarono allora a Giuseppe Saragat, candidato del resto del Parlamento, cioè dei repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti. Ma non c'era niente di laico o di anticlero, né da una parte né dall'altra. Lo stesso Togliatti, interrogato sulla questione, se cioè volesse un «laico» al Quirinale, aveva risposto con ironica sufficienza: «Sicuramente, non penso mica di metterci un prete».

Teniamoci dunque anche adesso a quella vecchia precisazione, senza dimenticare che il non essere prete non vuol dire essere laico, automaticamente, ed anzi ricordando che i comunisti non sono stati mai grandi campioni di laicismo in Italia, come è da intendere questa parola; né ai tempi di Togliatti, né, tanto meno, in questi ora correnti di Berlinguer. Appare infatti con tutta evidenza che i comunisti di oggi sono pronti a consentire che la dc abbia il suo quarto uomo alla presidenza della Repubblica, dopo che ai Quirinale sono passati con varia e discutibile fortuna Giovanni Gronchi, Antonio Segni e Giovanni Leone.

Pure senza attardarci a valutare nel merito le prove fornite da ciascuno di essi nel rispettivo loro esperimento presidenziale, mi sembra di poter affermare che grosso modo la scuola democristiana non è stata la migliore, rispetto alla terna non dc, rappresentata da De Nicola, Einaudi e Saragat. I fatti sono fatti, i paragoni incontestabili, e non penso con questo di negare che la dc nelle sue file annoveri uomini degni come Zaccagnini, uomini abili come Andreotti, uomini efficienti come Fanfani. Il discorso è diverso e si può fare pacatamente, come conviene alla vigilia di una scelta importante.

Lasciamo da parte il laicismo, per i motivi che ho detto. Accenniamo soltanto di sfuggita alla vecchia questione se i cattolici in quanto tali posseggano o no nella misura che sarebbe necessaria il famoso senso dello Stato. Sarebbe un dibattito più o meno ozioso, che mi sembra si possa risolvere con un'osservazione molto semplice: i democristiani hanno più senso del partito che senso dello Stato. Costituiscono un partito troppo forte per non essere di fatto condizionati. Hanno, come dimostrano ogni giorno, una specie di concezione corporativa che fa loro porre la dc «ueber alles», il partito al di sopra di tutto.

Questo è abbastanza naturale perché è dal partito che ogni democristiano deriva tutta la sua forza e tutto il suo potere, e mi rimane quindi condizionato. Un Presidente della Repubblica democristiano, nello stato attuale delle cose, si troverebbe posto di fronte ad una semplice alternativa: o la sottomissione del Quirinale a Palazzo del Gesù, o il boicottaggio più o meno larvato di Palazzo del Gesù nei confronti del Quirinale. Lo stesso caso Leone è da considerare in questa luce, ciò che finora non si è avuto il tempo di fare con la necessaria serenità: quanto, cioè, e in che termini Leone sia stato disdegnosamente abbandonato dalla dc, perché in realtà egli non era uomo di cieca obbedienza al partito. Con tutti i suoi difetti, Leone non riconosceva questo obbligo, di dipendenza: basti ricordare l'umiliante vicenda del messaggio presidenziale alle Camere del 1975, che fu archiviato per volere del suscettibile Moro.

Si dice che il partito comunista sia pronto oggi ad accettare qualunque designazione sia espressa dalla dc. Comunque esso giustifichi tale disposizione da buon alleato fedele — con l'assenzione, per esempio, che non bisogna turbare il quadro di armonia tra le due massime formazioni politiche, nell'interesse del Paese — il pci farebbe un grave errore. Aumenterebbero le sue già gravi difficoltà a tenere in controllo le forze di sinistra nel Paese, con seria improbabilità del loro recupero. Sarebbe un'abdicazione alla sua funzione di equilibratore fra la dc ed il resto della nazione.

Quando si parla tanto di pluralismo non si può poi far pendere la bilancia tutta da una parte consentendo ad uno solo dei partiti, e sia pure il maggiore, di accaparrare tutti i poteri. La presidenza della Repubblica deve essere lasciata alla funzione di arbitro fra le spinte e le pressioni diverse, e ciò può avvenire solo a condizione che il supremo magistrato non debba rispondere ad una sola delle fonti del potere. La scelta del settimo Presidente deve avvenire in un altro campo, appunto in quello dei partiti detti minori, se si vuol conservare un senso concreto alle proclamazioni di pluralismo.

Il partito socialista non ha avuto in trent'anni un proprio uomo al Quirinale: dopo due liberali, un socialdemocratico e tre democristiani sembra giunta la volta di aprire le porte ad un uomo del psi, il quale per buona sorte della nazione ne conta nei suoi ranghi di degnissimi, qualificati e probi. Un po' di coraggio per le novità, un poco di fantasia politica: è la condizione essenziale per saper rispondere agli avvertimenti che in modo sempre più chiaro salgono da tante parti del Paese all'indirizzo della classe dirigente.

Vittorio Gorresio

Il congresso sancisce l'attuale maggioranza di Biasini col 90% dei voti

Per il Quirinale il pri non ha pregiudiziali

Il partito non cambierà con il ritiro di La Malfa

Purché si tratti di «una personalità di sicuro prestigio e di indiscussa autorità politica e morale» - Nessuna alternativa all'attuale coalizione

ROMA — *Grosse novità, dopo la scossone dato da Ugo La Malfa con l'annuncio del suo ritiro — ma non l'addio — dalla politica, non potevano esserci. Così il trentatreesimo congresso repubblicano si è chiuso ieri con la conferma, ribadita da Biasini, della linea dell'emergenza scelta dal partito, l'elezione del nuovo consiglio nazionale e la votazione delle due mozioni presentate. Il Cn, i cui componenti, per una riforma statutaria, sono saliti da 60 a 110, provvederà fra qualche giorno alla nomina del segretario (Biasini), del presidente e della direzione (da 21 i rappresentanti sono diventati 29).*

Per il resto, com'era nelle previsioni, la mozione della maggioranza, sulla quale è confluita la sinistra di Vittorio Olcese, ha trionfato con un'altissima % di voti (90 per cento) accentuando l'isolamento all'opposizione del gruppo di Bucalossi. «E' significativo l'accordo finale con la sinistra del partito — ha rilevato Giovanni Spadolini — e non meno significativo il ruolo limitato che nel corso del congresso ha svolto la corrente di "opposizione repubblicana". Il grosso della base del pri ha condiviso pienamente la scelta che la direzione ha compiuto in mesi difficili e drammatici».

A movimentare l'ultima giornata dei lavori si ha pensato un esponente della minoranza, Franco Levi. Mentre l'altoparlante scandiva le note dell'inno nazionale, ha lanciato dall'alto del salone dei congressi un pacco di volantini su cui si leggeva: «No Ugo Primo a Cascais». Sfuggito all'insegnamento di un gruppo di lamalfiani, appena le acque si sono calmate il dissidente ha detto di aver agito perché irritato dalle manifestazioni di culto della personalità riservata al capo storico del pri.

Breve — è durata meno di un'ora — la replica di Oddo Biasini. Il segretario ha ripreso i temi sviluppati nella relazione con la quale mercoledì aveva aperto il congresso e l'intervento pronunciato sabato da La Malfa. Dopo aver confermato l'adesione alla politica dell'emergenza, Biasini ha avvertito però che «i repubblicani non difenderanno a tutti i costi una formula che apparisse, a causa di un non sufficiente impegno, inadeguata per il raggiungimento dei fini per i quali essa è stata realizzata» (la soluzione dei problemi dell'ordine pubblico e del risanamento economico del Paese).

Biasini ha quindi lamentato uno scarso impegno da parte degli altri partiti nel realizzare con strumenti adeguati l'intesa politica raggiunta qualche mese fa. «In alcuni casi — ha affermato — sembra prevalere una sorta di tregua temporanea che non esclude, in un momento così grave, il perseguimento di obiettivi particolaristici, la delineazione di posizioni tattiche differenziate, l'indicazione, spesso allusiva e cifrata, di schieramenti diversi che allontanano l'impegno in una situazione estremamente grave».

Nessuna pregiudiziale nei confronti di comunisti e socialisti: «I nostri rapporti con la sinistra — ha detto Biasini — si collocano sul piano di un rigoroso confronto di contenuti». Quanto al partito socialista, aspramente criticato durante il congresso, i repubblicani rimangono diffidenti di fronte a definizioni generiche di schieramento, a indicazioni vaghe che prescindano da ben definite scelte programmatiche riferite ai problemi del Paese.

Al pci va dato atto di aver cominciato una fase di revisione, che va sollecitata e assecondata sia per garantire l'apporto comunista nella lotta per fronteggiare l'emergenza, sia per la ricomposizione dell'"unità spirituale" del Paese». «La politica che i repubblicani hanno perseguito nei confronti del pci — ha spiegato il segretario — non è stata mossa dal proposito di non si sa quali mediazioni non richieste, ma dalla consapevolezza che la crisi non si può fronteggiare senza un'ampia solidarietà tra le forze politiche e sociali».

Giuseppe Fedi

Il clamore degli avvenimenti degli ultimi giorni ha coperto un po' troppo largamente l'eco dei lavori congressuali del pri. E' tuttavia, indubbio che questa eco non mancherà di farsi sentire nel prossimo futuro della vita politica italiana e che il congresso tenuto dai repubblicani a Roma apparirà alla fine non meno rilevante del congresso tenuto dai socialisti a Torino poco tempo fa.

Nel caso dei repubblicani non si trattava di determinare o di sanzionare mutamenti cospicui nel gruppo dirigente del partito o, tanto meno, nel suo indirizzo politico. Il gruppo dirigente appare ormai stabilmente consolidato nella struttura assunta durante gli ultimi tempi intorno a La Malfa. Quanto alla linea politica, essa appare solidamente assestata nell'indirizzo impresso al partito dallo stesso La Malfa. Né per l'uno, né per l'altro verso si potevano, quindi, attendere dal congresso novità sensazionali o sconvolgenti. Non è stato tale neppure l'annuncio, dato da La Malfa nel suo denso ed elevato discorso di sabato, dell'atteggiamento che egli si propone, da ora, di tenere nei riguardi del suo partito.

Mi limiterò — ha detto La Malfa — a fare il presidente del partito nel senso più «normale» del termine; non si sentiranno, né si leggeranno più mie dichiarazioni o prese di posizione con l'abituale frequenza; sento l'esigenza di ripensare e di rivedere, nel suo significato e nelle sue prospettive, la fase della vita italiana che stiamo attraversando. Lo si può ben capire.

La Malfa è stato il primo a parlare dell'emergenza e di una politica da ispirare ad essa. Lo fece già nei primi mesi del 1976, subito dopo la caduta del governo dc-pri presieduto da Moro e prima della grande avanzata del pci nelle elezioni di quell'anno. Sembrò, allora, una delle tante invenzioni cui lo talora gli si rimproverano o, addirittura, un cedimento dalla posizione che egli ha sempre tenuto sulla «questione comunista».

A distanza di due anni bisogna convenire che non era affatto così. Nonostante tutto ciò che nel frattempo si è detto, nessuno può disconoscere che il termine di emergenza era appena sufficiente ad indicare la gravità della situazione politica del Paese e che, senza quel tanto di intesa nel frattempo realizzatasi tra i maggiori partiti italiani, il quadro politico e l'equilibrio sociale avrebbero conosciuto una precarietà e un'instabilità incalcolabilmente maggiori e più pericolose di quelle che si continuano a lamentare. E, tuttora, coloro che manifestano insofferenza per il delicato equilibrio che in tal modo si riesce a mantenere, non hanno indicato alcun chiaro disegno alternativo all'emergenza.

Nello stesso tempo coloro i quali profetavano che, andando avanti così, la prevalenza comunista nell'arco delle forze costituzionali avrebbe stata inevitabile, hanno dovuto ricredersi: le elezioni di maggio hanno dimostrato fin troppo clamorosamente che il pci è il primo a pagare un suo consapevole tributo alla politica di responsabilità nazionale e di solidità democratica da esso adottata.

Quanto è destinata a durare la fase dell'emergenza? Giustamente La Malfa ha affermato che nessuno può saperlo, ma che essa può finire col durare tanto meno a lungo quanto più convinta e consapevole, senza intempestivi balzi d'umore o velleità di rovesciamento, sarà la linea adottata dalle forze politiche per farvi fronte. Ma proprio per ciò il distacco dall'impegno spicciolo quotidiano che La Malfa ha annunciato, e che è ben altra cosa da un ritiro, appare comprensibile e giustificato. Con l'emergenza è tutta la storia della nostra Repubblica, quale finora l'abbiamo conosciuta, che a lui appare giungere ad un nodo decisivo, da cui oltre prospettive e altri sviluppi dovranno dipartirsi. Al cielo che gli appare chiudersi La Malfa ha, appunto, corrispondere la propria fase di nuova esigenza di riflessione.

Ma si avrebbe radicalmente torto e si pronuncerebbe un giudizio del tutto superficiale se l'importanza del congresso repubblicano venisse ristretta a ciò. E' vero, invece, il contrario. Proprio l'atteggiamento assunto da La Malfa dà alla fisionomia del pri nel prossimo futuro un risalto particolare, che è già pienamente emerso nel congresso e ha confermato che della presenza di questo partito la vita pubblica italiana ha un indubbio e profondo bisogno.

Se c'era necessità di una prova ulteriore che è possibile in Italia un discorso di democrazia, di riforma, di sviluppo su posizioni laiche e non marxistiche, questa prova il congresso l'ha data appieno. Se c'era necessità di constatare ulteriormente la maturazione del gruppo dirigente che La Malfa ha raccolto intorno a sé, anche questo si è avuto dal congresso. Naturalmente, quel discorso e questo gruppo sono ben lontani dall'essere ombre, senza tensioni, senza problemi; e, del resto, neppure pretendono di esserlo. Nella sua equilibrata replica, così come nella sua relazione d'apertura, Biasini lo ha prospettato con una franchezza che è la condizione e il pregio del suo ruolo di segretario.

Un ruolo difficile ieri ed oggi; ancor più difficile da ora in poi. Si tratta di dare la massima evidenza al giusto equilibrio fra continuità e rinnovamento in un partito così a lungo e tanto fortemente caratterizzato nella sua immagine esterna e nella sua articolazione interna. Ma si tratta anche di un equilibrio, molti dei cui elementi sono già determinati e non possono essere facilmente condizionati. Si tratta di un equilibrio, del quale anche le componenti personali appaiono rilevanti per il gruppo di personalità politiche e culturali davvero cospicue che rientrano nell'area repubblicana e che la rendono indispensabile e significativa nel gioco politico italiano.

Visto dall'interno, il congresso sembra avere dimostrato che, insieme con le difficoltà, vi sono nei pri anche gli elementi positivi necessari alla riuscita. Il significato dei cinque giorni di dibattito congressuale sta proprio in ciò. Il partito è apparso pur sempre quello che si è conosciuto con La Malfa e, insieme, anche un partito proiettato in una dimensione ulteriore. Che Biasini riesca nel suo nuovo compito risponde non solo all'interesse del suo partito, ma — come si è detto — di tutta la democrazia italiana.

Giuseppe Galasso

Adesso che è tornato privato cittadino

Giovanni Leone per ora non presenterà querele

ROMA — Giovanni Leone non intende presentare querele per quello che è stato scritto contro di lui sino a quando è rimasto al Quirinale. Aspetta che altri facciano la prima mossa.

L'ex Capo dello Stato ha deciso così non perché voglia sottrarre la propria attività privata ad un giudizio pubblico, ma perché — dopo averne discusso a lungo con giuristi suoi amici nel rifugio a «Le Rughe» — un'eventuale reazione personale porrebbe un problema giuridico-costituzionale di difficile soluzione. Per esempio: si dice che se avesse obbedito al suo primo impulso, Leone avrebbe querelato subito Camilla Cederna per il libro nel quale erano stati sistematicamente «le insinuazioni, i dubbi ed i sospetti» che lo hanno poi indotto a dimettersi. Ma un'iniziativa del genere gli è consentita? Quando, nel marzo 1978, il libro è stato pubblicato, Giovanni Leone non ha potuto rivolgersi al magistrato perché Presidente della Repubblica; ora che è tornato ad essere un privato cittadino sono scaduti i termini (90 giorni) previsti dalla legge.

Il sipario che l'ex Capo dello Stato sembra avere stabilito in questi giorni prevede, però, un esame, caso per caso, di quello che potrebbe essere scritto contro di lui da ora in poi. Non è difficile prevedere che Leone torni nei Palazzi di Giustizia prima come querelante che come avvocato.

Il primo impatto (sia pure indiretto) di Giovanni Leone con la Giustizia avverrà fra 15 giorni (lunedì 3 luglio) quando dovrebbe (è bene usare il condizionale perché il processo, già fissato, è stato rinviato due volte a nuovo ruolo per l'assenza di Camilla Cederna) cominciare il dibattimento originato dalla querela dei figli dell'ex Capo dello Stato (Mauro, Paolo e Giancarlo) contro l'autrice del libro «Giovanni Leone: la carriera di un presidente». L'indagine dei magistrati è limitata soltanto ad un aspetto del problema: ma è, comunque, clamorosa.

In autunno, poi, dovrebbe essere celebrato a Varese il processo per vilipendio, sempre contro Camilla Cederna: si tratta di un processo interessante, ma d'importanza limitata perché non prevede un'indagine per accertare l'attendibilità e l'autenticità dei fatti raccontati dalla giornalista. Per arrivare ad un'inchiesta pubblica e dettagliata sarebbe necessario che Camilla Cederna tornasse sull'argomento adesso, ripetendo quello che ha già scritto in modo da costringere Leone, ormai privato cittadino, a querelarla.

Non è da escludere, inoltre, che — sempre in autunno — il magistrato romano il quale sta indagando sull'acquisto degli aerei antisommergibili Atlantic, che precedette quello degli aerei da trasporto Hercules della Lockheed, ritenga indispensabile convocare a Palazzo di Giustizia Giovanni Leone come testimone.

Infine c'è la denuncia dei radicali contro l'ex Presidente per evasione fiscale. Si tratta di un problema più facile nella forma che nella sostanza. Infatti, la legge prevede che, prima di un eventuale intervento della magistratura, siano conclusi tutti gli accertamenti fiscali.

Guido Guidi

Germania

(Segue dalla 1ª pagina)

tovalutato il mercato interno, quindi si era orientata soprattutto verso l'esportazione. «Su tre quattro lavoratori in Germania — ha sottolineato il Cancelliere — uno lavora per l'esportazione. La domanda nel resto del mondo va diminuendo anche perché viene in parte soddisfatta dai Paesi con salari e costi del lavoro più bassi». Quindi ha aggiunto, l'industria tedesca deve ristrutturarsi, puntando sul rinnovamento tecnologico e la ricerca scientifica, per poter esportare prodotti che gli altri Paesi non sono né saranno in grado di fabbricare.

Il Cancelliere annunciava questi ambiziosi programmi dell'industria tedesca, parlando nel grandioso salone del Borgomastro nella «Rathaus» di Amburgo, la città che ha il più alto reddito per abitante della Comunità europea, e avendo accanto Andreotti, il rappresentante di un Paese dove si trovano le navi con il più basso reddito per abitante. Forse, in questa esemplificazione degli squilibri economici che caratterizzano i cosiddetti Paesi industrializzati, si può trovare, accanto alla stridente contraddizione, proprio la chiave per aprire le porte a una più concreta collaborazione, e per dare, come ha detto Andreotti, *«obiettivi più rimarchevoli allo sviluppo dell'Europa»*.

Schmidt e Andreotti hanno, inoltre, confermato di essersi occupati dell'armonizzazione delle politiche monetarie, industriale, commerciale, rivolte a combattere l'inflazione e a rilanciare l'occupazione.

Mario Salvatorelli

Bisognerebbe fare in fretta, invece molti impedimenti

Salta il vertice sull'economia e c'è il rischio di una paralisi

ROMA — *L'economia italiana, per uno sorta di oscuro sortilegio, sembra condannata a vivere in un perenne stato di emergenza, aggravata di giorno in giorno dagli estenuanti rinvii degli interventi destinati a far imboccare la strada del rilancio. La storia si ripete ormai da tempo. Parlamento, governo, forze politiche e parti sociali concordano sulla estrema gravità della crisi e sulla necessità di agire in fretta. Ma, al momento di passare dalle parole ai fatti, con puntualità quasi maligna, saltano fuori intoppi d'ogni genere — vuoi legati alla formazione del nuovo governo, vuoi alle amministrative, vuoi ai referendum — che portano fatalmente a rimandare i punti del programma concordato.*

Ora, proprio quando le cose sembravano di nuovo ben avviate, è scoppiata la grana delle dimissioni di Leone. Di colpo, gli occhi di tutti si sono spostati sugli sviluppi della corsa per il Quirinale, con una prima preoccupante conseguenza: il «summit» economico tra Andreotti e i segretari politici della maggioranza, in programma per mercoledì prossimo, è stato cancellato (l'annuncio ufficiale sarà dato oggi), essendo i partiti troppo concentrati nella affannosa ricerca di un candidato alla presidenza della Repubblica capace di raccogliere un larghissimo sostegno. A questo punto appare anche incerto — per non dire impossibile — l'impegno delle Camere a rispettare la scadenza di fine giugno per l'approvazione della riforma sanitaria e della legge sull'equo canone (con inevitabile ricorso ad un'ennesima proroga del blocco dei fitti).

«Siamo a giugno, ma per il governo è ancora gennaio», scriveva giovedì scorso su La Stampa Mario Deaglio, poche ore prima della Watergate italiana. Adesso è più fondato il rischio che si rimanga fermi ai primi giorni dell'anno ancora per diversi mesi, facendo assumere alle misure anti-crisi un aspetto sempre meno credibile e sempre meno efficace per la mancanza del tempo entro cui realizzarle. In definitiva, non pochi osservatori ritengono che anche i prossimi tre o quattro mesi debbano ormai considerarsi bruciati per l'economia. Il cambio della guardia al Quirinale, ma pure in assenza di variazioni del quadro politico, è destinato comunque a mettere in moto una serie di cerimoniali, tra votazioni e investitura, che si porteranno via una buona fetta di luglio; poi arriveranno le vacanze (mai attese come quest'anno) e della manovra economica se ne riparlerà a settembre-ottobre.

Queste frequenti occasioni di paralisi, prolungata dell'attività governativa e parlamentare sono viste da qualcuno come un pretesto delle forze politiche per cavarsi momentaneamente dall'imbarazzo di non saper sciogliere i nodi sempre più complicati dei problemi economici. Un appunto avvertito dal comunista Gerardo Chiaromonte, che su l'Unità di ieri invitava a non bloccare tutto, aggiungendo: «La necessità che si proceda, da parte di tutte le forze democratiche, con grande senso di responsabilità ma anche con grandissima urgenza in tutte le fasi politiche che ci stanno di fronte dopo le dimissioni del Presidente della Repubblica, deriva dallo stato del Paese, dalla crisi sempre grave che travaglia la nostra società, e dal lavoro che, su molti dei problemi che sono alla base di questa crisi, è già da tempo in corso al Parlamento e non può e non deve essere rinviato a dopo l'estate. Il Paese non potrebbe sopportare anche questo».

Un discorso che ricalca quanto sostenuto dal ministro del Tesoro, sempre più in allarme per il continuo dilatarsi della spesa pubblica. «Ci giochiamo tutto prima dell'estate», continua a ripetere Pandolfi, ammanendo che, in assenza di tempestivo e drastiche misure strutturali, il deficit del settore pubblico allargato salirà nel 1979 ad oltre 42 mila miliardi di lire, una cifra che ci metterebbe automaticamente fuori dall'Europa e dalle economie industrializzate.

Proprio nel tentativo di scongiurare un'inflazione di tipo sudamericano, il ministro del Tesoro si è impegnato a presentare entro la fine del mese le linee di una strategia globale per il resto del 1978 e per tutto il 1979, da confrontare, prima delle vacanze, con le forze politiche e sociali, in modo da poter essere già avviata in autunno. E' difficile dire se tutto ciò possa farsi a fine giugno, nel pieno delle presidenziali. E' certo, però, che qualcosa dovrà studiarsi, in considerazione anche del fatto che è stato confermato l'appuntamento con la delegazione del Fondo monetario internazionale per gli ultimi giorni di questo mese. Una conferma che almeno ha il significato della assoluta esigenza di giungere, indipendentemente dalle circostanze avverse, alla definizione di una politica finanziaria e dei relativi provvedimenti legislativi.

Del resto, presentarsi a mani vuote davanti alla delegazione Fmi equivarrebbe a bloccare qualsiasi solidarietà internazionale per lo stato di salute della nostra economia. Molte delle compatibilità concordate con il Fondo per il 1978 salteranno (ad esempio il deficit del settore pubblico allargato difficilmente potrà contenersi entro i 24 mila miliardi) e poiché è impensabile ottenere nuovi rinvii, è necessario mostrare una chiara volontà di «aggredire» il 1979. In caso contrario, il discorso sullo sviluppo e sulla ripresa sarebbe destinato a rimanere pura esercitazione accademica.

Emilio Pucci

Berlinguer: "L'accordo di tutti,,

(Segue dalla 1ª pagina)

il Presidente della Repubblica. In realtà, le energie sono già tutte rivolte ad affrontare il problema del successore di Leone. E, prima ancora, tutti i partiti sono fortemente impegnati nella campagna elettorale per le elezioni nella Valle d'Aosta e nel Friuli-Venezia Giulia di domenica prossima. Resta quindi ben poco tempo per occuparsi d'altro.

Il voto del 25-26 giugno, ultima consultazione elettorale della lunga serie iniziata un anno e mezzo fa, impegna più di un milione di cittadini. Democristiani, comunisti e socialisti si sono buttati in pieno nella campagna elettorale desiderosi, ognuno, di trovare conferma o smentita ai precedenti risultati elettorali. Mentre dc e psi cercano una nuova affermazione, il pci spera di veder premiata la sua maggiore intransigenza e combattività all'interno della maggioranza dimostrate in questi ultimi giorni, e quindi si aspetta un risultato meno negativo del 14 maggio.

Anche le analisi del voto di domenica prossima contribuiranno ad influire sugli atteggiamenti dei partiti che il giovedì successivo cominceranno a votare in Parlamento per l'elezione del Presidente.

Per ora, in vista del 29 giugno, i partiti hanno avviato i primi di assaggio, per sondare le varie reazioni. Si era parlato di un accordo tra democristiani e comunisti, che sarebbe stato raggiunto al momento in cui i due partiti decisero di far dimettere immediatamente Leone. Il pci da un paio di giorni smentisce queste affermazioni, e aggiunge, come ha fatto ieri il segretario Berlinguer a Montalcone: «Lavoriamo per un accordo che sia il più ampio possibile nel quadro della maggioranza al governo, ma da raggiungere anche tra tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste». In pratica, Berlinguer auspica un'intesa plebiscitaria del Parlamento (salvo i missini e la destra nazionale) sul nome di una personalità «moralmente e politicamente indiscussa». Per ora i comunisti non pongono veti per nessuno e ritengono nocive proposte, pretese, preclusioni di qualsiasi natura.

Quest'ultimo accenno pare indirizzato ai socialisti, i quali sono stati gli unici, finora, a far capire di avere pronta una candidatura di parte. Ufficialmente non si sono fatti nomi, ma ufficiosamente circolano delle candidature: De Martino prima di tutti, e poi forse anche Pertini e Giolitti. Craxi e gli altri dirigenti socialisti insistono sulla necessità di mandare questa volta al Quirinale un «laico», dopo il «cattolico» Leone, per realizzare «un'articolazione politica reale» all'interno della nuova maggioranza, e cioè per ripartire meglio compiti e poteri tra dc, pci e psi.

«In questo quadro — ha detto ieri il socialista Ciochitto — il psi non pone veti né pregiudiziali, ma nemmeno può accettarli. L'ipotesi di una candidatura laica socialista si colloca in questa visione costruttiva rispetto al quadro politico centrale, e come tale è augurabile vada esaminata dal pci, dalla dc e dalle altre forze politiche democratiche. Una risposta negativa a questa esigenza dovrebbe essere motivata non certo con ragioni di potere o per intese precostituite, ma in termini politici. E di questi andrebbe allora verificata la coerenza con una concezione equilibrata e realmente pluralistica della politica d'unità nazionale». E' un discorso sottilmente minaccioso nei confronti dei comunisti.

I socialdemocratici (Romita) si affiancano alla linea di Craxi e dicono di battersi contro una soluzione scaturita da accordi preventivi o esclusivi tra i due maggiori partiti, dc e pci. I liberali (Zanone) temono che il compromesso storico trovi il suggello definitivo nella prossima elezione del Presidente della Repubblica». E aggiungono che il candidato alla presidenza può essere cercato anche fuori dal Parlamento.

Alberto Rapisarda

Sciopero di due ore delle F.S. in Toscana

ROMA — Oggi, dalle 11 alle 13, sciopero dei ferrovieri Cgil Cisl Uil nel compartimento di Firenze. Ci potranno essere ritardi.

Stampa Sera

Oggi esce

«Stampa Sera» oggi uscirà regolarmente, nella sua seconda edizione del pomeriggio, nonostante lo sciopero dei giornalisti. Molte edicole saranno infatti aperte ed è stato organizzato un servizio di sfrillonaggio per non far mancare il giornale ai lettori. E' uno sforzo che la società editrice si assume per garantire la diffusione dell'informazione.

STAMPA SERA

Edizione Borse, oggi con inserto settimana radio-tv

specie dei giornali del pomeriggio che — come tutti sanno — sono quelli che maggiormente soffrono della crisi dovuta alla scarsa lettura di quotidiani in Italia.

Ed è proprio a danno dei giornali del pomeriggio che si risolve lo sciopero dei giornalisti — specie quello già preannunciato, e poi rinviato, di chiusura delle edicole dopo le 13 per una settimana — che detenendo il monopolio della vendita dei quotidiani rischiano di determinare un'ulteriore accentuazione della crisi in atto.

E' una situazione, questa, che sottolinea le condizioni di arretratezza — anche in questo campo — dell'Italia rispetto agli altri Paesi dove i giornali sono invece in vendita nei supermarkets, bar, tabaccherie e in numerosi altri negozi e non esiste alcuna categoria che di fatto ne limita le vendite.

STAMPA SERA

Direttore responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Mazzarosi
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 00 DEL 6-4-1978

Supplenza automatica

(Segue dalla 1ª pagina)

liere: conseguentemente, anche attività di natura eccezionale devono trovare, qualora se ne presenti la necessità, il modo di venir poste tempestivamente in essere (compresa l'indizione di un referendum popolare allorché l'ultimo termine utile sia per scadere, e compresa pure la dichiarazione dello stato di guerra deliberato dal Parlamento).

L'unica preclusione dovrebbe riguardare il potere di scioglimento delle Camere, sia perché si tratta di un potere previsto da una disposizione a sé stante (art. 88), sia perché questa disposizione esige che il Presidente della Repubblica «senta» i presidenti delle Camere e, quindi, anche il presidente del Senato, sia soprattutto perché il potere di scioglimento «non può essere esercitato» dal Presidente della Repubblica negli «ultimi sei mesi del suo mandato», termine assai più ampio di quello normalmente a disposizione del supplente, se è vero che l'elezione di un nuovo Presidente deve essere indetta entro quindici giorni dalle dimissioni o dalla morte del predecessore.

Ma i 15 giorni sono un termine massimo soltanto per «indire l'elezione». Il numero, la durata, l'esito degli scrutini sfuggono, invece, ad ogni predeterminazione cronologica. Anche se il nuovo Presidente potrebbe essere eletto già al primo scrutinio o, comunque, entro il quindicesimo giorno dalla vacanza del posto, l'esperienza, specialmente quella più recente, insegna che le operazioni tendono a protrarsi sensibilmente (con correlativa proroga dei poteri del Presidente in carica o, nel nostro caso, dei poteri del supplente).

Sotto questo profilo, dunque, i congegni predisposti dalla Costituzione non garantiscono nulla di sicuro, anche do assoluto bisogno di fare affidamento, perché la soluzione non si faccia attendere troppo, sulla buona volontà degli uomini, sul senso di responsabilità delle forze politiche e, magari, su una certa dose di fortuna. Molto opportunamente, per accelerare al massimo, il presidente della Camera ha interpretato l'obbligo di «indire l'elezione» entro quindici giorni nel senso che all'interno di questo termine deve rientrare non soltanto l'atto di convocazione del Parlamento in seduta comune, ma altresì la data della convocazione e, perciò, il primo scrutinio.

Giovanni Conso

Non rischiare vieni in Grecia

Prenota subito. Starai meglio dopo
Lontano rumore. Alberghi appena aperti. Mare cristallino. Coppure, prendi una casa. Ce ne sono tante. Bianche. Pulite. Ci sta camera e cucina. Spendi meno.

Spendi la tua vacanza quando vuoi tuoi
Vieni adesso. Vacanze anticipate. Spiagge deserte. Isolate. Per lenirsi libere. Come gli uccelli. C'è meno gente. Stai meglio. Rilassi. e liberi. vedi più Grecia.

In Grecia l'aereo comincia prima
In Grecia, d'estate non piove mai. Ecco le sono saltate "bagnate" d'agosto. Arrivi subito. Solo due ore di volo. Con le linee interne Olympic, in pochi minuti sei alle isole. O con le tue auto. Tanti traghetti. La benzina costa 273 lire con i buoni turistici. Cosa aspetti?

Chiedi informazioni al tuo agente di Viaggio oppure all'Ente Turismo Ellenico: a Roma: Via Bissolati, 76/80 - tel. (06) 48.72.49; a Milano Piazza Diaz, 1 (angolo Via Mazzini) tel. (02) 86.04.76.

In Grecia la lira vale di più. Prezzo unico.

Per vedere più Grecia vola OLYMPIC

Goditi la Grecia anima e corpo

UNA MOSTRA DENUNCIA L'ABBANDONO

L'irresistibile declino delle isole di Venezia

VENEZIA — Qualche centinaio di isole, tra grandi e piccole, affiorano dalla Laguna di Venezia. Il conto esatto, forse, non è mai stato fatto: anche perché alcune sono sempre emergenti, altre solo in determinate condizioni di marea; alcune appaiono stabili, altre in continua erosione, in formazione, in sparizione. Su un breve arcipelago littoralmente costruito, al centro della Laguna, sorge Venezia; a poca distanza, su isole grandi come l'intera città, sorgono poche case con qualche decina di persone. Altre isole infine sono del tutto disabitate, sperdute e solitarie nella vastità della Laguna. Parecchie di queste sono in completo degrado e abbandono: alcune stanno letteralmente scomparendo, in un processo forse già mortale, certo difficilmente reversibile.

Una precisa e agile mostra ripropone in questi giorni a Venezia il problema di queste isole abbandonate. Nata dalla attenta esplorazione di due giovani appassionati, Giorgio e Maurizio Crovato, la mostra è stata allestita col patrocinio della Associazione Settemari: i cui membri, che amano la Laguna e la sua vita, si sono tutti rimessi per allestirla. Il successo che la mostra sta raggiungendo è di gran lunga superiore a ogni previsione; certo essa mette perfettamente a nudo, senza mezzi termini, uno di quei «mali di Venezia» che ha in sé una intensa carica di simbolo e di monito per l'intera città-laguna, e con questa per tutta la nostra comunità nazionale.

Anche uno scarno elenco, tutt'altro che completo, delle isole abbandonate e delle loro caratteristiche, può dare un'idea dello straordinario interesse e della gravità della situazione: di ciò che stiamo tutti perdendo, in sostanza, come bene ambientale e culturale.

La più famosa tra queste isole in degrado è quella del Forte di Sant'Andrea, opera di Michele Sanmicheli, il grande architetto e ingegnere del Rinascimento. Quasi completamente abbandonata (vi stazionano alcuni militari), l'isola è tutta intera una splendida fortezza, già strategicamente essenziale per la difesa a mare di Venezia e attualmente di grande interesse storico artistico. L'eccessivo approfondimento, effettuato negli ultimi anni, del Canal-porto del Lido ha esaltato le correnti lungo le sponde, che hanno finito per spezzare volte massicce e spalti marmorei: un intero angolo è crollato e sprofondato in acqua. Il capolavoro è ancora recuperabile, anche se con spesa ingente; ma fino a quando?

L'isola di San Secondo, tra la terraferma e Venezia, è a poche centinaia di metri dalla città. Un tempo vi sorgevano importanti costruzioni religiose e civili; restano ruderi di fortificazioni tra splendida vegetazione. Darsena inaccessibile, inquinamento, rifiuti. Non basta: la superficie dell'isola si è già molto ridotta; erosione, moto ondoso, incuria, ne compromettono ogni giorno di più l'esistenza.

L'Isola di Sant'Angelo della Polvere, pure tra Venezia e la terraferma, era un'isola-monastero. Abbandonata da tempo, resiste qualche muro tra gli alberi. Secondo il piano regolatore dovrebbe diventare giardino pubblico.

L'Isola di San Giorgio in Alga, nella stessa zona della Laguna, è facilmente raggiungibile: antichi edifici in rovina, portali, statue appaiono tuttora al visitatore in un insieme romanticamente suggestivo e solitario. Qualche anno fa l'isola è stata acquistata dal Comune; da allora è sottoposta a continue razzie.

Poveglia, a sud di Venezia, è tra le isole più grandi e meglio conservate. Di grande importanza nella storia della città, è abbandonata da una decina di anni; fortunatamente preservata dai vandalismi più gravi, per la presenza (e il coraggio) di un guardiano volontario. Anche qui il luogo è assai suggestivo, con resti preziosi, edifici in buone condizioni, grandi orti; ma negli ultimi anni l'abbandono ha cominciato a produrre guasti.

L'Isola di Santo Spirito è ad appena cinquecento metri dal Lido. L'antico convento e altri edifici sono quasi completamente distrutti. Ridotta nel secolo scorso a polveriera, è stata abbandonata alcuni anni fa. E' sparita da poco una bella «vera da pozzo».

L'Isola del Lazzaretto vecchio, pure a poca distanza dal Lido, è tuttora relativamente conservata. Alcuni fabbricati presentano interessanti caratteristiche architettoniche; vasti spazi, buone possibilità di utilizzo, tra cui la progettata sistemazione di impianti sportivi.

Il Lazzaretto nuovo, a nord di Venezia, già sede di un presidio militare, era una bella isola relativamente preservata, in una posizione particolarmente felice. E' bastato qualche anno d'abbandono per mutarne l'aspetto.

L'Isola di San Giacomo possiede ancora qualche antico edificio, in avanzato deperimento. Nel '75 la Biennale vi organizzò spettacoli teatrali; da allora, continuano i vandalismi.

Madonna del Ponte, tra Burano e Murano, è il misero resto di un'isola molto più ampia e ricca di edifici, continuamente erosa dal moto ondoso.

La Certosa, tra Venezia e il Lido, era una delle isole più vaste e celebri, con grandi opere d'arte. Oggi è difficile anche approdarvi. Alcuni anni fa se ne prevedeva un utilizzo aeroportuale: da allora è allo studio un progetto di parco pubblico. Ruderi, abbandono desolante, fra una splendida vegetazione, in una situazione ambientale di eccezione.

In sintesi: le ragioni del degrado sono in parte naturali, in parte no. Tra le prime, azione di correnti, gioco di maree, moto ondoso; tra le conseguenti erosioni. Ma correnti, maree, erosioni, sono rese in misura a causa soprattutto dei recenti interventi dell'uomo in laguna e nel mare: scavi eccessivi di fondali, distruzioni di «barene» e di specchi d'acqua, nuovi canali troppo profondi, vasti interramenti per opere industriali, eccessiva velocità dei mezzi a motore. Tutto è reso più tristemente drammatico dall'abbandono e dalla scarsa conservazione, dai vandalismi e dall'inquinamento, ben documentati nella mostra a cui ci riferiamo.

Il successo della mostra, si diceva, sta andando al di là di ogni previsione. Qualcuno assicura che si tratta di una manifestazione «antipartitica» un po' come certi sì ai referendum: le gravi situazioni qui denunciate sembrano tralasciate o dimenticate dai pubblici poteri. A nostro parere, si tratta soprattutto di una precisa e dura verifica, d'una situazione di fatto, che ha determinato la straordinaria affluenza. Nella quale giocano, riteniamo, due diverse ragioni di fondo.

La prima è che il dramma di queste isole anticipa ciò che può succedere a Venezia stessa, e in certe parti di Venezia è già in atto: il degrado sempre più grave è forse inarrestabile. A cinque anni dalla «legge speciale», non è stato riparato un muro in tutta Venezia: il Comune aspetta ora i piani di coordinamento, ora gli alloggi sostitutivi. La seconda ragione, forse, è più sottile e antica: una specie di ricordo inconscio nell'anima dei veneziani — sedimentazione intuitiva o inconsciente collettivo — di ciò che è successo un tempo ad altre Venezie in Laguna, non difese abbastanza dalle forze della natura. I nomi di tante isole e città perdute, Eraclea, Ammiana, Costanziaca, Torcello, rievocano i drammi di antichi abbandoni e distruzioni di cui ancora si parla ogni volta che si esce in Laguna.

Le ragioni di quelle antiche distruzioni furono diverse quasi opposte a quelle attuali: interramenti e depositi fluviali, mentre ora si tratta soprattutto di erosioni. Ma allora i pubblici poteri non stettero troppo a guardare: i fiumi portavano in Laguna depositi e interramenti; ebbene, si deviarono i fiumi. Oggi cosa stiamo facendo?

Qualcosa, anche se poco, sembra muoversi: il Comune stesso ha in progetto un'altra più grande mostra sulle isole per il prossimo autunno, che dovrà soprattutto rispondere, si spera, al quesito: che fare di queste isole morte?

Speriamo non ci si fermi a una mostra; ma che si studi seriamente ogni possibile soluzione per il graduale ripristino della vita, attuando subito gli interventi più urgenti, la guardiania, i restauri indilazionabili nelle isole abbandonate. Certo che la loro sorte è legata ai drammatici interrogativi sulla sorte stessa di Venezia: quale può essere il destino, oggi, di una città come Venezia, che è per sua natura e costituzione in totale contrasto col mondo moderno?

Si può rispondere che alcune attività tradizionali in Laguna — pesca, cantieri, nautica — tornano ad essere proprio oggi, rivalutate; gli inquinamenti vengono ridotti; restauri si sono dimostrati possibili a costi non superiori alle nuove costruzioni; la residenza è una *chance* che deve essere ancora sfruttata, certe tecniche recentissime lavorano a favore di Venezia. Il mondo intero si è mosso e si sta muovendo per la città e la sua laguna, l'uomo moderno riscopre certi valori; ma occorrerà uno sforzo paragonabile a quello che fu necessario un tempo per trasformare qualche banco di sabbia in città ricche e potenti, perché l'amaro elenco di tante isole abbandonate o in rovina, non diventi il definitivo censimento d'una inarrestabile decadenza.

Paolo Barbaro

ANCHE LE ITALIANE SCOPRONO LE "FERIE SEPARATE,,

Andare in vacanza solo tra donne

Hanno cominciato le femministe, ora l'abitudine sembra diffondersi: ragazze partono in gruppo per riscoprire il piacere di stare insieme, di vedere il mondo insieme, al di fuori del rapporto abituale con il partner - "E' una sfida — commenta lo psicologo prof. Origlia —, ma il maschio la interpreta nel modo sbagliato come una provocazione" - Difficoltà e malintesi

Quindici anni fa le svedesi conquistarono la libertà di vacanza: tre settimane di ferie pagate, da trascorrere dove gli pare e quel che più conta, lontano dal partner, marito o amico che sia. Ai figli, pensa lo Stato. La Svezia, si sa, è un Paese altamente democratico.

Soltanto da poco le italiane hanno cominciato a sentire il bisogno delle «vacanze separate», che all'inizio facevano aggrottare il ciglio ai benpensanti, non meno delle camere da letto separate: l'amore, da noi, si concepisce sempre a due piazze.

Sono stati i coniugi di mezza età a dare il via: dopo anni di ferie marine imposte da lei che soffre d'asma, o dopo anni di montagna voluti da lui che adora camminare, hanno pensato fosse meglio dare a ciascuno dei due la possibilità di camminare e respirare dove gli garbasse, smettendo di imporre all'altro i propri gusti. C'è tempo per farlo in città, quando l'estate ha chiuso i battenti.

Creata la prima breccia nel muro tradizionale delle «vacanze insieme» sulle quali prosperano da anni le agenzie di viaggi, ecco nascere le vacanze di gruppo, per sole donne. Han cominciato le femministe tre anni fa, scegliendo forse un po' avventatamente il luogo del debutto: Carloforte, in Sardegna. Lì, attorniate da maschi famelici e mugolanti, con canottacchi e senza, si sono idealate nude sugli scogli per sottolineare con sfida la conquistata libertà di starsene al sole. Può sembrare strano che questa sorta di Risorgimento femminile abbia preso l'avvio proprio là, dove gli oscuri pregiudizi sono ancora radicati nel profondo: ma lì rischio, dicono, è galvanizzante nella guerra dei sessi.

Dopodiché, sulla via dell'emancipazione estiva si sono gettate le giovanissime, assetate di qualcosa di nuovo e d'insolito, decise a uscire dalla routine. La voga delle vacanze tra donne è dilagata rapidamente, invadendo subito la «piccola pubblicità» dei settimanali femminili, dove han fatto la loro comparsa annunci di questo genere: «Studentessa cerca due o tre ragazze per viaggio in Gran Bretagna, dividendo spese», «coppia di amiche cerca ragazza diciotto-ventenne per trascorrere un mese in Grecia», ecc. Non ha importanza il livello sociale e culturale, il comun denominatore consistendo nell'essere donna e lo scopo quello di affrontare come gruppo di donne la vacanza, il mondo, i maschi.

Dice lo psicologo Dino Origlia: «La novità fra ragazze è oggi la grande aspirazione delle giovani: dividere insieme le stesse esperienze, staccarsi dal rapporto abituale col partner, riscoprire un diverso piacere dello stare insieme, del vivere insieme, del dormire, truccarsi, intenerirsi, al limite scambiare anche il tinello del proprio corpo, al femminile. Ma soprattutto, significa riuscire a confrontarsi in gruppo con la violenza maschile, tenervi testa, uscendo magari furiose dallo scontro, ma sempre più sicure del proprio sesso. La sfida, a livello di gruppo, è molto più palese: se la donna sola può apparire indifesa, per cui subirla diventa subito uno stupro, una violenza, il gruppo di ragazze acquista un senso di baldanzosa provocazione, per i maschi. E' la tribù contro la tribù».

Lo scontro fra «tribù» ha inizio subito dopo la partenza: già sull'autostrada l'automobile gremita di donne attira gli uomini al volante come il drappo rosso attira il toro. E incomincia una specie di rodeo, che è tutto un susseguirsi di sorpassi e frenate improvvise, commentati da colpi di clacson, fischi ammirativi, nonché gestacci osceni, inviti per niente galanti. Questo, auguriamo sotto il sole. Al calar delle tenebre le cose si complicano: se è in programma dormire nella macchina o sotto la tenda, bisogna imporsi i turni, quattro dormono e una veglia, facendo da sentinella al sonno delle altre, come usa nella giungla.

Se si preferisce il motel, la situazione non migliora molto: i maschi fanno la fila davanti alla porta delle ragazze, bussano, tempestano, urlano sino alle ore piccole, come gattacci in amore. Dopo quest'entusiasmante avvio, si raggiunge finalmente la meta ed ha inizio l'agognata vacanza, da donne sole: e risulta subito lesa che, in un mondo come il nostro, è pressoché impossibile escludere il maschio il quale, se non può collocarsi in primo piano, si impone categoricamente come sfondo. Perciò le ragazze vanno a visitare il museo con dietro un codazzo di maschi schiamazzanti, entrano in pizzeria ed ecco subito i maschi che circondano il tavolo, cercando di mettere le mani addosso, fanno i bagni di sole senza costume, ma con i tappi nelle orecchie per proteggersi i timpani dai richiami e ululati della tribù virile, in assetto di guerra.

C'è da dire che, in questi casi, i maschi nostrani non hanno nulla da invidiare agli indiani apaches. Si aggiunga che i luoghi prescelti per affermare la propria libertà sono immutabilmente nel Deep South: queste ragazze in comitiva non vanno a fare i bagni nude in Jugoslavia, dove il nudo è di regola, ma a Donnalucata o a Punta delle Formiche, dove una donna in due pezzi fa più sensazione. In questo modo la guerra è più scoperta, l'impatto con la tracotanza maschile più duro. Ma che razza di vacanze sono, allora, queste vacanze per sole donne?

«Vogliono essere aggredite — prosegue Origlia — che il maschio recepisce, al solito, nel modo sbagliato: cioè non come desiderio da parte della donna di starsene per conto proprio, ma come pretesto per eccitarlo, provocarlo sessualmente. E questo accade a tutti i livelli: mi raccontava una ragazza che, arrivata il gruppo in una città del Sud e non sapendo dove posteggiare la macchina, aveva chiesto aiuto a un vigile urbano: "Date le chiavi a me, signuri — si era offerto premuroso il vigile —, e ditemi dove alloggiate che la macchina ve la sistemo io". La mattina dopo il vigile cortese bussa alla porta delle ragazze e in compagnia di due colleghi che grondano sorrisi. Dice: "Qui ci sono le chiavi, signuri, ma per averle dovete essere un po' gentili con noi". Da cui si deduce che la divisa non fa il vigile e il maschio è anzitutto un maschio. Non importa che sia più o meno colto, più o meno evoluto. I partners delle ragazze che si fanno le vacanze indipendenti e ai quali vengono raccontate al ritorno avventure spesso incresciose, hanno di solito le reazioni tipiche del maschio-protettore il cui orgoglio è stato ferito: "Ma come, ti vai a cercare la rogna e poi ti lamenti?". Oppure: "Dammi il nome e gli indirizzi di questi farabutti, che li andiamo a sprangare". Non è da escludere che in un impeto di eroismo partano davvero per la Sicilia: la spedizione dei Mille».

Così la donna capisce che non può mai fare i conti con se stessa, perché è sempre lui a tirare le somme e a volerla salvare dall'Orco. Senza neppure accorgersi che l'Orco, in definitiva, è lui. Allora? C'è ancora molto da fare; ma le vie della vacanza sono infinite.

Donata Gianeri

La corsa verso il Quirinale

Aspettando l'elezione del nuovo Presidente (disegno di Franco Bruna)

COME LA CAMPAGNA OGGI VIENE "IDEALIZZATA,,

Smettiamola con il mito agreste

Aveva cominciato il marxismo, anni fa, a riproporre un antagonismo che credevamo superato: quello tra città e campagna. Ora un film e un libro tornano a «filosofeggiare» il mondo contadino. Il film è quello di Olmi (L'albero degli zoccoli vincitore a Cannes), il libro è del vicentino Cumon (Un aliare per la madre) che molto probabilmente vincerà il Premio Strega nel prossimo luglio.

Ma da dove viene questo revival? E perché tanto successo per due opere che si pongono, entrambe, deliberatamente fuori dalla Storia?

Cominciamo dal revival. Esso mi pare piuttosto una continuazione del gusto «rétro» di Pasolini, cioè dello stesso equivoco di credere che la civiltà contadina sia, in sé e per sé, meglio del mondo industriale. Un frutto sano, depositario di grandi valori, a fronte del frutto bacato e marcio delle metropoli. Visione cattolica per eccellenza, e non a caso gli autori delle opere citate sono, appunto, due cattolici.

Supponiamo che la linea del progresso non sia mai una linea diritta, ma che proceda a sbalzi, a spezzature. Celebrare il buon tempo andato (ma in questo caso ciò che è morto è un'operazione che si ripete nel tempo con maggiore o minor fortuna. Dunque, se ha fortuna in questo momento ci devono essere delle ragioni. E quali?

Intanto direi che la ragione principale è la nostalgia, e non la nostalgia si ha sempre successo, quando risveglia dentro di noi aneliti che, dalle «Veglie di Neri» alle liriche di Scotellaro, credevamo sopiti o spenti.

Ma c'è anche qualcosa d'altro, che riguarda il nostro oggi. Ed è che forse, nel gran turbinio di trasformazioni che stiamo vivendo, nella tabula rasa delle dottrine, delle credenze, dei valori morali, torna prepotente l'istinto ad ancorarci a qualcosa di fermo, di sicuro, a valori stabili e ancestrali.

Ecco allora la campagna riproporsi come luogo immutabile, zona franca dove riprendere fiato, tra chiacchierichi e sonni scampanti. Ci sorreggo in ciò la presunzione che il mondo contadino sia davvero buono e leale, che i rapporti umani siano facili e distesi, che ogni spinta antagonistica si risolva in idillio.

Nulla di più falso. In realtà basta leggere qualche inchiesta o documentarsi sul passato la campagna ha perduto quasi dovunque quei connotati che potevano renderla desiderabile. Essa è percorsa da tremiti industriali (il problema della meccanizzazione anzitutto) e da voglie consumistiche. Ma i nostri autori la vagheggiano ancora ottocentesca, immune dalla competizione capitalistica che sarebbe tipica delle grandi città.

Peccato che poi ci si scanni per un barile di vino o per una mucca il puledro che ha scorrazzato. Peccato che vi si pratichi ancora l'incesto, l'usura, la coltellata in osteria. Direte voi sono forse meglio le bottiglie molotov?

Non dico questo. Non mi sentirei di stabilire una graduatoria tra bottiglie molotov e bottiglie di barbera, cioè se sia meglio la città o la campagna, e persino il progetto nuovista è rimasto sconfitto dai fatti. Ognuno nasce dove gli capita. Ma pretendere, come vuole la moda, che «contadino è bello» mi sembra un po' azzardato.

Persino i negri d'America, che hanno creato una cultura sulla nostalgia dell'Africa e sulle «radici», mica si muovono di Harlem. Non gli passa neanche in mente di lasciare i loro slums per un ranch!

E allora smettiamola con questo mito del mondo georgico. E' vero che ogni sabato lo scalamo le nostre città per correre in campagna, ma ci resteremmo? E' vero che le nostre città sono inabitabili per disservizio e degradazione, che si respirano gas di scarico, eccetera. Ma è forse più sano il lezzo dei concimi chimici?

Lo confesso: sono ignobilmente cittadino (dopo tre giorni immerso nel verde comincio a domandare se c'è un'edicola) ma questo è affar mio, una mia deviazza. Vorrei solo contestare che la campagna sia la soluzione, soltanto perché la città ha dei difetti di crescita.

Invece ogni tanto siamo sottoposti alla retorica contadina, al falso mito della spontaneità e del candore.

— Ma vuoi mettere il piacere che ti saluta per strada?

E' vero, fa piacere il buongiorno di uno sconosciuto incontrato su un sentiero. Ma prova a chiedergli cento lire in prestito, a quel brav'uomo...

Personalmente, mi fa più orrore la grettezza contadina che la disperazione della metropoli. Molti intellettuali apocalittici sostengono che è stata la fabbrica a rovinare la campagna, a sottrarle le migliori energie, a impoverirne la cultura. Ma se quella cultura e quei valori fossero stati ancora e per davvero operanti, nessun bracciante si sarebbe mai trasformato in operaio del Nord, nessun zappatore si sarebbe così facilmente arruolato nelle catene di montaggio.

Certo, la nostalgia della terra come antidoto alla nevrosi e all'inquinamento è oggi più sentita che mai. Ma dobbiamo pur renderci conto che, insieme alla nevrosi, è la città che elabora i nuovi modelli, è qui che si fabbrica l'uomo del futuro, e non tra i pioppi e le abetaie.

Del resto, dove sono nate le grandi rivoluzioni che hanno cambiato la faccia del mondo? A Parigi o nelle campagne della Vandea? A Pietrogrado o tra i servi della gleba? E l'unica rivoluzione contadina, quella cinese, non sta riscoprendo la fabbrica?

E' vero invece che da sempre la campagna è il luogo storico delle controrivoluzioni, del conservatorismo, del bigottismo, nemica com'è del nuovo, da qualunque parte venga.

Dunque tra il garage e la stalla, tra la sentina dei vizi e la noia, ognuno è libero di scegliere. Ma per carità non diciamo che la stalla e la noia erano la gioia di vivere. Anche perché non lo sono mai state.

Carlo Castellaneta

Il "premio Biella" di poesia alla Guidacci

BIELLA — A Palazzo Cisterna, nel medievale Borgo Piazzo, è avvenuta, nel tardo pomeriggio di ieri, la consegna del premio Biella poesia, indetto dall'Accademia Biella Cultura. La giuria, presieduta da Lorenzo Mondo, direttore di *Tuttolibri* e critico letterario de *La Stampa*, ha assegnato il primo premio a Margherita Guidacci, di Roma, per il racconto «Il vuoto e la forma». Alla vincitrice è stata consegnata una scultura di Carmelo Cappello che raffigura l'orso, simbolo di Biella. La somma di un milione, che costituisce la dotazione del premio, è stata invece suddivisa con Franco Scataglini per «Sò rimasse le spine», in dialetto marchigiano.

Al premio «Biella poesia», giunto alla seconda edizione, hanno partecipato 182 paesi. Oltre a Lorenzo Mondo facevano parte della giuria Giorgio Barberi Squarotti, Enzo Fabiani, Gina Lagorio, Giorgio Samboneet, Roberto Sanesi, Alberico Sala, Giancarlo Vigorelli e il segretario Franco Mondello.

Dal porto di Eilat fuochi augurali per Hussein sposo

TEL AVIV — Il porto israeliano di Eilat sul Mar Rosso, ha inviato ieri sera i suoi auguri, in lettere di fuoco, a re Hussein di Giordania e a sua moglie che trascorrono la luna di miele nel vicino porto di Aqaba, distante solo pochi chilometri da Eilat.

Infatti un messaggio lungo 25 metri, in lettere alte cinque metri è stato acceso, ed è bruciato per diversi minuti, chiaramente visibile da Aqaba dove si è certamente potuto leggere, in lettere di fuoco, il testo seguente: «La città di Eilat invia i suoi migliori auguri alla coppia reale».

(Ansa-Afp)

Sull'Everest senza bombole medico conferma l'impresa

E' il dott. Oelz, austriaco, che ha accompagnato i due alpinisti

BREGENZ (Austria) — Oswald Oelz, il medico austriaco che ha accompagnato l'alpinista italiano Reinhold Messner e il suo collega austriaco Peter Habeler nella spedizione sull'Everest, ha preso posizione contro la «campagna di diffamazione» della quale, a suo parere, sono oggetto i due scalatori, che, com'è noto, hanno raggiunto la vetta dell'Everest senza impiegare bombole di ossigeno.

In una intervista alla radiotelevisione austriaca Oelz si è pronunciato in particolare contro «le asserzioni» dell'alpinista tedesco Karl Herrlingkoffer, il quale aveva sostenuto che Messner e Habeler non erano stati i primi a scalare l'Everest senza bombole. Secondo Herrlingkoffer questo risultato sarebbe stato raggiunto per la prima volta nel 1978 da una spedizione cinese.

Il medico ha riconosciuto che i cinesi sono arrivati in vetta senza respiratori, ma ha precisato che se ne erano serviti nei periodi di pausa e durante il sonno.

Oelz ha affermato poi che gli «sherpa» che hanno messo in dubbio l'impresa di Messner e Habeler sono stati «circuiti», e ha aggiunto di essersi accertato personalmente che nessuna delle nove bombole di ossigeno in dotazione ai due rocciatori fosse stata toccata.

Prodezze di "marinai della domenica"

Caccia a Portovenere ad un delfino ferito

PORTOVENERE — Un povero delfino — un po' più grosso del normale — forse perché ferito, è andato ad infilarsi nel canale di Portovenere dove una turba d'improvvisati scacciatori di squali domenicali si è scatenata contro di lui con gli arpioni. Il mammifero — che notoriamente è fra i più miti ed intelligenti abitatori dei mari — è stato infatti giudicato «pericoloso» e condannato a morte. I cacciatori non sono riusciti nel loro compito, tuttavia il povero bestione, ieri sera era ancora in mezzo al canale segnato atrocemente da diversi colpi: certamente è destinato a morire. A nulla è valso in extremis un intervento della Protezione degli animali.

Raccontiamo brevemente questo episodio d'ignoranza ecologica. Il delfino è apparso ieri mattina nel canale. Alcuni «marinai della domenica» in motoscafo l'hanno scambiato per un pescecane e hanno dipinto a fosche tinte l'avventura, una specie arrivati a terra. Il comandante della capitaneria, Parmeggiani, ha dato l'allarme alle vedette per «difendere» i bagnanti. Intanto si è organizzata la caccia. Alcuni giovani hanno arpionato la povera bestia, che poi si è liberata. Il «safari» è continuato con episodi grotteschi quanto feroci e la partecipazione di una decina d'imbarcazioni.

Inutili sono stati i tentativi del delegato di piaggia Lagomarsini e del comandante della locale stazione carabinieri che si sono imbarcati per aiutare il povero delfino a riprendere il mare aperto.

Un giovanotto ha sfidato la bestia dei mari: gettatosi da una barca, applaudito dai grida dalle amiche e dei compagni, ha nuotato impavido verso il delfino, evidentemente voleva scavalcarlo. Il delfino però si è inabissato sfuggendo alle sue attenzioni. Poco dopo la povera bestia è ricomparsa fra i flutti. Perde va molto sangue. La sua morte sembra segnata. Ecco dunque un altro delitto contro la natura, già così disastrata, un altro episodio d'ignoranza e di perfidia verso gli animali, svoltosi sotto gli occhi di quella continuo di persone indifferenti e preso semmai a pretesto per rompere la noia d'una giornata festiva, da parte dei bagnanti.

f. c.

GARZANTI

A 18 mesi dal primo esce il sesto volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Ai lettori della Stampa

E' UN'ENCICLOPEDIA, MA

il nome enciclopedia non deve ingannare.
Le enciclopedie anche quelle di maggior prestigio sono, nell'esperienza comune, opere di fredda consultazione. Possono essere aggiornate nei dati, ma si considerano in qualche modo fuori del tempo, perché non direttamente partecipi della vita e delle idee di oggi.
L'Enciclopedia Europea invece è proprio questo.
Nel suo immenso contenuto, con l'autorità dei suoi collaboratori, tra i più prestigiosi in Italia e nel mondo, è l'espressione più attuale della nostra cultura.

Sul Corriere della Sera Vittore Branca ha scritto: "Nelle enciclopedie di un tempo era un susseguirsi di notizie secche e di giudizi letterari. Nell'Enciclopedia Europea siamo passati a una problematicità attualissima, che non trascura dati di fatto, ma li avviva con desta coscienza delle situazioni dell'oggi".
Lo conferma anche un recentissimo articolo di Alberto Ronchey dove si discute la situazione sociale ed economica del nostro Paese seguendo punto per punto la voce "Italia" dell'Enciclopedia Europea.

Uno dei più complessi problemi della comunità

Mille tonnellate di rifiuti al giorno che la città produce e deve smaltire

Come funziona la discarica di via Germagnano: la spazzatura viene ricoperta di terra, si creano colline alberate - Ora si studia l'utilizzazione dei gas prodotti

Con la nomina del presidente Mario Magliorotto, e del consiglio direttivo, è stato formalmente costituito nei giorni scorsi, il «*Consorzio Torino-Nord per la costruzione e la gestione di una discarica controllata in zona Basse di Stura*». Si tratta di un'iniziativa che servirà a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti non solo nella zona nord della città, ma anche nei comuni di Caselle, Leini, Settimo e Venaria.

In futuro nasceranno altre due «zone», allargate alla prima e seconda cintura; la sud, in regione Gerbido, e la ovest in località ancora da identificare. Le finalità del consorzi, di cui il «nord» è il primo a essere realizzato, sono di diversa natura: andranno dalla gestione pubblica e controllo sul sistema di smaltimento e raccolta, alla visione consortile del problema, dalla valutazione dei sistemi di smaltimento (tenendo conto dei costi economici e sociali) a interventi futuri con la prospettiva di una consegna separata e differenziata da parte dell'utente.

Il consorzio parteciperà attivamente alla campagna di raccolta della carta che ha già dato buoni risultati nei mesi passati, e si propone di intervenire «... *nell'opera sociale e culturale di sensibilizzazione per la tutela e la difesa dell'ambiente, in collaborazione con l'assessorato all'ecologia della Regione Piemonte, del Comune di Torino e dell'Azienda municipale raccolta rifiuti*».

In attesa l'Amrr, sarà il braccio secolare dei tre consorzi, mettendo a disposizione uomini, mezzi ed esperienza, avviandosi a diventare un'azienda di igiene urbana», un organismo cioè che si occupa di tutti i problemi igienici della città, con tutte le connessioni che si possono immaginare.

Oggi l'Amrr ha 1100 dipendenti, in aumento dopo i recenti concorsi per nuove assunzioni, un parco di oltre trecento automezzi in corso di continuo ammodernamento; in tutta la città sono attualmente sistemati oltre 5000 contenitori da 1100 litri per la raccolta delle immondizie in strada, e altri 3000 saranno acquistati tra breve. Il bilancio preventivo per il 1978 è di circa 18 miliardi, compresi gli oneri della nettezza urbana che sono di circa sette miliardi.

«*Se la gente sapesse quanto costa* — spiega Aldo Banfo, pci, presidente dell'azienda — *alla cominciò raccogliere anche solo il pacchetto di sigarette che si butta in terra con tanta noncuranza, starebbe più attenta*».

In effetti, anche se la pulizia delle strade sta meccanizzandosi gradualmente, con l'impiego di nuove spazzatrici, per ora ancora in fase sperimentale, si potrebbero risparmiare centinaia di milioni se i cittadini si comportassero per strada con gli stessi criteri con cui agiscono a casa propria».

«*Per quanto riguarda invece la questione smaltimento e riciclaggio. Si cosa migliore da fare* — aggiunge il direttore dell'Amrr, Guido Silvestro — *sarebbe la raccolta differenziata: per esempio disporre contenitori in colori diversi, destinati alla carta, al vetri, alla plastica. Ma a questo punto bisognerebbe che gli utenti si rendessero conto dell'importanza di non mischiare in nessun modo i diversi materiali. Solo così si potrebbero recuperare queste "materie seconde" con costi convenienti*».

Ma a parte il futuro e i materiali recuperabili, ci sarà sempre una parte cospicua di immondizia di cui non si può fare assolutamente niente: scartati i progetti di inceneritori a quanto pare antieconomici, nella nostra città è stato scelto il sistema del progressivo interramento. Nella discarica controllata di via Germagnano, lungo la Stura, tra qualche anno, al posto del paludme ci sarà un parco e una collina alta trenta metri.

Il sistema usato è semplice: ogni giorno i bulldozers spianano le mille tonnellate di rifiuti prodotte dalla città, e le ricoprono di terra («*Che dobbiamo comprare* — dice Banfo — *e paglia? sarà anche cara*») sui bordi sono stati piantati migliaia di alberi e alcuni camini, che «pescano» fino in fondo agli strati, permettendo lo sfogo dei gas prodotti dalla fermentazione della sostanze organiche. Per ora questi gas bruciano giorno e notte, ma sono in corso studi per valutare la possibilità di sfruttarli in modo economicamente conveniente. Questo sistema ha tra l'altro permesso di limitare entro valori sopportabili i cattivi odori, evitare la riproduzione di insetti, e il pericolo di incendi e inquinamenti.

Per migliorare il funzionamento del comprensorio, la Regione Piemonte ha proposto un contributo di oltre mezzo miliardo.

Infine si tratta di eliminare — e per questo bastano le leggi attuali — le innumerevoli discariche abusive di privati, sulla sponda opposta della Stura, che concorrono a rendere le rive del fiume, da Venaria fino alla confluenza del Po, un deserto biologico, di aspetto ripugnante, un'esposizione pressochè completa di quanti e quali scarti possono produrre e eliminare in maniera incivile, le aziende rivierasche.

Renato Scagliola

Per la vittoria dell'Italia

Caroselli in centro

Come al solito festeggiamenti fino a tarda notte

L'ultimo atto del processo che è incominciato il nove marzo

Oggi parlano i brigatisti, poi i giudici si ritirano per pronunciare la sentenza

E' probabile che sia un solo imputato a leggere il documento in cui ribadirà il principio di lotta al sistema - Prevista una camera di consiglio-fiume: forse due giorni di discussione - Il verdetto mercoledì?

L'ultimo atto del processo alle Brigate rosse viene oggi dalla gabbia degli imputati con la lettura del documento che hanno preparato in carcere. Sarà sicuramente un proclama di lotta contro l'attuale società. Potranno affermare che il processo è stato possibile perché alcuni l'hanno accettato; che è stato un processo di regime; che hanno potuto dimostrare l'impossibilità a processare la rivoluzione proletaria.

Al di là delle loro probabili enunciazioni, rimane il fatto che questo processo è stato celebrato con tutte le garanzie legali: con il riconoscimento innovatore a lasciare agli imputati il diritto a difendersi senza l'intermediazione di nessun difensore. Il merito va a tutti gli avvocati torinesi che, pur nella diversità delle loro convinzioni, rinunciando a posizioni di principio, si sono trovati uniti in quel documento letto dal presidente dell'Ordine Gianvittorio Gabri.

La televisione tedesca, mercoledì scorso, nel dare la notizia che gli avvocati torinesi rinunciavano a prendere la parola, ha parlato di «una decisione frettolosa scritta in poche righe. Un legale di Monaco si è affrettato a telefonare meravigliato all'avvocato Emilio Papa. Gli era sembrata una posizione di rinuncia per paura, di abdicazione di fronte alla violenza. «*In Germania* — ha commentato Papa — *non ammettono ancora oggi la fermezza che le nostre forze politiche hanno dimostrato in occasione della trattativa per Moro. Rifiutano di ammettere il nostro impegno democratico e modificare l'ordinamento repressivo per opporre l'unico serio argine valido al terrorismo*».

Per parte nostra c'è ancora chi chiede a questi avvocati: lei difende la *Stampa* perché è un simpatizzante? Il cittadino medio può avere dubbi che mettono in discussione addirittura l'impegno civile di chi è investito di una responsabilità: i principi generali che presiedono qualunque processo.

L'avv. Foti, incaricato della difesa di Maurizio Ferrari, che fino all'ultimo è stato deciso ad assolvere il suo compito, convinto, dopo attento studio degli atti processuali, di poter smantellare il castello d'accuse costruito su risultanze incerte, ha affermato: «*Una cosa è certa: nessuno può pensare che si tratta di utilità. In questo caso bisogna avere più coraggio a tacere, là che facciamo uno sforzo enorme per tacere, siamo arrivati alla conclusione che questo è il minor male per l'imputato*». L'avv. Foti si è arreso alla tesi dei colleghi per rispettare l'identità politica del suo difeso. Il difensore ha anche coscientemente valutato la reazione che un'eventuale arringa avrebbe potuto scatenare tra gli imputati, spingendoli a commettere un reato. Infine la possibilità che il suo discorso potesse essere distorto a causa dalla smania del processo per cui non avrebbe giovato, nemmeno sotto il punto di vista tecnico, al suo assistito e sicuramente avrebbe danneggiato gli altri.

L'avv. Vittorio Chiusano che con gli avvocati Aventa, Guidetti Serra, Zancan, Mini, Bonati si è assunto l'incarico dell'impostazione del documento letto in aula ha commentato per tutti: «*Qui c'è un dato di fatto insopprimibile: ci sono imputati che non accettano il dialogo perché contestano quello Stato che li porta fra le sbarre in quanto ritengono di essere in guerra. Quindi, come tutti i prigionieri politici, non accettano il dialogo e contestano lo Stato. Il processo è contestano di conseguenza i difensori che sono una componente del processo. L'unica risposta che si poteva dare nell'ordinamento legalitario era quella di dire: se costoro sono su queste posizioni, lasciateli difendere nel modo più ampio, senza mediazioni di alcun genere. Cosa'era necessario fare per rispettare la volontà degli imputati nell'ambito della legittimità processuale che impone la presenza del difensore? Abbiamo posto per tre volte il problema dell'autodifesa, ma la corte l'ha respinto affermando che non era stato proposto dagli imputati.*

«*Pur in posizioni diverse, ci siamo trovati tutti d'accordo su un concetto fondamentale: in un processo politico non si possono applicare i criteri del processo comune. Per l'imputato politico il problema non è legato agli anni di pena. Non può venire a patti con il sistema per prendersi 20 anni al posto dell'ergastolo. L'imputato politico non rinuncerà mai alla propria coerenza. E allora per colpire i quali si dichiarano appartenenti, non diciamo a banda armata perché loro non l'hanno mai detto, ma all'organizzazione Brigate rosse, io, come avvocato, non potrei mai fare una difesa tradizionale per dimostrare che non è tratto proprio di un'organizzazione.*

Alessandro Rigaldo

Bomba del racket in corso Regina

Attentato dinamitardo di marca mafiosa stanotte alle 0,30 in corso Regina Margherita 69: qualcuno ha messo una bomba sotto l'auto di Antonio Bonifetto, 25 anni, titolare dell'omonimo magazzino di cancelleria che ha sede allo stesso indirizzo. L'esplosione, fortissima, ha svegliato tutti gli abitanti del rione, sventrato la macchina, una Renault R 16, mandando in frantumi i vetri delle finestre del magazzino al piano terra e quelli degli alloggi al secondo piano del palazzo.

Sul posto le volanti delle e venti della polizia che hanno compiuto i primi accertamenti. Sembra che il titolare del negozio sia stato più volte minacciato per lettera e telefono da anonimi rappresentanti del racket che taglieggia negozi e piccole attività industriali della città.

LIONS CLUB TORINO SUPERGA — Domani alle 20,30, a Villa Sassi, l'ing. Alberto Benadì parlerà sul tema: «La polemica con il libero mercato è finita?».

Furiosa scazzottata al Club 84: 5 arresti

Vittorio Paciglio, Francesco Caggiano e Carmelo Debole

Al «Club 84» (ex Pagoda), corso Massimo d'Azeglio 9, alle 17,30 di ieri la pista da ballo è gremita. Due persone, non identificate, per motivi futili iniziano a prendersi a pugni. Il direttore del locale, Vittorio Messe, 38 anni, che abita in corso Francia 270, nota tra il pubblico tre giovani di p. s. e li prega di intervenire.

Gli agenti, dopo un minuto, dividono i contendenti. Ma a questo punto scoppia la bagarre: un gruppo di 15 ragazzotti, già noti come attaccabrighe, si scatenano sui tre poliziotti: «*Falevi gli affaracci vostri!*», urlano loro e li aggrediscono a suon di pugni. Nel locale si trova anche una guardia di finanza e un agente di custodia — anch'essi lì con le fidanzate — che tentano di sottrarre i loro colleghi all'ira dei quindici teppisti. Ma non ci riescono.

Qualcuno, allora, telefona al 113 e nel giro di pochi minuti arrivano tre volanti (per un totale di nove uomini). Irrompono nel locale e finalmente pongono fine alla rissa. C'è un fuggi fuggi generale, ma i poliziotti acciuffano ugualmente cinque giovani che, dopo aver partecipato al pestaggio, tentavano di conquistare l'uscita.

Sono: Franco Salvatore, 27 anni, via Bertholat 43; Carmelo Debole, 24 anni, corso Francia 265; Antonio Vitagliani, 19 anni, via Baretti 32; Vittorio Paciglio, 19 anni, corso Giannone 69; Francesco Caggiano, 22 anni, via Frattini 12. L'accusa è di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Due agenti hanno dovuto farsi medicare alle Molinette. Si tratta di Gaetano Stasi, ferito al capo, che guarirà in dieci giorni, e di Oronzo Del Cuco che guarirà in sei giorni per una contusione alla mano. Altri due loro colleghi sono stati visitati, ma non hanno subito danni degni di rilievo.

Blalock e Centro tumori: due casi emblematici del mondo ospedaliero

Morino, Del Fante, Matlì: tre uomini sacrificati per nascondere altre, più gravi, responsabilità?

Il mondo medico torinese ha assistito in questi giorni, con apparente indifferenza, all'emarginazione di tre noti personaggi: il prof. Morino, il prof. Fiorio Del Fante e il prof. Giuseppe Matlì. L'aspetto più preoccupante però è che è stato compiuto un atto di giustizia sommaria da parte delle istituzioni, in questo caso l'Università e i responsabili della sanità, e non un atto di giustizia formale. Dietro le quinte poi hanno agito i partiti, quegli stessi cioè che pretendono dai cittadini il rispetto delle istituzioni.

Come si ricorderà il 28 novembre dell'anno scorso il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Livio Pepino, ha sequestrato le cartelle cliniche del centro di cardiochirurgia «A. Blalock». Due medici, uno dei quali è stato un mese in carcere, hanno ammesso di aver falsificato alcune di quelle cartelle, senza però spiegarne il motivo. Si suppone però che l'operazione sia collegata ad un'altra falsificazione, quella della statistica di mortalità post-operatoria che il dott. Valjean Grassini, consigliere comunista dell'amministrazione del San Giovanni, aveva richiesto al centro «Blalock» sette anni di «voce» secondo le quali la mortalità nel reparto era altissima.

La statistica non è stata chiesta nell'ottobre del '76 e presentata al consiglio d'amministrazione nel marzo del '77. La percentuale globale di mortalità risultava del 15 per cento e, confrontata con i «*dati della letteratura*» forniti dall'allora sovraintendente sanitario prof. Campana, era pienamente nella media mondiale. Per buona, evidentemente, la prendono gli amministratori, visto che chiudono questi dati nel cassetto senza più muovere un dito.

Né il sequestro delle cartelle cliniche, nove mesi dopo, fa cambiare idea ai dott. Grassini ed a quanti avevano avuto la statistica. Nel corso di una conferenza stampa alla quale partecipano il presidente dell'ospedale ing. Giulio Poli e il prof. Francesco Morino, direttore del centro «Blalock», alcuni cardiologi dicono che la tabella consegnata all'ospedale non ha significato e che occorrono dati più precisi per poter stabilire se la mortalità del centro è alta o bassa. In sostanza i cardiologi sostengono che un ammalato grave può morire facilmente se viene sottoposto a un intervento che normalmente presenta pochi rischi.

L'ing. Poli dispone allora che venga rifatta la statistica. Il 17 febbraio vengono resi noti i nuovi dati. L'indice di mortalità è salito di due punti. La nuova statistica è però ancora molto significativa della precedente. Non si conoscono nemmeno le percentuali per ciascun intervento. Ossia l'ospedale rinuncia nuovamente a sapere se al centro «Blalock» si muore poco o molto.

E' il periodo in cui i comunisti respingono gli attacchi ai singoli chirurghi. Sostengono che è una questione di metodo e non di uomini. «*Non abbiamo mai creduto ed anzi ci siamo sempre opposti* — scrive sull'*Unità* del 13 dicembre del '77 Angela Migliasso, responsabile della sanità per la provincia di Torino in seno al partito comunista — *alla logica del chirurgo "dalle mani d'oro"*».

La soluzione logica, per i comunisti, è il dipartimento di cardiologia che viene istituito a tambur battente. E' un mercoledì sera l'11 gennaio. I giornalisti continuano a chiedere che l'ospedale si pronunci ufficialmente sulla mortalità del centro *Blalock*, ma è come parlare a dei sordi. Anche i religiosi che fanno parte del consiglio d'amministrazione dicono che «*non si può stabilire soltanto in base a semplici numeri se le morti al "Blalock" sono eccessive*».

L'unico che pronuncia imperterrito è il dott. Pepino. Arresta uno degli assistenti del prof. Morino e questi, pochi giorni dopo, si ritira dal centro di cardiochirurgia delegando il prof. Del Fante a sostituirlo.

Nonostante che per mesi partiti e sindacati abbiano parlato di chiusura di strutture e non di incapacità dei chirurghi, si sollecita il prof. Del Fante a operare in un centro quasi smantellato. Il primo paziente operato muore e la sovraintendenza sanitaria «sconsiglia» nuovi interventi.

E' già in corso nel frattempo l'operazione che porterà il dott. Dino Casarotto alla direzione del «Blalock». Per lui l'amministrazione allarga i cordoni della borsa e compra tutto ciò che il chirurgo chiede, mentre per anni le lettere di richieste del prof. Morino sono rimaste senza risposta.

Il Rettore, scavalcando la delega del prof. Morino al prof. Del Fante, firma un decreto che «sprepone» il dott. Casarotto al «Blalock». Il prof. Del Fante impugna il decreto che viene sospeso dal tribunale amministrativo.

A questo punto è il presidente dell'ospedale che assegna con un'ordinanza il centro di cardiochirurgia al dott. Casarotto evidentemente considerato a questo punto «uomo dalle mani d'oro». Anche questo provvedimento è illegittimo come quello del Rettore.

Il «Blalock» è stato strappato al prof. Morino senza che nessun giudizio ufficiale sia stato espresso sulla sua attività professionale. Altrettanto è stato fatto con il prof. Del Fante che dichiara una statistica personale di mortalità del 6 per cento.

La commissione di esperti nominata dall'ospedale per controllare se l'intervento eseguito dal prof. Del Fante era stato compiuto a regola d'arte non ha accertato alcuna responsabilità a carico del chirurgo. Sul piano della legalità quindi sia l'Università che l'ospedale hanno compiuto «*atti di prepotenza*».

Analoga è, sotto certi aspetti, la vicenda del prof. Matlì. E' stato il solo a pagare per l'abbandono in cui sono stati lasciati gli ammalati del centro tumori. Eppure, per fare un esempio, dalla perizia del prof. Baima Bollone, risulta che il lattino della bomba al cobalto non frenava «esponendo il malato a ricevere radiazioni fuori dal campo programmato», inoltre veniva fuori uno il delimitatore dell'ampiezza di campo e il localizzatore luminoso per centrare il raggio. Insomma la bomba al cobalto del San Giovanni era un rottame che poteva solo per un caso eccezionale curare.

Normalmente faceva del male. Questa situazione andava avanti da anni come da anni al «Blalock» si moriva. Erano di molti a saperlo, a cominciare dai consigli d'amministrazione dell'ospedale. E' stato comodo sacrificare tre uomini per salvare altri, maggiori, responsabili.

Cosimo Mancini

Il prof. Matlì

La vittima, trentatré anni, abitava in corso Palermo

Una donna morta, quattro feriti in uno scontro nei pressi di Leinì

Giuseppina Draghi

Un incidente mortale è avvenuto ieri mattina a Leinì sulla statale Torino-Ceresole, all'incrocio con la strada di Volpiano, dove un'auto su cui viaggiavano quattro persone è stata investita da un'altra vettura in prossimità del semaforo. Nell'urto una donna è stata sbalzata fuori dal finestrino ed è rimasta schiacciata fra le lamiere dell'auto che si è capovolta. Altre tre persone sono rimaste ferite, una quarta è in fin di vita alle Molinette.

La vittima è Giuseppina Draghi, 33 anni, corso Palermo 105. Viaggiava su una «Volkswagen» guidata dal marito Bruno Cresci, 35 anni, con i figli Laura e Gian Carlo, di 10 e 13 anni e il fratello Mario Draghi di 30 anni.

La famiglia si stava dirigendo a Cuorgnè quando all'incrocio con la provinciale Leinì-Volpiano, l'auto è stata investita su un fianco da una «Peugeot» che viaggiava a velocità sostenuta verso Caselle. L'autista Giacobbe Laudi, 58 anni, industriale, abitante a Biella in via Cerruti 3, non è riuscito a frenare. Il colpo è stato tremendo: la «Volkswagen» ha sbandato, ha invaso l'altra corsia e si è rovesciata.

La donna, che teneva in braccio il cane, un barboncino bianco, è stata spinta dall'urto fuori dal finestrino della portiera ed è rimasta uccisa con l'animale sotto il peso della macchina.

I familiari rimasti feriti sono: Laura Cresci, che ha riportato la frattura del bacino ed è stata ricoverata con prognosi riservata al Regina Margherita; il padre, il fratello e lo zio, hanno riportato ferite guaribili dai 20 ai 40 giorni.

Anche Giacobbe Laudi è rimasto gravemente ferito. I medici delle Molinette si sono riservata la prognosi. In serata le sue condizioni sono peggiorate.

temperatura di ieri	
massima	+21,6
minima	+ 8,1
media	+14,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 21: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 78%; cielo nuvoloso. Temperatura massima +21,6, minima +7,9, media +14,7.

MOBILI
special prezzo
per chiusura locali
Rivoli - Via Alpignano 97
Tel. 958.0269
VISITATECI
TORINO RIVOLI MONCENISIO MONGINEVRO
ALPIGNANO
MOBILI

AL SALONE «LA STAMPA»
VIA ROMA 80 - TORINO
Sono in vendita a L. 1.500 i poster
PIEMONTE DA SALVARE

Tre giorni di intenso dibattito all'Istituto autonomo case popolari

Sindacato inquilini, un congresso ricco di polemiche

Gli attacchi più duri sono venuti dalla base: «Il Sunia rispetto al partito comunista deve essere autonomo»

Il 2° congresso provinciale del Sunia (Sindacato inquilini) si è concluso ieri mattina, presso il salone dello Iacp in corso Dante, dopo tre giorni di intenso dibattito che ha visto alternarsi al microfono i segretari delle sezioni cittadine, rappresentanti delle confederazioni, del sindacato degli edili, il sindaco Novelli, il presidente della Provincia Salvetti, dirigenti del Sunia ed anche i delegati di base dei comitati inquilini.

Ha chiuso il dibattito — prima delle elezioni del nuovo consiglio provinciale — il segretario generale Aldo Tozzetti. Nel suo intervento durato circa due ore, Tozzetti ha esordito descrivendo la difficile situazione del Paese, con uno sconcertante parallelo tra la pratica del terrorismo ed il recente uso del referendum, entrambi definiti «*seri attentati alla vita democratica*».

Il segretario generale del Sunia si è poi dilungato in un lungo elogio delle attività svolte dal sindacato inquilini nei suoi sette anni di vita, raccogliendo le critiche della base solo per respingerle ed indicando nel «*sacrificio*» ed in un «*nuovo rapporto tra le masse e le istituzioni la via da seguire*». «*Nel passato* — ha detto Tozzetti — *bisognava combattere le istituzioni, oggi no, perché è in atto un'alleanza tra la classe operaia e la direzione del Paese*».

Gli inquilini che per anni sono stati espulsi dai centri storici — secondo Tozzetti — devono accettare ancora la «*mobilità*». La prospettiva è il risanamento degli stabili cadenti ed un ritorno, nel futuro, dei proletari nel centro storico.

L'intervento di Tozzetti è stato accolto dai congressisti da qualche applauso, ma anche da commenti ostili: «*Un congresso estremamente polemico* — dice un componente della XI sezione di via Pragelato —, *ma i vertici non sembrano assolutamente aver raccolto le esigenze scaturite dalle proposte della base. Qui siamo tutti in famiglia: la componente del pci sembra voler uscire, il resto è tutto poi: inquilini comunisti, lo Iacp comunista, il sindacato comunista. Non ci sono controparti. E' questo il modo centrale: bisognerebbe dimenticare di avere le due lenzuola in tasca. Il Sunia rispetto al partito deve essere autonomo. Soltanto così potremo imporre la lotta dalla base senza subire ingerenze dall'alto*».

Questo è il Sunia: un'organizzazione che nei suoi sette anni di vita è cresciuto, come poche altre organizzazioni, sindacali o politiche, hanno saputo fare in un arco così breve di tempo. Una crescita proporzionale però non tanto alla capacità di offrire soluzioni praticabili alla vastissima categoria degli inquilini, quanto alla portata del problema «casa».

«*Un obiettivo prioritario* — aveva detto il segretario del Sunia di Grugliasco — *è la requisizione degli alloggi sfitti che a Torino non sono meno di 7000. Allo Iacp dopo la gestione dei democristiani sono cambiati i suonatori, è ora che cambi anche la musica. Va bene il saluto che ci ha portato in questo congresso il rappresentante del pci, ma bisogna finirla di dire sempre che la colpa della crisi è dei lavoratori*».

Il coordinatore regionale del Sunia, Colabertone, ha invece invitato gli inquilini a «collaborare» con lo Iacp «*perché se il gas e la luce aumentano e se aumenta il deficit dell'Istituto, non è colpa di nessuno. L'equo canone con tutti i suoi limiti è già un grosso passo avanti e bisogna dunque che la legge passi subito, nonostante le dimissioni del Presidente Leone*».

La mancanza di prospettive è stata fatta notare anche dall'ex segretario provinciale del Sunia, Pascali, ora responsabile dell'organizzazione: «*Ci sono 7000 sfratti pendenti e da mesi noi non sappiamo che dare risposte generiche*», un'autocritica onesta della quale il segretario generale Tozzetti, nella sua conclusione, non ha voluto tener conto.

C.so VITTORIO
VENDESI INTERO PIANO MANSARDE
• riscaldamento centralizzato
• portiere
• possibilità ascensore

IPI TORINO - VIA ALFIERI, 24
☎ 511382

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole pubbliche e parificate, sono tuttora i corsi di preparazione per gli esami di settembre. Inizio 3 luglio. Istituto «Stradivari» piazza Statuto 2 bis angolo Via Garibaldi, tel. 540283 - 543.720.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510
484.289 Interventi immediati bianco nero, colori. Ritiro seconda festivo 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche voghere, pagbe, juta, stuffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 61 1 960. Sabato aperto.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianco-nero colore 8-22 anche festivi.

VASTO ASSORTIMENTO DI
VETTURE D'OCCASIONE
autocentauro
Corso Giulio Cesare 304
10154 Torino Tel 263838 39

Alla "Festa,, di venerdì, Radio Montecarlo e molte altre attrazioni

Luci, suoni e canzoni sul Po

Le modalità per iscrivere le barche (ma anche le tinozze e le zattere) - Torce, polistirolo e carta da parati: tutto gratis

Mancano pochi giorni, e siamo alla seconda Festa sul Po. Abbiamo ancora vivo il ricordo dello scorso anno: sessanta o settantamila persone, una miriade di imbarcazioni illuminate, trattenimenti in corso Cairoli. Una specie di sagra, che lasciò tutti soddisfatti.

Quest'anno speriamo che il successo si ripeta, benché il tempo non voglia mettere giudizio. Le iscrizioni sono già molto numerose e vengono anche da fuori Torino. Iscriversi è facile, non costa nulla: basta mettersi in contatto con il nostro Salone di via Roma 80, che dà gratis materiale illuminante, o con la Stampa, via Marenco 32, anche per telefono al numero [illegible].322.

L'importante è che il mezzo galleggiante sia spiritoso: vanno bene gli «otto con timoniere», ma servono anche le tinozze, i tronchi d'albero, le vasche da bagno, le zattere, gli armadi. Tutto ciò che non affonda, insomma. La sfilata avrà inizio con il calare della notte da ponte Isabella fino al ponte della Gran Madre. Ai Murazzi ci saranno gli organizzatori che premieranno le idee migliori. Vigili urbani (che partecipano alla sfilata), vigili del fuoco, sommozzatori, assicureranno che tutto avvenga in regola e senza pericolo per nessuno.

In corso Cairoli, a partire dalle 19, si svolgeranno trattenimenti vari. Ci sarà l'Evergreen Majorettes Club di Collegno, il complesso bandistico del Martinetto ed i notissimi presentatori di Radio Montecarlo. Citiamo Awana Gana, Tommy, Luisella, Robertino, Graziella, Liliana, insomma tutta la troupe di presentatori ed animatori che i molti tifosi di Radio Montecarlo conoscono benissimo. Ci sarà pure il gruppo «Rododendro», di Lanzo: uno dei migliori della provincia.

Sono in distribuzione da diversi giorni fogli di polistirolo. Tutti possono ritirarli gratis in via Massena 2, presso la sede dell'Associazione italiana cultura e sport: gli elaborati migliori saranno premiati, sempre la sera del 23, presso lo stand eretto dall'Aics (nelle vicinanze del monumento a Garibaldi) con splendidi volumi editi dalla Pea. E' un'iniziativa che attuiamo per il primo anno, che ci pare interessante, vista la voga del polistirolo, e che torna ad onore dell'Aics come delle produzioni editoriali Aprile.

Ed ecco, invece, il nome d'una ditta che già l'anno scorso ci ha dato una mano a raggiungere il successo: Donati. Carta da parati, offerta da Donati, è in distribuzione gratuita presso i negozi della ditta in via Lagrange 3, corso Tassoni 66, Domus Pulchra di corso Vittorio Emanuele 1, come pure nel salone della «Stampa» in via Roma 80. Con la carta da parati potrete fare tutto ciò che vorrete: oggetti strani, oppure abbellimenti all'imbarcazione.

La sfilata sarà illuminata a giorno dalle potenti stazioni fotoelettriche piazzate dall'esercito sul ponte della Crimea. Anche questo sarà già di per sé uno spettacolo interessante. Contiamo anche — ma non sappiamo se sia possibile — fare sfilare l'equipaggio delle gagliarde ragazze che si sono cimentate nel raid in barca da Casale a Venezia.

Ci pare davvero che ce ne sia per tutti i gusti. Invitiamo chi intende iscriversi ad affrettarsi: faciliterà l'organizzazione, che è alle prese con mille problemi. L'appuntamento per tutti è nella sera del 23 giugno, venerdì, vigilia di San Giovanni: con la speranza che il patrono di Torino ci regali una serata davvero estiva.

Un momento della festa sul Po dell'anno scorso

La rivoluzione Cee nel sistema di misura

Quest'estate soffriremo 35 kelvin di temperatura

Niente paura, si tratta di normali gradi - Un bambino di 86,4 chilosecondi (giorno) - I cavalli del motore si riducono in kiloWatt

Col decreto legge 14 aprile 1978 n. 122, il governo ha reso operante in Italia la normativa Cee nel campo delle unità di misura, concordata per facilitare gli scambi tecnici, commerciali e scientifici tra le nazioni interessate.

La normativa fissa sette unità di base, tra loro indipendenti, con i relativi simboli e con le definizioni che ne permettono la riproduzione nei laboratori specializzati. Tra esse sono di uso comune l'unità di lunghezza (metro, m), di massa (chilogrammo, kg), di tempo (secondo, s), di intensità di corrente (ampere, A). Dalle unità di base, con relazioni semplici e cioè senza coefficienti numerici, si definiscono tutte le altre unità derivate (di forza, di pressione, di frequenza, di lavoro, di tensione elettrica, ecc.), che assumono a loro volta un proprio nome.

Sia per le unità di base, sia per quelle derivate, sono previsti multipli e sottomultipli decimali, individuati da un prefisso con relativo simbolo, molti dei quali già in uso da tempo (come nel centimetro, nel milliampere, nel kilohertz, ecc.). Il Sistema Internazionale di unità di misura (SI) costituisce in sostanza l'aggiornamento del Sistema di misura Giorgi, ideato dal fisico italiano nel 1901 e che a sua volta è l'estensione e la razionalizzazione del Sistema metrico decimale. Esso quindi non è «rivoluzionario» per l'Italia; tuttavia l'eliminazione di alcune unità di uso comune, sostituite da unità razionalizzate, creerà all'inizio un certo disagio in tanti settori di attività. La più importante tra le unità che scompaiono è il chilogrammo come unità di forza, che trascina nella sua caduta le unità derivate: il lavoro (chilogrammetro), di potenza (cavallo), di pressione (atmosfera). Il termine «chilogrammo» viene riservato all'unità di massa, mentre l'unità di forza è esclusivamente il newton, la cui definizione è congruente con le unità di base SI: dovrebbe così cessare la confusione ormai secolare verificatasi per aver dato lo stesso nome (chilogrammo, appunto) alla massa di un corpo (invariante) e alla forza gravitazionale a cui esso è soggetto (variabile da una località all'altra). Ciò non significa affatto che dal macellaio compreremo un newton di carne: infatti, che si tratti di carne o di patate o di gas liquido, noi acquistiamo «masse» e non «forze». Nessuna paura, dunque: nell'attività commerciale saranno sempre validi i vecchi chilogrammi. Nel campo delle forze, invece, i tecnici dovranno abituarsi all'uso del newton.

Per la potenza, il watt che è già da tempo usato nell'elettrotecnica, estende la sua competenza al settore meccanico. C'è una certa riluttanza da parte delle Case automobilistiche all'impiego del chilowatt in sostituzione del cavallo, anche perché, essendo 1 CV = 0,735499 kw, il numero che esprime la potenza in unità SI diventa più piccolo, e sembra che la vettura perda qualcosa. La Fiat quindi si premura di farci sapere che i 44,1 kw sviluppati dalla Ritmo 1100 sono pur sempre 60 CV.

La più scomoda tra le unità SI, perché non «a misura d'uomo», è forse l'unità di pressione, il pascal (1 newton al metro quadrato) che equivale circa a un centomillesimo della pressione atmosferica. Si rimedia utilizzando i multipli, e tra questi il bar, tollerato tra le unità SI, che vale 100.000 pascal, cioè grosso modo quanto una vecchia atmosfera.

Un'altra vittima importante del Sistema Internazionale è la chilocaloria, che è universalmente utilizzata nella termotecnica e quindi opporrà molta resistenza prima di scomparire. La quantità di calore, grandezza omogenea con il lavoro e l'energia, dovrà utilizzare come unità il joule (lavoro svolto da un newton per lo spostamento di un metro).

L'unità SI di temperatura, il kelvin, è stato definito in modo tale che un grado kelvin equivalga ad un grado Celsius, o centigrado. La differenza consiste solo nel fatto che il kelvin fa riferimento allo zero assoluto (— 273,15 C) mentre la scala Celsius ha per zero la temperatura del ghiaccio fondente. Negli usi pratici non cambierà nulla.

Per la misura degli angoli piani è previsto l'uso del radiante, definito come «l'angolo piano compreso tra due raggi che, sulla circonferenza di un cerchio, intercettano un arco di lunghezza pari a quella del raggio». E' ammesso tuttavia l'uso del grado centesimale (gon) utilizzato in artiglieria, e del grado sessagesimale (1° = pi greco/180 rad), con i suoi sottomultipli minuto e secondo, perché troppo radicati nell'uso comune. Per lo stesso motivo sono ammessi ovviamente i multipli non decimali del secondo: minuto, ora, giorno. Non si può pretendere infatti che per intendere «un giorno» si debba dire «86,4 chilosecondi»...

Nelle difficoltà che incontreremo per adattarci alle nuove unità, pensiamo agli inglesi, che sono in piena crisi per trasformare pollici e yarde in metri, once e libbre in chilogrammi (massa), e consideriamoci quindi dei privilegiati.

r. d. c.

Multipli e sottomultipli delle unità "SI"

Fattore di moltiplicazione		Prefisso	Simbolo
10^{18} =	1 000 000 000 000 000 000	exa	E
10^{15} =	1 000 000 000 000 000	peta	P
10^{12} =	1 000 000 000 000	tera	T
10^{9} =	1 000 000 000	giga	G
10^{6} =	1 000 000	mega	M
10^{3} =	1 000	kilo	k
10^{2} =	100	etto	h
10 =	10	deca	da
10^{-1} =	0,1	deci	d
10^{-2} =	0,01	centi	c
10^{-3} =	0,001	milli	m
10^{-6} =	0,000 001	micro	micro
10^{-9} =	0,000 000 001	nano	n
10^{-12} =	0,000 000 000 001	pico	p
10^{-15} =	0,000 000 000 000 001	femto	f
10^{-18} =	0,000 000 000 000 000 001	atto	a

Si è conclusa la vogata fino a Venezia

Quattro ragazze in barca

Hanno rievocato l'impresa storica di altre quattro donne

Il nostro inviato ci telefona da Venezia — *«Non credevamo neppure noi di potercela fare, invece eccoci qui»*: le quattro ragazze torinesi che sono riuscite a raggiungere Venezia in barca a remi, partendo da Casale, sono raggianti. Hanno percorso 530 chilometri notte e giorno, rievocando un analogo viaggio compiuto cinquant'anni fa da altre quattro donne.

«Non potevamo fallire — dichiara Regina Pasquali — *avevamo messo tutti e tante autorità per la nostra impresa: gli assessori allo sport del Comune e della Regione, l'Ente provinciale turismo, il giornale* La Stampa, *Beniamino Accorsi, la società Armida ed Esperia. Avremmo fatto di tutto per non crollare. Abbiamo avuto i nostri momenti di crisi, di difficoltà: ma li abbiamo superati, ed ora eccoci qui».*

L'arrivo a Venezia di Mirta Baldini, Maria Braiotti, Graziella Malcangi, Regina Pasquali e del timoniere Emanuele Genovesi è coinciso con una vera e propria festa del remo. I soci della Canottieri Querini (tra cui otto ragazze venete, su un «outrigger») sono andati incontro alla «Lariana», protagonista del «raid», fino all'isola di Malamocco e l'hanno scortata fino in piazza San Marco, e poi lungo il Canal Grande fino al municipio, dove attendevano le vogatrici autorità, parenti, amici e una folla plaudente. I festeggiamenti sono poi continuati nella sede della società veneta, con il presidente Dino Sesani e il pluricampione Almiro Bergamo (dieci volte tricolore, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Berlino nel '36) a fare gli onori di casa.

«Oltre all'aspetto agonistico della manifestazione, che credo non indifferente — commenta Genovese — *voglio sottolineare il grande senso di amicizia che ci ha legati per tutta questa settimana alla gente del fiume. Ovunque abbiamo fatto sosta, a Casale, Balossa Bigli, Corte Sant'Andrea, Polesine Parmense, Guastalla, Sermide, Berra, Chioggia e qui a Venezia, ci sono state riservate accoglienze che non ci aspettavamo di certo, e che ci hanno veramente commosso».*

«Ieri un gruppo di pescatori ci ha gridato: "Viva le femministe" — interviene Maria Braiotti —, *ecco, con questo "raid" abbiamo dimostrato che anche quattro donne, se lo vogliono, possono fare quello che fanno gli uomini. Noi solo pochi mesi fa non sapevamo neppure remare; e ora siamo arrivate a Venezia in barca».*

«Il nostro sodalizio non finisce qui — conclude Mirta Baldini —; *la nostra prossima avventura? Chissà? Forse il Danubio».*

Marco Sannazzaro

I medici di fronte alla legge: le paure nascoste dietro la decisione per il si

Prima che all'aborto pensare alla prevenzione

Uno psicanalista: «Dietro ogni richiesta di intervento c'è il dramma psicologico di una donna. Ma il legislatore non ne ha tenuto conto»

Tra i medici torinesi che hanno rifiutato l'obiezione di coscienza riguardo all'aborto, i primi sondaggi individuano due tendenze differenti. Da una parte chi annuncia, quasi con enfasi, «non posso assumermi responsabilità in proposito, darò l'autorizzazione a qualsiasi donna me la chiederà». *Dall'altra, chi confessa apertamente il desiderio di capirne di più, perché* «senza voler ostacolare chi mi sta davanti, mi è impossibile liquidar la cosa in pochi minuti senza restarne coinvolto».

«Prima della legge — *sostiene lo psicanalista Pier Maria Furlan, assistente presso la Clinica psichiatrica e consulente della Clinica ginecologica dell'Università, che mercoledì scorso ha parlato al personale dei consultori sulla psicologia della donna in gravidanza* — lo specialista in psichiatria, cui spettava l'ultima parola in fatto di aborto terapeutico, si poneva nei confronti della donna non come terapeuta, ma come poliziotto o magistrato. Ora invece, esteso il numero dei responsabili, c'è il rischio di trasformare in burocrate qualsiasi medico».

Non è questo però che urta tanti sanitari. «Ciò che li sconvolge in realtà è trovarsi improvvisamente ad affrontare una denuncia di sofferenza che nella maggior parte dei casi non ha alcun riscontro organico. Così, ecco il medico disarmato, mentre la sua preparazione tecnologica gli si sbriciola tra le mani. Non gli si chiedono medicine ma di capire, di lasciarsi coinvolgere in prima persona. Il farmaco diventa, senza possibilità di equivoco, il medico stesso.

E' una realtà scomoda e inquietante. Che per il medico si accompagna con una grossa paura: scoprirsi improvvisamente disarmato, forse impotente.

«Appunto di qui — *spiega il prof. Furlan* — la tendenza di molti a dichiararsi disponibili all'autorizzazione scartando a priori ogni approfondimento del dialogo. Una specie di fuga in avanti, un inconscio rifarsi al vecchio paradigma del medico tradizionale: un poliziotto bonario, un computer generoso il quale, ammettendo l'aborto richiesto senza batter ciglio, accetterà una volta di più il sintomo rifiutandosi di andare alla radice del male».

Il rischio opposto, è quello di un medico ridotto dalla donna alla stregua di un'amica di buon senso, cui è possibile «dire tutto» quando proprio non se ne può più, tranne poi a ricominciare da capo la prossima volta. Uno sfogo emotivo che si ripete senza mai avvicinarsi ad un barlume di soluzione.

Dice Pier Maria Furlan: «Un'eventualità che non regge, se si ricorda come la psicologia più avanzata poggi su una serie di leggi, tecniche e dinamiche in gran parte codificate che necessitano di una specifica preparazione. Per un medico, dunque, affrontare un caso nella sua globalità psichica e fisica non significherà trasformarsi in uno psicologo o in un improvvisato confidente. Si tratta invece di riconoscere che l'operatore sanitario si imbatte sempre, lo voglia o no, in situazioni psicologiche che, se non valutate, possono compromettere notevolmente il suo operato».

Come dire insomma che distribuire automaticamente autorizzazioni all'aborto è esattamente lo stesso che liquidare con qualche pillola la madre di famiglia che ha il mal di testa, ma ha anche turni di lavoro sfasati rispetto al marito, un rapporto difficile con la suocera, magari difficoltà sessuali mai confessate neppure a sé stessa.

«Sta invece alla capacità tecnica del medico far capire alla donna che vuole abortire che sono entrambi lì per affrontare la situazione su un piano di parità: lui con più nozioni, lei con più dolore — *precisa il prof. Furlan* —. Ed ecco che in questo modo il motivo contingente, pur nella sua tragica realtà immediata, assume nella stragrande maggioranza dei casi un'importanza relativa. Dietro al sintomo appare, infinitamente più profonda e reale, la motivazione che vi sta alla radice. La richiesta d'aborto diventa così la punta d'iceberg di una globale sofferenza umana».

E' un discorso che in Italia, a differenza per esempio di certe università tedesche dove il rapporto medico-paziente è materia obbligatoria per i sei anni di corso, comincia adesso a muovere i primi passi. Ostacolato da strutture che, mentre in Italia il rapporto tra medici e cittadini (uno ogni 428 abitanti e tra meno di dieci anni uno ogni 215) è già oggi sovrabbondante rispetto alla media europea, continuano a respingere le esigenze fondamentali della collettività.

Al Sant'Anna, dove l'organico non contempla né psicologi né neuropsichiatri, questa carenza è stata denunciata nei giorni scorsi dal prof. Gagliardi, il quale, proprio in concomitanza della legge che ha depenalizzato l'aborto, ha sottolineato come «l'intervento di questi specialisti debba ritenersi indispensabile non per psichiatrizzare i pazienti, ma piuttosto per chiarificare l'intervento del medico curante, che va aiutato ad affrontare il malato invece che la malattia». *Tanto più mentre, e sono ancora i medici ospedalieri a ricordarlo,* «tutti gli sforzi portati avanti per insegnare le più elementari regole della contraccezione continuano a cadere nel vuoto».

Ribatte Furlan: «Quando una cosa è fin troppo ovvia eppure continua a non essere capita, è chiaro che non basta spiegarla. Se la donna, e la coppia, continua a dimostrarsi incapace di prevenire le gravidanze indesiderate, questo significa semplicemente che se ne è parlato in modo errato, che il problema è stato scalfito solo in superficie».

La nuova legge non sembra certo fatta per spingere la classe medica ad una maggiore sensibilità.

«Il legislatore — *dice lo psicanalista* — denunciando una totale incapacità di gestire la prevenzione (basti vedere l'enfasi con cui ha sottolineato i motivi economici, la cui realtà non si discute ma che è quanto meno discutibile dare per scontata), si è ridotto a ipotizzare nuove strutture ospedaliere. Come se si pensasse di risolvere il problema della droga aprendo dei meravigliosi ospedali per tossicomani».

Continua Furlan: «Dalla mia esperienza ho ricavato l'idea che per quanto validi e razionali siano i motivi che inducono una donna ad abortire, la sofferenza è onnipresente. In caso contrario, allargare indiscriminatamente le possibilità di aborto sarebbe la miglior soluzione. Ma non credo che nessuna donna arrivi a questa decisione senza un dolore più o meno nascosto a sé stessa. La soluzione dunque si riallaccia una volta di più alla prevenzione. Bisogna evitare che l'unica via d'uscita per la donna diventi l'aborto».

Luisella Re

Pubblico fitto in piazza Vittorio

Tanta folla tra i fiori

Grandine sui fiori. E' finita così, con un diluvio che ha stroncato le velleità bucoliche degli ultimi ritardatari, la domenica floreale di piazza Vittorio. Prima, però, un classico tempo all'inglese, che ha visto alternarsi per tutto il pomeriggio nuvole ed un cielo sorprendentemente terso, ha permesso a migliaia di persone di festeggiare con uguale entusiasmo palmizi e chalet, aiuole e falciatrici ultimo modello. Verso sera, applausi particolari e meritatissimi ai fiorai in gara per la «Coppa Piemonte». La gente, vinta dalla pioggia, li ha abbandonati a malincuore dopo i primi «esercizi»: il bouquet da sposa, l'«omaggio al Piemonte» e il «mazzo legato». Ma i concorrenti, cocciuti, hanno tirato avanti con le ultime prove sino a notte. Oggi si sapranno i nomi dei vincitori.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI [illegible] FINANZIARIA FID [illegible]

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFI TORINO [illegible]

A.A.A.A. CASALINGHE [illegible]

A.A.A.A. FINANZIAMENTI [illegible] FIPAT [illegible]

A.A.A.A. PRESTITI [illegible] FISET S.p.A. [illegible]

A.A. ACCORDIAMO [illegible]

A.A. AVETE problemi economici? [illegible]

A. FINANZIAMO [illegible]

A. SUBITO [illegible]

A tutti gli imprenditori [illegible]

ACCORDIAMO [illegible]

ALT [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

CONCEDIAMO [illegible]

LENO [illegible]

PENSIERI? [illegible] FINANZIARIA COMMERCIALE [illegible]

PRATICHIAMO [illegible]

PRESTITELEFONO [illegible] FIDAUTO [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

SOLAMENTE [illegible]

VIENI [illegible] FINANZIARIA AMICA [illegible]

3 Aziende, negozi

ALIMENTARI [illegible]

AVVIATA [illegible]

BAR [illegible]

GIRARROSTO [illegible]

MINIMARKET [illegible]

NEGOZIO [illegible]

PENSIONE [illegible]

PRIVATO [illegible]

VENDESI [illegible]

VERA [illegible]

4 Terreni

A. Il Punto Immobiliare S.p.A. [illegible] A LIRE 300.000 [illegible]

A LIRE 300.000 [illegible]

ALMESE [illegible]

GIVOLETTO [illegible]

GIVOLETTO [illegible]

LICENZA [illegible]

SARDEGNA [illegible]

TENUTE [illegible]

5 Locali e negozi

domande

A. AZIENDA [illegible]

AFFITTASI [illegible]

CERCASI [illegible]

TIPOLITOGRAFIA [illegible]

offerte

ADIACENTI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

A L. 400 [illegible]

CONSULEDILO [illegible]

IPI A Libero, piazza Massaua, [illegible]

IPI [illegible]

IPI C [illegible]

UTIP [illegible]

VALDELLATORRE [illegible]

ZONA [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ATTESA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

BANCONIERE [illegible]

CONIUGI [illegible]

CUOCO [illegible]

EX [illegible]

CUOCO [illegible]

EX [illegible]

FATTORINO [illegible]

LIBERO [illegible]

MURATORE [illegible]

OFFRESI [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PENSIONATO [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SIGNORA [illegible]

SIGNORA [illegible]

STUDENTE [illegible]

VENTENNALE [illegible]

1RENNE [illegible]

1RENNE [illegible]

commessi, baristi

STUDENTE [illegible]

impiegati

A. 18ENNE [illegible]

CAPO [illegible]

COMMESSA [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DIPLOMATA [illegible]

DISEGNATRICE [illegible]

ESTETISTA [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

INGLESE [illegible]

PERITO [illegible]

PERITO [illegible]

PRATICISSIMA [illegible]

VOLENTEROSA [illegible]

18ENNE [illegible]

23 ENNE [illegible]

18ENNE [illegible]

tecnici

GEOMETRA [illegible]

INGEGNERE [illegible]

PERITO [illegible]

PERITO [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A. 300.000 [illegible]

A 250.000 [illegible]

ABBIAMO [illegible]

AGGIUSTATORE [illegible]

ALBERGO [illegible]

AZIENDA [illegible]

CARROZZERIA [illegible]

CERCO [illegible]

CONIUGI [illegible]

FRESATORE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

OPERATORE [illegible]

TIPOGRAFIA [illegible]

commessi, baristi

DISCOTECA [illegible]

RISTORANTE [illegible]

impiegati

A.A.A.A. VORWERK [illegible]

A.A.A. AZIENDA [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SOCIETA' [illegible]

SOCIETA' [illegible]

tecnici

CERCASI [illegible]

8 Rappresentanti

A importante società [illegible]

AGENZIA [illegible]

ARGENTO [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

ORGANIZZAZIONE [illegible]

9 Lavori a ore

domande

VOLENTEROSO [illegible]

2IENNE [illegible]

11 Baby sitter

domande

AUTORIZZATA [illegible]

BABY-SITTER [illegible]

SIGNORA [illegible]

STUDENTESSA [illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

A.A.A. SENZA anticipo, [illegible]

A. SPYDER 124 [illegible]

(Continua)

A MONCALIERI
SE LA FIESTA VUOI
ALLA «SIVAR» VAI
ancora per pochi giorni a prezzo
BLOCCATO

MONCALIERI - corso Roma 11, tel. 640.6001-2-3
CARMAGNOLA - via Chieri 68, tel. 973.603
SIVAR s.r.l. CONCESSIONARIA
Ford

L'opera ha chiuso la stagione della Scala

"Trovatore,, di routine

La versione in scena sabato non ha dato alcun apporto significativo alla "storia verdiana" del teatro milanese - Buona volontà degli interpreti Eva Marton e Mauro - Trionfo della Cossotto

Ermanno Mauro e Fiorenza Cossotto in una scena del "Trovatore" diretto da Mehta

MILANO — Il discusso *Trovatore* di sabato sera — spettacolo conclusivo della serie verdiana allestita dalla Scala per la stagione del Bicentenario — ha dimostrato quanto avessimo ragione sette giorni or sono, a magnificare la *Forza del Destino*.

Si è trattato infatti di uno spettacolo di pura routine che non ha recato alcunché di significativo alla «storia verdiana» (e del *Trovatore* in particolare) del teatro milanese. Non tanto nella parte visiva, affidata al controverso allestimento di Nicola Benois, che sconta ormai quintali di vita, su cui Luchino Visconti — in precedenza commemorato al Ridotto della Scala — innestò la sua ultima, e tutto sommato piuttosto anodina, regia scaligera, qui realizzata da Sonja Frisell.

Ma a far pendere la bilancia di questo *Trovatore* sul versante prevalentemente negativo è stata soprattutto, come è ovvio, la parte musicale. La presenza di Zubin Mehta — certamente lontana dai compiacimenti di Karajan e, in parte, anche di Muti — non si è tuttavia avvertita, come in altre occasioni nella trasparenza dell'orditura sonora, talvolta inclini alla gonfiezza retorica, e nell'equilibrato rapporto orchestra-palcoscenico, pur dando atto al famoso direttore di una sostanziale adesione ai «suoi» cantanti.

Fra questi, alla vigilia, era venuto meno per una indisposizione l'atteso Sherrill Milnes, sostituito all'ultimissimo momento dal volonteroso e decoroso baritono spagnolo Vicente Sardinero.

Buona volontà e decoro sono gli attributi che meglio valgono a definire la prestazione di Eva Marton, l'altro soprano ungherese che oggi va per la maggiore, nettamente migliorata rispetto ad un infelice *Guglielmo Tell* di alcuni anni or sono, ma tuttavia piuttosto estranea all'urgenza drammatica e al rigore stilistico di Eleonora.

La buona volontà non è mancata neppure al protagonista, Ermanno Mauro, già da alcuni giorni destinato a rimpiazzare lo stanco e provato Domingo. Il tenore italo-canadese, con un paio di vigorosi do nella «pira» ha salvato una situazione alquanto compromessa, mostrando un non comune controllo dei propri mezzi, per tecnica e stile poco congeniali alla parte di Manrico.

A questo punto, che Fiorenza Cossotto, come già a Firenze sei mesi fa, sia stata la trionfatrice della serata, ci pare ovvio. Naturalmente vent'anni di prodigalità canora hanno finito per intaccare la copiosa ricchezza sorgiva e lo straordinario impatto sonoro di questa grande cantante; non però la classe e il mestiere, che ha provo come questa sera esaltati. Alla fine successo generale, puntorgiato però da vivaci e non sopiti contrasti di una esigua pattuglia di loggionisti.

Giorgio Gualerzi

Musica a Pamparato

Una Spoleto piemontese

L'Istituto musicale di Pamparato inaugura il suo X anno d'attività. La fama raggiunta, soprattutto all'estero, da quello che è stato definito «il conservatorio nei boschi», si giustifica ancora una volta con la qualità del programma.

Il tema centrale del 1978 è: «L'espressione musicale degli "affetti" in Italia nell'epoca rinascimentale e barocca». L'istituto, afferma l'iniziatore, Mauro Uberti, professore ordinario al Conservatorio di Pesaro, «affronta questo argomento poiché alla crescente e diffusa richiesta di musica antica non corrisponde una pari offerta di prestazioni valide».

Inoltre, occorre chiarire la realtà di quelle musiche che, attualmente, nella maggior parte dei casi, risultano stravolte nell'esecuzione e noiose all'ascolto».

Scegliendo il tema, l'istituto di Pamparato si prefigge quindi di riportare alla luce le convenzioni espressive vigenti nella musica italiana e la loro evoluzione nello specifico arco di tempo».

I corsi, che si articolano in tutta la gamma musicale, sono previsti con sezioni per bambini e per adulti e comprendono danza, educazione musicale di base, didattica del pianoforte e del violino; musica antica; canto barocco; clavicembalo, flauto dolce e cornetto; liuto; madrigale; musicologia e prassi esecutiva; organo; organologia; semiologia; storia e pratica dell'accordatura; violino barocco; violoncello barocco. Per la musica contemporanea: canto, chitarra, movimento scenico e gestualità, musica elettronica, pianoforte, musica d'insieme; apprendistato all'orchestra.

La quota d'iscrizione ai corsi è di 35 mila lire. L'uso degli strumenti, 5 mila.

La particolarità dell'insegnamento, praticato da docenti italiani e stranieri, è che i corsi avvengono all'aperto, nello splendore dei boschi che costituiscono la quasi totalità della superficie nel paesino di Pamparato (provincia di Cuneo, 816 mt di altitudine, 300 abitanti).

Di fronte alla ricchezza dei corsi, alla suggestione della località, all'organizzazione ospitaliera, c'è da rammaricarsi che «Pamparato» non sia sufficientemente propagandata: è in gestazione una «Spoleto piemontese, basterebbe un po' di dinamismo, un interesse autentico all'arpato alle autorità regionali per farla trionfare.

g. balt.

Un dibattito fra i critici a St-Vincent

Non sono tutti d'accordo che la tv tradisca i film

E' indubbio però che il piccolo schermo "deforma" le opere più importanti - Difficoltà nell'organizzare i cicli cinematografici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAINT VINCENT — Si è svolto sabato a St-Vincent, nel Centro congressi, un dibattito tra critici d'opposta opinione imperniato sul tema *«Il film in Tv, cinema tradito?»*. Le contrarie opinioni non hanno causato sostanziali dissensi nei confronti del risultato del trasferimento d'una pellicola dallo schermo grande delle sale pubbliche a quello piccolo del video.

Nella prima relazione di Fernaldo di Giammatteo, si riconosceva che per la visione del film in tv spesso l'illuminata della propria abitazione, oppure in un bar tra il vivaci di avventori ciarlieri, viene a mancare quella concentrazione circondata di buio che offre la sala di proiezione vera e propria. Però, nel complesso, la trasposizione sul video non altera sostanzialmente la pellicola, in concreto non troppo diversificata dall'originale.

Un altro critico, Renato Ghiotto, ha fatto distinzioni sottilmente letterarie in proposito sostenendo che il video compie nei riguardi del cinema una funzione riduttiva perché fa passare la pellicola attraverso un mezzo di comunicazione improprio al quale non era destinata.

Certi rilievi di questo relatore, come quelli inerenti alla curvatura del video, alla conseguente deformazione dal fotogramma, all'amputazione bilaterale del medesimo allorché la copia è in Cinemascope o in Panavision, sono stati condivisi successivamente da Claudio C. Fava, responsabile dei programmi cinematografici della rete uno, che non solo ha sottolineato come in certi casi il colore subisca alterazioni nel passaggio dallo schermo normale al casalingo, ma ha rilevato come le trasmissioni in quest'ultimo avvengano con la velocità di 25 e non 24 fotogrammi al secondo. Il che, diciamo noi, può anche essere un merito poiché abbrevia la durata di opere magari troppo prolisse.

Un francese, Marcel Martin, caporedattore dell'*Ecran*, è stato l'ultimo relatore, che in un'ampia e approfondita relazione di otto fitte cartelle, ha posto tra l'altro in luce i rapporti esistenti oltr'Alpe tra cinema e televisione: quattro miliardi di spettatori annuali ai circa cinquecento film dati in Tv; centosettanta milioni di presenze nelle sale pubbliche in tutto il 1977.

Nel pomeriggio si è poi svolto il dibattito sulle citate relazioni, aperto dall'esercente cinema e distributore di film Renzo Ventavoli, che ha fatto notare come *«la presenza massiccia del cosiddetto prodotto medio in Tv scaccia il prodotto di qualche livello dalle sale cinematografiche»*. Hanno successivamente parlato critici e operatori culturali, studiosi di cinema sotto il profilo estetico e sotto quello economico: chi riconosce giustamente alla Tv il merito di trasmettere cultura specie attraverso certe preziose retrospettive; chi lamenta la sovrabbondanza confusionaria e deleteria del prodotto (circa 3600-4000 film mandati in onda dalle Tv private).

Prima di Giovanni Grazzini, che ha concluso i lavori del convegno sottolineandone le positive caratteristiche, ha ripreso la parola Fava, per rivelare, attraverso una esemplificazione improvvedibile quanto veritiera, le incessanti e talvolta insormontabili difficoltà tra le quali deve dibattersi chi ha da proporre certi cicli, fatalmente destinati, per l'irreperibilità assoluta di determinate pellicole magari classiche, ad essere lacunosi.

Achille Valdata

Grolle piene d'acqua

ST-VINCENT — *Brindisi con le Grolle colme d'acqua per l'angusta festa del cinema nella Valle, il maltempo, la decadenza del divismo, l'annuncio anticipato dei vincitori hanno tolto franchezza al Premio St-Vincent che ha distribuito con acutezza le Grolle d'oro ma ha risentito d'un momento di incertezza dello spettacolo, nella cultura e naturalmente nella frequentazione.*

Gli stessi giurati — Straght, Casazza, Gaida-Conti, Grazzini, Mecoli, Piccioni, Rondi, Tani, Trabucco, e l'assessore regionale Chabod — hanno riconosciuto al nostro cinema «affermazioni artistiche di alto rilievo» ma hanno poi sottolineato «l'attuale situazione di grave difficoltà». Che altro di più? Abbiamo sotto gli occhi le cifre che segnalano l'esodo del pubblico verso altre forme d'intrattenimento e sentiamo la mancanza d'una moderna legge sul cinema che scaraggi gli improvvisatori. Non rimane che fare gruppo attorno ai migliori e attendere che passi la bufera.

I migliori per la stagione '77-'78 sono i fratelli Taviani, ingaggiati per Padre padrone, «opera di eccezionale valore artistico e sociale per potenza espressiva ed asprezza tematica». Paolo e Vittorio Taviani tornano a St-Vincent dopo l'affermazione del '63 quando la loro opera d'esordio Un uomo da bruciare, primo film d'impegno interpretato da Gian Maria Volonté e condiretto da Valentino Orsini, non aveva lasciato dubbi sulla scoperta di due nuovi talenti. I fratelli Taviani, una nuova Fusa a una parola l'altro, si sono definiti «due mezzi nevrosi che fanno una nevrosi solu».

Applausi e vie non la Grolla per il miglior attore (Marcello Mastroianni, Una giornata particolare di Ettore Scola) e per la miglior attrice (Vima Lisi, Al di là del bene e del male di Liliana Cavani).

L'attore, già premiato nel '55 e nel '76, se l'è avuta con un telegramma di ringraziamenti a l'attrice, che oggi si sente più mamma e moglie, ha infatto pubblicamente ringraziare Liliana Cavani.

La rivincita d'una generazione di non giovanissimi e ribadita dal premio Mario Gromo, assegnato per la prima rilevante alternanza cinematografica a Carlo Bagno (in nome del Papa Re, di Luigi Magni) e a Vina Scilirizzi (Nana di Salvatore Samperi). Sono due attori di prosa bravi e schivi.

Targa Gromo per l'attore a Pamela Villoresi, in quale ha confidato che «se a noi attrici donne le possibilità di esprimerci o di lavorare, qualcosa sapranno pure fare». Altra Targa Gromo all'accademia Giuseppina Barbiturici per Barbiturici il vaglio basso e circolare d'obbligo al protagonista, lo «spauracchio» Roberto Benigni.

Coppa della Valle d'Aosta a Bruno Bozzetto, coreggiosa produttore e autore d'un lungometraggio d'animazione impostosi non solo presso i giovanissimi. Allegro non troppo.

Preso atto del meno che la «danseuse de la Méditerranée» non è altri che l'ampolla, ci si accinge a partire per la pesca nel torrente Evançon quando una spruzzata di neve sui monti della Val d'Ayas ha scombinato il tiro alfortunato la messa all'arte aperta. Tutti quindi a pescare acciughe di plastica nelle acque della piscina.

Le battistrine — Marisa Mell, Nadia Casalini, Annie Bell, Maria Rosaria Omaggio, Grand Tamburi più il bellissimo Varga Voyagia — gambireano a disagio con canne e ombrelli. Sigiava le feste, Melvyn Bargeo mediante tuffo in abito da passeggio nella piscina commemorazione e parodia d'una dolce vita che non esiste più.

Piero Perona

Per un complesso rock

Concerto rinviato teatro sfasciato

MAYENCE — Scontenti per essere stati privati di un concerto di musica «rock», circa 10.000 giovani a Saint-Goarshausen (nella parte sud-occidentale della RFT) hanno distrutto, ieri sera, tutte le installazioni approntate per il concerto valutate a circa un miliardo di lire.

Quando un portavoce del «Sunrise concert» di Amburgo che aveva organizzato lo spettacolo ha annunciato che il gruppo rock «Jefferson Starship» di Los Angeles non si sarebbe esibito poiché la cantante Grace Flick si era improvvisamente ammalata, gli spettatori, che avevano pagato più di 11.000 lire per il biglietto d'ingresso, si sono precipitati in scena ed hanno distrutto tutto il materiale elettronico, oltre ai microfoni, amplificatori ed altoparlanti, dando poi fuoco al resto degli impianti.

Morta la moglie di Leonard Bernstein

NEW YORK — Stroncata da un male incurabile, si è spenta ieri a 58 anni di età l'attrice Felicia Montealegre Cohn Bernstein, moglie del famoso compositore Leonard Bernstein.

Costaricana di nascita, la signora Bernstein aveva studiato in Cile e quindi si era trasferita a New York per seguire un corso di recitazione. Era stata il pianista cileno Claudio Arrau a farle conoscere Leonard Bernstein, col quale si unì in matrimonio nel 1951. Dal matrimonio sono nati tre figli.

La signora Bernstein era una donna molto attiva: fra l'altro faceva parte di Amnesty International, del Consiglio consultivo nazionale e del Comitato per la giustizia pubblica.

TEATRI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ghisleri Madrid) La divina commedia, ore 21.30. Incredibile vero.
NUOVO: inizio del corso di formazione teatrale.
PREISTORICI BELLE ANTE - VALENTINO: Spettacolo Cocteau Bene (Bal di Villaviscosi). Tutti i giorni ore 21.30 (feriali) e pomeriggi. Sabato 2 spettacoli ore 17.30 e 21.30; domani ore 17 senza di Cocteau Rieti, coreografia di Anna Sagna, musiche dell'autore. Prenotazioni e vendita biglietti Pentapiace, tel. 692.343. Tutti i giorni feriali il botteghini dalle ore 16 alle 21.30. Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21.30. Ultima replica 27-30.
FURA: questa sera ripresa di Donnei reale e L'uomo.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 Ott Ozzo.
INDIE PIANO BAR (Vero) 10, 457.1400 el piano C. Salmardi e Roberto.
CAPRICE ESOTERICA (Beccio 100, 21.

GALLERIE - MUSEI

COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 530.035). Mostra Cappellini.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473). R. Licata, personale.
MAGISTAWA PENTRO (c. Pr. Tommaso 7). Le Cubisti. C. Rizzi.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 657.344). Giulia Vita Minelli.
PROSIOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Jean Dubuffet mostra delle opere di pittura, scultura e stabilimento Ore 10-19 (ingresso libero). Linea urbana 67.55.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA.
A.I.C. Albert Sonala S. Carlo: Monte.
ACCADEMIA: Silvio Fedele.
BERMAN: mostra di fine stagione.
BORIA: pitt. Francesco Pagni.
LA BUSSOLA: Mostra fine stagione.
LINEA CURVO - Sesta della Merla.
LE IMMAGINI: il segno incontrollabile.
VIOTTI: Osvaldo Monterosi.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso per restauri.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Napoli è 1 della sparatoria speciale», R. Harrison, F. Matisse, Sc. Vier. 14. Or. (14.40) 16.40) 18.40) 20.30) 22.30
ARCO-IRIS: «Un salvatore troppo vanitoso».
ARISTON: «Pantera rosa show».
ARLECCHINO: «Il divertissimo», col. Sean Vier. Or. 14.30) 17.25) 19.05) 20.45) 22.25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Vier. 14.
AUGUSTUS: «Good Bye amore mio», R. Overhoser, M. Mason. Col. Or. 14.40) 16.40) 18.30) 20.20) 22.30.
CENTRALE d'Essai: «Luce Bambo» di Mizoguchi con I. Kawai, G. Mouri. Or. ore 15) 16.20) 20.30) 22.30.
CORSO: «Una città chiamata harlem» - Vier. 14
CRISTALLO: «Lady Chatterley lovers». Col. Vier. 18 Or. 14.30) 15.10) 17.) 19.30) 21.30
DORIA: «Una donna una volta» V. 14
GIOIELLO: «Nove coloriado». Col. Vier. 18 Or. 14.30) 16.30) 18.30) 20.30) 22.30
IDEAL: «Buck Canier», Burt Newman, Robert Redford, Catherine Ross. Or. 14.40) 16.40) 18.35) 20.30) 22.30
LILLIPUT: «Che la festa cominci...» di B. Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Vier. 14. Or 14.30) 16.30) 18.30) 20.30) 22.30
LUX: «Due sbirri e una carogna».
METROPOL: «Molly primavera del sesso» - Vier 18
OLIMPIA: «Mash». Vier. 14. Ore 14.30) 20) 22.30
REPOSI: «Le ultime hanno gli occhi» - Vier. 14 Or. 15.05) 17.05) 19.15) 20.45) 22.30
STUDIO RITZ: sedi chiuse
TORINO: «Vaccalimone», F. Giorgi. Vier. 18

PROSEGUIMENTI
PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «La via della prostituzione», Laura Gemser, Ely Galleani. Col. Vier. 18.
ASTRA: sedi chiuse
ELISEO: «Giamaici sporchi di sangue», Cassinelli. Vier. 18 Unar. 12001.
FORTINO: sedi chiuse.
LA PERLA: «I cannibali chiamano», Cr. Deparziaux, S. Kriscel. Vietato 14 An. 18
MAFFEI: «Super-Bull», di Charles Edward. V. 18 Unar. 2000. Or.: 14.30; 16.05; 17.40; 19.15; 20.50; 22.30.
MASSAUA: «Quei disastrati pugni di sonini», C. Ipanoue, T. Marvin. Vietato Vier. 14. Or. 20.30) 22.30.
MASSIMO: «Le stangate».
ORFEO: «La pornodelinquenza». Vier. 18. Or.: 15) 16.30) 18) 19.30) 21) 22.30 Unar. 1200.
PUSTERLE d'Essai: «Assolo per lo cervo di velluto», «Cosmos» 17 Aprile. Or. 15) 18.30) 20.30) 22.30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: «Vigilato speciale», Dustin Hoffman. Vier. 14 Or.: 16.30) 18.20) 20.15) 22.30
APOLLO: «Il segreto della volpe», Vier 14 20.30) 22.30
CONTINENTAL: «Kobra Fayer Squadra giustizia», M. Lane, R. Stanton. Vier. 14.

TARO: chiuso per ripos.
FIAMMA: chiuso per ripos.
HOLLYWOOD: «Le arti marziali di Bruce Lee», Bruce Wan. Nuovi vier.
PRINCIPE: «La quinceava», Maria Rosetti. Vier. 18. Ap. 16.25. Ult. 22.30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Carour 7: dalle 16.30 alle 24. Cinema e pornografia nuova ondata. Ingresso libero.
MILANO: «Il salde, il male», «Mario regista».
MOVIE CLUB: sedi chiuso.
PO: «La notte dell'alta marea», V. 18.
REGINA: «Lenin». Cat. Vier. 18.
VITT. VENETO: «5 Via di morte».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «A piedi nudi nel parco», G. Redford, J. Fonda.
MIRAFIORI: chiuso.
VINZAGLIO: «Black Sunday con domenica non», Bechtli Pamplin, Robert Shaw, Bruce Dern. 16.45; 22.30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Cinema... e cordiamo a mezzanotte a colpi di Kung-Fu», Vier. 14

ZONA FRANCIA

BERRINI: Riposo
ODEON: Chiuso.
ZETA d'Essai: «Alfredo Alfredo» di P. Germi, D. Hoffman S. Sandrelli 20.15-22.30.

ZONA S. DONATO

ROMA (ex.): Riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: Oggi chiuso. Domani «Bonnie&Clyde».
EDERA: «La calda estate di Emmanuelle, Techn. Vier. 18, Ap. 13.10, Sylvia Kristel, L. Ballesandro.
LUTRARIO: Da giovedì «Ilvia un intimismo per una ragazza».

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAICH: «La moglie di mio padre», Baker, Vier. 18 Unar. 1600.
SOCIALE: «Bellefleur», Collins. Vier. 14 Unar. 1400.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Emanuelle perché violenza alle donne», L. Gemser. Vier. 18.
ERIDANO: «Viaggio di nozze», di S. Lenar. (...) Hollingsworth, M. Dorc. Vier. 14 20.15-22.30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: ogni chiusi.
SPEZIA: Riposo.

Ribassi: Enal-Arci — Cinema: Accademia, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Artecchino, Arizona, Artisti, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Doria, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Massimo, Metropol Olimpia, Orfeo, Piemonte, Reposi, Romolo, Monterosa, Sciarada, Star, Stadium, Italia (Moncalieri). Campo base: half incontro internazionale pro 21 William Lawton's Incontro 48-Tarquinio Stambolin (Germania Federale) ridotti Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CIRIE'
ITALIA: «Sweet love», Lancar, V. 18
NUOVO: «Giochi d'amore di un'erotica», Vier. 18.
PINEROLO
ITALIA: «Vergine indiana nonor dei sioux».
NUOVO: «Ultimo giorno d'amore».
SETTIMO
GARIBALDI: «La
VENARIA
DANTE: «Gian colpo forte».

MAFFEI
Ritratti dal vero gli efrenati eccessi della pornocinematografia americana...
Una satira bizzarra sul mondo porno di Hollywood

SUPER BALL
COLOR

Cristallo
IN ESCLUSIVA PER IL PIEMONTE
OLTRE L'AMORE ... IL SEXO
NON PUBBLICHIAMO FOTO DEL FILM PER NON OFFENDERE IL SENSO DEL PUDORE DEI MINORI
Lady Chatterley junior

Il noto astronomo Martin Lunatik, estremamente sensibile, vede per i suoi cuili più stelle di giorno che di notte. Poverello!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso **Callifugo Ciccarelli** che è in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

ALLA TV

rete uno

13 — Tuttilibri, settimanale di informazione libraria
13.30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
14.25 Campionati mondiali di calcio: Italia-Austria (replica)
17.45 Argomenti. Progetto per una Regione (prima puntata)
18.15 Adamo e l'acqua melata (cartone animato)
18.20 Gioco-Città. Incontro coi tre ragazzi
18.50 L'attacco giorno
19.20 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm
19.45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20.40 La piace Brahms?, film di Anatole Litvak con Yves Montand, Ingrid Bergman, Anthony Perkins, Michèle Mercier
22.40 Bontà loro - Telegiornale

rete due

13 — TG 2 Ore tredici
13.30 Educazione e regioni, infanzia e territorio
16.15 Campionati mondiali di calcio: Germania-Olanda (registr.)
17.45 Laboratorio 4 (nona puntata)
18.15 Pensierini (prima puntata)
18.40 Dal Parlamento - TG 2 Sportsera
19 — Spazioliboro. I programmi dell'accesso
19.15 La vela: un pianeta a misura d'uomo (quarta puntata)
19.45 TG 2 Studio aperto
20.40 Il sasso forte, trasmissione a premi
21.15 Orson Welles presenta: Danze e canti popolari russi
21.55 Spazioliboro. I programmi dell'accesso
22.10 Indonesia sconosciuta (seconda puntata)
23 — Sorgente di vita, rubrica religiosa - TG 2 Stanotte

televisione svizzera

Ore 16.05 Per i più piccoli: Barbapapà parte in viaggio, cartone animato; 16.10: Per i bambini: Bum bum bam; 16.35: Per i ragazzi: Dal vivo ce la fai; 20.10: Telegiornale; 20.20: Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20.35: La bimba scomparsa, telefilm; 21.30: Telegiornale; 21.45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese (decima puntata); 22.50: Oggi alle Camere federali; 22.55: Ciclismo: Giro della Svizzera, 23.20: Cronache del Gran Consiglio ticinese; 23.25: Telegiornale.

capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi, documentario; 21.15: Telegiornale; 21.30: Operazione Barone Gautsch, documentario; 22: Moravia '76, sceneggiato televisivo. Quinto episodio: L'acquedotto; 23: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

tele-montecarlo

Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Mister Giustizia, telefilm; 19.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.25: Parolismo, telequiz; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La figlia del diavolo, film di Primo Zeglio con Massimo Serato, Roberto Risso; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10; 13; 17; 19; 20.45; 23
6 — Stanotte, stamane
7.30 La diligenza
7.40 GR1 Sport
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10.35 Radio anch'io (2ª parte)
12.05 Voi ed io: 78
14.05 Musicalmente
14.30 Lo spunto
15.05 Sidecar
16.30 «Pastore a sei anni» di Gavino Ledda
17.10 Musica Sud
17.30 Lo spunto (2ª)
18 — La canzone d'autore
18.35 Tra scuola e lavoro
18.55 18ª Rassegna internazionale di Cappello musicali
20.30 Il taglicarte
21.05 Obiettivo Europa
21.40 La Scala è sempre la Scala (9ª)
22.15 Tradizioni musicali dell'Asia
22.50 Canta Mina
23.15 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30
6 — Un altro giorno
7.55 GR2 - Mondiale di calcio
8.07 Un altro giorno (2ª)
8.45 Tv in musica
9.32 «Il pugno» Basilio» (1ª puntata)
10 — GR2 Estate
11.36 Spazioliboro
12.10 Trasmissioni regionali
12.45 Il meglio del meglio dei migliori
13.45 Vamos a bailar! Il mondiale arriva poco sul serio
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1ª)
15.45 Qui radio 2 (2ª)
16.30 GR2 Europa
16.37 Qui radio 2 (3ª)
17.30 Speciale GR2
17.55 Il sì e il no
18.33 Musica popolare
20.55 Musica a Palazzo Labia
21.29 Radio 2 - Ventinovesimo novo

radiotre

Giornale radio: ore 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55
8 — Lunario in musica
8.45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (3ª parte)
14 — Il mio Sebastian
18.15 Spazio tre
21 — Nuova musiche
21.30 «Der Spiegelritter» Musica di Franz Schubert

CRONACA TELEVISIVA

Colpevole senza sorprese

IERI: si è concluso il giallo «Doppia indagine» ma era già stato trasmesso per radio - Prima puntata del varietà «All'arca...» - OGGI: chiude «Bontà loro» dopo il film «Le piace Brahms?» di Litvak

Juana Sheffan e Carlo Catanco nello sceneggiato "Dov'è Claudia" conclusosi ieri

Si è concluso ieri sera Doppia indagine, lo sceneggiato in tre puntate di Dana Crispo e Biagio Proietti. La conclusione è seguita alla rivelazione di chi fu l'assassino di Claudio Fiori, l'enigmatica ragazza mai apparsa sul video nel corso dello sceneggiato e trovata morta in mare nella puntata numero due. L'assassino è stato il personaggio meno sospettabile, cioè il pittore Franco Riva, geologo tornato dall'Africa in stato di allarme perché la fidanzata, Claudia appunto, non dava più notizie di sé.

Va detto che — per quanto Franco risultasse, agli occhi dei telespettatori, il meno indiziato tra tutti coloro che avevano avuto rapporti con Claudia — la rivelazione della colpevolezza del giovane non è stata per molti la «sorpresa» predisposta e auspicata dagli autori. Il fatto è che la trama di Doppia indagine sviluppava per il video un thriller radiofonico, trasmesso parecchio tempo fa. Ci sono radioascoltatori, e specialmente radioascoltatrici, di buona memoria e a costoro non è apparso difficile stabilire l'identità tra gli accaldimenti dei due coniugi, così da prendere in contropiede chi la radio la ascolta poco, e da scommettere a colpo sicuro sul nome dell'assassino. Scommesse utile a parte, volete mettere la soddisfazione maligna di certa gente che, attaccata al telefono, ieri diceva ad amici e congiunti stupefatti: «Lo sapete che Claudia è stata strozzata da Franco?», rivelando poi, a trasmissione televisiva finita, che loro quella storia l'avevan già sentita per radio.

Possibile che con l'inventiva che hanno anche se quello di far sparire le donne è apparso il motivo ricorrente dei loro testi), Diana e Biagio dovessero proprio rifriggere in Doppia indagine una storia già altrimenti nota? Non sempre il ripetere giova, anche se stavolta la ripetizione ha avuto il pregio di appiungere, alle sole precedenti parti radiofoniche, anche le immagini, in bei colori come hanno cambiato quanti hanno il televisore aggiornato, oppure in affitto per la durata dei «Mondiali» di calcio.

Novità sulla rete 2. Nella fremente attesa della partita tra Austria e Italia fissata per le 21.40, chi non era interessato dal match della rete 1, ha potuto fare la conoscenza col nuovo varietà domenicale All'arca!, diretto dal regista Eros Macchi e scritto da Marcello Casco, Giorgio Marrazzo e Paolo Moroni; musiche di Berto Pisano; coreografie di Umberto Pergole. Del programma non si è avuto l'anteprima-stampa, dato che esso si registra il sabato pomeriggio e va in onda, come prima il Radiocorriere Tv, «in differita di sole 24 ore».

* *

Un film americano che nel 1961 ottenne buon successo prima al Festival di Cannes, e poi nelle sale normali, è Le piace Brahms? di Anatole Litvak. Avendo come matrice un diffusissimo (allora) romanzo di Françoise Sagan il film — in onda stasera sulla 1 — ha per protagonisti due quarantenni, impersonati da Ingrid Bergman e Yves Montand, in cui amorosa perché entrambi attratti da «diversità» aventi il pregio della gioventù: per la donna un bel ragazzo (Anthony Perkins) per l'uomo una piccante fanciulla (Michèle Mercier).

Alla fine del film, ultimo appuntamento con Maurizio Costanzo, che avrà come ospiti Olga Villi, padre Davide Maria Turoldo e il satirico Felice Sampaolo.

a. vald.

Già pronta la sceneggiatura

Tra fratello e sorella sul set c'è Bellocchio

Il film è intitolato «Un salto nel vuoto» Sottomessa, alla fine la donna si ribella

ROMA — Marco Bellocchio sta per tornare dietro la macchina da presa. Il regista de *I pugni in tasca*, *La Cina è vicina*, *In nome del padre*, *Sbatti il mostro in prima pagina*, *Marcia trionfale* e *Il gabbiano*, si prepara a girare *Un salto nel vuoto*. Bellocchio questa volta indaga sui rapporti fraterni, tra sorella sottomessa e fratello arrogante e padrone.

Il titolo del film è provvisorio, e la sceneggiatura è stata scritta dallo stesso regista in collaborazione con Piero Natoli. Dice Bellocchio: «*Non è facile spiegare di che si tratta, qual è la trama. Si potrebbe dire che il tema è quello dell'incidia, dell'invidia che scaturisce nei rapporti disuguali tra fratello e sorella*».

I quali vivono insieme?

«*Sì, vivono insieme. La sorella vive praticamente in funzione del fratello, un magistrato*».

Si mette a fuoco, nel film, anche la crisi della giustizia?

«*No, io affronto la vita privata del giudice, la sua professione è sullo sfondo, si intravede, si sente. La sorella vive nella sua orbita, obbediente, remissiva, finché c'è qualcosa che la scatture in lei una molla, in concomitanza con un particolare momento della sua vita femminile. Scoppia in lei una specie di delirio, una incidia angosciosa per il fratello maschio. Intuisce, in poche parole, di aver gettato via tutta la propria vita legata come è stata sempre al carro di questo fratello. A questo punto nasce la sua ribellione*».

Come viene narrata?

«*Direi in modo paradossale. Favorita del resto dal giudice stesso che, a sua volta, ha avuto sempre delle fissazioni omicide nei riguardi della sorella. Le fa conoscere un assassino ed incoraggia la loro amicizia, anzi una loro stretta relazione*».

C'è un vago sapore da film giallo.

«*No, non è un thrilling, è un film psicologico. Le situazioni sono metaforiche*».

Il film dove si svolge?

«*In gran parte in una grande casa, una casa nobile, antica, con moltissime stanze vuote che danno il senso della decadenza di un'antica famiglia, già numerosa e della quale sono rimasti solo questi due fratelli*».

In che città?

«*Non ha importanza la città. Potrebbe essere Roma, Milano o Torino. Comunque è una città europea. Potrebbe anche essere Parigi o Madrid, perché il film è una coproduzione Italo - francese - spagnola - tedesca*».

Il ruolo principale è quello della donna o quello dell'uomo?

«*Direi un po' più quello della donna*».

In linea, dunque, con una certa rivalutazione delle donne nei film?

«*No. E' un fatto puramente casuale. Non c'è un discorso femminista*».

Lamberto Antonelli

Marco Bellocchio

Cinema omosessuale — S'inizia stasera alle 20,30, al cinema Artisti in via Giulia di Barolo 24, la prima settimana del film omosessuale, organizzata dal «Fuori» in occasione del suo sesto compleanno nazionale. La rassegna (si accoglie la lezzera settimanale alla cassa del cinema, per tramite lire) ha inizio con l'antoprimo da «I bagni del sabato notte» di Bukbej, cui seguirà una rotonda sul tema «Lo stereotipo omosessuale nel film commerciale», con la partecipazione di critici e psicologi.

Danza a Novara — Stasera alle 21, al Teatro Coccia il «Collettivo di danza Teatro Nuovo» presenta «Shakespeariana» versione in balletto di «Amleto», «Romeo e Giulietta» e «Sogno di una notte di mezza estate». Primi ballerini Loredana Furno e Jean-Pierre Martel.

C'è un marziano in quel colombo che mi bombarda?

Sotto le penne di un piccione che svolazza su Torino e che si annida fra i tetti attorno alla sede del mio giornale, batte il cuore di un marziano. Da qualche tempo il cinereo volatile sembra che aspiri a stabilire un contatto di terzo tipo con me. Mi avvista, mi individua, mi scruta dall'alto, mi lancia il suo muto messaggio.

L'aggancio iniziale è avvenuto tre giorni fa. Parcheggio l'auto di fronte all'ingresso dell'unico bar aperto alle 6 nella zona. Mi attardo a gustare il primo caffè della mattinata. Paga, saluto e mi affaccio alla porta. La strada è ancora deserta, eppure provo la sensazione di avere qualcuno alle spalle che mi sfiora delicatamente. Dietro di me invece non c'è anima viva. Il barista è là oltre al banco che ripone assonnato la tazzina. Ma io sono certo: un contatto extraterrestre l'ho avuto. La prova? E' ben visibile sulla manica della mia giacca. Cola ancora, untuosa come quei mostri informi protagonisti dei film di fantascienza. Solo che al cinema, per assenza della colonna sonora, l'olfatto non viene offeso. Ora invece sono immerso fin qui nella realtà e un terzo acidulo colpisce le narici.

Volgo lo sguardo istintivamente verso i tetti e il marziano che si nasconde sotto le spoglie di un colombo è lassù, che danza, tozzo e sorniono.

Non sono un Lorenz, l'etologo che ha scoperto il linguaggio degli animali e che comunica con loro usando le stesse modulazioni, ma due parole accorate all'indirizzo di quel dannato pennuto le ho lanciate, senza contare sulla comprensione.

Infatti il mattino dopo mi ritrovo, alla stessa ora, nello stesso bar, con una giacca diversa. Sorseggio il caffè, pago, mi accomiato. Al limite della porta ho un attimo di esitazione. Tuttavia varco la soglia. E in quell'istante accade il secondo contatto di terzo tipo. Il tenore del messaggio non è cambiato e neppure lui, il piccione. Trotterella sulla grondaia, esibendosi a tratti in una serie di goffi inseguimenti quasi volesse farmi intendere che con l'una mi riconosce e con l'altra mi contatta.

Ho pensato in quel momento ai cavalli di San Marco, vittime illustri (più che del tempo) della pletora fisiologica dei colleghi veneziani di quel piccione che mi perseguita. Ho capito il loro dramma senza sperare in una pubblica autocritica che restituisca alla mia giacca — così come è stato per il manto bronzeo degli equini — l'originale smalto. Ed ho pensato al saggio Lorenz che scrive: «E' raro che io rida di un animale e quando mi accade mi accorgo poi, ripensandoci meglio, che in realtà rido di me, dell'uomo di cui l'animale mi aveva presentato una caricatura più o meno spietata».

Io debbo avere una marcata inclinazione etologica, perché — come Lorenz — non ho riso della bizzarria inaspettata del piccione. E come potevo se, mentre ero intento a così profonde meditazioni, il piccione-marziano infieriva con un terzo incontro dello stesso tipo? Direttamente al capo. Lo so, esiste la teoria empirica secondo la quale le scorie fisiologiche dei pennuti faciliterebbero la crescita dei capelli. Tuttavia nessuno è un'isola. Va a far capire al mio direttore o ai colleghi che quella poltiglia maleodorante spiaccicata sul capo, altro non è che una scelta terapeutica del tricologo Cambronne.

Così ho preferito sacrificare il fazzoletto e un pacco di Kleenex e cancellare l'onta. Da qualche tempo ho cambiato itinerario, rinunciando persino al caffè. Così i contatti extraterrestri sono cessati. Non conosco il comportamento degli animali. Io mi auguro che quel piccione, orbato della sua ormai abituale cadenza fisiologica, si stia dilaniando in una stitichezza cronica.

Ugo Salvatore

Ostia è già così

Roma. Temporali, freddo al Nord; sole e caldo al centro-sud. E i romani hanno lavato le loro spiagge in cerca di frescura. Ostia ieri era così come avviene d'agosto (Tel.)

Su quest'argomento vige una sorta di "conformismo del silenzio„

Sull'educazione sessuale nelle scuole sono già pronti molti progetti di legge

Si devono evitare l'improvvisazione, il sovvertimento dei ruoli e il vuoto culturale - Impreparati genitori e insegnanti

Dopo lo scempio della rappresentazione della sessualità umana fatto dal consumismo e dai mass-media e dopo le esperienze di improvvisati missionari del sesso, dobbiamo tendere le orecchie. I legislatori si stanno muovendo e questa volta sembra che facciano sul serio per introdurre nelle scuole l'educazione (o informazione?) sessuale. Sono provvedimenti da non sottovalutare, incideranno negativamente o positivamente sulla qualità della vita dei nostri figli e sullo stile dei rapporti fra i due sessi. Finalmente dopo tante attese questo Paese, a cui manca, per molte ragioni, una cultura di base, si appresta a legiferare su norme che riguardano la sessualità, una delle caratteristiche più importanti della persona.

Credo (e siamo in molti a pensare a questo modo) che non siano necessarie leggi particolari per educare. Mi riferisco all'educazione globale, che tiene conto di tutti gli elementi formativi esistenziali di migliorare la personalità. Vige attualmente nelle scuole una specie di *«conformismo del silenzio»* su tutti gli argomenti di carattere sessuale: Non ci si preoccupa di andare contro ogni principio pedagogico, ignorando quella componente capace di favorire o di ostacolare lo sviluppo della persona nella sfera affettiva, in quella dei rapporti interpersonali, nell'amore, cioè la sessualità.

Pur deluso dal tempo perduto, attendo con occhio benevolo il lavoro dei parlamentari. Conosco le idee della on. Quarenghi (dc) e dell'on. Bini (pci), espresse in una tavola rotonda alla quale anch'io presi parte su questo tema ed assicuro che non hanno bisogno di consigli. Ho letto con attenzione e interesse la proposta di legge dei parlamentari del psi e non vi è ragione di dubitare delle loro buone intenzioni. Il problema (non è di poco conto) è di riuscire ad armonizzare le varie proposte per arrivare ad un accordo che tenga conto del nostro contesto sociale e culturale.

Mi sia permesso, se non altro per tanti anni spesi in questo campo e in attesa che il comitato ristretto svolga il suo lavoro, di illustrare i pericoli che si devono evitare quando l'educazione sessuale entrerà ufficialmente nelle nostre scuole: l'improvvisazione, il sovvertimento dei ruoli sociali e il vuoto culturale degli adulti in genere e dei genitori in particolare.

Bastava ricordare quanto le cronache hanno messo in evidenza per farsi un'idea dell'improvvisazione delle iniziative di taluni insegnanti, magari in buona fede, che rompendo la barriera del silenzio tentarono, scavalcando presidi e provveditori, di impostare in modo del tutto personale l'educazione sessuale. Purtroppo, le varie attività non hanno quasi mai avuto successo perché prive di serietà e di qualsiasi fondamento pedagogico. L'affettività, i sentimenti, l'amore sono stati confusi col rapporto sessuale o con la biologia della riproduzione, riducendo lo studio della sessualità a quello degli apparati genitali. Ci si è limitati a prendere in considerazione l'uomo e la donna dalla cintola in giù.

Le esperienze fino ad ora effettuate nella scuola hanno messo in evidenza un altro grave pericolo, quello del sovvertimento dei ruoli quando l'insegnante si è sostituito alle famiglie nello svolgimento di tematiche che riguardano comportamenti e problemi morali. Gioverà ripetere che non si tratta di insegnare storia, latino, calcolo e così via, ove la libertà d'insegnamento è comprensibile; nell'educazione sessuale devono esistere regole diverse, limiti precisi dettati dal buon senso, dalla sensibilità e dall'equilibrio dell'insegnante.

Sono a conoscenza di ragazzi che per curiosità, ma più spesso per malizia, mettono in imbarazzo l'insegnante e desiderano risposte precise su questo o quel problema. Comprendo pure che la tentazione a rispondere può essere forte, ma la preparazione del docente, di tutti i docenti, sta proprio nell'illustrare i principi informativi, le teorie di un determinato problema, astenendosi da qualsiasi giudizio personale o di ordine morale.

Quando poi l'insegnante dovrà usare illustrazioni, diapositive o film, sarà conveniente che ottenga l'assenso del consiglio di classe e del collegio dei docenti. In altri termini l'insegnante, pur cercando di essere nell'allievo riflessioni sulla sua personalità, sui rapporti interpersonali, sulla sessualità intesa come forza di realizzazione, dovrà stare ben attento a non addentrarsi nel labirinto dei problemi morali e del comportamenti. Non è impresa di poco conto ed è per questo che la sua preparazione richiederà grande impegno.

E' doveroso interessare le famiglie a questo sforzo educativo; fa parte dei principi generali della pedagogia sessuale. I genitori non sono, del resto, disposti, anche se impreparati, a cedere ad altri il ruolo di educatori. Conosco la situazione del Paese e l'impreparazione delle famiglie, incapaci di avviare coi loro figlioli un discorso sulla sessualità. Per questa ragione, il provvedimento che sta per essere elaborato dovrà costituire una *proposta globale* che recuperi nell'educazione sessuale tutte, nessuna esclusa, le componenti della scuola: allievi, docenti e genitori.

Mi rendo conto che cercare di migliorare la cultura di base degli adulti, e quindi dei genitori, è un lavoro enorme, forse improbo, anche perché abbiamo poche strutture e i mass-media finora non hanno contribuito a fare una vera cultura. D'altronde, dopo tante attese, non si potrà deludere il Paese con provvedimenti settoriali che interessino gli allievi solo quando questi sono a scuola.

E', a parer mio, il ministero della Sanità che, nell'ambito della educazione sanitaria (quindi sessuale), troverà tutto lo spazio e il respiro possibile per colmare il vuoto culturale esistente. La preparazione degl'insegnanti e dei genitori richiederà tempo. Il problema è complesso, lo si deve ricondurre apertamente, ma va affrontato nella sua globalità con coraggio e soprattutto con chiarezza, precisando limiti e ruoli.

Nel caso non si voglia tener conto dei pericoli illustrati, meglio non fare nulla. Potremo sempre illuderci che certi problemi interessino solo gli altri. Evitiamo però di piangere ipocritamente sull'aborto, sulle ragazze madri, sull'irresponsabilità dei comportamenti sessuali specie dei maschi, sulla prostituzione e sulle malattie sessuali.

Gianni Caletti

Per il direttore dell'osservatorio di Firenze

Ora l'estate forse è davvero in arrivo

FIRENZE — *«L'estate che astronomicamente si aspetta per il 21 giugno arriverà e lugherà con i timori e le perplessità di questo "strano" periodo — quasi senza primavera — caratterizzato da frequentissime piogge, indubbiamente inconsuete, e che, ad esempio, per Firenze e la Toscana ha un analogo riferimento nel 1966»*: lo afferma padre Dino Bravieri, direttore dell'osservatorio ximeniano di Firenze, uno dei più antichi osservatori italiani.

«Non è con questo — aggiunge padre Bravieri — *che io voglia far delle previsioni; gli stessi compilatori del quotidiano bollettino meteorologico si fanno soltanto per 24 ore. Un dato certo, comunque, mi viene fornito dal barometro che indica, sia pur lievemente, un chiaro accenno di risalita: mi sembra la strada giusta per l'avvio all'estate e il tempo migliore che in questo periodo tutti si attendono».*

A che possono essere attribuibili — è stato chiesto a padre Bravieri — questi fenomeni atmosferici?

«Vorrei ricordare che mutamenti come questi son sempre avvenuti nei secoli. Certo che la mutevole circolazione dell'atmosfera, le macchie solari ed in parte fors'anche l'opera dell'uomo, col suo "sporcar l'ambiente", ad esempio bruciando tanto petrolio, possono, congiuntamente, averci contribuito. Difficile dir di più». (Ansa)

Roma - E' l'argomento chiave del decimo congresso

Anche le comunità ebraiche cercano "l'intesa„ con l'Italia

Per il raggiungimento di questo fine sono da tempo in corso contatti tra gli israeliti ed il governo italiano - Era presente l'on. Andreotti

ROMA — Alla presenza del presidente del Consiglio Andreotti si è aperto ieri mattina in Campidoglio il decimo congresso delle comunità israelitiche italiane. Il problema della stipula di una intesa con lo Stato italiano, in conformità dell'articolo 8 della Costituzione, riguardante le confessioni religiose diverse dalla cattolica che hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, è l'argomento chiave di questo congresso. Per il raggiungimento di questo fine, sono da vario tempo in corso contatti tra le comunità israelitiche e il governo italiano attraverso una commissione composta da Gonella, Jemolo e Ago, la stessa che è stata istituita per la revisione del Concordato del 1929. Questa commissione, come si ricorderà, nel febbraio scorso, concluse le trattative con i valdesi italiani.

Altri argomenti di non secondaria importanza sono il problema dei giovani ebrei ai quali viene dedicata una sessione del congresso e gli aspetti culturali ebraici che comprendono la questione delle catacombe israelitiche che secondo la bozza di revisione del Concordato dovrebbero cessare di essere sottoposte alla giurisdizione della Santa Sede che nel 1975 si disse disposta a rinunciarci.

Nel corso dei lavori, che si concluderanno domani con l'elezione del nuovo consiglio e della nuova consulta rabbinica, potrebbero essere trattate anche altre questioni fra cui quella riguardante l'attuazione della legge 382 che vede direttamente interessate anche le Ipab (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenze ebraiche).

Fra le molte personalità presenti nella sala della Protomoteca c'erano il prof. Rochelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, l'on. Galloni, vicesegretario della dc, il sen. Gonella, il sottosegretario all'Interno Darida, il viceprefetto vicario di Roma Micali, il vicesindaco Benzoni, l'ambasciatore d'Israele presso il Quirinale Schek, il dott. Kaplan in rappresentanza del Congresso mondiale ebraico, il rabbino capo di Roma Toaff. C'erano anche due rappresentanti del Vaticano: mons. Mueller, vicepresidente della commissione per le relazioni con l'ebraismo, e il segretario della stessa commissione, mons. Salsmann; a rappresentare la Conferenza episcopale italiana c'era mons. Sansoitta.

Dopo l'introduzione dell'avv. Ottolenghi, presidente uscente delle comunità israelitiche italiane, che ha tracciato a grandi linee l'attività svolta dal 1974 ad oggi, da quando cioè si tenne il precedente congresso, ha portato il saluto del governo l'on. Darida.

Lo storico Leo Valiani ha poi pronunciato il discorso inaugurale sul tema *«Lo democrazia e l'ebraismo»* prendendo lo spunto da due anniversari, *uno triste* — la data — *l'altro lieto: il trentesimo delle leggi razziali e il quarantesimo della fondazione dello Stato di Israele».*

I lavori proseguiranno oggi in un albergo dove in mattinata si recherà il sen. Gonella per riferire sulla situazione del problema dell'intesa.

Cipriani ricorda i clienti celebri del suo locale a Venezia

Diventa scrittore il barman dell'Harry's dove duchesse e gondolieri bevono insieme

VENEZIA — *«Generalmente, uno che beve per dimenticare qualche dispiacere sceglie il Martini. Forse perché è forte e asciutto. Non ho mai visto nessuno annegare le malinconie nello champagne».*

E' Beppi Cipriani che parla, barman eccelso, maestro dell'Hotellerie. Nato nel 900, alla fine di una carriera prodigiosa, ha pensato di condensare in un libriccino di 150 pagine il frutto della sua esperienza (*«L'angolo dell'Harri's Bar»*, Rizzoli, L. 5000).

Cipriani è cresciuto alla vecchia scuola, *«quando un cameriere, se voleva diventare padrone, marciava come una locomotiva»*. Ma per lui il lavoro è sempre stato un divertimento, per l'abitudine di guardarsi attorno, di capire cose e persone. La sua conversazione non è mai stata quella del barman che vuole compiacere il cliente, ma dell'uomo che con il suo prossimo sa creare un rapporto immediato di interesse reciproco, di amicizia. Con il buonsenso e il suo humour Cipriani ha aiutato molta gente a vivere. Ha avuto intuizioni geniali, come quella dell'Harry's Bar di Venezia, un piccolo gioiello noto in tutto il mondo, di cui è difficile spiegare il segreto. All'Harry's, un gondoliere e una duchessa, un facchino e una miliardaria possono sedere al banco del bar, gomito a gomito, senza darsi fastidio. All'Harry's, in certe ore, il rumore diventa musica, la confusione fa spettacolo. Impossibile spiegare perché.

Forse si può dire che all'Harry's tutto è stato studiato e sperimentato per ottenere la perfezione. Il banco del bar vicino alla porta ha la funzione di dare subito un punto di appoggio alla insicurezza e alla timidezza dei clienti. Lo spazio limitato ha costretto a miniaturizzare tavolini, sedie, ma anche piatti, bicchieri, posate. Anche il rumore è stato sapientemente dosato, così come in una orchestra il direttore sorveglia il lavoro dei timpani.

Spiega Cipriani: *«Quando nel 1950 io e mio figlio Arrigo decidemmo di aprire il ristorante nella sala superiore, pensammo di fare una grande cucina al primo piano e di sistemarvi tutti i cuochi. Successe una cosa inaspettata: l'atmosfera vivace e un po' rumorosa del bar al pian terreno cambiò di colpo. Senza i cuochi, che con le loro pentole e il loro parlare a voce alta producevano un rumore di fondo che si propagava alla sala, l'Harry's era diventato silenzioso come una chiesa. Li riportammo giù immediatamente».*

Pasticciere, barman, albergatore, creatore di cocktail leggeri che hanno fatto il giro del mondo, come il Bellini e il Mimosa, inventore di piatti famosi come il Carpaccio, Cipriani ha avuto la sua stagione d'oro come barman. *«Ha il tono giusto con i clienti, sa scelta simpatia, sa le lingue»*, dicevano di lui. Chi l'ha visto dietro il banco del bar non può dimenticarlo. *«Era un piacere starlo a guardare quando lavorava»*, ricorda il figlio Arrigo.

E Cipriani oggi confessa: *«Non è vero che il segreto di un bravo barman sia l'invenzione delle miscele più strane. Le bevande classiche si contano sulle dita di una mano. Tutte le bibite e i cocktail che vengono fuori dai concorsi sono quasi sempre ridicoli. Nel corso della mia carriera di barman mi sono trovato davanti alle richieste più strane. Prendiamo il Martini per esempio. Hemingway lo chiamava Montgomery perché voleva rispettare tra gin e vermut le stesse proporzioni che il famoso generale era solito applicare, quando combatteva, tra i suoi soldati e quelli nemici: quindici a uno. A parte questo, un Martini è buono quando è secco, non annacquato, servito nella giusta misura e nel bicchiere adatto. Il vero bevitore lo beve molto lentamente, goccio a goccio».*

Diceva Hemingway parlando dell'Harry's Bar: *«C'erano ore in cui il locale si riempiva di gente conosciuta, con la stessa regolarità invidiabile della marea quando giunge a Mont Saint-Michel»*. E infatti la sfilata dei personaggi illustri non ha fine: una sera arriva anche Braque con un gruppo di amici e una tela sotto il braccio, non ha denaro e propone di dare il suo quadro in cambio della cena. Orson Welles ha l'abitudine di bersi d'un fiato due bottiglie di champagne come aperitivo. Truman Capote, incaricato di un reportage lungo le coste della Jugoslavia, scrive invece un saggio sul sandwich di gamberetti dell'Harry's.

Beppi Cipriani

E poi Somerset Maugham, l'Aga Khan, che mangia solo caviale e ravioli, Barbara Hutton, con i suoi carnet des chèques, Onassis (*«ricchissimo, non fu mai un gran signore»*), Peggy Guggenheim, l'ultima dogaressa di Venezia, proprietaria della più favolosa raccolta di arte contemporanea. Chiude il corteo Elisabetta d'Inghilterra, che regala a Cipriani un paio di polsini d'oro con lo stemma reale. Beppi ne fa ricavare due paia così che quando lui e suo figlio Arrigo vogliono mettersi in ghingheri portano ai polsi i gemelli della regina.

Il libretto di Cipriani è pieno di notizie curiose: perché l'Harry's Bar si chiama così e chi era l'americano Harry Pickering che gli ha dato il nome. E contiene regali per gli intenditori: come sono nati i suoi celebri cocktail leggeri, il Bellini, il Mimosa (con semplicissime ricette), come si prepara un Martini col vino bianco invece che col vermut.

Alla fine Cipriani ci rivela il suo ultimo progetto: aprire a Venezia un'osteria, *«grande, bella, vociante, festosa, con le "ombre" che volano sul banco»*. Con un oste come lui sarà di certo la più bella osteria del mondo. E l'Harry's Bar dovrà stare attento a non perdere la sua clientela.

e. c.

Mercoledì una delegazione di sindaci e sindacalisti a Roma

Sono oltre quarantamila i terremotati che vivono nelle baracche del Belice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — *Mercoledì prossimo una folta delegazione di sindaci, politici e sindacalisti sarà a Roma. Uno sciopero generale, inoltre, è indetto per venerdì 30 giugno in tutta la Valle del Belice. Forti pressioni vengono esercitate nuovamente perché, a dieci anni dal sisma, finalmente vengano ricostruiti i quindici paesi rasi al suolo dalle scosse telluriche tra il gennaio e l'aprile del 1968.*

La delegazione verrà ricevuta, tra gli altri, dal ministro dei Lavori Pubblici, Stammati, al quale verrà chiesto di sveltire la legge n. 178 del 25 aprile 1976 che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi e far superare ogni residuo ostacolo. In realtà, quell'ennesima legge non è servita a molto, perché parecchi cantieri sono stati chiusi per mancanza di fondi.

Sono oltre 40 mila le persone costrette tuttora a vivere in baracche fatiscenti. A Roma i terremotati chiederanno che consistenti modifiche alla legge di due anni or sono siano apprestate dal governo e presentate alle Camere prima delle vacanze. «Se mercoledì vi saranno altre risposte interlocutorie, bisognerà che le forze politiche facciano risentire la loro voce sul problema del Belice», ha dichiarato l'on. Gaspare Saladino, socialista, deputato eletto anche nella Valle e nativo di Santa Margherita Belice, uno dei paesi maggiormente danneggiati. Il parlamentare, che è membro della «Commissione dei venti», formata da deputati e senatori per vigilare sull'applicazione della legge n. 178, ha aggiunto che «allo stato delle cose nessuno può escludere l'esigenza del varo di un'altra legge».

«Ormai abbiamo avuto più netta la sensazione che le cose stiano precipitando», ha commentato invece l'on. Enzo Culicchia, sindaco democristiano di Partanna, altro paese terremotato, e deputato all'assemblea siciliana. Ed ha aggiunto: «Perseguiremo comunque ad oltranza il nostro obiettivo, che è di avere una nuova legge prima delle ferie, in modo che non si perda altro tempo prezioso».

Tanti ritardi nella ricostruzione, come è stato già rilevato di recente, sono dovuti, almeno in parte, allo scandalo per gli appartamenti d'oro a Salemi, nel versante trapanese della vallata, dove 130 alloggi popolari costarono fino a 170 milioni di lire l'uno.

Intanto amministratori comunali e sindacalisti della Valle del Belice stanno rendendosi interpreti del malcontento per l'esclusione dei paesi terremotati dai programmi del Cive e della Regione Sicilia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nell'isola. Cgil, Cisl e Uil delle zone terremotate, inoltre, hanno chiesto appoggio alle segreterie nazionali dei metalmeccanici e dei chimici perché si facciano interpreti dei problemi del Belice nei prossimi incontri con i ministri del Bilancio, Morlino, e delle Partecipazioni statali, Bisaglia.

a. r.

Violento temporale nell'Ovadese

OVADA — Un violento temporale si è scatenato sabato notte e nelle prime ore del mattino di ieri su tutto l'Ovadese e la Valli Orba e Stura. Raffiche di vento alla velocità di 70-80 chilometri orari hanno spazzato tutto il territorio. Nel pomeriggio di ieri ha fatto capolino il sole.

Non solo digestivo.

Dolce quanto basta per compensare
l'amaro intenso delle sue erbe pregiate, armonicamente fuse tra loro.
Forte come deve essere un vero digestivo, eppure morbido
e gradevole al palato, per il suo sapiente invecchiamento.
Aromatico, di colore limpido e naturale perché infuso e distillato
ancora oggi secondo l'originale formula ungherese
del dottor Zwack, medico alla corte austro-ungarica.
Unico e diverso da ogni altro.
Non solo digestivo.

Per gustare tutto l'intenso aroma di Unicum si consiglia un bicchiere "ballon".

Unicum

liquore d'erbe forte e naturale.

La gemma degli armatori Fassio

Portofino: si svende castello da 4 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORTOFINO — Il fallimento dell'«Immobiliare San Giorgio» di Alberto e Franca Fassio, decretato venerdì scorso dal tribunale fallimentare di Genova, appare, per molti aspetti, un mistero dai risvolti non sconcertanti, almeno sinora.

Vediamo il fatto: il castello, che si compone d'una torre quadrata, d'un palazzotto (in tutto una cinquantina di stanze ed una decina di bagni) e d'un vasto parco digradante a picco sugli scogli della punta del promontorio di Portofino, valutato nominalmente intorno ai 4 miliardi, faceva parte dell'ormai smembrato «impero» della famiglia Fassio. Era considerato, anzi, il «gioiello», la residenza cui era più affezionato Ernesto Fassio, il «grande vecchio», fondatore della fortune della famiglia.

Ernesto Fassio non era solito concedersi lunghe vacanze, ma considerava il castello San Giorgio — costruito nel 1980 dalla famiglia dei baroni Mumm, produttrice dell'omonimo champagne — il suo «buen retiro». La residenza è infatti ricca di salotti, verande ed angoli appartati: l'armatore, per migliorare anche l'esterno aveva addirittura fatto riportare alcune rocce sullo sperone del promontorio dove s'affacciava la sua spiaggetta privata.

Il «castello San Giorgio» non faceva parte del cosiddetto «concorso fallimentare», trattandosi d'un bene personale della famiglia Fassio: la bancarotta è stata decretata sulla base d'una richiesta di 20 milioni avanzata da due ex-dipendenti: un giardiniere e il custode della proprietà.

A questo punto, insomma, fino a venerdì, credeva possibile il fallimento: il castello era stato offerto in garanzia ai creditori dei Fassio — la Cassa di Risparmio e l'Imi — per vecchi crediti consolidati. Per la verità, volendo esaminare la situazione dal punto di vista strettamente legale, c'è da osservare che la proprietà di fatto dell'Immobiliare San Giorgio è ormai della Cassa di Risparmio di Genova, in quanto creditore privilegiato.

Perché la Cassa di Risparmio non ha versato direttamente i venti milioni (una somma modestissima, considerato il valore del bene) che poi avrebbe recuperato vendendo la proprietà o comunque entrandone in possesso? Tra l'altro, così facendo l'Istituto di credito genovese avrebbe potuto realizzare la proprietà, anche smembrata, sul mercato immobiliare, vendendola ad un prezzo certamente più remunerativo di quello che potrà essere ricavato da un'asta fallimentare, dove, com'è ovvio, si «gioca» al ribasso.

Il comportamento dell'istituto di credito genovese appare per molti aspetti contraddittorio: negli anni passati, quando le aziende dei Fassio erano in crisi, la Cassa di Risparmio non esitò a concedere prestiti ingenti, senza troppe difficoltà, al punto tale che, decretato il fallimento del gruppo (flotta, giornali, società d'assicurazioni, immobiliari ecc.) due suoi funzionari vennero addirittura denunciati (recentemente assolti in sede istruttoria).

Poi, all'improvviso, la politica della Cassa è mutata: la banca genovese è intervenuta a finanziare il disinvolto acquisto dalla «Levantes» dell'«Europa» (per soli 10 miliardi, meno della metà del valore delle due società d'assicurazioni) e poi s'è irrigidita sulla vicenda del castello San Giorgio» andando anche contro i propri interessi.

In realtà, secondo indiscrezioni di buona fonte, si ha l'impressione che esista una tacita «parola d'ordine» che circola ai vertici dell'istituto e che impone ai dirigenti d'essere «spietati» con il «caso Fassio», che sta diventando sempre più scottante.

Ormai è chiaro che il gruppo, dichiarato fallito per un «crack» di 52 miliardi, poteva essere salvato da un onorevole «concordato preventivo». Basta ricordare che fino ad oggi sono stati raggranellati 40 miliardi e deve essere ancora venduta la «Ernesto Fassio», ex-ammiraglia della flotta, la cui prossima asta fissata per le prossime settimane, partirà da 4 milioni e 200 mila dollari. Ci sono poi «beni personali» dei Fassio, le tre ville (Portofino, Albaro e Nervi), valutate, insieme ad altri immobili e ad altri beni, quasi dieci miliardi.

C'è un particolare curioso: sin dal fallimento (aprile 1975) fu suggerito ai curatori (i quali incassarono compiessivamente parecchie superiori al miliardo e mezzo, nel giro di due anni) di rivolgersi a «brokers» esperti per trovare un acquirente: soltanto adesso, dopo una decina di aste andate deserte, s'è giunti a promettere una provvigione del 3 per cento ad un mediatore che consenta di collocare la motonave.

Paolo Lingua

Tragedia per un comunicato tv sul possesso di armi

Uccide la moglie controllando la pistola in camera da letto

«Sei sicuro di essere in regola?» aveva chiesto lei all'uomo appena rincasato - Il colpo è partito accidentalmente - Il loro bimbo che dormiva nel lettino accanto non si è neppure svegliato

SANREMO — *Un commerciante sanremese, Stefano Borra, 27 anni, che gestisce un negozietto d'alimentari sulle alture di Sanremo, ha ucciso la moglie con un colpo di pistola. Uno solo, alla fronte. L'uomo afferma che il colpo gli è partito accidentalmente. La polizia lo ha tratto in arresto, ma parrebbe incline a credergli. Il Borra è ora nelle carceri di S. Tecla a disposizione del magistrato inquirente.*

Il dramma, forse frutto della malaugurata idea di controllare l'arma a pochi centimetri dalla moglie, che era già sdraiata sul letto, s'è compiuto la notte scorsa in pochi secondi.

Secondo la ricostruzione dei fatti davanti agli agenti, effettuata, tra i singhiozzi, dal commerciante, autore ed unico testimone dell'accaduto, sarebbe stata proprio la moglie, Maria Massanova, 28 anni, da Salerno, ad indurlo a controllare l'arma ed i documenti relativi. La donna, poco prima, aveva udito una notizia diffusa dall'emittente locale nel telegiornale delle 23,15, con la quale la questura d'Imperia dava notizia di alcune disposizioni per i possessori di armi, anche da guerra.

Il Borra possiede una Bernardelli automatica, cal. 22 ed un fucile da caccia, entrambi regolarmente denunciati. «So che hai il porto d'armi per il fucile — mi ha detto mia moglie come prima cosa non appena sono rincasato — ma forse è meglio se controlli anche la pistola».

A questo punto, sempre secondo la sua versione, il Borra ha tolto dal comodino la pistola ed i relativi documenti, mostrandoli alla moglie per rassicurarla. S'era seduto sul letto accanto a lei e mentre la donna esaminava i documenti egli avrebbe impugnato appunto la pistola, per controllarne il funzionamento.

«Disgraziatamente, non ho fatto neppure in tempo ad appoggiare il dito sul grilletto che è partito il colpo», ha detto agli agenti.

La donna, colpita all'arcata sopracciliare destra — era sdraiata sul fianco sinistro — si sarebbe voltata di spalle abbattendosi al piedi del letto, con il volto imbrattato di sangue.

Nella stessa stanza dov'è avvenuto il grave fatto di sangue dormiva in un lettino il figlioletto della coppia, Angelo, di due anni e mezzo. Non s'è accorto di nulla. Ora è a casa con la nonna.

La famigliola abita in una casetta ad un piano sulla strada S. Pietro, a pochi passi dall'Ospedale Civile. E' stato chiamato il medico di guardia, la dottoressa Verana. Purtroppo non ha potuto che constatare il decesso dell'infelice. Subito dopo sono giunti sul posto il medico legale dottor Nando Zoeri (la sventurata ha cessato di vivere alle 0,15 di domenica) ed il procuratore della Repubblica Vincenzo Tesla.

Maria Massanova

Stefano Borra

Maria e Stefano Borra gestivano, per conto della madre di lui che è l'intestataria della licenza, il negozio di alimentari che s'apre sulla via dalla stessa casetta di strada S. Pietro 40. Risulta che andavano perfettamente d'accordo e nessuno screzio aveva turbato i loro tre anni di matrimonio. Lei era una donna assai robusta ed aveva due anni più del marito.

Renato Olivieri

Importante commessa all'Italia

A Bagdad centrale termonucleare Enel: 1000 miliardi

GENOVA — Quasi certamente l'Italia, tramite l'Enel, realizzerà in Irak una centrale termonucleare: una commessa da 1000 miliardi circa. Le trattative sono avanzate e nel prossimo autunno, situazione politica permettendolo, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, andrà a Bagdad per sovrintendere a conclusione e stipulazione.

L'indiscrezione è stata rivelata dal ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin ieri mattina a Genova, a conclusione del Primo convegno sull'energia solare.

In mattinata il ministro aveva preso parte ad una tavola rotonda, riservata ai soli addetti ai lavori, presenti rappresentanti politici di 32 Stati, quasi tutti europei e del Terzo Mondo, tutti interessati allo sviluppo delle applicazioni dell'energia solare, una delle tante possibili «alternative», sia pure in via integrativa, all'impiego degli idrocarburi.

Lo stesso ministro ha confermato questa nuova linea del governo, nel corso di una conversazione «informale» con i giornalisti. «L'idea del convegno sull'energia solare è venuta — ha detto — in seguito ad una manifestazione analoga che s'era svolta a Nizza, in Francia, l'anno scorso. Ci eravamo resi conto che rischiavamo di diventare satelliti dell'industria francese anche in questo settore e, dato che tutti i Paesi europei, si stanno dando un'organizzazione produttive autonoma nei campi dell'energia "alternativa" (nucleare, carbonica, solare e persino mediante lo studio dell'impiego del vento) per questo è stato deciso di recuperare il terreno perduto, considerato il fatto che già esistiamo e proprio a Genova un centro di studi avanzati: l'Ansaldo».

Per Donat-Cattin le prospettive d'impiego dell'energia solare sono molto serie: studi americani affermano che se sarà possibile uno sfruttamento intensivo che abbatta i costi-base, il sole dovrebbe soppeire circa il 7 per cento dell'attuale fabbisogno di energia. Tutto questo entro il primo decennio del prossimo secolo.

«Un Paese isolato come l'Italia — ha proseguito il ministro — potrebbe anche arrivare al 10 per cento».

Il risparmio d'idrocarburi s'impone, perché, ha spiegato il ministro «dopo questo 1978 di tregua, proseguirà la politica di produzione limitata e controllata da parte dei Paesi arabi» e s'avranno incrementi del costo «all'origine» con una conseguente, pesante inflazione nei Paesi occidentali consumatori.

Il ministro dell'Industria ha così ribadito l'impegno del governo ad intensificare la realizzazione di centrali nucleari e d'introdurre nuove centrali elettriche a carbone, cercando quello «più a buon prezzo sul mercato», dal momento che il costo d'una unità energetica di centrale a carbone è inferiore del 30 per cento a quello d'una centrale a nafta.

Il convegno, cui hanno preso parte oltre 800 congressisti, s'è così chiuso dopo tre giorni, alla Fiera internazionale di Genova, con una serie di note positive ed ottimistiche, quantomeno sperte alla speranza. E' emersa la volontà — come afferma il comunicato conclusivo — di dar vita, sul piano di collegamenti internazionali, a studi, a scuole ed a centri di ricerca per l'energia solare che uniscano i Paesi del Mediterraneo a quelli arabi e del Terzo Mondo. In particolare sarà istituito a Malta un centro regionale. Qui, in ottobre, si svolgerà una conferenza dalla quale dovrebbero uscire proposte concrete e progetti operativi.

p. l.

Maltempo e scarseggiano le prenotazioni

Riviera: sono sulle spine i "venditori di vacanze„

SAVONA — Siamo a metà giugno, come gli altri anni, la sola prospettiva certa, per il turismo nel Savonese, è quella di un «tutto esaurito» per i primi 15-20 giorni di agosto. Gli esami nelle scuole, le condizioni del tempo, la crisi economica, sembrano destinati a pesare sull'andamento dell'industria turistica.

Dei 50 mila posti letto, distribuiti in 1250 esercizi alberghieri, che la Riviera di Ponente, da Varazze ad Andora, offre al villeggiante, ne sono attualmente occupati circa il 40-45 per cento. Ci si è messo poi anche il tempo. «C'è qualche arrivo. Clienti intenzionati a fermarsi per una quindicina di giorni, ma vanno via in anticipo a causa della stagione piovosa» dice il presidente dell'Unione albergatori, Carlo Buccelli, titolare dell'Hotel Lazzaro, di Celle Ligure. «Ciò che più preoccupa — prosegue — è il calo degli stranieri, soprattutto dei tedeschi».

Osserva Buccelli: «*Le tariffe alberghiere hanno il loro peso, tuttavia nonostante l'aumento del costo della vita, in questi primi sei mesi del '78, si sono mantenuti i prezzi dello scorso anno. Non si può addebitare ai prezzi, la responsabilità della crisi. Nel periodo luglio-agosto questi prezzi aumenteranno di un 15 per cento circa che non è, mi sembra, un ritocco rilevante*».

Per luglio ed agosto i prezzi, in genere, saranno questi: 9-10 mila lire nelle pensioni, 11.500 lire circa negli alberghi di terza categoria, dalle 12 alle 13 mila lire in quelli di seconda categoria con punte di 15-18 mila a seconda delle caratteristiche del locale e della sua collocazione. In alberghi di prima categoria si pagherà dalle 36 alle 27 mila lire.

n. s.

IMPERIA — Ottimismo a breve termine, incertezza profonda, a più lunga scadenza: questa l'impressione generale che si trae parlando con gli esperti turistici della Riviera dei Fiori, il magnifico arco di costa che si stende da Cervo Ligure, ai confini con la provincia di Savona, fino a Ventimiglia e La Mortola, dove inizia la Costa Azzurra, grande concorrente, da sempre, in questo delicato settore economico.

Riassumo le impressioni generali il dottor Andrassy Falciola, presidente dell'ente provinciale per il turismo: «*E' ormai quasi sicuro — afferma — un pieno prestoché totale per i mesi di luglio e, soprattutto, agosto. Abbiamo avuto una primavera molto incerta*».

Il settore degli alberghi appare quello più minacciato: costretto ad aumentare i prezzi, vede allontanarsi sempre più, soprattutto, la clientela italiana mentre rimangono fedeli i turisti tedeschi per i quali tali aumenti sono meno sensibili. Ha spiegato recentemente il presidente dell'Associazione albergatori di Diano Marina, Carlo Balmondo: «*Per gli stranieri non è successo quasi nulla: gli aumenti delle nostre tariffe sono stati compensati dalla rivalutazione del marco o del franco svizzero nei confronti della lira*».

Incertezze a parte, la Riviera si è preparata per accogliere gli ospiti estivi: mentre tutti gli stabilimenti balneari hanno fatto toilette, la «bonifica» delle acque marine sembra essere garantita. Il dottor Aldo Buccelli, direttore dell'ufficio provinciale di Igiene assicura: «*Quasi tutte le acque marine della Riviera possono essere considerate esenti da inquinamento, salvo casi sporadici che possano verificarsi e contro i quali subito consegue un costante controllo. Dovrebbero essere pochissimi i casi di proibizione di balneazione*».

b. v.

Pordenone: è già all'86° giorno di gravidanza

Donna incinta con 11 figli non trova medico abortista

Ancora 4 giorni di tempo per ricorrere all'aborto legale; poi l'interruzione della maternità potrà avvenire solo per motivi terapeutici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORDENONE — L'amministrazione dell'ospedale di Pordenone sta cercando in tutta la regione ginecologi disposti ad operare la donna di 42 anni — 11 figli viventi e uno morto, salute precaria — ricoverata da tre giorni, che aveva chiesto e ottenuto dal suo medico il certificato di ricovero per accertamento della gravidanza, e alla sede dell'Associazione italiana per l'educazione demografica le era stato consegnato il certificato di richiesta per l'aborto legale.

Sei dei sette medici del reparto ginecologico del nosocomio pordenonese si sono però dichiarati obiettori di coscienza, cioè non disposti all'intervento: il settimo è in ferie, irreperibile, e non si sa quale sia la sua posizione.

La legge prevede la mobilità del personale, cioè l'invio di un medico non obiettore all'ospedale dov'è ricoverata la gestante. Ma c'è l'esigenza di risolvere al più presto il problema. Occorre considerare che la donna si trova ormai all'86° giorno di gravidanza, e come si sa, la decisione di aborto volontario deve avvenire entro 90 giorni. Passato questo termine l'interruzione della gravidanza potrà avvenire solo per motivi terapeutici.

L'urgenza è stata fatta presente ad un gruppo di donne dell'Mld, dell'Udi e dei collettivi femministi che hanno avuto un incontro con il presidente dell'ospedale. «*Questa donna* — si legge in un documento delle femministe — *rischia di non poter abortire con gravi conseguenze per la sua salute*». Una petizione in questo senso è stata consegnata al ministro della Sanità, on. Tina Anselmi, avvicinata in occasione di una sua visita a Sacile.

All'ingresso dell'ospedale di Pordenone stazionano femministe con dei cartelli nei quali si fa presente il caso e si propone una soluzione definitiva del problema. Sarebbero oltre 60 — come ha informato l'Aied (l'Associazione per l'educazione demografica) — le donne che si sono rivolte al suo consultorio e che attendono di abortire.

Quindi è necessario — secondo l'Aied — che l'ospedale di Pordenone abbia permanentemente a disposizione un ginecologo non obiettore di coscienza, «*comandato*» *da un altro ospedale o convenzionato*».

Non si conosce il nome della donna, si sa solo che abita in un paese del circondario pordenonese; deve avere 11 figli, è ammalata e non può averne altri. Per questo chiede l'aborto legale, lo sostiene.

Alcuni giorni fa si è presentato al suo medico condotto che ha steso un certificato per l'accertamento della gravidanza; giovedì all'ospedale le condizioni sono state confermate, ma il primario prof. Bartolomei faceva subito presente che né lui né gli altri medici in servizio nel reparto erano disposti ad effettuare l'intervento. La donna lasciava l'ospedale ma vi ritornava alcune ore dopo accompagnata da consulenti dell'Aied: era ricoverata con diagnosi «*aborto legale*». Si cercava invano il medico del reparto che era in ferie, per sapere se era disposto ad attuare l'aborto, e quindi si spedivano telegrammi, all'Assessorato regionale della Sanità e ad altri ospedali, per ricercare un medico non obiettore.

a. c.

Alessandria, dopo l'annullamento della prima condanna

Oggi si inizia il processo al brigatista che ha "rinnegato„ il rapimento Moro

ALESSANDRIA — Stamane si inizia un processo che rischia di essere scomodo per le Brigate rosse. L'imputato è Massimo Maraschi, 27 anni, lodigiano. Fino alla settimana scorsa era rinchiuso nel supercarcere di Cuneo. E' accusato di strage, tentato omicidio, sequestro. E' la seconda volta che compare davanti alla corte d'assise di Alessandria.

Era stato arrestato il 4 giugno del '75, a Canelli. L'aveva tradito un banale incidente automobilistico, poche ore dopo il rapimento dell'industriale Vallarino Gancia. Mentre era rinchiuso in cella di sicurezza, a pochi chilometri di distanza, alla cascina Spiotta di Arzello d'Acqui, scoppiava una piccola battaglia, a raffiche di mitra e lanci di bombe a mano. Alla fine, rimasero sul terreno, uccisi, Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, e l'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso. Altri due militari furono feriti, uno in modo grave, Nella cascina, legato e imbavagliato, venne trovato l'industriale rapito poche ore prima, Illeso.

Massimo Maraschi, accertata la sua appartenenza al nucleo delle Brigate rosse che aveva effettuato il sequestro, venne processato anche per strage e tentato omicidio. La corte d'assise di Alessandria lo giudicò colpevole, il 10 gennaio del '76, e lo condannò a 30 anni di reclusione. Fu una sentenza che suscitò stupore: Maraschi, al momento della battaglia nei pressi della cascina Spiotta, era già stato arrestato. Non partecipò quindi, materialmente, alla strage.

Circa un mese dopo, il 9 marzo del '77, la corte d'assise d'appello di Torino annullò la sentenza: durante il primo processo era stata contestata un'aggravante mentre l'imputato non era in aula. Un cavillo giuridico, quindi, ma furono in molti a ritenere che la corte di Torino avesse voluto, in quel modo, annullare una sentenza che aveva destato parecchie perplessità.

Stamane, dunque, si ricomincia da capo. Ma non è l'aspetto giuridico a richiamare l'attenzione su questo dibattimento. Il motivo è soprattutto politico. Massimo Maraschi, infatti, due mesi fa si è pubblicamente dissociato dai suoi ex compagni brigatisti. Era il primo caso di cui si veniva a conoscenza (anche se, probabilmente, non era l'unico).

Maraschi, durante il periodo in cui l'on. Moro era stato rapito, scrisse e fece divulgare una serie di lettere in cui spiegava i motivi politici per cui non poteva più considerarsi un brigatista rosso. Massimo Maraschi, in sostanza, spiegò che la nuova strategia dei suoi ex compagni era «sbagliata» perché non teneva in alcun conto la prassi e le esigenze della lotta di massa. E' una critica comune a tutta la sinistra, ma che le Brigate rosse si sono viste rivolgere anche da altre «organizzazioni armate concorrenti».

E' quasi certo che Maraschi abbia maturato questa decisione anche grazie alle discussioni e ai dibattiti politici con altri detenuti non brigatisti. Non è stato, quindi, un «tradimento». Secondo ogni apparenza, le Br non temono una «confessione». Nessun particolare sconosciuto dell'organizzazione dovrebbe essere rivelato.

Il pericolo, per i brigatisti, è più sottile. Nel momento di maggior successo della loro guerra, un militante «della prima ora» si dissocia. Ne può essere intaccata l'immagine stessa dell'organizzazione. Una crepa nel muro finora compatto.

Dipende da cosa Maraschi deciderà di fare e di dire. Durante l'altro processo non volle comparire in aula. Ora, il caso ha voluto che la sua presenza in tribunale coincida con la conclusione del processo a Curcio e compagni a Torino.

Silvano Costanzo

Revello: pensionato ucciso da un'auto

REVELLO — *(v. l.)* Un pensionato è stato investito e ucciso questa notte da un automobilista sulla provinciale della Valle Po, in località Morra San Martino di Revello. La vittima è il settantenne Andrea Demichelis, via della Valle 17, che verso mezzanotte stava rincasando spingendo per mano la bicicletta.

Trecentocinquanta animali portati alla rassegna

Organizzato per i cani bastardi il 14° Congresso a Mango d'Alba

Iscritti a un albo speciale gli esemplari di cui è impossibile riconoscere la razza originale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANGO D'ALBA — *Il centro langarolo è stato preso d'assalto, ieri, da spettatori curiosi che dai naturali invitati per lo svolgimento della quattordicesima edizione del «Cane a Congresso».*

Circa 350, infatti, i cani che hanno partecipato alla loro rassegna, più di mille le persone. Questa «festa del cane» che si svolge ogni anno, salvo qualche interruzione, a Mango d'Alba è ormai conosciutissima ed apprezzata.

Il motivo di questo interesse in particolare è che questa manifestazione è dedicata esclusivamente a quei cani che non hanno qualifiche di razza. Ma ieri i cosiddetti bastardi o «tabui» hanno finito per essere nascosti ed inghiottiti dalle fitte gambe della gente che si è assiepata intorno al piazzale dove si è svolta la manifestazione. Sono state molte le attenzioni per quei «rari» esemplari, figurarsi che per loro questa volta l'amico (il padrone) aveva tirato fuori il guinzaglio. Ma i «tabui» si sono comportati bene, forse consci che partecipavano al loro Congresso, e non hanno fatto scene; quindi niente «bau bau», gambe alte contro gli alberi e dimostrazioni di simpatia o antipatia nei confronti dei simili. I cani bastardi hanno fatto finta di niente persino quando hanno visto compagni di razza essere accarezzati od osservati più di loro.

Uno degli esemplari che hanno partecipato alla rassegna

E' stato un continuo andirivieni, solo verso la fine alcuni degli «invitati» hanno dimostrato segni di stanchezza dando qualche energico strattone alla mano amica che gli teneva il guinzaglio. «Il Cane a Congresso», organizzato dalla Pro Loco e dai Tabui (l'acquisto Bastardi Utili Italiani), è iniziato al mattino con la premiazione dei partecipanti al concorso nazionale «Io e il mio cane contro la violenza», che ha visto l'invio di interessanti disegni da parte di alunni della scuola dell'obbligo.

Quindi dopo l'inaugurazione della nostra fotografica «Vita di cani nelle Langhe» e dell'esposizione di quadri della pittrice Claudia Ferraresi, si sono dibattute questioni inerenti l'attualità. Nel pomeriggio sono entrati in scena i cani: sono sfilati uno per uno davanti al pubblico e ad una giuria.

Quest'ultima ha deciso l'iscrizione nello speciale Albo d'onore per quegli esemplari di cui è impossibile riconoscere la razza originale; l'elenco di questo curioso e, forse, unico registro al mondo non supera il numero trecento. Ai «tabui» che già nel soprannome rivelano le loro caratteristiche di meticciato di giramondo, sono subentrati i celebri ed ammaestrati cani del gruppo cinofilo della Legione Carabinieri di Firenze.

A conclusione della rassegna, come in ogni rassegna che si rispetti, vi è stata la premiazione: sono stati proclamati i tabui 1978 e sono state consegnate targhe ricordo agli amici del cane.

Particolare sensazione ha destato tra i presenti la consegna del premio alla signora Gentile, di Sulmona, la madre della dodicenne Maria Teresa che morì di dolore alla vista di un cocker-lappacani che portava via il suo cucciolo.

Altri riconoscimenti sono andati al quotidiano «La Stampa» per aver difeso, con i suoi articoli, gli animali ed essersi fatto portavoce per la raccolta delle firme contro la vivisezione; alla contessa Virginia da Gradi Crosa, di Palazzolo Milanese, che da oltre cinquanta anni dedica la sua vita e le sue sostanze al recupero ed al salvataggio di cani abbandonati.

Luciano Borghesan

Vigevano: inchiesta della magistratura

Mucca legata al trattore è morta durante il parto

VIGEVANO — *Il parto travagliato di una mucca è al centro di una vicenda giudiziaria di cui il dovrà occuparsi il pretore di Vigevano, al quale è stato inviato un esposto circostanziato.*

L'episodio è accaduto nell'azienda agricola di Angelo Noè, in frazione Buccella. Secondo quanto si legge nella denuncia il Noè, aiutato dalla moglie Rita Scaglia, per facilitare una mucca a partorire avrebbe addirittura legato con una corda il vitellino a un trattore, mettendolo poi in moto e cercando di estrarlo. L'operazione però ha avuto esito negativo e a questo punto il veterinario di fiducia, Giovanni Grifini, presente nella stalla, ha tagliato le zampe anteriori del vitellino che nel frattempo era morto. Anche la mucca è poi deceduta.

Del fatto sono venuti a conoscenza gli agenti scelti provinciali che hanno condotto un'inchiesta sfociata nell'invio al pretore di Vigevano dell'esposto. Ora il magistrato dovrà valutare giuridicamente il comportamento dei protagonisti.

(ge. r.)

La festa del bersaglieri ieri a Novara

NOVARA — *(p. b.)* Migliaia di bersaglieri in congedo sono intervenuti a Novara al convegno interregionale in commemorazione del 142° anniversario della fondazione del corpo che ha visto accomunati in una serie di manifestazioni i fanti piumati di ieri e quelli di oggi. Al campo sportivo comunale oltre 20 mila persone hanno assistito alle esibizioni ginnico-militari dei 5 battaglioni bersaglieri che fanno parte della divisione corazzata «Centauro».

Dopo l'allocuzione del comandante del battaglione «Colto» si sono esibiti in spericolate esercitazioni i bersaglieri motociclisti; c'è stata poi una rievocazione a fuoco di guastatori calati dagli elicotteri, il lancio di paracadutisti, il saggio del battaglione atleti, l'esibizione della fanfara.

la lingua inglese
si impara in via giulio, 58
THE BRITISH SCHOOL
di Torino
se ti iscrivi ai corsi
tra il 1giugno e il 15luglio
avrai uno sconto e,
in omaggio,
la favolosa maglietta
della lingua.
tel. 874.806

DERBIOR®
DIGESTIVO
da FARMACISTA
ANTICA RICETTA DEL MEDICO
Dott. CAPPELLOTTO GUGLIELMO
in PASIANO di PORDENONE
1890 1890

"Da mia esperienza ed i ricevimento di ebrezza gli esotiche ricette in pillole di origini più infuse in Veneto dal dolce di Sicilia, ho dato vita a Marsala specialità unica al digestivo da adoperarsi dopo il desinare."
VINCENZI
PRODOTTO NATURALE SENZA COLORANTI

TORINO - INFORMAZIONI

Coraggiosa iniziativa di un gruppo di giovani a Paroldo nelle Langhe

Pecore e robiole in cooperativa

Paroldo è un paese minuscolo nell'Alta Langa, a sette chilometri da Ceva, sulla provinciale Marsaglia-Montezemolo; più o meno 350 abitanti, 700 metri sul livello del mare, una quantità di terre incolte e cascine abbandonate. Qui, alla borgata Bavina, si celebrò dieci anni fa, l'ultima scabra, cioè dispetti rumorosi, serenate invadenti, in uso nella provincia di Cuneo quando due si sposavano mancando di invitare qualcuno alla cerimonia, o troppo anziani negli anni, per martirarsi secondo un criterio di valutazione, affidato alla discrezione degli abitanti.

Ed è a Paroldo che sta prendendo corpo un'iniziativa destinata a far rumore nel mondo dell'agricoltura langarola: nella cascina Lano, appena fuori dal paese, dal 14 aprile di quest'anno funziona la Cooperativa Langa a conduzione comunitaria per l'allevamento di ovini da carne e da latte. Per ora il gregge è di 150 pecore, della razza della Langa (30 anni fa, in queste colline ce n'erano trentamila, ora sono sì e no 3000 capi) e si producono 12 chilogrammi al giorno di robiola immediatamente vendute a Dogliani, Farigliano, Carrù.

Per ora a lavorarci e vivarci, nella cascina sono in cinque: Bartolomeo Fia un contadino di Farigliano, 35 anni presidente della cooperativa, soprannominato «pienzu» (per via di una vecchia avventura ciclistica in Liguria con delle ingiesine) Piero Cagnotti, 31 anni, veterinario, di Dogliani che ha abbandonato la libera professione; è detto «miserere» per la passione per il canto gregoriano, Orazio Costa, 22 anni il pivello della compagnia, ex operaio disoccupato, di Dogliani; Roberto Amico, 26 anni, torinese, ex studente, ex corriciaio, ex disoccupato, e una professoressa di lettere che ha piantato la scuola per la campagna, Daniela Marchetto, 28 anni, originaria di Ceva, che ha abitato a Alba e Torino.

La cascina — comprata con un prestito del Federagrario al 14 per cento — è costata 62 milioni; sono 37 giornate di cui dieci seminate a mais, tre a erbaria e dieci a prato; più l'orto e un pezzo di bosco per la legna. Altre 60 giornate di pascolo sono affittate dall'altra parte della valle del Rio Camorani.

«Siamo partiti con l'idea un anno e mezzo fa — spiega Cagnotti, il veterinario — facendo assemblee con i partiti, coi sindacati, chiedendo pareri alla Regione, ai Comuni, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di persone e enti. La difficoltà maggiore com'è intuibile sono stati i finanziamenti. Il guaio è che la legge regionale non prevede iniziative del genere. Provvidenze, prestiti, agevolazioni ci sono solo per i coltivatori diretti che abbiano già un'azienda, per chi vuol impiantarne una ex novo è quasi impossibile. Comunque ora stiamo aspettando un prestito di conduzione dalla Regione.

«Vorremmo che fosse chiaro lo scopo di questa iniziativa: non siamo idealisti che vogliono stare in campagna guardando per aria: è nostra intenzione rilanciare l'azienda agricola come impresa, dimostrando che in campagna si può lavorare con profitto portando nei campi l'esperienza e l'organizzazione razionale del lavoro. In più contiamo di coinvolgere piano piano, i contadini della zona: la cooperativa è aperta soprattutto ai coltivatori dei dintorni che speriamo si rendano conto che non esiste futuro senza cooperazione. In più tutto questo potrebbe diventare occasione di lavoro per i giovani che non ne trovano».

La vecchia cascina Lano è stata ristatta alla meglio lavorando sedici ore al giorno; in futuro, ristrutturata a mezzo in ordine, dovrebbe diventare un centro di agriturismo. La produzione verrà trasferita in nuovi capannoni da costruire poco lontano, con sala di mungitura, il caseificio, un recinzamento degli agnelli, abitazione per i soci, fienili, silli, eccetera. L'investimento previsto — contando di arrivare a mille capi in cinque anni — è di 500 milioni.

Mentre si chiacchiera si svolge contemporaneamente un piccolo rodeo: si cattura una pecora, chiusa in un recinto, per tosarle in vista dell'estate. Con le zampe legate vengono coricate su un bancone, sotto il portico e rapate con mani non sempre sicure. La lana si ammucchia in un angolo, verrà venduta per imbottire i materassi. «Vale sì e no mille lire al chilo sporca; paga appena la fatica».

Per ora il lavoro dei campi viene eseguito con attrezzature di amici che le affittano e con lavoro di terzi; quando arriveranno i finanziamenti bisognerà comprare almeno due trattori, a ruote e cingolati, rimorchi, aratri, erpici e così via. Un gran lavoro è dato dalla mungitura che bisogna effettuare due volte al giorno mattino e sera. Si fanno i turni per tutti i lavori, dal pascolo alla cucina ai lavori in casa e nei campi. E la gente del paese cosa dice?

«Per ora stanno a guardare — dice Fia, il presidente — al massimo dicono che abbiamo un bel coraggio a fare questo lavoro qui. Il fatto è che le pecore da queste parti sono sempre state un complemento piccolo dell'economia. Era compito delle donne allevarle accudirle e fare le tome, gli uomini si sarebbero vergognati di andare in pastura».

Ora si parla in cucina, mangiando robiola, burro di pecora, un brus squisito, bevendo dolcetto di Dogliani. Sul muro una bacheca con i turni proiutti per la settimana. Per ora, per tre enormi difficoltà specialmente legate ai finanziamenti, l'impresa marcia; si parla anche — ma è roba per il futuro — di rimettersi a filare la lana e produrre maglioni, e rimettere in funzione il vecchio forno a legna ancora integro ma inattivo da decenni.

A breve termine è in programma, per l'ultima domenica di luglio, una gran festa in paese, da organizzarsi in collaborazione con l'amministrazione comunale, a cui invitare anche politici regionali e rappresentanti dell'amministrazione pubblica.

Il pomeriggio è quasi finito; il presidente Fia, detto «pienzu», parte col cane per i pascoli, gli altri finiscono di tosare; poi via da girare la robiole, da mungere, preparare il latte per domani, pensare alla cena. E dopo a letto presto.

Renato Scagliola

Pecore della Langa al pascolo d'inverno sulle colline

Cos'è la "constatazione amichevole"

Risarcimenti veloci?

Da oltre un mese è in funzione il «Cid» (Convenzione indennizzo diretto) messo in atto dalla quasi totalità delle compagnie di assicurazioni per accelerare i tempi di risarcimento danni ai veicoli a motore derivanti da incidenti stradali. Per ora il meccanismo è ancora in fase di rodaggio: se però gli antagonisti (compagnie e assicurati) useranno il nuovo adottato in altri Paesi (Francia, Belgio, ecc.) l'iniziativa dovrebbe essere coronata da successo.

Poichè si tratta di un problema del massimo interesse, sarà bene ricordare le norme che regolano la formula «Cid». Per prima cosa l'assicurato deve avere con sè il modulo di *«constatazione amichevole di incidente»* che è reperibile presso tutte le società assicuratrici. Se accade un sinistro, le parti (chi ha «torto» e chi ha «ragione») dovranno congiuntamente sottoscrivere il modulo. In seguito l'automobilista che non ha «torto» potrà presentare il documento alla propria compagnia.

Questa, ultimati gli accertamenti sui danni darà luogo, nel giro di qualche settimana, alla liquidazione (non sarà quindi la compagnia della parte avversa a risarcire).

Per far funzionare il sistema si dovranno osservare le seguenti condizioni: 1) i danni non devo superare le 500 mila lire (al netto dell'Iva); 2) nell'incidente non devono essere persone ferite (anche lievi); 3) se nel sinistro sono coinvolti più di due veicoli il «Cid» non viene messo in atto; 4) nel caso in cui la parte avversa sia assicurata con una società che non ha aderito all'intesa «Cid» nessuna «pronta liquidazione» verrà effettuata.

La transazione in base all'offerta fatta dalla propria società non è obbligatoria. Il danneggiato ha facoltà, in questo caso, di attenersi alle norme previste dalla legge che regola la materia: cioè potrà diffidare la compagnia avversaria a risarcire i danni e, se nel termine di 60 giorni dalla data della diffida non sarà liquidato, avrà il diritto di citarla in giudizio.

Come si è detto c'è da sperare che l'«operazione» della «pronta liquidazione» venga rispettata da entrambe le parti (soprattutto dalle compagnie che dovranno fare offerte di risarcimento giuste). Inoltre, le imprese che in un certo senso dirigono il «Cid» (specie le grandi società) dovranno prendere seri provvedimenti nei confronti delle consorelle che da sempre fanno il bello e cattivo tempo nel campo delle polizze «rc auto» e cioè risarciscono con il contagocce.

Giuseppe Alberti

RICETTA

Polpettine con la soia

La soia nella dieta macrobiotica ha un posto rilevante, sostituisce la carne e come la cruca ha benefici effetti per impedire depositi dannosi nell'intestino: si vende in pacchetti, sia sotto forma di pezzi tipo spezzatino, sia sbriciolata; è leggerissima quindi per le dosi non si deve prendere in considerazione il peso ma il volume che la soia da cotta (aumenta rispetto allo stato secco) avrà.

Insieme alla soia ci sono le istruzioni per usarla e ricette tutte suggerite dalla dieta orientale. Le polpettine della ricetta odierna sono meno osservanti del regime, ma forse più adatte ai nostri gusti. Inoltre dato che la soia sostituisce la carne tritata che solitamente si usa per le polpette si realizza un'economia di almeno cinquecento lire a persona.

Fate rinvenire in acqua che porterete a bollore la soia come bisogna sempre fare per usarla; sminuzzate e tritatela con due fette di prosciutto cotto e la mollica di una panino bagnato nel latte; mettete nel trillato un uovo intero, aggiustate di sale e fate delle pallottoline grandi come una noce che passerete nella farina bianca.

In padella fate soffriggere in olio di semi e margarina le polpettine; quando si sarà formata una crosta rosolandole bagnate con vino bianco o marsala e lasciate la cottura che non richiederà più di un quarto d'ora.

a. v.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 9,30 alle 12,30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 332; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Gorizhiana 1; c. G. Agnelli 56; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 30-A; p. Respighi 3; viale dei Mughetti 11; v. Pietro Cossa 188; c. Stati Uniti 5; v. Pitteiti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. Cesare Lombroso 30; v. Sacchi 45; c. Unione Sovietica 391 bis; p. Bianco 10; strada S. Mauro 36; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 298; c. Vercelli 197-A; v. Fo 14; v. Sesia 1; v. Bertholet 10; v. Nizza 105.

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p. Vittorio Veneto 10; v. Genova 124; v. Madama Cristina 62; c. Piume 4; v. Roma 36; c. Orbassano 349; c. Traiano 24; c. Vittorio Emanuele 183-bis; v. Ivrea 47-49; Scalo ferr. Porta Nuova lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 36; v. Cibrario 88; v. Antonio Cecchi 54; v. Lanzo 83 angv. Lulnì; v. Asiago 35; v. Panna di Cuneo 38; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90-92; c. Racconigi 85; v. Carlo Alberto 26; v. Valentino Carrera 88; p. della Vittoria 20; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 158; c. Vittorio Emanuele 84; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 295; c. Monculieri 337; v. Barletta 93; c. San Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; v. Giosuè Borsi 118; v. Monte di Pietà 21; v. Gemona 67; c. Casale 316.

LE NUOVE PROPRIETARIE DELL'ISTITUTO

SAINT DENIS

Ospiteranno i vostri bambini sino alla fine di luglio all'ombra del loro verdissimo giardino
Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico che inizierà il 1° settembre.

Orario: 7,30-19,30.
Torino - Corso G. Lanza 103
Telef. 683.516 - 682.250.

Weekend CLUB
OGNI SETTIMANA GITE AL MARE
25/6 S. MARGHERITA-PORTOFINO ● 2/7 DIANO MARINA
Pullman L. 6500. Ristorante a richiesta.
Iscrizioni e prenotazioni: CORSO FRANCIA 107 (ore 14,30 - 19,30) - Tel. 443.223

SORDITA'

PHILIPS HA CONDENSATO TUTTI I PIU' RECENTI SVILUPPI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA NELLE SUE PROTESI ACUSTICHE.
NEL VOSTRO INTERESSE DATE LA PREFERENZA AD UNA MARCA COME QUESTA
PHILIPS
EINDHOVEN - OLANDA
CENTRO OTOACUSTICO PHILIPS
ACUSTICA VACCA
Via Sacchi 16, Torino, t. 518.992

SE
Se non ti fermi alle apparenze, ma guardi alla realtà delle cose; se guardi al futuro come una scelta da vivere e vuoi arrivi sicuro nell'altrodomani; se ami la sicurezza, la concretezza e sai giudicare le cose secondo il loro autentico valore e unico, se consideri l'automobile un mezzo per vivere attivamente e non soltanto un simbolo di successo personale, allora non puoi non scegliere la Qualità VOLVO.
Perchè la VOLVO colmala ai tuoi modo di vivere, vivere secondo ragione.

VOLVO
una scelta ragionata da 1300 a 2200 cc.

Concessionaria
TORAUTO
Corso Belgio 108 - Torino
Telefono 895.771

IL RACCONTO DEL LETTORE

LO SCORSONE

di Franco Pappalardo La Rosa

Il racconto del lettore è una rubrica che periodicamente «Stampa Sera» dedica agli scrittori dilettanti, segnatamente ai giovani con ambizioni letterarie (ma non v'è limite di età). Si gradiscono storie d'amore e di animali, avventure, fiabe anche per bambini. Devono essere dattiloscritte e non devono superare le quattro pagine con le righe spaziate a tre.

Oggi tocca a Franco Pappalardo La Rosa che dice: «Ho 30 anni, una moglie, una laurea in giurisprudenza, un lavoro e mi considero un fattore qualunque che, quando scrive, nasconde le sue cose in fondo a un cassetto». Il racconto «Lo scorsone» è, per sua definizione, «un momento di quell'infanzia favolosa e irripetibile che vive sempre in ciascuno di noi».

Assai tempo avevamo dodici anni, forse tredici, ed aspettavamo con ansia l'estate. A sera ci riunivamo nel vicolo e quando Nardo non aveva voglia d'inventare storie, c'era Peppi che suonava l'armonica a bocca e le ragazze dai balconcini a delle soglie ci ascoltavano incantate. Era le fine di giugno. Sulla terrazza dei Mangiamoli, i più ricchi del paese, ogni sera un'orchestrina suonava dei balletti e la musica dei violini giungeva fin sulla piazza adagio imbandite per la cena, palpitanti di bambini, di ombre e di sussurri come nidi di rondini.

Noi invece ci accontentavamo di cenare sulle soglie. Mio padre, non so per quale malumore, quella sera non diceva una parola ed io, che udivo le voci dei ragazzi nel vicolo, stavo sulle spine. Nardo, all'angolo, fischiava il segnale convenuto che poteva un merlo. Mi alzai e, senza mostrar fretta, lo raggiunsi. I ragazzi non c'erano più. Ad aspettarmi era soltanto Nardo: mi disse subito che gli altri erano andati a Ripasto, alla festa di San Pietro e che ci avevano dato appuntamento sulla spiaggia, davanti alla pescheria vecchia, se volevamo arrivare in tempo per i fuochi, aggiunse, dovevamo passare per Cicchina, altrimenti sarebbe stato inutile andare: dalle stradone avremmo fatto troppo tardi.

Cicchina era un viottolo di sassi e di sterpi che portava diritto al mare. Doveva essere stato, in tempi remoti, il letto d'un torrentello disseccato perchè c'era ancora la traccia del passaggio dell'acqua sui lastroni di pietra lavica. Vi cresceva una fitta vegetazione spontanea e il sentiero era intricato di rovi; a metà vi si apriva uno spiazzo circondato di rocce scoscese, delle quali pendevano le pole dei fichidindia. Dicevano che in quel punto, di notte, circolassero gli spiriti dei morti ammazzati.

Risposi a Nardo che piuttosto di passarvi sarei rimasto a casa. Ma egli mi rise in faccia: — *Il piccino ha paura?* —, gridò.

Dall'ombra sbucò Malandrino: era stato ad ascoltare i nostri discorsi seduto sul muretto. — *Andiamo,* — ordinò di brutto, — *faccio strada io!* —, e prese a camminarci innanzi con la sua andatura dinoccolata. Lo seguimmo in silenzio fino all'imbocco di Cicchina. Qui Nardo si arrestò bruscamente e, con un filo di voce, disse: — *E se c'è lo scorsone?* —.

A quella parola sentii i brividi salirmi lungo la schiena e un tremolio prendermi alle ginocchia: sapevo che lo scorsone non perdonava, che correva più veloce d'un cavallo e che, già a distanza, aspirava tutto il fiato della vittima facendola cadere stecchita; sapevo anche — ne avevamo parlato tante volte tra noi nel vicolo — che non assaliva mai alle spalle, ma inseguiva chi cercava di sfuggirgli e poi si piazzava dinanzi perchè lo guardasse per l'ultima volta: poi gli divorava gli occhi.

La sera era magnifica. C'erano le locciole che brillavano a intermittenza tra le ombre dei rovi e il cielo, dalla parte della luna, s'era fatto d'un tenero verde. Un brivido percorreva il canneto e ne agitava le cime: anche la luna riposava adagiata come una fanciulla sulla pala del fichidindia più alto. Malandrino mormorò: — *Vado avanti io: Malandrino non ha paura dello scorsone* —, e gridò l'ultime parole in segno di sfida; poi s'avviò lungo il sentiero di rovi e disparve rischiarato dall'ombra. Ci incitammo anche noi ad imitarlo spostando una alla canna i rovi che impedivano il passaggio e battendo i piedi; camminavamo d'uno dietro l'altro col cuore in gola, attenti ad ogni rumore. All'interno Cicchina era paesaggio spettrale: ogni tanto appariva in lontananza qualche sasso bagliore, che doveva essere il riverbero della luna contro un lastrone di lava levigato; tutt'intorno si levavano piccole dune scure, che forse erano sterpi e rovesti o. In fondo, si scorgevano le ombre alte della sciara col fichidindia che disegnavano arabeschi contro il tenero verde del cielo. C'era una pace meravigliosa rotta solo dai grilli. Davanti, nel fruscìare dei rovi spostati dalla canna, sentivo il respiro affannoso di Nardo, che pareva un sibilo e dava i brividi. Eravamo giunti là dove il sentiero si allargava nello spiazzo tra le rocce, quando l'amico si fermò su una gamba, la testa piegata in avanti, in ascolto.

In quell'attimo una forma bianca sbucò dal fitto dei rovesti ed avanzò rapidamente verso di noi. Nardo si girò di scatto e mi spinse affannato. Ce la demmo a gambe ripercorrendo il sentiero. Incuranti dei rovi che ci logravano le vesti, che ci graffiavano i polpacci. Corremmo a perdifiato inseguiti dalla forma bianca che spiccava dietro di noi incredibili salti, mentre il cuore ci batteva e la lingua pulsavano anche loro. Riconobbi poi la voce di Malandrino, che ci chiamava per nome, che gridava d'aspettarlo. Verso l'ultima curva, dove il sentiero finiva nel canneto vicino alla strada, Malandrino ci raggiunse: — *Siete degli stupidi,* — disse ansimando, — *era un cane randagio...* —.

Ci fermammo nella strada mezzi di sudore; Nardo tossiva e non riusciva a riprendar fiato. — *Andiamocene via!* —, lo pregai con la voce rotta dal pianto. — *Ci avrà veduti, potrebbe inseguirci...* —. Ma il mio socio pareva non m'ascoltasse: aveva sistemato un braccio contro il muro e vi aveva poggiato la testa; non era ancora in grado di parlare, ma col capo faceva cenno di no. Rimase in quella posa ancora alcuni minuti, poi si staccò dal muro e si guardò intorno: — *Dov'è Malandrino?* —, mi chiese. Malandrino dall'ombra fece udire la sua voce: — *Vigliacchi!* —, borbottò a denti stretti, e s'incamminò verso la stradona lasciandoci come scemi.

Nardo fece la faccia schifata e si girò a sputare: poi all'improvviso s'incamminò anche lui, imboccando la strada del pastificio come fosse stato solo. Lo seguii in silenzio, con una specie di tristezza che mi stringeva il cuore e mi faceva salire le lacrime agli occhi. Camminammo in quel modo, lui avanti ed io dietro, le mani in tasca e senza scambiar parola, finchè giungemmo nel nostro vicolo. Qui il mio socio si fermò ed orinare contro il muretto cercando di spruzzare più in alto possibile. Lo imitai e lui si mise a ridere. Così al volo l'occasione. — *Senti,* — gli chiesi, — *lo l'hai veduto?* —.

— *Cosa?* —, fece fingendo indifferenza.

— *Lo scorsone...* —, pronunciai quella parola solennemente mi pareva quasi di far peccato.

— *No,* —, rispose secco. — *Non ho visto un bel niente.* —, e fece una delle sue smorfie terribili arricciando il naso e ritraendo le mascelle. Intanto cercava di non guardarmi in faccia.

— *Malandrino però l'ha visto,* —.

— *Quel bastardo! Dice d'aver visto un cane. Magari lo scorsone è lui...* —.

In quell'attimo un lampo balenò nel cielo e uno scoppio fragoroso ci sorprese: erano cominciati i fuochi a San Pietro. Nardo si mise ad imprecare e ad urlarmi che era colpa mia se perdevamo i fuochi. Cercai di dirgli che ancora avremmo potuto vederli, ma gli scoppi s'erano fatti così assordanti che non riuscivo a fargli udire la mia voce. Allora lo afferrai per la mano e lo trascinai fino al cortile di Maria; ci arrampicammo sul tronco d'un pino e, dal tetto del pollaio, salimmo sul terrazzino della Randazzese, una torre a parecchi piani sui tetti più alti.

Ci distendemmo vicino alla grondaia, l'uno accanto all'altro: il cielo davanti a noi si punteggiò improvvisamente di mille colori e in lontananza sbocciarono fiori giganteschi, mentre gli scoppi si facevano incalzanti e violenti come cannonate. Quando si spensero i fiori, il cielo fu tutto percorso da una fuga di lumini gialli e rossi, che s'inseguivano fino a raggiungere lo stesso punto più alto e ricadevano sul mare mutando di colore. Anche il mare, come i lumini cadenti, era d'argento e la lampara delle barche, che dovevano portare in processione il Santo, s'accese anche loro d'un colore abbagliante.

Nardo se ne stava a bocca aperta, rideva come uno scemo, e il riflesso dei colori dei fuochi illuminava la sua faccia arrossata di efelidi. I botti continuavano ad accendere il cielo da tutte le parti finchè, da una pioggia d'oro filato, non spiovvero la girandola infuocata che volarono verso le stelle, sempre più minuscole fino a perdersi nelle profondità della notte. Un ultimo botto, così violento da far tremare persino il terrazzino della Randazzese, chiuse i fuochi.

Scoprimmo allora che tutte le campane delle chiese di Ripasto suonavano a distesa, annunciavano che la processione era cominciata. Subito dopo, infatti, le luci del paese si spensero come per una segreta convenzione e una scia di lampare lunga e ricurva apparve sul mare del mare. Quando tacquero anche le campane, udimmo il grido di Marianninia, che chiamava Nardo dalla soglia e pareva intonasse una nenia araba.

La manifestazione, che si compie sotto il patrocinio della Regione Piemonte, avrà il seguente svolgimento. Giovedì, arrivo a Stresa. Assegnazione dell'albergo e della «batteria» di partecipazione. Serata di incontro con le altre concorrenti. Venerdì, prova pratica da effettuarsi nei negozi di Stresa (ciascuna concorrente presterà temporaneamente servizio in un negozio della rispettiva categoria). Serata di trattenimento. Sabato, prova orale. In serata proclamazione della vincitrice. Domenica a disposizione per visitare le bellezze di Stresa. Rientro in serata.

Per quanto si riferisce alla manifestazione torinese di proclamazione delle commesse selezionate, avevamo dato notizia la settimana scorsa che la festa si sarebbe svolta giovedì 15. Per i soliti motivi tecnici la data è stata spostata: l'incontro avverrà domani sera, sempre al «Quemado» di corso Unione Sovietica 600. Avrà luogo una cena organizzata dall'Ufficio Sviluppo di Stampa Sera a cui parteciperanno tutte le concorrenti. Si prevede anche la presenza dell'attrice Ave Ninchi. Gli onori di casa saranno fatti da Roberto Rasini.

La profumeria Vedani, in collaborazione con grandi case di profumeria (Guy La Roche, Piena the First, Revlon, Clarins, Morris, Ultima II) offrirà a tutti i partecipanti della serata vistosi omaggi: cofanetti di bellezza per signore e per uomini, penne profumate, flaconcini di profumo tra i più noti.

Gianna Baltaro

La proclamazione avverrà domani sera al "Quemado,,

A cena con la commessa

Le vincitrici del concorso: da sinistra Carmen Spano, Melina Mollca Nardi, Angelica Versaci, Amy Camandona

Giovedì prossimo partenza per Stresa dove avverrà la «finalissima» per l'elezione della «Commessa Ideale 1978». Le quattro concorrenti torinesi che si sono piazzate in testa alle rispettive categorie affronteranno quindi, tra pochi giorni, la competizione con altre decine di ragazze giunte da ogni parte d'Italia, con la speranza di potersi fregiare del titolo di «migliore» a livello nazionale.

Le nostre concorrenti, soprattutto nell'apparizione negli schermi televisivi, durante il programma «Enigmation» condotto da Roberto Biasiol a Telestorino International, hanno dato prove di disinvoltura e capacità; ci auguriamo che sappiano risaltare altrettanto bene nella prova conclusiva. Ripetiamo i loro nomi e il settore che rappresentano.

Prima categoria: abbigliamento. Carmen Spano (Tutto per il Bimbo, via Giulio 4). **Seconda categoria:** profumeria, Melina Mollca Nardi (Profumeria Vedani, via Digione 36). **Terza categoria:** pasticceria, Angelica Versaci (Panetteria Pasticceria Gulmini, corso Lombardia 241). **Quarta categoria:** articoli sportivi, Amy Camandona (Tuttobocce, via Onorato Vigliani 140).

Ricordiamo che Melina Mollca Nardi è al primo posto e detiene il titolo nostrano di Commessa Italia per il Piemonte.

Ampi consensi all'iniziativa in favore dei ciechi

La Banca delle voci

Si sta realizzando quanto avevamo sperato. L'iniziativa per la costituzione di una «Mastroteca» pubblica a favore dei ciechi raccoglie consensi sempre più vasti e, ciò che conta, sta diventando argomento di interesse collettivo.

Il titolo di «Banca delle Voci» si diffonde. Anche chi non legge le nostre cronache finisce col venirne a conoscenza attraverso le segnalazioni che le Radio Libere vanno facendo.

Dobbiamo riconoscere a questo punto che le emittenti cittadine si stanno rivelando le più preziose alleate in questa opera di grande valore sociale: le offerte di collaborazione sono state spontanee, calorose. Abbiamo potuto constatare la loro disinteressata disponibilità partecipando lunedì scorso ad una riunione di «conduttori» effettuata presso gli studi di Radio Torino Centrale, presieduta da Camillo Brero.

Presenti Steolin, di Radio Liberty; Rico, di Radio Manila; Rende, di Onda Radio Italiana; Franco Roggero, di Radio Rivoli; Gino, di Radio Studio 91; Carlin Porta, di Radio Valchisone; Andrea Flamini (Giandoja), di G.R.P.; Adriano, di Radio Express; Pinot Bistera; Gianni d'Ie Ca noire, ha avuto luogo una tavola rotonda, in diretta, in cui, fra gli altri problemi di carattere cittadino, è stato affrontato il tema della «Banca delle Voci».

L'intenzione manifestata è quella di promuovere, nell'ambito di ciascuna emittente, un centro autonomo per organizzare la lettura di libri usufruendo delle rispettive attrezzature tecniche. (Va precisato che l'autonomia è in rapporto all'organizzazione del lavoro: la scelta dei testi è di competenza dell'Unione Ciechi).

Segnaliamo anche che, oltre a quella delle emittenti citate, abbiamo avuto in settimana l'adesione da parte di Radio Reporter.

Abbiamo molta fiducia in questa offerta di collaborazione. La pluralità delle adesioni sta ad indicare che, davanti ad un'opera umanitaria, cadono tutte le barriere della concorrenzialità. Fermo restando che ogni emittente conserva il proprio spirito agonistico, nel senso di distinguersi con programmi unici e personalizzati, l'aver concordato di agire sullo stesso binario per garantire il successo della «Banca delle Voci» ci appare particolarmente bello e significativo.

g. balt.

«TORINO COME ERAVAMO»
è in vendita nelle edicole di Torino
a lire 2000

CORSI INTENSIVI
INGLESE, FRANCESE e TEDESCO
per gli esigenti a Torino
regent school
Torino - V. Arcivescovado 7
Tel. (011) 54.65.60 - 54.52.78
☐ Corsi di 2 settimane di 6 ore al giorno.
☐ Minimo di 4, massimo di 6 studenti.
☐ Date inizio corsi: dal 3/7 al 14/7 dal 17/7 al 28/7 dal 4/9 al 16/9
Lire 220.000 comprensive di libri di testo
☐ Corsi individuali
Integrati da vacanze studio.
UVA

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTA' - ESITO ASSICURATO
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 539. 662

l'AVIS fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue
dona sangue

CRONACHE DEL RISPARMIO

Massiccia rivalutazione del cotone, del lino, della juta

D'estate solo fibre vegetali

I cambiamenti troppo repentini della moda, la tendenza a vestire casualmente, le occasioni sempre più rare di fare sfoggio di abiti importanti e impegnativi, hanno indotto il mondo femminile ad uniformare l'abbigliamento ai criteri di base che dominano la vita di tutti i giorni. La brevità dell'estate e l'ascesa dei prezzi consigliano inoltre un certo ridimensionamento del guardaroba: pochi capi, sovente intercambiabili tra di loro, possono risolvere brillantemente la stagione calda.

Nella hit-parade dei motivi in voga sono collocati ai primi posti i tessuti realizzati con fibre vegetali quali il cotone, il lino, la canapa e la juta interpretati in diverse versioni. Tanto successo dei tessuti naturali è dovuto all'intolleranza alle fibre sintetiche che stranamente, inaspettatamente si è verificata in questi ultimi tempi, e all'impossibilità di accostarsi alla seta pura che ha toccato dei prezzi astronomici. Boutique, grandi magazzini e mercatini sono quindi invasi da abiti in cotone, lino, juta, canapone e tela di Fiandra.

Giacche e pantaloni, camicie e camicioni, sottane, magliette, canottiere, coordinati e scoordinati di stile giovanile ma adatto alle donne di ogni età in tessuti naturali, sono di facile manutenzione (si lavano e stirano in casa come fazzoletti). Una spesa fatta bene è il tailleur di lino color corda, best-seller dell'estate delineato dalla giacca maschile e dai pantaloni di tipo classico che tutte possono portare. Con un capo così di moda, qualche camicetta e maglietta, una sottana e un abito a camicia si può benissimo attraversare il periodo estivo senza compromettere sconvolgendo il bilancio famigliare.

DURANDO — Camicione in tela di cotone nel nuovissimo colore «patata» oppure in bianco, finda, verde (23 mila). Le divertenti, duplici sottane «made in India» a due colori fortemente contrastanti con motivi ricamati a mano (12 mila). Il praticissimo, molleggiante abito in jersey di cotone, scollato a barchetta, stretto in vita dalla fusciacca, in beige, marrone, turchese, rosa shocking (14.500). L'abito in ruvida garza di cotone con sottana a balze compresa la cintura a cordone (28 mila).

In una ricca gamma di colori in voga verde salvia, albicocca, ecrù, cipria, i pantaloni in cotone al cento per cento coordinabili alle maglie unite e rigate firmate Benetton (12.500). Le richiestissime camicette a rete dotate di taschini per censurare le trasparenze del seno (14 mila). La gonna sportiva a pantaloni lunga al polpaccio, con tasche a mezzaluna nel colore kaki (24 mila) da abbinare alle camicie a chimonino (18 mila).

JACKY 2 — Nei colori teneri del rosa e del celeste puntegiati da microscopici pois bianchi gli abiti in leggero cotone con balze al fondo, caratterizzati dal collo a plastron (28.900). In tanti colori i classici T-Shirt in maglia di cotone (7.900) da sovrapporre ai calzoni diritti con le pinces sotto la cintura (21.900). Vestitissimo il camicione con maniche lunghe, tasca bastina e grandi bacche nelle varianti delle esili righe rosse, blu, grigie su fondo bianco (29 mila). Gli abiti a coulisse con inserti in pizzo e ricami sul colletto, in cotone tabacco (29.900).

Nel nero, sofisticato per natura, il completo formato dalla gonna molto ampia, avvolgente con volants al fondo (26 mila) in garza di cotone e il breve, scollatissimo top (11.500). La camicia di tela di Fiandra con maniche a rettangolo nel grigio perla, ecrù e salmone (28 mila).

CORTO MALTESE — In puro lino il pantalone Bell Bottom che quest'anno ha detronizzato i jeans, proposto in marrone bruciato, sabbia e cammello (17 mila). La maglietta di cotone nelle tinte d'attualità (3500). L'abito in jersey di cotone puro con larghissime maniche a pipistrello, arricciato in vita (39.900). L'impeccabile giacca blazer in lino color corda (39 mila) accordinabile ai calzoni classici (17 mila). La sottana più richiesta è in Fiandra: molto ricca, corredata dalla sottogonna ornata di merletto (44 mila) in camicia dello stesso tessuto (28.500).

AH! — Nei due reparti, uno per «signora» e l'altro per le giovani molti modelli sono creati con lo stesso spirito brillante e disinvolto. Per le donne di tutte le età si addice lo chemisier allacciato lateralmente, in cotone tabacco, verde coloniale, giallino (38 mila). La sottana con visibili tasconi (in alcuni modelli sono sollevati tipo tascapane) nei toni del kaki, verde, cotto e rosa shocking (19.500) da completare con la blusa a chimoncino, piccolo collo profilati in pizzo valenciennes (19.500).

Il due pezzi di cotone tanto composto dalla camicia con colletto a listello arricciata sotto al carré (36 mila). In purissimo lino lo chemisier con taschino ricamato nei colori bianco, ecrù e blu marino (46 mila).

TILBURY — A quadretti bianchi e marrone il giovanile abito-camicia a chimono con profili bianchi (19.500). Trattato a motivi a-jour sullo schema del quadrettato l'abito di lino verde salvia, saltapone, ecrù con la sottana animata da duplici pannelli sovrapposti (39.500). Le sottane a balze con cintura a coulisse, in leggero cotone in diversi colori (18 mila). La linea ampia dello chemisier esaltata dalle fitte arricciature sulle spalle: nei colori sabbiati e in marrone datiero (25 mila).

Elsa Rossetti

Come risolvere il problema della scarsa pressione

Quando l'acqua c'è e non c'è

Il problema dell'approvvigionamento di acqua ai piani alti delle case si è sempre dimostrato una gatta da pelare per gli amministratori. Questo principalmente nelle case di vecchia costruzione con colonne di alimentazione adatte ai tempi di anteguerra quando si usava il semicupio per fare il bagno e quando il gabinetto era sul ballatoio e serviva per diverse famiglie; ora il problema è completamente cambiato.

Il forte aumento di elettrodomestici che consumano acqua in grande quantità è forse da un lato un segno di civiltà, ma se guardiamo il rovescio della medaglia ci specchiamo in problemi di inciviltà e mancanza di buon senso comune.

Un esempio risaltato lo abbiamo in quei condomini che non riescono mai a mettersi d'accordo per l'installazione di una pompa di sollevamento acqua perché coloro a cui occasionalmente manca questo bene essenziale sono in minoranza e invece coloro che «l'acqua ce l'hanno» se ne fregano. Discussioni di questo genere ne ho sentite a centinaia e sono rari i casi di buon senso civile per cui si giunge ad un accordo amichevole senza ricorrere al giudice. Vediamo che cosa si può fare per ridurre questo disagio.

Incominciamo a dividere questi «deficitari» in due categorie: quelli che l'acqua ce l'hanno ma con pressione insufficiente a far funzionare gli elettrodomestici, e quelli che non ce l'hanno per niente salvo in orari impossibili. La prima categoria di utenti può ovviare al problema in modo abbastanza semplice e con risultati soddisfacenti.

Esiste in commercio un marchingegno, grande quanto un barattolo di caffè che si chiama «idrostato», che funziona elettricamente e che va viene applicato al contatore acqua dell'alloggio, provvede automaticamente ad una lunga e utilissima serie di funzioni, il cui scopo principale è quello di comandare una piccola pompa automaticamente, in modo da aumentare e stabilizzare costantemente la pressione dell'acqua potabile all'uscita dai rubinetti.

L'apparecchio entra in funzione automaticamente quando sia necessario, ed esclusivamente se si apre un rubinetto in modo tale, da ridurre la pressione se è eccessiva, ma anche facendola aumentare se scarsa regolando automaticamente il flusso di una qualsiasi pompetta.

Tutto il complesso può essere comodamente installato sotto il lavandino

Il consumo totale di energia elettrica non supera quello di un ferro da stiro e badate bene, consuma solo quando si apre un rubinetto.

Per coloro che invece l'acqua non ce l'hanno per niente, salvo dopo le dieci di sera, il problema è più grave, però un rimedio si può trovare. Si tratta in pratica di applicare un piccolo congegno al boiler elettrico, denominato «doppio deviatore a tre vie», installato con una opportuna valvola sulla tubazione dello scaldabagno.

La sua funzione fa sì che quando viene a mancare la pressione della potabile devia il contenuto del boiler ai rubinetti, invertendo il senso del flusso e mettendo così a disposizione una riserva di 80 litri (l'intero contenuto del boiler).

Se la pressione ritorna (occasionalmente) lo scaldabagno torna a riempirsi e così in continuazione in modo tale che con qualche economia e un poco di attenzione diffalmente si rimane senza acqua.

Il congegno è facilmente installabile da un buon idraulico ed i pezzi che lo compongono sono facilmente reperibili.

Claudio Solinas

L'Inail cerca un ingegnere

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli ad 1 posto di tecnico specialista laureato in ingegneria mineraria (da inquadrare nella prima qualifica del ruolo professionale) presso il Servizio rischi.

Le condizioni e le modalità di partecipazione al concorso sono indicate nel relativo bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 148 del 31 maggio 1978. Da tale data decorrerà il termine di 45 giorni per la presentazione delle domande che debbono essere presentate direttamente o fatte pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento esclusivamente alla Direzione generale dell'Inail - Servizio del personale - Roma, via IV Novembre 144 (Cap 00187). Il limite massimo di età è stabilito in 32 anni, salve le elevazioni di legge.

Quanto si risparmia con l'autotassazione

Impresa familiare

Tutti quegli imprenditori (industriali, commercianti, artigiani, agricoltori) che, a partire dal 5 dicembre 1975, hanno costituito imprese «familiari», usufruendo dell'art. 9 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, vedranno, entro la fine del mese, premiata la loro decisione in termini di risparmio fiscale. Ma vediamo in pratica come funziona.

La novità, introdotta dalla citata legge «Visentini», era stata già adombrata dall'articolo 230 bis del codice civile nella parte aggiornata del diritto di famiglia; infine, la circolare interpretativa del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette) Div. IX - Prot. 9/2146/76 del 19 dicembre 1976, aveva puntualizzato alcuni aspetti, come ad esempio che deve trattarsi di impresa «commerciale» con tutte le implicazioni di ordine civilistico; che ne rimangono esclusi i lavoratori autonomi, in particolare i professionisti e gli artisti.

Dopo queste opportune precisazioni, possiamo ricordare che ogni titolare di azienda «commerciale», in forma individuale, può indicare in apposito atto soggetto a registrazione anche con semplice scrittura privata — ma con firma autenticata esclusivamente da un notaio — il nominativo di una o più persone, parenti entro il 3° grado o affini entro il 2° (padre, madre, figlio, cognato, ecc.) che siano coadiuvanti nell'azienda, come distinti partecipanti al reddito complessivo. Nella scrittura privata, la cui firma — ripetiamo — deve essere autenticata da un notaio, il commerciante o l'artigiano segnalerà la quota di partecipazione (al 30 per cento, al 40 per cento per es.) agli utili dell'impresa, che vanno attribuiti al famigliare o all'affine).

In tal modo, il reddito unico viene diviso in due o più quote, per cui, data la progressività dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) i singoli redditi ripartiti saranno assoggettati ad una minore tassazione, oltre a poter fruire dell'esenzione — in molti casi — dall'altra imposta (Ilor - imposta locale sui redditi) che grava sul reddito d'impresa. Ma, a questo punto, riteniamo opportuno fare qualche esempio di liquidazione, così, come viene effettuata — in questi giorni — da coloro che, almeno dal 1976, hanno già parte dell'impresa familiare.

Prendiamo il caso di una ditta individuale che, nel '77, ha realizzato un reddito di lire 9 milioni. Su di esso, parte l'Ilor, secondo la tabella 1) a pagina 30 delle avvertenze che accompagnano il modello 740-1978, bisogna calcolare un'imposta di L. 1 milione 485.000 da versare in banca (al lordo della quota esente e dei carichi di famiglia) come previsto sul quadro «N» della dichiarazione. Se il titolare della ditta ha deciso di nominare il figlio come coadiuvante, poniamo, con una quota del 50%, il reddito, così ripartito (metà al padre, metà al figlio) viene ad essere pertanto suddiviso, e pagheranno come segue: padre su 4.500.000 (50 per cento di 9.000.000) = imposta di 510.000 - figlio su 4 milioni 500.000 (50 per cento di 9.000.000) = imposta di 510.000 = Totale di L. 1 milione 020.000.

Quindi, facendo la differenza: L. 1.485.000 — L. 1.020.000 = si avrà un risparmio Irpef di L. 465.000 cui occorre aggiungere quanto risparmieranno di Ilor.

Tenuto conto che la deduzione (franchigia) spettante ai titolari di redditi d'impresa che prestano in essa la loro opera prevalente è di 6 milioni per i redditi non superiori a 12 milioni: facciamo anche il calcolo dell'Ilor che l'imprenditore avrebbe dovuto versare (da quest'anno) in banca, oltre all'Irpef, entro il 30 giugno prossimo.

Dal reddito di 9 milioni (meno) deduzione spettante ai sensi dell'art. 7 del D.R.P. n. 599, vale a dire, L. 6 milioni, si avrà una differenza di 3.000.000 su cui grava l'aliquota del 15%. Cioè 3.000.000 × 15% uguale L. 450.000 di Ilor che si sarebbero dovute versare. Invece, con l'impresa familiare, ciascuna quota di 4.500.000, godendo della deduzione di 6 milioni pro capite, è esente dal versamento dell'Ilor. In conclusione, il risparmio complessivo derivante dalla costituzione della ditta individuale in impresa familiare è pari a L. 915.000 (L. 465.000 + L. 450.000).

In pratica, il titolare della ditta e il figlio, collaboratore familiare, sono tenuti soltanto al versamento dell'Irpef, con un importo (al lordo di oneri deducibili sui redditi, e di detrazioni competitive sull'imposta) complessivo di lire 1.020.000. Ognuno compilerà il mod. 740: il titolare riporterà il «bilancio» sul mod. 740/G e il figlio-collaboratore scriverà la sua quota sul mod. 740/H. E' necessario unire la copia dell'atto notarile, mentre il padre rilascerà, debitamente firmato, un attestato in cui sono descritte le quote con le quali è stato ripartito il reddito maturato nel 1977. Questo per sommi linee.

La rimarcare rimane — soltanto — che l'impresa famiglare agisce esclusivamente sul reddito a fini fiscali, in quanto proprietario dell'azienda resta sempre il titolare della ditta individuale.

Piero Mari

Le ricette delle figlie di Giscard d'Estaing

Mangiare come Voltaire e Dumas

Che cosa pensano i giovani d'oggi della cucina? Sono divoratori di toasts, surgelati e tramezzini come la pubblicità ci fa credere, o sono dei buongustai d'antica maniera? L'argomento è stato affrontato con disinvoltura da due giovani francesi, due ragazze illustri Sylvie e Valerie Anne, figlie del Presidente della Repubblica Giscard d'Estaing, le quali hanno scritto un libro «La cucina dei giovani» (Fayard ed. Parigi).

Interessante è l'introduzione che vuole annunciato il loro pensiero: «Noi non viviamo che di caffè, televisione, pantofole, anziché soffermarci un po' di più in cucina. Non mangiamo che carne alla griglia, insalata, yogurt per mantenere la linea e alla fine siamo allegri come la pioggia di novembre». Perciò Sylvie e Valerie Anne propongono di una cucina semplice, povera di calorie, ma nello stesso tempo varia e invitante. Soprattutto lanciano delle idee: «Se avete solo mezz'ora di tempo per consumare qualche cosa di leggero, in 15 minuti potete fare un delizioso soufflé alla fragola dal valore calorico inferiore a quello di una mela».

Le loro ricette sono di una semplicità estrema, non elaborate, non complicate, quasi tutte prive di materie grasse, ma nel medesimo tempo gustose. Sylvie e Valerie Anne per la preparazione dei piatti che propongono ci aiutano molto con il frullatore allfine anche di ridurre sensibilmente i tempi di lavorazione.

Dalle pagine di questo volume escono così delle curiose e golosoli proposte che sicuramente stimoleranno la curiosità dei lettori, specialmente dei più giovani, ma porteranno sicuramente anche una ventata nuova in cucina.

Quella cucina da loro rivalutata, poiché non più una bella vittoria poter orientare i giovani verso dei cibi che non siano a base di patate fritte-pizze-hamburgers, cibi che attualmente godono della loro preferenza.

Merita infine citare ciò che le giovanissime Sylvie e Valerie Anne Giscard d'Estaing proclamano come chiusa al loro volume: «Non siamo soli, perché dopo aver letto questo libro, voi lettori sarete con noi e sarete in buona compagnia cioè con Ronsard e Montaigne, Montesquieu, Voltaire, Musset, Diderot, Gautier e Alessandro Dumas».

Tutti coloro cioè che come noi hanno adottato la celebre frase di Maupassant: «Di tutte le passioni, la sola veramente rispettabile è a mio parere la gastronomia».

Roberto Biasiol

Una ricca collezione di cariatidi settecentesche in via Milano

Tori, cani e leoni della "Contrada d'Italia,,

Torino abbonda di cariatidi. Tra i molti reperti antichi di questo genere giunti fino a noi in discreto stato di conservazione, bisogna ricordare quelli situati in via Milano. I tre edifici che fanno corona alla chiesa di S. Paolo, hanno scolpite sulle tre facciate delle teste di animali: tori, leoni, cani.

I palazzi, opera dell'architetto Filippo Juvarra a cui è anche dovuta la rettificazione della via Milano, un tempo contrada d'Italia, furono progettati intorno al 1729.

Al numero undici, situato nell'antica isola di S. Domenico, la casa è decorata con teste di cani: questo è il simbolo dei frati Domenicani (cani del Signore) che erano tuttora i proprietari dell'edificio.

La casa decorata con numerose teste di toro, al numero tredici, l'antica isola di S. Ignazio, simboleggia la stemma della città, poiché anticamente il palazzo apparteneva al municipio.

Al numero venti, un tempo isola di S. Rosa, c'è la casa istoriata con teste di leoni. Proprietario era il conte Gioacchino Fassoade di Lovensito; nel suo stemma molto probabilmente era raffigurato un leone, da ciò il richiamo delle sculture sull'edificio.

Queste raffigurazioni di animali scolpiti nella pietra, per chi sostasse un attimo in contemplazione, non possono fare a meno di richiamare considerazioni divertenti. Sembra che i cani supettino solo di entrare in chiesa; il leone sta guardando con un certo disappunto la lunata corna del toro; in questo al toro con sguardo circolato par che osservi la via sottostante pensando: «Va be' che fondi per risanare gli edifici storici non ce ne sono, ma almeno una pulita nel muso ogni tanto potreste ricordarvi di darmela: ho i denti e le corna curate dal tetraetile al piombo!».

Ivano Barbiero

Via ad un nuovo complesso-hotel

Dopo la chiusura del Grand Hotel Sestriere e dell'albergo Royal trasformato in condominio, la ricettività alberghiera si è fatta precaria al colle del Sestriere.

In questi giorni però sono incominciati i lavori di scavo nel piazzale Fraiteve per costruire un nuovo complesso turistico alberghiero che avrà novanta camere ad un letto. Se si potrà lavorare alacremente come ora, con tutta probabilità sarà terminato entro due anni e così il centro turistico del Sestriere ricomincerà ad avere maggior disponibilità alberghiera.

TUTTOMOBILI

COLPO DI GRAZIA ★ SVENDO E CHIUDO ★

DOVE TUTTO COSTA MENO
Sconti sino al 50%

POLTRONA PELTEX L. 50.000
DIVANO PELTEX CON LETTO MATRIMONIALE L. 138.000
SALOTTO PELTEX CON LETTO SINGOLO L. 210.000
SALOTTO PELTEX DIVANO, 2 POLTRONE L. 300.000
SALOTTO IN PELLE GARANTITA L. 880.000
SOGGIORNO MODERNO 4 ELEMENTI TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE L. 485.000
SOGGIORNO CLASSICO 5 ELEMENTI, TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE L. 850.000
CAMERA SINGOLA ARMADIO 2 ANTE LETTO, COMODINO L. 138.000
CAMERA MATRIM. ARMADIO STAGIONALE COMPLETA IN NOCE O PALISSANDRO L. 850.000
CAMERA MATRIM. MODERNA, ARMADIO STAG. COMPLETA CON RADIO E GIROLETTO L. 690.000
CAMERA CLASSICA COMPLETA, ARMADIO STAGION. LETTO, COMODINI IN NOCE L. 650.000
INGRESSI IN STILE E MODERNI DA L. 120.000
ARMADI STAGION. 6 ANTE LACCATE VENEZIANO CANTERANI LETTO IN OTTONE L. 1.175.000
SALOTTI SPAGNOLI L. 350.000
ARMADIONI 3 PORTE IN NOCE TANGANICA L. 200.000
SALOTTI BAROCCO IN PELLE L. 1.000.000
SALA DA PRANZO RINASCIMENTO COMPLETA L. 1.580.000
SOGGIORNI RINASCIMENTO IN NOCE MASSICCIO L. 1.650.000
MOBILI LETTO L. 50.000
STELI ACCIAIO L. 20.000
ARMADIONI VENEZIANI 5 PORTE STAGIONALI LACCATI L. 625.000
SOGGIORNI MODERNI TAVOLO, 6 SEDIE L. 340.000
MATERASSI A MOLLE FAVOLOSI L. 20.000
SAVONAROLA 2 leoni L. 25.000
ATTACCAPANNI L. 20.000

E MILLE ALTRE OCCASIONI

Via Pinelli 57 ★

tagliare... potare... falciare... è un divertimento con Flymo
acquistatelo da:
ACCOSSATO & MARMETTO
str. Settimo 54, tel. 240.044 - Torino
v. Martiri Libertà 40, tel. 822.3333 - S. Mauro
Veniteci a trovare in piazza Vittorio dal 17/6 al 25/6

GHIBOR
«Il mese dell'HONDA»
125 4 tempi - 5 marce - 14 HP
consumo 40 km/lt.
solo... L. 799.000
«Si avvicina l'estate, le più belle gite con...»
HONDA 500 FOUR
solo... L. 2.470.000
GHIBOR C.so PESCHIERA 205 TORINO TEL (011) 38 33 82 - 33 20 54
CONCESSIONARIA PER TORINO E PROVINCIA
HONDA - DUCATI - VILLA - MOTOBECANE
CENTRO RICAMBI PIEMONTE

Con sole 200.000 Lire
& ORECCHIA SCAVARDA
Vi garantisce la consegna a prezzo fermo della nuova
FIAT Ritmo

Torino - C.so Lecce 52 - Tel. 76.15.45
Torino - C.so Siracusa 45 - Tel. 39.68.61
Torino - Via Orbetello 123 - Tel. 25.56.12
Moncalieri - C.so Savona 2/b - Tel. 64.02.58

la Corinese Profumi
CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA
TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TELEFONO 510.938

Tra un anno per il Parlamento europeo

Gli emigrati voteranno nei Paesi dove lavorano?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — C'è una data segnata in rosso nel calendario della Comunità economica europea: 7-10 giugno 1979. In questo appuntamento con la storia, 180 milioni di elettori di nove nazioni eleggeranno i membri del Parlamento europeo di Strasburgo con suffragio diretto. A ciascuna delle quattro grandi nazioni europee, Italia, Francia, Germania e Inghilterra, spetteranno 81 seggi.

Per la prima volta, le lettere Cee non significheranno soltanto agli occhi della gente numeri dei prezzi agricoli o scontri verbali tra i ministri a Bruxelles, ma una presa diretta di coscienza tra la realtà politica, i problemi economici e sociali, e quelli dell'Europa che cambia. Si valuti variamenti, ma la Comunità europea si muove, in un periodo di rapidi sconvolgimenti, con un ritmo «asiatico»: lento, quasi fatalista.

Ma nel giugno del 1979 migliaia di candidati, centinaia di migliaia di propagandisti, decine di partiti grossi e piccoli, decine di milioni di elettori saranno coinvolti in una nuova dimensione di Europa nel più grande «spettacolo» di democrazia che il mondo abbia mai visto. Sarà una grande allineazione d'interessi, di principi, di ideali e di valori che in dodicimila anni hanno fatto dell'Europa un punto di riferimento e di progresso.

O così almeno dovrebbe essere. Il discorso sulle elezioni per suffragio diretto del Parlamento europeo rischia invece di diventare retorico poiché ci sono forti dubbi sulle realizzazioni concrete che un'assemblea quasi priva di poteri riuscirà a compiere a breve o anche a medio termine. Perché, come ha detto Kennedy, la prospettiva lontana di un Parlamento europeo in grado di determinare democraticamente il corso degli avvenimenti dei popoli non può non spegnere gli entusiasmi di chi si attende soluzioni ragionevolmente rapide. Basta ricordare le tradizioni dei gollisti francesi e degli inglesi in genere per prevedere che molta acqua passerà sotto i ponti della Senna e del Tamigi prima che il Parlamento europeo venga dotato di grandi poteri istituzionali.

Roy Jenkins, presidente della Commissione europea, è però ridicolo che, come sede alle prime tentrali, quando il momento verrà, gli Stati siano pronti a chiamare gli elettori alle urne, benché le leggi non siano state approvate, siano dopo le ratifiche delle leggi, i partiti europei stiano in moto e loro complesse macchine elettorali (lubrificate da alcuni miliardi di lire della Comunità come contributo) in preparazione della grande prova.

Intanto, i partiti democristiani, eccezion fatta per i danesi e i [illegible] inglesi, hanno già fatto fronte unico, in previsione delle elezioni, formando il partito popolare europeo. I socialisti, invece, la loro confederazione, si presenteranno con una comune piattaforma elettorale, sebbene con alcune varianti nazionali. Tredici partiti hanno già aderito alla federazione dei partiti liberali e democratici (tra cui il pli e il pri). La conglomerazione di centro masse attorno a partiti dalle grandi tradizioni avverrà verumente, nonostante l'impressionante divario culturale e certe divergenti caratteristiche ideologiche che li separano? Saranno i nuovi partiti europei i protagonisti dell'unificazione? Quali forze popolari muoveranno? Quali interessi sociali influenzeranno, restandone a loro volta influenzati?

E' interessante, per esempio, notare come l'Irlanda abbia dato il diritto al voto per le elezioni europee ai cittadini stranieri della Cee che colà risiedono, solo tali di fatto nel vento appare i sintomi di un fenomeno che potrebbe proporzioni travolgenti?

Qualcuno scrisse che la Storia è composta di fasi successive di aspettative, realizzazioni e delusioni. Oggi nella fase delle aspettative. Ma per vedere le realizzazioni, occorrerà che i Parlamenti europei, forti del loro mandato popolare, compiano il tempo una vera e propria rivoluzione istituzionale, conquistando che al momento non hanno. Altrimenti avremo la forma democratica parlamentare ma non la sostanza.

Attualmente, il Parlamento, composto di 198 membri, può destituire la Commissione europea (non lo ha mai fatto e se ne guarda bene), può controllare un quarto delle spese della Cee o bocciare il bilancio nel suo insieme. Può anche porre interpellanze ai commissari e ai ministri. Ma si limita solo per pochi giorni il mese e i suoi lavori seguiti soltanto, o quasi, dall'onnipresente cronista parlamentare del Times di Londra che vi dedica una colonnina. L'obiettivo ultimo del Parlamento europeo invece deve essere l'espressione di un governo comunitario; ma quando avverrà tutto questo?

Il Parlamento europeo — presieduto dall'on. Emilio Colombo — ha approvato a Strasburgo una risoluzione in cui si raccomanda ai parlamentari e ai governi nazionali di permettere anche ai loro residenti di votare alle elezioni del Parlamento europeo a suffragio diretto, nel giugno 1979. La Commissione europea di Bruxelles, per bocca del commissario irlandese Burke, ha dichiarato di giudicare con simpatia questa iniziativa, che più volte in passato aveva difeso i diritti politici degli emigrati comunitari. Le prese di posizione della Commissione e del Parlamento tuttavia non hanno soltanto un valore simbolico perché spettano a ciascun Stato accogliere questa raccomandazione politico. Il problema è particolarmente importante per l'Italia che ha milioni di emigrati in Europa e qualche milione nel mondo.

Del problema si dibatte da anni, con urgenza alternata da parte dei partiti, a seconda delle prospettive di vantaggi elettorali immediati. Tuttavia al Parlamento europeo tutti gli oratori italiani si sono espressi a favore della partecipazione elettorale dei non residenti per il prossimo Parlamento. Dal socialista Zagari, al comunista Pisillo, al liberale Cifarelli, si è avuta l'unanimità su questo inopprogabile diritto degli emigrati e questa volta il miracolo avverrà.

E' possibile che la maggioranza relativa del nuovo Parlamento sarà socialdemocratica e anche ciò avrà un'influenza; peraltro politica, sugli indirizzi generali della Commissione europea e del Consiglio dei ministri. Ma per non trasformarsi, come diceva Carlo Marx, nel Consiglio di amministrazione dei capitalisti (o delle multinazionali) il Parlamento europeo avrà bisogno di un chiaro programma europeista. Il che inevitabilmente comporta la trasformazione della Comunità in un insieme sociale ed economico omogeneo e quindi più equilibrato negli sviluppi e meno caratterizzato dai divari e ciò a sua volta richiede un trasferimento netto e massiccio di ricchezza, e di risorse, dai Paesi più evoluti a quelli arretrati. Come doveva avvenire per il Meridione d'Italia, dopo la unificazione. Ma non avvenne e il problema è ancora lì, grevido di tensione e di pericolo per l'intero Paese. Questa la vera prova per l'Europa.

Renato Proni

Si è concluso il congresso di Bologna

Le Acli (dopo 12 anni) si riavvicinano alla dc

BOLOGNA — Una piena riconciliazione con la Chiesa, un forte ravvicinamento alla dc ma nell'autonomia, una più solida unità interna, hanno segnato ieri a Bologna il XIV Congresso nazionale delle Acli, conclusosi con l'unanimità [illegible] sione comune e con la scelta dei settanta dirigenti su lista unica da parte dei mille delegati di tre correnti.

Tutto è avvenuto in un clima di reciproca fiducia che ha consentito [illegible] adottare il sistema maggioritario, al posto di quello proporzionale, sulla base dell'impegno poi mantenuto dalla [illegible] za 160 cento nel congresso '75) che fa [illegible] presidente Domenico Rosati, di lasciare adeguati [illegible] alle due minoranze: la «sinistra» (25 per cento) di Geo Brenna e Pietro Praderi, la «destra» (15 per cento) guidata dal sen. Vittorio Pozzar.

Questo [illegible], che segna una riscoperta aggiornata delle origini [illegible] intrise, impregnate di missione formativa sul piano socio-spirituale, conferma che procede la «ricomposizione» del variegato mondo cattolico italiano, partendo proprio dalla sua più dinamica e certo senso ribelle: le Acli. La ricomposizione cattolica, teorizzata da padre Bartolomeo Sorge direttore di «Civiltà cattolica» e dal prof. Pietro Scoppola, [illegible] va interpretata come «ritorno tout-court all'unità politica [illegible] cattolici attorno alla dc. E' qualcosa di diverso, [illegible] «pre-politico», come dice Sorge, una specie [illegible] identità cristiana che sia base sicura per il necessario confronto [illegible] altre culture, a cominciare [illegible] quella marxista.

Non è [illegible] risultato da poco perché ritancia le Acli in un'attività di frontiera, cioè come «rappresentanti cristiani nel movimento operaio» e [illegible] «movimento operaio nella comunità cristiana».

Sembra [illegible] slogan ma è, invece, l'arduo compito che le Acli si addossano [illegible] di mostrare che la frattura creatasi fra Chiesa e classe operaia è componibile, [illegible] ha detto Rosati anche nella replica finale. I pilastri del movimento [illegible]: l'identità cristiana e la fedeltà alla Chiesa, la fedeltà [illegible] movimento operaio, l'adozione del pluralismo [illegible] scelte politiche, ma [illegible] «pluralismo [illegible] sorveglato» e cedevole verso [illegible] filosofie marxisteggianti; infine, la «preguidizievole democratica». Va notato che le Acli sono l'unico [illegible] vimento [illegible] ispirazione cristiana nel quale convivono democristiani, socialisti, [illegible] munisti, extraparlamentari [illegible] sinistra. «Abbiamo letto Marx e non [illegible] diventati marxisti» ha detto [illegible]. E [illegible]: «La febbre delle ideologie [illegible] è passata». Si riferisce al travaglio degli ultimi dieci anni che ha colpito le Acli con l'ipotesi socialista, sconfessata [illegible] lo VI in persona nel giugno '71 e con il rifiuto del [illegible] da parte dell'episcopato. «Fu un dramma, ma provocò un ripensamento provvidenziale», ha detto in tono autocritico Rosati. «Non [illegible] sperate, siate pessimisti», ha aggiunto ribolgendosi [illegible] nascosi.

La pace con la Chiesa, dopo queste garanzie, si è manifestata [illegible] due modi: con una messa ufficiale, dopo molti anni, per i congressisti da un vescovo, mons. Benito Cocchi, ausiliare del cardinale Antonio Poma, che è presidente dell'episcopato italiano; con la presenza al congresso dell'«inviato» dei [illegible], padre Pio Parisi, uno dei sacerdoti membri dell'ufficio pastorale del [illegible], presso la conferenza episcopale.

L'applauso riservato dal congresso a Zaccagnini, venuto venerdì a Bologna, [illegible] sanzionato il ravvicinamento delle Acli alla Dc, [illegible] fine della rottura di democristiani [illegible] praticata da dodici anni la larga parte [illegible] movimento. Ma questa [illegible] equivale, [illegible] ha precisato il presidente del Congresso, Lotti, ad un ritorno al «collateralismo» o appoggio delle Acli alla dc.

«La [illegible] Zaccagnini ha rispettato la nostra autonomia. Noi condividiamo la politica del confronto portata avanti dalla dc». Verso il pci c'è stata una critica severa, [illegible] aperta, [illegible] l'invito a risolvere il problema del leninismo, cioè della visione filosofica e pratica del mondo [illegible] che include, secondo i cervoni, anche l'ateismo. E' il punto da chiarire, come ha [illegible] implicitamente [illegible] anche Berlinguer nella famosa lettera ai cattolici a mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea.

La «sinistra» [illegible] ricordato, per bocca di Angelo Gennari direttore di «Azione sociale», che il marxismo è soprattutto [illegible] strumento di analisi della società. La mozione Acli contrappone alla [illegible] dei valori umani, economici e istituzionali, la necessità di restituire alla priorità all'uomo sulle cose per trasformare la società. La nuova frontiera della Acli è una «crescita della società civile» attraverso la [illegible] serie [illegible] iniziative di massa che favoriscano la partecipazione popolare così da trasformare lo Stato in [illegible] di un potere elevato ai sudditi in Stato-espressione, cioè che interpreti le [illegible] vitali della società.

Lamberto Furno

Raduno a Verbania di carabinieri

VERBANIA — 500 militi in congedo hanno partecipato a Verbania [illegible] un raduno [illegible] militari della Benemerita, organizzato per solennizzare la inaugurazione a Verbania [illegible] una nuova sezione di [illegible] dell'Arma. Presente, tra gli altri, il comandante la legione [illegible] nieri di Torino, [illegible] Ricchiero. (a.c.)

Un convegno di canti liguri e piemontesi

OVADA — Alla società operaia di mutuo soccorso di Ovada si è svolto il primo convegno [illegible] canti liguri e piemontesi cui hanno partecipato le squadre [illegible] «I canterini della [illegible]» di Ovada, diretti dal maestro Pino Tavella, «La Grondona» diretta dal maestro Pino Du Mo, «I Canterini della Sestri [illegible]» e «La Nuova Ronchese» di Ronco Scrivia.

Complessivamente un centinaio i concorrenti, cui sono stati distribuiti premi-ricordo.

Quali trame dietro il delitto Moro?

Ipotesi di un complotto dietro i delitti [illegible]

Si parla di una "direzione strategica" dei terroristi ben mimetizzata e "protetta" - Anche gli inquirenti sembrano orientati in questo senso - Tutta da scoprire l'inquietante figura di Triaca

[illegible] — L'ipotesi che [illegible] scompiatto» contro [illegible] Stato sia dietro alle Brigate rosse e al loro [illegible] si va facendo strada nell'inchiesta sull'omicidio di Aldo Moro. Sono trascorsi [illegible] tre mesi [illegible] rapimento dello [illegible]: quei 55 giorni d'angoscia per l'ostaggio, che seguirono all'uccisione dei cinque uomini [illegible] della statista, alimentarono una ridda [illegible] analisi sulla spietatezza e sull'abilità dei terroristi. [illegible]. Infine, l'assassinio del presidente democristiano e la beffa del suo cadavere, fatto ritrovare a pochi metri dalla sede della dc, insinuarono sempre più il dubbio che i terroristi fossero manovrati da una «direzione strategica» ben mimetizzata, forse [illegible] tetta.

Allora, sull'onda delle emozioni [illegible] della tragica conclusione della vicenda, la teoria del «complotto» fu affacciata solo marginalmente, ma [illegible] l'ipotesi della [illegible] nuova esterna è entrata anche nella rosa dei «disegni» al vaglio degli inquirenti. E' solo [illegible] sospetto, ma è guidato da un filo logico, sostenuto [illegible] elementi [illegible] nel corso delle indagini. Riassumiamo quelli più inquietanti.

A metà aprile gli investigatori ebbero l'unica autentica speranza di poter trovare i rapitori di Aldo Moro. Lo [illegible] mise, in quei giorni, un alto funzionario del Viminale quando disse che quell'attimo era purtroppo sfumato. Il 18 aprile fu «scoperto» l'appartamento di via Gradoli, considerato una base delle Brigate rosse. Fu però [illegible] perdita d'acqua che, *nostalgicamente* aveva provocato l'arrivo dei pompieri e quindi la [illegible] polizia, [illegible], per [illegible] alle tubature, numerosi inquilini dello stabile erano danneggiati dall'acqua infiltrata [illegible] muri e soffitti e il guasto andava ormai avanti da settimane quando la porta dell'appartamento fu abbattuta. Contemporaneamente un comunicato Br, ritenuto autentico, spostò il grosso degli investigatori sul lago ghiacciato della Duchessa, a cento chilometri da Roma, in montagna, dove — secondo il messaggio — si sarebbe dovuto trovare il cadavere di Moro. Quel giorno polizia e carabinieri abbandonarono l'ottimismo nutrito nei giorni precedenti e le indagini ebbero *«fase più buia»*.

Soltanto [illegible] mesa dopo, il 18 maggio, si ripri [illegible] gilo nell'inchiesta [illegible] seguito all'arresto [illegible] tipografo Enrico Triaca che però la polizia fino ad un appartamento [illegible] proprietà di altri due giovani [illegible] in [illegible]: Gabriella Mariani e Antonio Marini. Nella stamperia gestita da Triaca erano custoditi documenti delle Brigate [illegible] e una pistola. Quasi [illegible] si venne a [illegible] l'ordine di perquisizione per l'abitazione dove Triaca viveva con la moglie e l'anziano padre portava [illegible] del 2 maggio, giorno del ritrovamento del cadavere di Moro. Perché il controllo non era stato [illegible] subito?

Una [illegible] plausibile, sembrò quella secondo la quale [illegible] polizia aveva [illegible] nella rosa dei «disegni al vaglio degli inquirenti. E' solo [illegible] sospetto, ma è guidato da un filo logico, sostenuto [illegible] elementi [illegible] nel corso delle indagini. Riassumiamo quelli più inquietanti.

A metà aprile gli investigatori ebbero l'unica autentica speranza di poter trovare i rapitori di Aldo Moro. Lo [illegible] mise, in quei giorni, un alto funzionario del Viminale quando disse che quell'attimo era purtroppo sfumato. Il 18 aprile fu «scoperto» l'appartamento di via Gradoli, considerato una base delle Brigate rosse. Fu però [illegible] perdita d'acqua che, *nostalgicamente* aveva provocato l'arrivo dei pompieri e quindi la [illegible] polizia, [illegible], per [illegible] alle tubature, numerosi inquilini dello stabile erano danneggiati dall'acqua infiltrata [illegible] muri e soffitti e il guasto andava ormai avanti da settimane quando la porta dell'appartamento fu abbattuta. Contemporaneamente un comunicato Br, ritenuto autentico, spostò il grosso degli investigatori sul lago ghiacciato della Duchessa, a cento chilometri da Roma, in montagna, dove — secondo il messaggio — si sarebbe dovuto trovare il cadavere di Moro. Quel giorno polizia e carabinieri abbandonarono l'ottimismo nutrito nei giorni precedenti e le indagini ebbero *«fase più buia»*.

Soltanto [illegible] mesa dopo, il 18 maggio, si ripri [illegible] gilo nell'inchiesta [illegible] seguito all'arresto [illegible] tipografo Enrico Triaca che però la polizia fino ad un appartamento [illegible] proprietà di altri due giovani [illegible] in [illegible]: Gabriella Mariani e Antonio Marini. Nella stamperia gestita da Triaca erano custoditi documenti delle Brigate [illegible] e una pistola. Quasi [illegible] si venne a [illegible] l'ordine di perquisizione per l'abitazione dove Triaca viveva con la moglie e l'anziano padre portava [illegible] Corso Guazzaroni, all'epoca già in carcere a Rieti, il quale ha sostenuto, dinanzi ai giudici, di essere al centro di «provocazione». [illegible] tesi credibile in [illegible] lo [illegible] Guazzaroni, nel 1972, fu coinvolto in una vicenda smontata [illegible] la complicità del Sid. Per quell'episodio [illegible] base brigatista a Camerino) la Corte [illegible] assolse Guazzaroni; ora [illegible] magistratura sta vagliando [illegible] affermazioni.

Silvana Mazzocchi

Ieri [illegible] Salerno, Fregene, Ostia, Battipaglia [illegible] Messina

La mareggiata travolge i bagnanti 11 annegati, un giovane scomparso

Undici persone sono annegate in mare, ieri nel Salernitano, a Battipaglia e nel lido di [illegible] Fregene e Messina. Inesperti [illegible] nuoto, sono scomparsi tra le onde, dopo [illegible] allontanati dalla riva. Di un altro bagnante [illegible] si hanno notizie. E' stato visto da [illegible]une persone mentre veniva travolto da [illegible] grossa ondata. Vane sono state sino ad ora le [illegible] cerche.

Gli annegati nel Salernitano [illegible]: Renato Immediato, 18 anni, [illegible] Montecorvino Rovella, il cui cadavere è [illegible] recuperato davanti [illegible] lido Lago di Battipaglia; Giuseppe Torino, di 19, di Rocca Piemonte (Salerno), ed Alfonso Montagnaro, di 58 anni di Senatì. Questi ultimi due sono morti nei [illegible] della foce [illegible] Sele. Non è stato trovato il corpo [illegible] di Giuseppe Gaeta, di 14 anni [illegible] Solofra (Avellino), il quale [illegible] era tuffato davanti [illegible] litorale [illegible] Campolongo.

Altre tre persone sono annegate in mare davanti [illegible] spiaggie della Costa Flegrea della provincia di Caserta. Sono: Clemente Izzo, di 17 anni, di Cancello (Caserta), Angelo Amaranda, di 28 anni di Secondigliano, e Paolo Benevicenga di 31 [illegible] Frattamaggiore.

Altre quattro persone, tra cui un turista inglese, sono annegate sulla costa laziale, [illegible] Tor San Lorenzo [illegible] sionista britannico Jeffery Hudson, di 57 anni, è stato colto da malore mentre faceva il bagno ed è morto mentre veniva trasportato [illegible] pronto soccorso. A Tor Valanica uno studente [illegible] 14

Padre e figlio annegano

CATANIA — Un uomo è annegato nel vano tentativo di salvare suo figlio, un ragazzo di 16 anni, caduto [illegible] acque della foce del San Leonardo, [illegible] fiume che [illegible] piana [illegible], tra la provincia [illegible] Catania e quella di Siracusa.

Padre e figlio si chiamavano Giuseppe e Mario Maio.

Messina uno studente di 17 anni, Giovanni Oliva, è annegato in un tratto [illegible] mare antistante il «Villaggio Pace», una borgata alla periferia settentrionale della città. Il giovane, che si era tuffato insieme [illegible] fratello Giuseppe, di 19 anni, è stato trascinato al largo dalle correnti. Il fratello è riuscito a raggiungerlo dopo qualche tempo e lo ha riportato a riva privo di conoscenza. Giovanni Oliva è stato portato in ospedale, ma è morto

Aosta: ultima settimana di accesi comizi

Conto alla rovescia per le elezioni in Valle

AOSTA — L'atmosfera è ormai quella della vigilia elettorale: i comizi si fanno più incalzanti, la propaganda dei centri più periferici delle vallate laterali si concentra su Aosta, che riceve quasi un terzo dell'elettorato (in tutto, gli elettori sono poco più di 87 mila).

Ai partiti e movimenti non rimangono che cinque giorni: fino a [illegible]e di venerdì, poi la campagna sarà ufficialmente chiusa. Dopo le pausa riflessiva di sabato, la parola sarà agli elettori. Il confronto si annuncia, in quest'ultima settimana, più acceso. Le forze politiche cercano i loro «derniers atouts». I partiti a carattere nazionale contano sulla partecipazione dei loro esponenti più noti.

I socialisti sono [illegible] confortati sabato dalla partecipazione [illegible] nazionale del partito, Craxi; i comunisti hanno avuto la campagna elettorale con l'intervento di Pajetta; ha parlato poi, ad Aosta, Nilde Jotti.

I democristiani hanno tenuto a battesimo la loro lista con la partecipazione di Bodrato e sperano ora nell'intervento di Zaccagnini. Anche i radicali, dopo gli episodi di contrasti con il partito, che aveva sconfessato la [illegible] presentata dagli esponenti valdostani, sembra possano ora contare sull'appoggio ideologico del leader Pannella, [illegible] per mercoledì.

La tematica politica s'impernia [illegible] grossi problemi del momento: le recenti dimissioni [illegible] presidente [illegible]a Repubblica, [illegible] crisi economica, il confronto sul referendum, l'ordine pubblico. Ma non sfugge all'analisi degli uomini politici l'elemento caratterizzante di [illegible] confronto per il rinnovo del massimo consesso locale: la presentazione di ben 17 liste.

E' indubbio che l'allargamento del ventaglio politico è imputabile più alla disgregazione di alcune formazioni nazionali, travagliate a livello locale da conflitti risultati insanabili alla vigilia elettorale, che alla possibilità di [illegible] proposte nella gestione della cosa pubblica.

Diciassette formazioni, [illegible] biamo detto, con 490 candidati: pci, psdi, Alleanza per la libertà e progresso (pli e indipendenti), artigiani e [illegible] mercanti, pri, Union Valdôtaine, Ecologia valdostana, msi-dn, democratici popolari, democrazia proletaria, dc, Union Valdôtaine Progressiste, democrazia nazionale, raggruppamento operaio socialista, psi, alternativa radicale, autonomia socialista.

[illegible] precedenti elezioni [illegible] anni fa, la maggioranza relativa fu conquistata [illegible] democratici popolari (movimento sorto nel '70 da una scissione locale della dc) con [illegible] segni, alla dc ne furono assegnati 7, altrettanti al pci, 4 all'Union Valdôtaine, 3 al psi, 2 all'Union Valdôtaine Progressiste, uno ciascuno a pli, psdi, msi-dn e Rassemblement valdôtain. L'ultima legislatura regionale (la sesta) è stata caratterizzata [illegible] vicende molto travagliate, con [illegible] avvicendamento [illegible] schieramento di maggioranza (prima democratici popolari-psi-svp, poi psi-dc-svp [rifiutificata] -indipendenti).

Non a caso, nei comizi e negli appelli elettorali ricorre spesso l'esortazione [illegible] una maggiore stabilità di alleanze che consenta un recupero dell'attività amministrativa regionale.

Giorgio Giannone

Repubblica Democratica e [illegible] d'Algeria

OFFICE NATIONAL DES SUBSTANCES EXPLOSIVES
O.N.E.X.
5 BOULEVARD MUSTAPHA BEN BOULAID - [illegible]

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE

L'UFFICIO NAZIONALE DELLE SOSTANZE ESPLOSIVE indice una Gara d'Appalto Internazionale per lo studio, la progettazione e la fornitura di impianti di produzione per la realizzazione di una [illegible] di fabbricazione di Cartucce.

Le offerte dovranno [illegible] indirizzate a Monsieur le Directeur Général de l'OFFICE NATIONAL DES [illegible] STANCES EXPLOSIVES (O.N.E.X.), 5 Boulevard Mustapha BEN BOULAID - ALGERI - in doppia busta sigillata, la busta interna recante la scritta «Offre pour la réalisation d'une unité de Cartouches de Scellement - A NE PAS OUVRIR».

Il presente avviso resta aperto per sessanta (60) giorni, termine di rigore, a partire [illegible] prima pubblicazione nella [illegible].

I concorrenti resteranno vincolati dalla loro offerta per un periodo di novanta (90) giorni

I contrasti per la presenza russo-cubana in Africa

Castro dice: "Carter mente non ho colpe per lo Zaire,,

NEW YORK — Il primo ministro cubano Fidel Castro ha formalmente smentito sabato sera le accuse del presidente Carter, secondo cui Cuba avrebbe aiutato gli ex gendarmi katanghesi nell'invasione della provincia dello Shaba, nello Zaire, il mese scorso.

In una intervista concessa alle tre principali reti televisive americane (Abc, Nbc e Cbs) e diffusa simultaneamente negli Stati Uniti, Castro ha detto: *«E' una menzogna totale. Noi non abbiamo fornito armi, non abbiamo fornito equipaggiamenti, non abbiamo trasportato un solo katanghese e nessun cubano ha accompagnato i katanghesi alla frontiera tra Angola e Zaire».*

Rispondendo alle accuse di Carter di non aver fatto di più per bloccare l'invasione dello Zaire, Castro ha affermato: *«Noi non dirigiamo l'Angola. Noi non abbiamo nessun diritto di utilizzare le nostre truppe in Angola. Cosa ci si chiede, di diventare dei cospiratori universali? Di diventare i gendarmi del mondo? Noi non siamo gendarmi».*

Contrariamente a quanto suggerito da Carter, Castro ha detto esplicitamente che non può promettere che Cuba e il governo angolano si impegnino ad evitare nuove incursioni nello Zaire per il futuro. Non solo, ma egli non ha alcuna intenzione di modificare il ruolo cubano in Africa, nonostante le richieste di Carter per un ritiro delle truppe dal continente, ed ha aggiunto di non vedere nessun pericolo che tale ruolo cubano in Africa possa trasformarsi in una situazione analoga a quella che gli Stati Uniti hanno sperimentato nel Vietnam.

Castro ha anche accusato la Cia di svolgere *«operazioni clandestine»* in Angola e di appoggiare gli sforzi dell'«Unità» per rovesciare il regime attualmente al potere. Ha affermato: *«Sappiamo da fonte molto sicura che la Cia ha recentemente stabilito contatti con l'"Unità", promettendole l'appoggio del governo americano».*

Anche se ha più volte accusato l'amministrazione Carter di mentire circa il ruolo cubano, Castro ha lasciato capire che Carter non è deliberatamente in colpa ed ha accusato invece il consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski di assumere *«una posizione avventurosa, irresponsabile e pericolosa, pericolosa per la pace».*

Secondo il "S. Times"

L'Urss ha inviato generali in Angola

LONDRA — Il giornale domenicale londinese *Sunday Times*, citando fonti non precisate di servizi di informazione occidentali, ha rivelato ieri che l'Unione Sovietica ha inviato in Angola undici suoi generali. Questo potenziamento, cui corrisponde anche un parallelo potenziamento delle forniture di equipaggiamenti militari all'Angola, è fatto sorgere *«timori di un intervento su vasta scala nella vicina Namibia»* prima che quest'ultima ottenga l'indipendenza dal Sud Africa, il 31 dicembre.

Secondo il giornale inglese, i sovietici stanno subentrando ai cubani nei principali comandi militari in Angola; ufficiali superiori sovietici controllano le forze aeree e navali angolane e i servizi di informazione militare, mentre tedeschi orientali sono stati messi alla testa di tutte le comunicazioni civili e militari. Viene citato il nome di uno degli undici generali inviati in Angola: Vassily Ivanovic Petrov, primo vice comandante delle forze di terra, che diresse le operazioni contro le forze somale in occasione dell'offensiva etiopica nell'Ogaden, lo scorso marzo.

Il *Sunday Times* afferma che il primo obiettivo di questa accresciuta presenza sovietica in Angola sarebbe costituito dai movimenti di guerriglia dell'«Unita» e dello «Fnla», che si oppongono allo «Mpla», attualmente al governo. La prossima fase sarebbe quella di appoggiare una invasione della Namibia da parte di elementi filosovietici della «Swapo».

MOSCA — La *Tass* accusa i Paesi occidentali di *«condurre una vasta campagna di reclutamento di mercenari criminali per prendere parte alla lotta contro il Movimento di liberazione nazionale dello Zaire»*. L'agenzia sovietica illustra tale accusa citando il caso di un tappista iraniano recentemente arrestato, il cui passaporto conteneva il visto per lo Zaire.

Facendo riferimento ad un settimanale francese, la *Tass* presenta alcuni di questi *«tappisti mercenari»*, detto «Mike il rabbioso»

Proposta per la politica monetaria

Si farà in Europa il super-serpente?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Appena terminata la riunione ministeriale dell'Ocse, dalla quale è scaturito un accordo di principio su *«un'espansione concertata»* dell'economia occidentale tra vari Paesi, Parigi è tornata ad ospitare per alcuni giorni un altro convegno internazionale di esperti, incentrato questa volta sui temi monetari. Protagonisti di questa riunione, svoltasi sabato e domenica nella sede dell'Ocse, sono stati gli appartenenti al cosiddetto «Gruppo di Villa Pamphilj», formato da Giovanni Magnifico, consigliere economico della Banca d'Italia e membro del Comitato monetario della Cee, al belga Jacques Van Ypersele, dal Premio Nobel Triffin, dal danese Thygese, dal francese Pierre Uri, dall'olandese Oort, dal tedesco Gutowski e dal consulente della Banca Mondiale Bélassa.

Questo gruppo si è occupato nel convegno di due problemi-base. Il primo riguarda la necessità di coordinamento delle politiche economico-monetarie a livello internazionale, ma soprattutto europeo, allo scopo di trovare una più precisa definizione del ruolo che ciascuno dei Paesi industrializzati può ricoprire per uscire dall'attuale *«impasse»* dell'economia occidentale. Conseguente a questo primo capitolo, scaturisce il secondo obiettivo del convegno, cioè la ricerca di iniziative specifiche nell'ambito comunitario in grado di far progredire i Paesi europei nel quadro della politica di concertazione precedentemente preannunciata nella riunione dei ministri dei 24 dell'Ocse e che dovrà trovare un suggello politico nei prossimi vertici internazionali, a Brema e a Bonn.

Le indicazioni scaturite dal convegno parigino sono ancora note nei dettagli, ma si possono egualmente tracciare le linee di fondo. La premessa obbligata è che ripresa economica e stabilità valutaria rappresentano due momenti complementari, l'una non può procedere su basi salde senza l'altra. Da questo deriva la necessità di rimettere ordine in un panorama monetario internazionale turbato da numerose distorsioni strutturali e contingenti. Per raggiungere un certo grado di stabilità, almeno su base regionale, si sta operando gradualmente per il rilancio dell'Unione economica e monetaria nell'ambito comunitario.

Allo stato attuale della situazione, il traguardo dell'istituzione di una moneta europea può apparire utopistico. Ma dopo il fallimento del sistema di fluttuazione delle monete europee tradizionali nel «serpente» (dal quale sono usciti la sterlina, il franco francese e la lira) si fa strada il riconoscimento della necessità assoluta di un cambiamento di fondo nelle politiche economiche e monetarie dei principali Paesi europei. In questa prospettiva si parla adesso di un «super-serpente» che dovrebbe rappresentare una area monetaria a livello europeo di cui si limitino le fluttuazioni entro margini stabiliti, ma più ampi rispetto al primitivo serpente.

Paolo Patruno

Approvato un documento che scongiura la crisi di governo

Israele modifica rotta su Gaza e Cisgiordania

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è riuscito a scongiurare una crisi di governo e ha ottenuto l'appoggio della maggioranza dei membri del gabinetto per la sua bozza di risposta alle richieste americane circa il futuro della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Il documento, approvato nel corso della riunione del Consiglio dei ministri protrattasi per quattro ore, è stato portato a conoscenza del governo degli Stati Uniti.

Anche esso non è ancora noto nei dettagli, si è appreso da fonti governative che la risposta israeliana sarà «positiva», ma il Consiglio dei ministri di Gerusalemme ha accettato di discutere per i due territori occupati uno «statuto» diverso da quello della semplice autonomia amministrativa finora proposto da Begin e respinto tanto dagli arabi quanto dagli americani.

Tale discussione avverrà, d'altra parte, solo al termine di un periodo transitorio di cinque anni, durante i quali la Cisgiordania e Gaza godranno di una sorta di autogoverno per le loro questioni interne sotto il perdurante controllo politico e militare dello Stato ebraico. L'idea dell'autogoverno era stata sostanzialmente accettata da Washington, a patto che valesse solo per un periodo provvisorio di cinque anni; gli Stati Uniti avevano chiesto a Israele di precisare — dopo tale periodo — lo Stato ebraico sarebbe stato disposto a negoziare una diversa e definitiva soluzione.

Esplosione per il gas a Parigi: 4 morti

PARIGI — Quattro morti, dieci feriti e un ragazzo di tredici anni disperso costituiscono il bilancio dell'esplosione, provocata probabilmente da una fuga di gas, che ha devastato nel pomeriggio di ieri un immobile a un piano nel sobborgo parigino della Courneuve.

Un rapporto dell'Istituto internazionale per la pace

Usa ed Urss trattano per il disarmo ma sono pronti a "guerre stellari,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Mentre a Helsinki cominciate le discussioni sulla limitazione delle armi spaziali, tra Usa e Urss, seguite dal quartier generale della Nato di Bruxelles con molta attenzione, è stato pubblicato il rapporto su queste armi dall'autorevole «Istituto internazionale per la ricerca sulla pace» di Stoccolma (Sipri). L'interesse politico strategico delle rivelazioni del Sipri non era stato nemmeno assorbito che un portavoce del Pentagono ha dichiarato che l'Unione Sovietica, pochi giorni prima dell'inizio dei negoziati di Helsinki, ha condotto un esperimento nello spazio con un intercettatore antisatellite. *«L'anno scorso — afferma il Sipri — sono stati messi in orbita altri 133 satelliti artificiali e ora i 1480 dei 1957 satelliti, lanciati dallo "Sputnik", sono orientativamente militari».*

Nonostante i trattati sull'uso dei cieli a fini bellici, le due superpotenze sono impegnate in una corsa agli armamenti spaziali di alto livello. In un anno, l'America ha speso più di 2000 miliardi di lire per i programmi spaziali militari (che comprendono i satelliti-spia). La Russia, dal '76, ha accresciuto i suoi esperimenti con i *«satelliti-killers»* e forse è all'avanguardia: lo scorso anno, ne ha lanciati 82, dei quali, una mezza dozzina, erano tipo «killers», come il «Cosmos 970».

Secondo il Sipri, l'Urss possiede *«capacità limitata»* di intercettare e distruggere i satelliti artificiali nemici nell'ipotesi di guerra spaziale; l'America invece possiede da più di 10 anni sistemi anti-satellite, basi terrestri. Alcuni di questi sistemi sarebbero testata atomica, la cui esplosione danneggerebbe, con le radiazioni, i satelliti nemici. Anche per questo uso, l'arma migliore sarebbe una testata neutronica.

Gli Stati Uniti stanno ora mettendo a punto due sistemi anti-satelliti: uno che lascia partire un piccolo veicolo spaziale che entra in collisione con il suo obiettivo; l'altro, dotato di una carica esplosiva. La ricerca dell'obiettivo avverrà tramite sensori radar e raggi infrarossi. Corrono voci inoltre che l'Urss abbia un'arma capace di lanciare particelle atomiche e che già saccheggiato alcuni satelliti americani. Le future armi spaziali, però, faranno soprattutto dei raggi ionici e dei laser.

Il programma *«Space Shuttle»* americano avrebbe tra i suoi fini quello di mettere in orbita un'arma al laser capace di distruggere i missili e le cellule solari di altri satelliti. *«Space Shuttle»* potrà anche vedere dall'alto i missili tipo «Cruise» e gli aviogetti nemici, che sfuggono al radar di terra. Lo *«Space Shuttle»* sarà come l'occhio divino: vedrà tutto, sul mare, sulla terra, nel cielo e nello spazio.

Il futuro è certamente denso di incognite: secondo il rapporto del Sipri, non è lontano il giorno in cui le superpotenze potranno condurre una guerra elettronica telecomandata nello spazio, facendo uso dei satelliti-killers.

Renato Proni

I VIAGGI DI STAMPA SERA

VIAGGIO LUNGO LA COSTA DALMATA con un convoglio di pescatori. *Sono previste quattro partenze: il 1° e il 30 luglio, 15 agosto e il 1° settembre. Si raggiungerà in aereo, da Milano, Zagabria e di qui in pullman fittivo. Il giorno seguente si imbarcherà, sempre in pullman, la zona dei laghi, raggiungendo poi Zara per la cena ed il pernottamento.*

Il convoglio dei pescatori partirà il giorno dopo verso le 14 e avrà come prima destinazione Mulet. Seguiranno poi tappe a Brbinj e Zaglav, con battute di pesca sia con la reti sia subacquea, pranzi a bordo, cene in ristoranti locali oppure al campo, pernottamenti in tenda.

Si rientrerà a Zara dopo una settimana e vi effettuerà ancora un'escursione alle cascate di Krka, a Roski e a Sibenik.

Rientro in Italia rispettivamente il 12 e il 27 luglio, il 26 agosto e il 12 settembre.

La quota di L. 337.000, tutto compreso.

VIAGGIO PAKISTAN, dall'1 al 12 luglio oppure dal 26 agosto al 7 settembre.

Partenza in aereo da Milano per Francoforte. *Si arriverà verso le 5 del mattino successivo e nel pomeriggio si potrà effettuare una visita guidata della città. Il giorno dopo partenza in aereo per il Pakistan, e più precisamente per Peshawar. Sosta di una giornata e poi partenza, sempre in aereo, con un volo indimenticabile per il suo panorama, per Chitral, da dove in jeep si effettuerà un'escursione alle valli di Kalash, i cui abitanti si dice siano i diretti discendenti dei soldati di Alessandro Magno.*

Un'altra escursione in Chitral verrà quella a Birmoghalandi, dove si visiterà il palazzo dell'emiro e si raggiungerà a cavallo l'antico Forte.

Da Chitral si rientrerà poi a Peshawar e quindi a Kabul, da dove si effettuerà un'escursione alla Kabul Gorges, una gola di sogno di bellezza.

Rientro in Italia dopo dodici giorni con volo Kabul-Francoforte-Milano.

La quota è di L. 918.000, tutto compreso.

AI PIEDI DELL'HIMALAYA (15-25 luglio).

Si partirà in aereo per Delhi subito il 15 luglio, da dove si proseguirà, sempre in aereo, per Srinagar.

A Srinagar si alloggerà in house-boat, graziose case galleggianti con tutti i confort, sul Dal Lake.

La giornata di lunedì 17 sarà dedicata alla visita di Srinagar: le vecchie case di legno, i mille canali, il bazar, la moschea, il Forte Hoghi (sec.). Chi farà interessato potrà partire, martedì 18, per una escursione di un giorno al monastero del Ladak (supplemento L. 130.000).

Mercoledì 19 si effettuerà un'escursione a Gulmarg, famosa località di villeggiatura situata in mezzo alle alte montagne dell'Himalaya, ma con un paesaggio molto simile a quello delle nostre Alpi.

Nei giorni 20, 21 e 22 soggiorno a Srinagar, con possibilità di escursioni facoltative a Pahalgam e ad altre località dei dintorni.

Ritorno a Delhi domenica 23, dove si rimarrà per tutta la giornata del 24 con partenza per l'Italia nella tarda serata. Arrivo a Torino nella giornata di martedì 25 luglio.

Il prezzo è di L. 956.000, tutto compreso.

PALIO DI SIENA (15-17 agosto).

Ogni anno, il 16 agosto, si scende a Siena il Palio dell'Assunta. Viene vinto tradizionalmente per tradizione, ma se ne ha sempre solo una visione parziale. Ora c'è l'occasione di entrare a vedere dal vivo, cogliendo anche l'occasione per trascorrere un Ferragosto in pochissima diverso, lontano dalle folle spiagge affollate e frastornanti.

Si partirà da Torino per Siena domenica 13 agosto di prima mattina. Il viaggio si svolgerà in autopullman Gran Turismo e l'arrivo a Siena è previsto per l'ora di pranzo. Nel pomeriggio seguirà una prima visita della città, che sarà poi completata nella mattinata di martedì 15. Lunedì 14 si sarà invece a visitare la bella S. Gimignano dalle cento torri.

Mercoledì 16 si assisterà al Palio e nel primo pomeriggio di giovedì si ripartirà, sempre in autopullman, per Torino, dove si arriverà verso le ore 20.

Il prezzo è di L. 290.000 ed è comprensivo del viaggio, della sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia presso l'albergo Minerva di Siena, dei pranzi, delle visite di Siena e di S. Gimignano, del biglietto d'ingresso al Palio.

CROCIERA IN GRECIA E JUGOSLAVIA, dal 26 agosto al 2 settembre.

Organizzata in collaborazione con la Costa Armatori, sulla lussuosa Fiorita, questa crociera prevede la partenza da Venezia con tappe a Dubrovnik in Jugoslavia, a Corfù, al Pireo e a Rodi in Grecia.

Da Rodi si rientrerà a Venezia con due giorni interi di navigazione da dedicare al sole e al mare.

Due prezzi, tutto compreso: L. 374.000 in cabina interna a due letti sovrapposti, con servizi; L. 457.000 in cabina esterna a due letti bassi, con servizi.

Attenzione! Sconto speciale per i pensionati di L. 106.000 a coppia.

CROCIERA IN [illegible], CARAIBI E [illegible], dal 14 al 24 settembre.

Anche questa crociera è organizzata in collaborazione con la Costa Armatori e si svolgerà sulla motonave Carla C., con partenza da Genova e tappe a Malaga in Spagna, a Funchal e Santa Cruz di Tenerife alle Canarie, a Casablanca in Marocco.

Da Casablanca si rientrerà direttamente a Genova con due giorni interi di navigazione per potersi fermare a Tunisi.

Anche per questa crociera sono previsti due prezzi: L. 656.000 in cabine interne a due letti sovrapposti, con [illegible] L. 770.000 in cabine esterne a due letti bassi, con servizi.

Attenzione! Sconto speciale per i pensionati di L. 104.000 a coppia.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su

Costa Dalmata ☐
Pakistan ☐

(Indicare con una crocetta la voce di interesse)

Cognome e Nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla QUICK VIAGGI, via Arsenale 25, 10121 Torino, tel. (011) 548.062 - 572.606.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero ulteriori informazioni sulla

Crociera in Grecia e Jugoslavia ☐
Crociera Spagna, Canarie, Marocco ☐

(Indicare con una crocetta la voce che interessa)

Cognome e Nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla LINEA C., via Lagrange 16, Torino, tel. (011) 511.502 - oppure alla LINEA C., via G. D'Annunzio 6 Genova, tel. (010) 54.321 - oppure al Vostro Agente di viaggi di fiducia.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su

Ai piedi dell'Himalaya

Cognome e Nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla AIRELS, corso Dante 50, 10126 Torino, tel. (011) 697.550-668.17.96.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni

Palio di Siena

Cognome e Nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 22, 10121 Torino, tel. (011) 516.018.

La benzina: verso un aumento?

I signori del petrolio diffidano del dollaro

Sempre aspro contrasto Arabia e gli altri

GINEVRA — *I ministri dei 13 Paesi membri dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec) hanno continuato ieri, a Ginevra, i lavori della loro conferenza semestrale ordinaria, centrata soprattutto sul problema del prezzo del petrolio greggio.*

Le posizioni — non sono emerse nelle due sedute di sabato — sarebbero rimaste immutate: l'Arabia Saudita continua ad opporsi a qualsiasi aumento e non nasconde di essere disposta anche a porre il suo veto contro l'adozione di una simile misura.

La maggioranza dei Paesi dell'Opec, alla loro testa l'Algeria, l'Iraq e la Libia, sono invece favorevoli ad un aumento a partire dal primo luglio e, altrimenti, ad una sostituzione del dollaro statunitense quale unità di conto per stabilire il prezzo del greggio.

E' della valuta americana, della erosione in rapporto ad altre monete, delle perdite subite dai Paesi esportatori in seguito alla sua svalutazione di fatto, che i ministri hanno lungamente discusso in una atmosfera tesa.

Nel pomeriggio, i ministri dell'Opec sono stati a riunirsi, e i ministri dell'Opec hanno fatto progressi per proteggere i redditi dei rispettivi Paesi dall'erosione del dollaro e dall'inflazione» ha detto una fonte dell'organizzazione, mentre era ancora in corso la seduta pomeridiana.

La fonte ha precisato se i ministri si avviano — contrariamente a tutte le previsioni — verso l'adozione di un aumento del prezzo e se hanno intrapreso l'esame di altre misure. Tra le altre possibilità è stata proposta nei giorni scorsi l'adozione del diritto di prelievo speciale del Fondo monetario internazionale per stabilire il prezzo del greggio. Se adottata, quest'ultima misura porterebbe ad un aumento di fatto del petrolio di 20-30 centesimi di dollaro il barile.

Belfast prete rapito

BELFAST — Il rev. Hugh Murphy, di 59 anni, è stato sequestrato ieri a Belfast. Gli autori del rapimento hanno telefonato ad una radio locale, affermando che il sacerdote cattolico attualmente trattenuto in ostaggio verrà rilasciato in cambio del politico protestante William Turbott, di 42 anni, rapito l'altro ieri dall'Ira, l'esercito repubblicano clandestino, nel corso di una imboscata.

Gli autori della chiamata anonima si sono detti appartenenti all'organizzazione «Combattenti per la libertà dell'Ulster», che si batte per la difesa dei diritti dei protestanti nell'Irlanda del Nord.

Stando alla polizia, il rev. Murphy è stato rapito ieri mattina dal suono del campanello

A tarda notte è giunta la notizia che il sacerdote è stato rilasciato senza che le minacce dei suoi rapitori fossero attuate.

Secondo un sondaggio, ha il 54 per cento dei favori

L'India rivuole Indira?

NEW DELHI — Il cinquantasei per cento degli indiani vorrebbe che l'ex primo ministro, Indira Gandhi, tornasse al capo del governo a New Delhi. E questo il risultato di un sondaggio d'opinione

L'altalena delle vicende di Indira Gandhi registra un altro colpo a sorpresa. Si sa che i sondaggi di opinione possono essere abilmente manovrati, e non possiamo valutare, sul momento, la credibilità di questo condotto per il periodico India Today. Ma è un fatto che esso rastrellizza e rende espliciti umori che è facile cogliere visitando quello sterminato Paese.

E' passato poco più di un anno dalla clamorosa sconfitta alle elezioni, quando il premier non riuscì neppure a mantenere il seggio in Parlamento. Lasciato il posto che aveva occupato per undici anni, Indira si ritirò subito in uno sdegnoso isolamento, mentre i vincitori della coalizione del Janata Party, più membri del Congresso Party, cominciavano a criticare la sua figura politica e il modo di gestire il potere nell'ultimo periodo. Era un'ondata di riflusso che, insieme al fallimento del governo gandhiano e in particolare il fattore dell'emergency, ossia l'eminenza grigia di quegli oscuri venti mesi finali (dal giugno '75 al '77) in cui il governo Indira sospese molte libertà civili, imposte la censura alla stampa e assunto i toni sinistri di una parentesi dittatura.

Ma l'isolamento non durò a lungo. Sollecitate dalle centinaia di persone che ogni giorno assediavano la sua villa di Willingdon Crescent, ad agosto dello scorso anno la Gandhi fece le sue prime sortite pubbliche.

Ma il «rientro» in politica fu formato all'inizio di ottobre, quando la Gandhi venne arrestata insieme con quattro suoi ministri, due industriali e la segretaria personale: l'accusa si riferiva ad uno specifico episodio, l'acquisto, 4 soldi dello Stato, di una jeep che era stata usata per la campagna elettorale. Uscì dal carcere 24 ore dopo, dietro cauzione, nonostante l'opposizione del governo che chiese (invano) all'Alta Corte di New Delhi di revocare il provvedimento di scarcerazione. Da allora, quasi per reazione, la sua attività politica si è intensificata, provocando una vera e propria spaccatura nel Congress Party (che ufficialmente l'ha espulsa) e tingendosi di drammatico quando, nel febbraio di quest'anno, Indira è sfuggita per miracolo ad un attentato.

Quali sono, ora, i ostacoli e i vantaggi che la Gandhi incontrerà nel suo cammino? Il popolo indiano non dimentica, non può dimenticare, dice Raj Narain, colui che accusò Indira di brogli elettorali e le costò il posto al Parlamento. E intende dire che il passato politico di Indira continuerà a pesare sulle sue spalle, impedirà la sua ascesa ricordando agli indiani non solo i tanti episodi di corruzione denunciati, ma anche le ferree imposizioni dell'emergency e largamente quanto mai contingente nella tradizione di questo popolo) soprattutto la sterilizzazione forzata di milioni di uomini voluta lei e da Sanjay.

Ma, a dispetto dei ricordi, Indira potrebbe approfittare di altre, ben più vive circostanze. Con la sua sconfitta, infatti, l'India ha si indubbiamente riconquistato le regole democratiche dopo quasi due anni di più meno esplicita dittatura; ma l'eterogenea composizione del partito vincente, il Janata Party (che raccoglie ai due estremi la destra induista e una fazione comunista) e l'imprevedibilità sua affermazione (non immaginando neppure dei suoi sfaldarsi) hanno impedito un effettivo cambio della guardia e lasciato il Paese in mano ad un governo impossibilitato a governare, preda lacerante dei suoi riguardi più radicali e incontrollabili: primo tra tutti quello che scaturisce dalla divisione in caste, ufficialmente abolita. L'India rischia di precipitare in un'atmosfera da guerra civile, cui la degradante miseria degli «harijans (i «senza casta») e dei sottoproletari delle metropoli (un terzo dei 600 milioni di indiani) offre sempre nuovi detonatori.

Non è un caso che proprio agli «harijans», proprio ai sottoproletari, Indira abbia rivolto le sue prime politiche nelle prime sortite dopo la sconfitta, arrivando ad accusare esplicitamente il nuovo governo Morarji Desai — in un'intervista che ci concesse, alla fine d'agosto dell'anno scorso — «di non fare nulla per fermare il crescente tasso di disoccupazione e di favorire così l'esplodere dell'odio sociale».

Carlo Sartori

A Parigi congresso sull'ipertensione, malattia delle società avanzate

Tanti scienziati al capezzale del "killer n. 1,,

PARIGI — Scienziati e clinici di quaranta Paesi al capezzale dell'ipertesi. Chi è costui? La gente dice: un individuo che ha pressione alta. I medici sono assenti più pensierosi perché l'ipertesi non è a nessi dall'aldilà se non si sottopone ad un controllo. Il guaio è che sono in parecchi ad ignorare la propria malattia: subdola, resistente, inesorabile. Nel mondo occidentale un cittadino su cinque dopo i 40 anni è portatore di ipertensione che nella maggior parte dei casi non genera disturbi di rilievo, salvo è come una droga che procura una vitalità privilegiata. Invece, la realtà è diversa. L'ipertensione invecchia le nostre arterie ed è responsabile di molte complicanze circolatorie di natura cerebrale, cardiaca, renale, oculare.

E' un'infermità sempre più diffusa nei Paesi a tecnologia avanzata, tanto che gli americani definiscono — con cinismo, sostengono loro — il "killer number one". Al Capone, Dillinger e compagni hanno procurato meno danni. Ma anche in Italia l'ipertensione fa scherza. La statistica non è meno confortante e forse sono le continue «stangate», le calamità congiunturali, la pressione fiscale a rendere quella arteriosa più aggressiva.

Ecco perché il 5° Congresso scientifico della Società internazionale dell'ipertensione non ha mancati scienziati italiani, due torinesi in particolare: il professor P.F. Angelino, primario della Divisione di Cardiologia delle Molinette e il prof. Giancarlo Lavezzaro, responsabile del Centro per lo studio e la cura dell'ipertensione, ne i più qualificati in campo europeo.

Perché questo interesse in tutto il mondo per l'ipertensione? «Perché è un enigma tipico dei Paesi progrediti tecnologicamente — spiega il prof. Angelino —. Si naugiare pare degli ipertesi che vivono in queste società evolute sono definiti "essenziali", cioè portatori di una malattia di cui non conosciamo le cause. Senza dubbio è presente una ereditarietà familiare, una predisposizione di cui si ignorano ancora i geni; ma certamente chi ha genitori ipertesi nell'età di mezzo deve controllare più frequentemente la pressione arteriosa; nel propagandismo l'autoinsufflazione della pressione. Come un diabetico ha il dovere di controllare da sé la concentrazione di zucchero nel sangue e verificare la presenza o meno di zucchero nelle urine, così un soggetto a pressione che tende ad aumentare dovrà visitare di persona sulla propria pressione. Ciò può dire labbricare dei farmaci, significa difendere la propria salute».

Vi sono fattori ambientali che favoriscono l'insorgenza della pressione alta su un terreno di predisposizione familiare?

«I fattori ambientali sono esattamente quelli con cui si vive nel mondo tecnologicamente avanzato. Si corre, si fuma, si mangia troppo, si dorme senza riposare, si ha bisogno della frusta, dei tonici, del caffè, delle sigarette, dell'alcool, delle anfetamine, degli stress competenti. L'ambiente costituisce l'ipertesa attraverso una serie di meccanismi reali che si traducono in momenti biochimici. Da essi nascono determinati comportamenti nocivi delle pareti arteriali, con spasmi, aumento del tono arterioso, modificazioni della loro struttura anatomica fino a danni organizzativi».

Un esempio di quanto sia negativo l'ambiente? «Non è solo documentato dalle ricerche epidemiologiche di Dakar gli ipertesi sono il 5% della popolazione, negli Stati Uniti d'America il 18-20 per cento dell'intera popolazione come del resto avviene anche in Italia, secondo ricerche da noi condotte in una fabbrica torinese) ma da una ricerca su un animale quale il macaco, ricercatori italiani avevano rilevato che questo animale allevato in termini commerciali poteva sperire di aterosclerosi disseminata. Si è scoperto che questi animali così preziosi per l'alimentazione dell'uomo quando venivano allevati in batteria, costretti, e superaffollamenti hanno pressione arteriosa che raggiunge i 300 mmHg, mentre gli stessi animali liberi hanno una pressione normale. E' forse questo uno degli comparati più brillanti, capaci di quanto negativo possa l'ambiente innaturale su vivente».

L'ipertensione essenziale si può curare? «Si controllo — risponde il prof. Lavezzaro —: si controllano gli alti valori pressori per impedire i danni conseguenti. E in molti casi determina una regressione degli eventi patologici. La prevenzione è la grande arma che noi propugnatrice; un iperteso non deve difendersi quando i danni alle arterie sono importanti e talvolta irreversibili, deve difendersi nelle fasi iniziali quando i danni sono minimi e ancora assenti: si richiede cosicenza di fronte a una infermità che non è come il reumatismo che crea dolore e richiama l'attenzione di chi soffre, ma che è subdola e silenziosa ma abili uni».

Le terapie? «Al congresso si è parlato di mezzi di difesa: il peso corporeo in eccesso, il sale da cucina, la capacità di rilassarsi verso la natura con delle parentesi di reale serenità spirituale. Il tratta di una infermità psicosomatica e come tale va combattuta attraverso una igiene mentale».

I farmaci? «Li possediamo, siamo in grado di controllare e correggere la maggior parte delle ipertensioni, dobbiamo dire ai pazienti che dovranno accettare con coraggio gli effetti collaterali dei farmaci e comunque dei sacrifici. L'iperteso non deve fuggire dalle terapie. Tale fuga, gli americani la chiamano il drop-out: solo il 15 per degli ipertesi si cura bene e in tempo, ora il più delle volte hanno incontro alle temporte senza difendersi».

G. S.

Necrologie

Partecipazioni

Angela Torretta ved. Brussino

Ne danno il doloroso annuncio i figli Lino e Giorgio con le famiglie parenti. Funerali giovedì alle ore 9 partendo dalla chiesa Vita Anna Maria per l'universale esaltazione. La benedizione sarà data dopo mercoledì 21 giugno alle ore 9 nella casa di cura Vita Anna Maria (Mongrando) sino la cura salma proseguirà per Cazzano Monferrato ove seguiranno i funerali.
— Pino, 17 giugno 1978.

La famiglia Gabrielle partecipa viva pena al dolore.

La famiglia Falletto e Dalley partecipano parte al dolore della famiglia Brussino.

Walter e Maria Gianfranco con Giovanna e Francesco partecipano al lutto di Giorgio e famiglia per la scomparsa della cara MAMMA.

Profondamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Alberiazzi ved. Robotti

Ne danno l'annuncio il figlio Carlo con la moglie Giuseppina Perrero e nipote Funerali oggi ore 14.30 partendo dall'ospedale Condove.
— Torino, 18 giugno 1978.

Improvvisamente è mancata

Maria Gaido ved. Anaudo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Piero con figli Franco e Giuliana, Celestina con il marito Ernesto, le cognate Giulia e parenti tutti. Funerali martedì 20 ore 10.15, partenza 5 Aprile.
— Torino, 18 giugno 1978.

Giulia Maria Bergamasco e Giuseppe Amatore ringraziano la signora.

I coniugi Amedeo Piccini Valeria ringraziano la sig. MARIA.

E' mancato

Maria Teresa Morero ved. Falco

anni 87

Addolorati lo annunciano i figli Giuseppe, Vernon e famiglia. Funerali giovedì ore 10 nella parrocchia di Santa Maria a Bricherasio.
— Bricherasio, 18 giugno 1978.

RINGRAZIAMENTI

Vedove, figlie e familiari nei compianto

DOTT.

Mario Camoletto

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sinceramente quanti con scritti, fiori e le loro grande offerta hanno preso parte al loro grande dolore.
— Venaria, 18 giugno 1978.

Manca solo un turno per la designazione delle più brave

IL MUNDIAL ALLA STRETTA FINALE

Con Rossi si batte l'Austria

Buenos Aires, il centravanti azzurro Paolo Rossi è tornato al gol ieri contro gli austriaci segnando la rete del successo dopo 13' di gioco (Telefoto)

Olanda-Germania 2 a 2

L'Olanda e la Germania hanno pareggiato (2-2) a Cordoba nell'altro incontro del girone A di semifinale

Grande sfida a Rosario

Rosario, Fra Argentina e Brasile un incontro senza gol: a sinistra il brasiliano Baptista, a destra l'argentino Olguin

Occorre che ognuno stia al proprio posto

Così non parlò Bearzot

Bruno Bearzot

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Anche per i giornalisti italiani un momento di popolarità: i quotidiani argentini hanno pubblicato con grande evidenza nelle edizioni di ieri mattina, la fotografia presa all'Hindu Club durante il vano assalto di sabato a Bearzot e ai giocatori, i quali come è noto non si sono fatti vedere alla « patriottica » conferenza stampa. Nelle immagini si vedono molti di noi attorno a Carraro, mentre chiediamo spiegazioni di un gesto che ha interrotto una lunga consuetudine giornaliera iniziatasi praticamente prima di Italia-Jugoslavia, quando la squadra si riunì a villa Pamphili.

Anche i cultori argentini cercano il « perché » del rifiuto di Bearzot, e, dimostrando grande cuore e una certa ingenuità, arrivano a scrivere che è stata la notizia della morte del figlio di Sivori a condizionare il commissario tecnico e i giocatori.

La cosa non stavano proprio così, si può escludere questa romantica ipotesi anche se non siamo in grado di spiegare al lettore che cosa sia davvero successo dietro le quinte dell'Hindu Club. Le possibilità sono quelle già adombrate nella cronaca pubblicata ieri. Forse il presidente Carraro non ha gradito la dura risposta di Bearzot al presidente del Lanerossi Farina circa la utilizzazione di Paolo Rossi, lo ha fatto notare al C.t. il quale ha preferito evitare del tutto di parlare. Oppure i giocatori, che non avrebbero gradito alcuni articoli giornalistici e radiofonici la cui eco è arrivata loro dall'Italia attraverso le telefonate con le famiglie, hanno loro imposto un brusco alt al contatto quotidiano. Oppure...

Nervosismo affiorante

Si possono dare tutte le interpretazioni che si vogliono, ma la cosa più preoccupante rimane il nervosismo affiorante, indicato chiaramente da quanto accaduto all'Hindu. La stanchezza, la parziale delusione per lo zero a zero con la Germania, le difficoltà ancora in programma, tutto concorre a rendere difficili certi equilibri dopo venti giorni di Mondial. Squadre da una parte; noi dall'altra, tutti stanno ormai abbastanza tesi e affaticati.

E per essere sinceri (non per « difendere » i giocatori) non sempre la spasmodica curiosità giornalistica sta nei confini della realtà. Dai tempi della famosa « notte brava » di Città del Messico (la verità un pranzo in un ristorante del centro, dove c'erano ragazze magari anche disponibili ma che nessuno ha avvicinato) ogni competizione che duri così a lungo inevitabilmente provoca invenzioni ed illazioni che non servono certo a mantenere tranquilli certi rapporti.

Prima troppo ■ poi niente

Non che ora siamo arrivati alla guerra fredda, ma certo c'è un po' di tensione. La nostra squadra è stata sino a sabato la più disponibile nei confronti della stampa, senza fare discriminazioni fra giornali italiani e argentini: Bearzot ha sacrificato tutti i momenti di libertà per sottoporsi a interviste che fanno al parte dei suoi doveri, ma debbono pur avere dei limiti. Con altri commissari tecnici si è parlato una volta la settimana addirittura. E' stato proprio il passaggio dalla disponibilità totale al rifiuto a colpire. Ed inoltre va tenuto conto che il viaggio quotidiano all'Hindu (una sessantina di chilometri tra andata e ritorno) pesa, considerando la differenza di orario fra l'Argentina e l'Italia. Se Bearzot ed i giocatori avevano deciso di non aprire bocca, almeno potevano avvantire attraverso Pamplona. Un po' di controllo non guasta mai, fare di ogni erba un fascio può essere pericoloso.

La partita con l'Austria ha portato altri argomenti. Il dialogo si è riaperto. Il Mondial continua, aggiungerà ancora fatiche, porterà altre tensioni. La speranza è che ognuno sappia stare al proprio posto, che non si arrivi a impegnarsi di esserci qualificati per le semifinali. A quest'ora potremmo essere tutti a casa, davanti alla televisione. Sarebbe stato meglio così?

Bruno Perucca

Le donne grandi protagoniste nel meeting di Formia

La Simeoni si supera ancora

Sara Simeoni grande protagonista nell'atletica a Formia: ha battuto il record italiano di salto in alto con m 1,95 fallendo d'un soffio il terzo tentativo a 1,98

Atmosfera di tifo delirante a Rosario per la sfida tra le due grandi "nemiche,,

Tra Argentina e Brasile un derby senza gol

La partita ha mantenuto solo in parte le promesse della vigilia - Fiammate di bel gioco all'inizio, con i brasiliani che sfiorano la segnatura

DAL NOSTRO INVIATO

ROSARIO — Lo scenario è stupendo. Le scalinate del stadio del Rosario Central sono gremite all'inverosimile. Ogni record è frantumato. Inutile fare cifre: siamo al pienone, quarantacinquemila spettatori, e forse qualcuno di più, gravitano sul terreno di gioco. E' festa, ma è una festa che dà preoccupazione.

I brasiliani sono tanti, forse meno dei diecimila previsti, ma egualmente numerosi per fare rumore, per infiorare qualche lite, cominciare a «vivere» l'incontro prima ancora che cominci. Sono tifosi che non nascondono la loro passione. Hanno già creato guai in città, fan bere e stanotte volevano festeggiare i loro giocatori, ma creavano tanta confusione, e sono stati allontanati dall'albergo che ospita la squadra di Rio. Anche gli argentini hanno manifestato sotto le finestre degli ospiti. Con intenzioni naturalmente diverse. Forse volevano disturbare. E lo hanno fatto in forma troppo rumorosa.

Questa notte nessuno ha dormito all'Hotel Libertador. Il frastuono fuori era immenso ed eguale e chiassosa era la reazione dall'interno. Finalmente il direttore dell'hotel, un italiano, gonnese per la precisione, è riuscito a smuovere le riserve della ed a farlo immalgrado un baluardo macchine e di uomini, bloccando il traffico per tutto l'isolato.

Il chiasso della gente, le grida di Coutinho, non saranno che il preludio della scena a cui assisteremo stasera. E' un gioco il destino calcistico di due «vicini rivali», è in gioco il primato del gioco del campionato del mondo, è in gioco anche la finalissima di domenica prossima a Buenos Aires.

Qui in Argentina c'è la convinzione che i biancoazzurri locali abbiano una specie di diritto alla vittoria. Non sappiamo la base a questo leggo. Lo dentano nei loro cori: «*Argentina campion!*», lo scrivono nei loro giornali e lo conferma tutta questa gente generosa e sentimentale, che non vuol sentire ragioni.

Le bandiere biancoazzurre sono decine di migliaia, numerose anche quelle verdi e gialle dei brasiliani. Tutti hanno un distintivo, un braccialetto, una sciarpa, un berretto. Lo spettacolo è impressionante. Mai avevamo assistito a scene di parossismo passionale come questo.

I brasiliani cantano alla loro maniera, ma sono sommersi dai fischi. Gli argentini seguono l'avvenimento come un impegno nazionale, e hanno ideato cori militareschi e baldanzosi. E' una festa di sport che supera la manifestazione sportiva, già di per sè molto importante. E' una festa che potrebbe avere sviluppi diversi.

Lo sperano i brasiliani, che fanno conto contro la convinzione calcistica; lo pretendono gli argentini. Per fianco a fianco, i contrasti evidenti.

All'inizio c'è solo ironia, ma il clima non è tranquillo. Le ragioni di contrapposizione superano i motivi di amicizia, anzi, esso che

Rosario. Tifosi «caldi» ma gioco poco (Telefoto)

sta accadendo fra un brasiliano e un argentino. La partita è troppo importante: chi vince va in finale, chi perde viene relegato in seconda fila. Lo sanno tutti, gli uni e gli altri. Per questo la tensione sugli spalti è notevole, i più irritanti.

Si arriva allo stadio tre ore all'inizio. Nessuno è in casa, questa sera, a Rosario. Tutti sono sulla strada a fare festa. Ancora prima che cominci la partita.

Le due squadre presentano novità rispetto alle informazioni dell'ultima ora. L'Argentina Luque, un giocatore tanto prezioso per l'attacco. Scende in campo con formazione notevolmente offensiva, tre punte vere, che sono Bertoni, lo Luque e Ortiz. Il Brasile concede qualcosa alla difesa in più: non vuole rischiare molto. Fa di giocare con il 4-3-3, ma Mendonca non è una punta vera.

L'inizio è piuttosto nervoso. L'arbitro ungherese Palotai interviene subito con molta determinazione, dimostrando che non è disposto a scherzare.

I padroni di casa partono decisamente orientati a risolvere presto la partita, i brasiliani sono però decisissimi a resistere. E confermano la mancanza di nervosismo del centrocampisti e la rapidità degli attaccanti. I contrasti sono stretti. Tarantini è su Galvan su Roberto, mentre Mendonca c'è addirittura un doppio controllo. Doppio e vario: interviene chi è più vicino.

Passano i minuti e non succede niente di interessante. Comunque sono i brasiliani a controllare meglio il gioco, e arrivano vicino al gol al quarto d'ora, con Roberto. Il servizio per il centravanti è di Gil, e Roberto posto di scatto, ma il portiere Fillol gioca e di e salva.

E' tutto un repertorio di finte e di controfinte. Da una parte e dall'altra. E' il volpio sudamericano, orgoglio del calcio sudamericano, e qualche cattiveria. Brasiliani ed argentini più che il gol d'incontro cercano l'assolo, il dribbling, il passaggio stretto.

E' un gioco che agli europei potrebbe non piacere, manda in visibilio i 44 mila che gremiscono lo stadio del Rosario Central.

I brasiliani hanno al 17' una magnifica occasione. Il compra Gil ad avviare la manovra, partendo da lontano. Assist, scarta due uomini, è al centro solo davanti a Fillol. L'estremo difensore argentino scatta in avanti, chiude l'angolo di tiro, e blocca in presa sicurezza. Una parata eccezionale.

Il Brasile ha continua a controllare il gioco; continua della sua forza. L'Argentina gioca in contropiede, anche se è una formazione d'attacco. E' un contropiede particolare, lento, lezioso, fatto di mille passaggi. Comunque al l'azione dei padroni di casa è velocissima. Bertoni gioca veloce sulla destra, e centra. Luque lotta per Ortiz che è tutto solo, sembra gol fatto, ma il tocco dell'argentino manda fuori incredibile!

Il gioco diventa sempre più nervoso, prima della fine si fa molto anche Ardiles, si prepara ma non c'è tempo per entrare: la sostituzione verrà dopo. Poco prima si era infortunato anche Nato e lo sostituito Edinho. Il primo tempo finisce zero a zero, con qualche delusione per i tifosi che forse speravano di più. E' una partita troppo importante per pretendere il bel gioco, anche se molti dei protagonisti hanno confermato le loro doti individuali. Ottimo nella fila argentina Bertoni, bravissimi i difensori Passarella e Galvan. Tarantini ha avuto qualche distrazione.

La ripresa si apre con un nuovo scambio di cortesie. Le balle migliori le scambia Villa che si becca un ammonizione per una falsata su Mendonca; non demorde e si provoca una condizione per un fallaccio su Chicao: tira Toninho prendendo una lunghissima rincorsa ma il tiro si perde alto oltre la Un minuto dopo è Mendonca a lanciarsi in una fuga sulla sinistra, saltato Olguin e traversone per Bil che appoggia su Roberto in fuorigioco. Il Brasile mantiene un predominio costante, le sue azioni sono ben registrate e il centrocampo argentino non riesce a combinare nulla di buono rivitalizzato Ardiles che qualcosa è l era rimasto in campo.

Menotti si accorge della scarsa efficienza del centro campo e manda in campo Alonso, l'infortunato nel match con la Francia, in sostituzione di Ortiz. Kempes può tornare al suo vero ruolo di punta, ma la situazione migliora di poco. C'è soltanto un pericolo in difesa tra Amaral e il portiere e la situazione si risolve in angolo. Coutinho corre ora la messa vincente e manda in campo Zico, attaccante puro per Mendonca controcampista; ora anche il Brasile gioca con tre punte; Gil, Roberto e appunto Zico. Passa un solo minuto dalla sua entrata e al 69' Fillol è costretto a salvare a terra su un suo tiro da lontano.

Zico è ammonito per un fallo di reazione al 74'. Il gioco scade di tono per una decina di minuti, quel che i brasiliani lasciano pochi del risultato; gli argentini dal canto loro non hanno più nulle spendere. proprio negli ultimi cinque minuti è nuovamente il Brasile protagonista di un'furiosa martellante che la retroguardia biancoazzurra controlla con molta fatica, salvando lo zero a zero.

Giulio Accatino

ARGENTINA: Fillol, Olguin, Passarella, L. Galvan, Tarantini, Ardiles (dal 44' Villa), Gallego, Kempes, Bertoni, Luque, Ortiz (al 60' Alonzo).

BRASILE: Leao, Toninho, Oscar, Amaral, Nelo (dal 34' Edinho), Dirceu, Batista, Chicao, Gil, Roberto, Mendonca.

Arbitro: Palotai (Ungheria).

IL "MUNDIAL" GIORNO DOPO GIORNO *di Giovanni Arpino*

I campionati dell'ipertensione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES. — Forse tutti ipertesi. Forse ha ragione la pubblicità argentina, che ad ogni angolo di strada invita a farsi misurare la pressione: sovente, nella zona pedonale di Bairres, si vedono uomini e che offrono il braccio a un infermiere, a un medico; presso un apposito baracchino tipo cabina telefonica si attendono il responso. Il «mese ipertensione arteriale» coincide con il «Mundial»: e potrebbe non essere un caso. Dice la pubblicità. *«En el mundo hay millones de hipertensos, 400 millones de ellos lo ignoran»*. Forse è un ammonimento da spendere anche nei vari «ritiri» delle squadre: giunti a pochi passi dalla fine, non solo gli stinchi ma le arterie rischiano di saltare in aria.

Enzo Scarzot ricorda ormai il leggendario Manolete, la «figura» della corrida spagnola. Vita più stravolta, più sofferente, più alchimista, più invitato al rischio, più solitario. Manolete si fece incornare perché da lui si pretendevano cose folli, che combattesse non a cinque centimetri dal toro ma quasi cinque centimetri «dentro» il vello del toro. Fu solennemente pronto ad offrirsi al corno: morì perché non era stata ancora inventata la penicillina.

Anch'io ignoro il medicamento adatto a lenire gli umori del «Vecio». Forse è troppo sensibile, forse reagisce con eccessiva irruenza a ingenuità e calore umano agli attacchi. Un altro, al suo posto, riderebbe. Zio Ferruccio mi impermeabile assolutamente restio a lasciar passare una sola goccia di pioggia nemica. Il buon Enzo no. Ho capito perché gio solo dolci: la carne lo da troppi si rode il fegato.

La sua di «monaco della pelota» gli vieta di diventar refrattario alle critiche altrui, in modo quasi commovente. Vorrebbe drizzare le zampe dei cani, introdurre realismo nelle genti, insomma si abbandona a tutte quelle disperate operazioni che consumano un uomo. questo è il mondo del calcio, che grazie alle «ugudezza» italiane diventa giungla. Anch'io avrei cosina da di vari amici intellettuali (da Compagnone a Manganelli che si sentiti spinti ad interloquire, travolti o stravolti dal «Mundial». Ma me ne guardo bene: se la Nazionale è «piatto di tutti», i loro hanno il diritto di sottilizzare, di dentro oppure ai margini, di portar ipotetici e colpi di piccone alla casa comune.

E' giorno di partite decisive, traumatizzanti, impo, è naturalmente, a parte il commento notturno sull'incontro azzurri e australiani, mi tocca questo intervento in fuorigioco. E' un'occasione per meditare, se non proprio per trarre bilanci. Bairres ha ritrovato il sole, l'erba del «River Plate» ha potuto asciugarsi, gli abitanti festeggiano fine settimana come sempre mangiando, andando nei parchi a giocare, i bambini con gli aquiloni, gli adulti tentati barche sul lago.

Mi impressiona molto la curiosità, mai doma me ferma, degli abitanti di questa metropoli fino. Domandano, interrogano, vogliono sapere cose si pensa dell'Argentina in Europa. Lo pretendono in maniera molto diretta, andare perfino. Pensate un po' parigino, un londinese, un milanese si sognerebbe mai di domandar certe cose. Nemmeno i turchi di Istanbul. I «portenos», sì. Lo fanno tridipidzione e per affetto vero: amano l'idea che hanno dell'Europa, se non proprio i paesi europei che considerano rissosi e via via più estranei, relegati in una dimensione preistorica.

"Nuevagiorga"

Ieri, in trattoria, mi si è appiccicato un tizio mio è anni a New York (molto bella la pronuncia che suona «nuevagiorga»), e ha nostalgia Italia, Francia, Germania. Mi ha ripetuto per dieci volte: *«Noi siamo poese del futuro. L'Argentina ha tesori di petrolio mai toccati, ha tutto il gas naturale che le serve, ha territori vergini immensi, ha le migliori carni, le migliori frutta. Il vino viene comperato dai francesi che lo annacquano, lo trattano col solfito, gli appioppano un'etichetta pomposa e lo rivendono diecimila volte più caro. Voi siete lontani, siete troppo antichi»*.

Tutto vero. Però, qui, lo stesso pranzo che stiamo consumando costava ieri mille e oggi seimila, domani ottomila, dopo il «Mundial» è prevista una nuova ondata inflazionistica.

E l'altro, la testa: *«Noi abbiamo profumo di naturalità. In America hanno solo profumo di dollari. In Europa c'è stanchezza. Qui troverete il paradiso»*.

Auguri sinceri. E vengo a raccontarvi un secondo incontro. Il personaggio in questione è brasiliano, si chiama Milton Jose De Oliveira, è giornalista del quotidiano «O Estado de S. Paulo», avrà un quarantacinque anni, e bevve gentilmente i colleghi italiani rivolgendogli sempre una sola domanda.

Milton Jose ha cinque fratelli. Tutti hanno sposato ragazze paesi diversi. La moglie di Jose è tedesca, l'altra è inglese, una terza cognata è portoghese e così via. Siccome carichi di hanno deciso, quando si radunano, che la lingua comune sia l'inglese: finirebbero per non esprimersi più, se parlassero in idiomi disperati. Il nonno di Milton Jose e dei fratelli era un italiano della Garfagnana, morì (Jose possiede i documenti) a centoventi anni e prima di gli occhi ai nipoti: *«Ricordatevi. Ogni volta che dite verità, piantate un pioppo»*. Allora, Jose e i suoi fratelli cercano un italiano che gli spieghi significhi letteralmente e metaforicamente quella frase. Sì, il significato lontano, arcaico, contadino, è percettibile. Jose vorrebbe l'origine, o quale zona della Garfagnana appartiene, insomma, l'albero da cui spunta quella fogliolina di simpatia.

Andiamo avanti. «Mundial» grande storia e conoscenza da ogni sua piega. Ho scoperto, per esempio, che una «rolata» una sorta di polpettone, viene chiamata «Pio Nono». Nessuno sa dirmi l'origine di questo sfrontatissimo battesimo culinario, si ordina «Pio Nono», lo si mangia e non esiste l'esperto che si illumini il cervello anziché lo stomaco.

Passata questa domenica, restano tre partite per quei «peloteri» che avanzeranno fino alle finali del «Mundial» e quattro per chi dovrà raccontare le imprese di primi, secondi, terzi, quarti. Poi calerà il sipario su una manifestazione che impegnato tutti allo spasimo, e dirsene addio è questa città dinoccolosa, eppure stropitosa. Interrogandoci tra di noi, scopro che biamo opinioni diversissime. C'è chi giudica ipocrita il modo di vivere argentino, c'è chi lo trova splendidamente naturale, semplice. C'è si è divertito, c'è chi sogna di tornare a casa e farebbe giocare quelle fa partite in un pomeriggio, fino alla morte per asfissia sul campo.

Io di guardare i volti antichi degli argentini. Si parla troppo sovente dei legami, ancestrali e recenti, che questo paese ha con Spagna e Italia, le sue «p g mamma». In verità mi sembra percepire solo con «manca» spagnolo e di vero italiano ad un popolo che ci assomiglia ma è profondamente diverso e ho dovuto mediare, dentro di sé, negli anni, una storia che non ci riguarda, che è solo tanto sua. Non esiste, ad esempio, l'argentino che sia artigiano pari ad uno spagnolo o nostrano. L'argento non lo sanno lavorare fantasia messicana. La gente è nata spiegando mandrie, per distanze immense, e in questo «vaquero», bellissimo, è cresciuta.

La borghesia è inesistente, tolti gli di bottega e di studio. Il proletariato che la smania industrializzatrice di Perón ha convogliato a Baires non mostra i connotati visibili nelle città. Ha veramente un volto che possiamo intuire ma non decifrare. La gioventù, malgrado gli atteggiamenti comuni da Los Angeles a Taranto, sembra quieta, più mite. In qualche luogo del cuore sento di questa Argentina, è un luogo lontano. Baires non si abbarbica addosso Città del Messico, ecco invece di avvicinarsi con una carezza, pudicamente. Tutto qui va incluso, la vocazione e il silenzio, così come la vocazione di certi personaggi di Borges consistono nel ricopiare assiduamente i capolavori altrui, con esercizio manuale rifacendo «in sé» Dante e Cervantes.

San Martin

Ma terminiamo in allegria, sebbene un po' sfrontata. L'eroe argentino è il generale San Martin, un guerriero di ascendenze e francesi che «liberò» il paese oltre centocinquant'anni fa. San Martin è un insieme di Garibaldi, Cavour, Giulio Cesare. Lo si trova sulle piazze di ogni contrada, dà il nome a mille strade, è un riferimento toponomastico e mitico.

Stanchi di trovarlo dappertutto, nel blasfemi che odiano «parlar male di Garibaldi», abbiamo rifatto la sua storia, sperando che non arrivi all'orecchio argentino. La nostra versione, elaborata «clan emiliano» capeggiato da Giulio Cesare Turrini, è la seguente: San Martin, dopo essere stato in Europa a studiare «da liberatore», tornò in Argentina ed effettivamente liberò. Tenacissimo, simile di applicarsi, infatti i testi assicurano che liberò pure il Cile e il sconcertandoli. Voleva proseguire, naturalmente, si ritirò a Bologna, dove aprì una pasticceria che porta infatti il suo nome ed è cara ai ghiotti cittadini di quel luogo. Incerte sono invece le notizie che riguardano l'attuale del «Liberatore», una specie di Nino Bixio, certo Solferin. Pare che lui, deluso ma incapace di informare bigiotte, sia emigrato in quel e Milano, dove comprò una strada e fondò un giornale che da allora, secondo fonti imprecisate, si chiamerebbe «Corriere».

La Polonia con Szarmach batte il Perù: 1 a 0

Boniperti teme solo la fortuna di Happel

Nonostante frenetiche galoppate su una jeep di amici, lungo i sentieri più impervi di Sestriere, dove trascorre il fine settimana, nonostante i salti di gioia e di rabbia per i gol fatti e mancati da Bettega, il calcioso ai resti non è giù a Giampiero Boniperti si è ormai rassegnato a non volare in Argentina per l'ultima settimana Mundial. Nel di a Torino, davanti al video seguirà le fasi finali come milioni di italiani. Impegnato sempre a vincere, si può dire nato per vincere, il presidente della Juventus non ci sembra atto dalla pasta di coloro che si accontentano, pur apprezzandolo molto, di superato il primo turno. Vorrebbe arrivare fino in fondo, alla finale e anche oltre. Ma non la dice, si capisce.

In un giorno di festa, come quello di ieri, prima ancora di pranzare) davanti alla televisione per seguire Italia-Austria, ripartita dai ricordi che coincise con il suo esordio in maglia azzurra, nel giorno in cui conobbe Enzo Happel, dice tante cose. Parla di Happel, l'allenatore del Bruges che ha sbarrato la strada della finalissima di Wembley alla Juventus, in Coppa dei Campioni, e adesso traghetta dall'Olanda che potrebbe sbarrare la strada della finalissima all'Italia che è poi la Juventus travestita d'azzurro.

«Quell'Happel — dice Giampiero — ha un fondo schiena, ma un fondo schiena che il Vesuvio in confronto è niente. Non ci ha eliminati lui a Bruges, sia chiaro, però mi ha rubato la sua fortuna. Lo dicono anche in Belgio. Quello è nato con la camicia. Speriamo che in Argentina la buona sorte lo abbandoni, non perché gli voglia male, ma perché ci sono di mezzo i nostri».

— Parliamo di Boss!

«No, parliamo Happel...».

— Parliamo di Umberto Silvani, che è morto, povero figliolo.

«Omar mi aveva già detto che era una brutta cosa e che i medici con gli avevano lasciato sperare. E' sempre un fatto tremendo perdere un figlio a sedici sedici anche se sei preparato a perderlo».

Umberto Silvani, Omar l'aveva chiamato così perché era nato a Torino e l'aveva battezzato con il nome dell'amico Agnelli, l'uomo a lui più vicino negli anni della Juventus.

Torniamo ai Mondiali.

— Parliamo di Rossi, insistiamo.

«Di quella faccenda di Farina non voglio sentir niente» dice il presidente bianconero.

— Volevamo dire: dopo che lei visto in Argentina, il dispiacere di non averlo nella Juventus è più forte o meno forte?

«Rossi lo conosciamo, è cresciuto da noi, sapevamo e sappiamo quanto vale. Quello che ha fatto finora al Mondiale non cambia la sostanza della cosa. Posso dire che mi spiace non sia nella Juventus, ma anche cose che succedono nel calcio. Non sempre si possono rispettare i programmi».

— Uno di Milano, che tu conosci bene, giorni fa scritto sul suo giornale, sensazionale a Sarzana: «Ha un povero vivaio, una piccola élite nazionale in cui il più ricco di intelligenza ha avuto la tbc». Ti sembra giusto?

«Sono allibito. Non avevo letto, non sapevo. E gli lasciano scrivere queste cose? Ma sono cose fuori del mondo, io non voglio pensare a queste non vorrei».

— Parliamo di Italia, in per esempio.

«Ecco — Giampiero — è un tasto che mi rende felice. Artemio Franchi, uno dei massimi esponenti mondiali nell'ambiente del calcio, due giorni fa ha dichiarato che dopo aver assistito a cinque campionati del mondo, dopo aver seguito passo a passo le vicende azzurre, questa è la squadra che negli ultimi quarant'anni, quindi dal giorno in cui noi abbiamo vinto l'ultimo titolo, più l'ha rallegrato, più gli è parsa seria, più bella. E' la dichiarazione che giornalmente mi ha soddisfatto e reso fiero per essere un dirigente di questo nostro calcio».

— Anche perché tocca direttamente e indirettamente la Juventus...

«Lasciamo perdere la Juventus, parliamo della Nazionale come massima espressione del valore calcistico in un Paese. Io mi ritrovo alla dichiarazione di Franchi, la appoggio cordialmente».

— Però lo stile, la serietà della Juventus, la forza dei suoi giocatori in qualche modo c'entrano.

«Questo dillo tu, se vuoi, io dico che di questa squadra azzurra sono fiero, sono soddisfatto, mi entusiasma».

— Qual è il giocatore che fino ad oggi ti è piaciuto di più al Mondial?

«Non vorrei fare nomi...».

— Bettega, forse?

«Non voglio nomi, ci è piaciuta tutta l'Italia».

— E la Nazionale che ti piaciuta più?

«E' difficile dirlo. Brava l'Italia, ma anche il Brasile, la Germania, l'Olanda, l'Argentina. Il Perù... ».

— D'accordo, tutte e sedici.

«Senti, nel prima dell'Argentina abbiamo già fatto una grossa cosa. Abbiamo eliminato una certa Inghilterra e ti assicuro che l'Inghilterra se fosse arrivata in Argentina avrebbe fatto grandi cose. Quell'impresa da parte dei nostri giocatori non è stata sottolineata come si doveva».

— Eravamo, anzi erano partiti dall'Italia pieni di problemi e di perplessità, contornati in questo atteggiamento di ultimi della classe dalla critica che sbandiera preconcetti distruttivi. Di colpo ci siamo ritrovati all'onore del mondo calcistico, siamo candidati alla finale, non abbiamo mai perso e potevamo vincere questo partito anziché tre. Tu come ti spieghi questo improvviso

«Molti di questi giocatori sono della Juventus. Io i miei li conosco bene mi era convinto che non avrebbero deluso, perché hanno qualità, carattere, serietà, e non hanno paura di nessuno. E' stato fatto un buon lavoro, evidentemente, nei giorni che hanno preceduto il mondiale anche perché tutti hanno lavorato serio e con molto scrupolo. E i risultati si spiegano. Non c'è nessun mistero».

— Di mistero adesso vuol crearne Bearzot che chiuso la porta in faccia ai giornalisti...

«Ah, sì? Non lo sapevo, non ho ancora letto i giornali».

— Non è stato, però, un mondiale un po' fiacco, senza grandi stelle e grandissime squadre?

«Un mondiale è sempre interessante. Le stelle ci sono, magari meno, ma ci sono e poi non si può sempre ragionare in al passato. Questo non è un Mondial per primedonne, è un Mondial per uomini, una competizione che mi piace per il gioco muscolo, duro, per un confronto agonistico che il concede lealtà superflue o momenti tregua. sono molte squadre forti, combattono a viso aperto. è spettante sapere che le squadre forti c'è anche quella azzurra».

— Nemmeno la Nazionale italiana sono riusciti a spaventare questa volta.

«Che baitol Ha ragione Franchi: siamo andati in Argentina per esportare l'immagine più bella del calcio italiano».

— Che cosa ti hanno insegnato questi mondiali?

«A divertirmi, ma davvero molto e fa cio gli scongiuri, perché parlo prima Italia-Austria».

Franco Costa

Il colpo di testa vincente del centravanti polacco unico sprazzo della noiosa e deludente partita giocata a Mendoza - La rete decisiva propiziata da marchiano errore di Navarro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MENDOZA — La Polonia è rimasta faticosamente in corsa per il passaggio delle finali, al termine di una scialbente partita che l'ha vista prevalere col minimo scarto di fronte al coloderato Perù, grazie alla rete, messa a segno dal lungo Szarmach a metà della ripresa.

E' stata una partita giocata al rallentatore, che ha messo in evidenza sia i pregiudizi di una Polonia irriconoscibile rispetto a quella di qualche anno fa, sia i limiti previsionali della formazione sud-americana che attorno sprazzi di ottimismo grazie del vari Cubillas, Cueto e Munante e ciascuno sbagli in fase di impostazione e ad incredibili ingenuità difensive.

Il Perù, anche quando si è trovato in svantaggio — dalla conclusione di Szarmach di testa, ma sempre l'errore di Navarro che ha regalato a Lato la palla per il cross — non è riuscito a modificare il suo stesso lentissimo di gioco. Sembrava quasi che i peruviani il risultato della partita non interessasse molto, anche se Calderon si affannava dalle parchitta a cercar di abbiccare la situazione mandando in campo doppirma fisica e poi anche Sotil tentai di dare maggior forza di penetrazione all'attacco.

Cubillas e compagni hanno continuato nella loro fitta ragnatela di passaggi a 2 all'ora si, ma alla mala, sbagliando più volte a portarsi in zona di tiro ed a sfiorare un pareggio che quasi non avrebbero meritato.

Entrambe le squadre sono scese in campo presentando qualche novità rispetto alla partita precedente. Il Perù sostituiva lo squalificato Velasquez con Quesada, mentre la Polonia mandava in campo al posto di Tomaszewski, piuttosto incerto nel confronto l'Argentina, il portiere di riserva Kukla.

Le squadre si fronteggiano a centrocampo, a ritmo di slalom lento, senza riuscire ad rumera l'iniziativa con maggior vivacità. Solo al 20' il gioco si ravviva per uno scambio Deyna-Nawalka, con dal centrocampista che il Navarro tocca di testa mandando la palla in corner dopo un rimbalzo sulla traversa. Il Perù avrebbe il pericolo ad un fulgore risveglio. Al 25' Munante supera due avversari sulla destra e centra impeccabilmente. Il portiere polacco Kukla esce a vuoto in clamoroso ed Oblitas sulla sinistra, al momento conclude, e lesa clamorosa finché Matuszewicz recupera e mette in angolo.

Da qui in avanti è poca la Polonia a dominare il gioco con continue sortite, grazie soprattutto alla incursioni di Deyna che si scambia frequentemente di posizione col centravanti Boniek. Il «capitano» tocca subito Gutiega a due passi ma solo un clamoroso errore del terzino peruviano Navarro consente alla mischia di Deyna di sbloccare la partita. Il difensore sud-americano cincischia sulla linea laterale fino a farsi portar via il pallone da Lato che avanza di qualche passo e centra a mezz'altezza Szarmach il quale solo e smarcatissimo, in tutto di balla imparabilmente Quiroga.

PERU': Quiroga; Duarte, Manzo, Chumpitaz, Navarro; Cueto, Quesada, Cubillas; Munante (dal 45' P. Rojas), La Rosa (dal 74' Sotil); Oblitas.

POLONIA: Kukla; Szmauzowski, Gorgon, Zmuda, Maculewicz; Matuszewicz (dal 45' Kasperczak), Nawalka, Deyna; Lato, Boniek (dal 64' Lubanski), Szarmach.

Arbitro: Partridge (Inghilterra).

Rete: Szarmach al .

Appena palla al centro la Polonia sfiora subito il vantaggio col tiro da Deyna di testa su cross di Szarmach colpisce il palo e Lato ancora di testa ribatte in bocca al portiere. Il Perù, troppo «vecchietto» che non tiene più voglia di lottare sembra accontentarsi della Polonia, che via pure senza compiere alcune prodezze degne di nota, sfiora più volte il secondo gol.

Le ragioni peruviani, inclini rabbassamento del c.t. Calderon, è addirittura patetica nella sua inutilità. Cubillas e compagni si spingono in massa all'attacco, perdendo in spazi ristretti, nulla combinano di positivo. E, in finale di partita le mete più emozionanti vengono dall'estemporaneo comportamento fantasioso portiere peruviano Quiroga che per tre volte esce dalla sua area, intervenendo come un terzino. Nella terza fortuna, addirittura metà campo, Quiroga placca Lato che sta per andar via in contropiede e si becca addirittura un'ammonizione scontata. La Polonia comunque controlla fatica gli spenti avversari.

Carlos Fuentes

Roberto Rivelino passa ai Cosmos

BUENOS AIRES — Un dirigente brasiliano ha rivelato che Roberto Rivelino ha firmato un contratto segreto con i Cosmos di New York per indossare un'ultima volta la maglia della nazionale brasiliana il 25 giugno, se i tre volte campioni del mondo si qualificheranno per la finale.

Rivelino, che in Argentina ha giocato solo contro Svezia, figura già nella lista degli stipendiati dei Cosmos per 11.000 dollari al mese milioni lire circa) benché egli abbia rinnovato l'atto marzo scorso il contratto per due anni con il Fluminense. Le modalità del trasferimento dipenderanno dalle prestazioni di Rivelino ai mondiali.

Per non rischiare di far diminuire la sua quotazione, Rivelino ha seguito l'entità del suo infortunio ed ha convenuto con i dirigenti brasiliani di giocare solo la finale. Questa proposta è piaciuta sia ai dirigenti sia all'allenatore Coutinho.

WILLIAM LAWSON'S

INCONTRO INTERNAZIONALE di BASEBALL nell'ambito delle manifestazioni del trentennale della società

Juventus Libertas - Torino

WILLIAM LAWSON'S - TORINO

TORNADOS MANNHEIM campione di Germania

Lunedì 19 giugno 1978 ore 21
Su del Baseball
via Passo Buole, 94

SE la berlina non ti basta più, scegli la Volvo 245 (5 porte)
OMOLOGATA PER 6 ADULTI PIÙ 2 BAMBINI.
VOLUME DI CARICO UTILE: molti cubi 2,15.

Su strada, IVA esclusa, prezzi a partire da Lire 8300000
VOLVO
ZUAN-CAR
VENDITA
TORINO - Matteotti, 61 - Tel. 517983/530324/535382/533415

Successo striminzito (1-0) [redacted] importante contro l'Austria a Buenos Aires

L'Italia torna a vincere e sperare

Prova poco convincente degli azzurri che hanno trovato presto la via del gol con Paolo Rossi per dimostrarsi poi alquanto appannati - L'ingresso nella finalissima per il titolo mondiale è ancora possibile [redacted] mercoledì si batte l'Olanda - Nella ripresa Cuccureddu ha rimpiazzato l'infortunato Bellugi, quindi Graziani ha preso il posto dell'affaticato Bettega mancando di un soffio le occasioni di raddoppio nel finale di gara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Senza eccellere, speculando sul gol di rapina realizzato da Paolo Rossi nel primo tempo, gli azzurri, che cominciano ad accusare evidentemente la stanchezza, sono riusciti a battere l'Austria, aggiungendo un altro successo al loro già brillante curriculum nel Mundial e rimanendo pertanto più che mai in corsa per la qualificazione alla finale. Tutto si deciderà, ovviamente, nel match contro l'Olanda. A Bearzot il compito non facile di valutare le condizioni dei giocatori e decidere gli eventuali cambi in squadra.

Ha giocato Zaccarelli fin dall'inizio. Nel primo tempo, opposto a Prohaska, ha [redacted] giocare più avanzato, rendendosi maggiormente utile; nella ripresa ha dovuto praticamente badare alle incursioni di Sara ed ha perso molto in efficacia, [redacted] ha nel finale si è fatto vedere in avanti.

Il centro-campo azzurro ha funzionato, ma non sempre soprattutto perché alla buona prova di Zaccarelli e alla ottima prestazione di Tardelli ha fatto [redacted] tro un Benetti piuttosto [redacted], impreciso e lento nei recuperi. Nel finale, Graziani ha sostituito Bettega, colpito duro in un tackle. Proprio a Graziani è capitata la palla del 2-0, ma pur prendendo accuratamente la mira ha sbagliato.

L'Austria ha giocato in [redacted] partita la sua ultima [redacted], dimostrando di essere una compagine valida atleticamente, con buoni schemi, ma dotata di poca fantasia. Soltanto nel finale i viennesi sono riusciti a rendersi pericolosi, quando, uscito Bellugi all'inizio della ripresa, hanno [redacted] approfittare in avanti della maggior prestanza fisica delle [redacted] punte.

In un pomeriggio sempre più grigio, azzurri e austriaci sono scesi in campo con [redacted] nelle formazioni rispetto agli schieramenti dell'[redacted] partita. Bearzot ha confermato Zaccarelli sin dal primo minuto, assicurando [redacted] sì alla squadra una maggior copertura difensiva e tranquillizzando Benetti il quale, avendo perso un poco della concentrazione delle precedenti partite, [redacted] avuto vicino un giocatore che ha potuto dargli una mano nei frangenti più delicati. Una mossa rivoluzione da parte austriaca. L'allenatore Senekowitsch ha lasciato fuori un giocatore di classe come Jara (leggermente acciaccato), ha tolto il terzino Breitenberger per far posto ad alcuni giovani: Strasser nella linea difensiva, e l'interessante, veloce Schachner nella linea d'attacco.

Giocando a zona, con molti scambi, gli austriaci hanno procurato subito qualche difficoltà per i nostri. Krieger, il «libero» che i bianconeri hanno conosciuto nella doppia sfida con il Bruges in Coppa Campioni, che pareva non dover giocare in quanto acciaccato, ha invece praticamente fatto lo stopper su Paolo Rossi, mentre il lungo Pezzey è andato su Bettega e Strasser si è occupato di Causio. Dietro a tutti il «libero» Obermayer a fare buona guardia, e a spazzare l'area con decisione. A [redacted] Zaccarelli è andato subito su Prohaska, mentre Benetti si è trovato piuttosto in difficoltà per gli inserimenti e gli scambi tra Kreuz e Sara nella [redacted] centrale del terreno.

Gentile ha dovuto alternarsi nella marcatura di due uomini [redacted] compagni di squadra mentre Bellugi [redacted] Krankl e Cabrini ha dovuto affrontare il pericoloso Schachner che [redacted] non ha seguito l'azzurro nelle proiezioni offensive lo ha però messo in difficoltà ogni volta [redacted] la palla era in possesso degli avversari.

Gli azzurri hanno cominciato ad un ritmo piuttosto blando, quasi con sufficienza, la troppa insistenza di Causio e di Paolo Rossi nel dribbling ha nuociuto alla squadra, ha dato l'impressione quasi che gli azzurri si considerassero superiori agli austriaci, e cercassero più il tocco ed il fatto che non l'azione realmente efficace. Alcune puntate di Kreuz e del libero Sara hanno però riportato i nostri alla realtà, ed ha cominciato a svilupparsi qualche azione d'attacco, con Rossi abbastanza mobile, ben affiancato da Bettega, mentre hanno preso vigore i terzini protagonisti di alcuni inserimenti che hanno creato pericoli per l'area [redacted] saria.

La prima azione degli azzurri, uno scambio in velocità Gentile - Cabrini - Tardelli, ha permesso di constatare subito le buone disposizioni di quest'ultimo, tornato lucido e brillante. Tardelli [redacted] saltato Obermayer con un dribbling corto ma questi ha recuperato ed è riuscito a mettere la palla in angolo. Sullo slancio i nostri hanno replicato con [redacted] lancio di Zaccarelli per Bettega, ma Roberto si è inciampato sul pallone nello stop e la manovra è sfumata; gli austriaci hanno potuto ripartire in contropiede, è andato via Sara sulla destra, eseguendo un cross dal [redacted] in Schachner ha tentato una rovesciata acrobatica mandando la palla oltre la traversa della porta di Zoff.

Gli azzurri hanno risposto con un contrattacco condotto da Benetti il quale ha trovato un corridoio libero nel quale lanciare Tardelli la cui botta rasoterra è stata parata con qualche difficoltà da Koncilia.

Ancora in avanti gli azzurri con una triangolazione Gentile-Rossi-Gentile, bloccata in calcio d'angolo dalla difesa austriaca. Sul corner i bianchi sono riusciti a partire in contropiede ma Scirea è sceso [redacted] molta autorità ha anticipato la puntata di Kreuz ed ha potuto rilanciare l'attacco, dove il lancio di Zaccarelli è [redacted] reso vano da un dribbling di troppo di Causio, fermato dal giovane Strasser.

La difesa azzurra ha però trovato qualche problema in manovra offensiva, ed al 13' gli [redacted] sono andati in vantaggio. Una lunga manovra iniziata da Scirea il quale ha toccato per Zaccarelli, la palla è andata ancora a Scirea, quindi dal lancio del «libero» Rossi ha deviato per Causio e cavo[redacted] la palla in un corridoio libero sulla sua destra. La sfera prova di facile controllo [redacted] Strasser verso il [redacted] è uscito Koncilia per raccogliere l'eventuale passaggio, ma il difensore ha avuto una clamorosa incertezza della quale è stato lestissimo ad approfittare Paolo Rossi, intelligente e svelto come sempre, che di destro ha anticipato il difensore ed ha fatto rotolare la palla in rete con il portiere a metà strada.

La reazione degli austriaci è stata veemente, il gol ha come addormentato gli azzurri che hanno avuto un periodo di «non gioco» con palloni toccati con sufficienza, con azioni troppo strette [redacted] invece [redacted] cercare di dare respiro alla manovra d'attacco.

Si aveva l'impressione che la difesa chiamasse a conforto troppo [redacted] spesso i centrocampisti, quasi che l'uno a zero potesse bastare mentre sul tabellone arrivavano i gol di Germania-Olanda. Gli austriaci potevano imporre qualche azione offensiva pericolosa: Benetti al 18' commetteva due errori consecutivi e [redacted] secondo Hickersberger effettuava un ottimo stop a terra, e calciava con forza trovando però Zoff pronto alla parata.

Pur senza affondare i colpi gli azzurri dimostravano comunque di poter controllare il gioco, grazie allo sbarramento di metà campo che filtrava efficacemente tutti i tentativi offensivi degli austriaci, tanto che la difesa interveniva ben raramente.

Ci pensava il guardalinee senegalese N'Dyaie a dare una mano agli austriaci segnalando un fallo di Scirea su Schachner, una pura invenzione in quanto il «libero» aveva contrato un metro fuori dell'area l'avversario con un intervento perfettamente pulito sul pallone. Calciava comunque la punizione Sara, ne seguiva una mischia e al tiro andava ancora Hickersberger che trovava Zoff pronto alla parata.

Alla mezz'ora gli azzurri rovesciavano il gioco nella metà campo avversaria. Zaccarelli lanciava bene Bettega che era anticipato da Pezzey che mandava la palla in corner. Gentile calciava dalla bandierina, la difesa ancora respingeva quindi era Tardelli a portare avanti la palla lanciando Cabrini sul quale commetteva fallo Obermayer. Calciava la punizione lo stesso Cabrini, i difensori avevano ancora un'incertezza e per poco Paolo Rossi, sempre in agguato, non riusciva ad anticipare il portiere ed a realizzare la seconda rete. In risposta gli austriaci ottenevano un calcio d'angolo con Prohaska, sfuggito sul fondo a Zaccarelli, quindi Baranga riprendeva la palla dalla bandierina e lanciava Causio, l'intenzione era buona ma la sfera era troppo lunga per l'attaccante.

I nostri pensavano [redacted] all'intervallo, gli austriaci avevano ancora una vigorosa reazione offensiva e Zoff correva un grosso rischio allo scadere del tempo quando Sara, [redacted] una volta libero, andava via sulla destra e lasciava partire un tiro traversa[redacted] basso e forte che si perdeva sul fondo alla destra del portiere azzurro, senza che Kreuz lanciato in spaccata riuscisse a deviare.

Gli azzurri si sono ripresentati in campo per la ripresa con Cuccureddu al [redacted] dell'acciaccato Bellugi e con una conseguente rivoluzione nelle marcature. A fare lo stopper su Krankl è andato Gentile mentre Cuccureddu è rimasto sulla destra aspettando l'avversario di turno e Zaccarelli ha avuto [redacted] consegna di cercare di fronteggiare Sara che per tutto il primo tempo aveva goduto di troppa libertà ed era stato l'avversario più pericoloso. Gli azzurri hanno cominciato bene, Tardelli ha toccato per Rossi il quale ha obbligato Krieger ad un difficile salvataggio, poi però si sono come «addormentati»: [redacted] concentrato agli austriaci di prendere [redacted] mano le redini del gioco per un lungo periodo.

E' evidente la stanchezza di molti dei nostri, di Benetti soprattutto, il quale è risultato molto meno brillante che non nelle precedenti partite. Per fortuna rendeva vigore l'azione di un Tardelli molto dinamico e preciso anche se i compiti di marcatura attribuiti a Zaccarelli toglievano troppo il grinta dal [redacted] del gioco costringendolo ad un ruolo [redacted] rinunciante di difensore.

La nostra difesa correva un pericolo all'8' quando su un lancio dalla destra di Krieger, il guardalinee coglieva per fortuna un fuorigioco al millimetro di Schachner il quale era solo davanti a Zoff e poteva quindi «stoppare» e mettere dentro il pallone di un inutile gol. Neppure il pericolo corso risvegliava gli azzurri, continuavano a fiondare palloni in [redacted] gli austriaci mentre i nostri replicavano con manovre a tocchetti brevi che erano interrotte con facilità dagli avversari. I pericoli per Zoff [redacted] prima da una botta di Strasser da media distanza, sulla quale il portiere azzurro era prontissimo all'intervento, quindi da una velenosa botta da [redacted] metri dell'avanzante Krieger, con il pallone che si perdeva sul fondo, appena alto sulla traversa, con Zoff proteso in tuffo disperato.

Attorno al 20 [redacted] [redacted] hanno compreso di non potere resistere difendendosi, di rischiare troppo, anche perché la nostra difesa era chiaramente in difficoltà dopo l'uscita di Bellugi di fronte alla maggior potenza atletica degli avversari, ed hanno cercato quindi di spostare il [redacted] nella [redacted] campo avversario. Prima Zaccarelli al 16' si è liberato per il tiro sulla destra ma ha visto la sua botta respinta alla meglio da Koncilia, poi è partito Bettega in contropiede, è stato atterrato malamente ed al 26' è dovuto uscire dal campo per lasciare il posto a Graziani.

Gli austriaci hanno ancora condotto alcune azioni offensive pericolose, Krankl per due volte è riuscito a sovrastare grazie alla statura Gentile e a compiere due pericolose deviazioni che hanno trovato Zoff pronto alla parata, quindi gli azzurri si sono proiettati nuovamente in avanti, prima con Cabrini che ha ricevuto un pallonetto [redacted] punizione da Causio ed è stato anticipato da Koncilia lanciatosi in pericolosissima uscita con i tacchetti protesi verso l'azzurro, quindi Graziani ha lavorato bene una palla sulla destra toccata rasoterra per Cuccureddu il quale ha scavalcato in dribbling Obermayer e ha battuto con forza ma Koncilia [redacted] una volta è stato pronto a calciare in angolo.

I nostri hanno continuato a premere e al 39' hanno condotto l'azione forse più bella di tutta la partita. Tardelli ha lanciato Zaccarelli sulla sinistra, la mezz'ala è riuscita a tenere la palla a fondo campo e ha centrato all'indietro, un difensore ha corretto la traiettoria, Graziani è stato pronto a gettarsi sulla [redacted] ma ha avuto [redacted] attimo di indugio al momento del tiro e Koncilia, in uscita disperata, ancora una volta è riuscito ad opporre il proprio corpo e salvare la [redacted].

Gli ultimi minuti sono stati emozionanti, mentre sul tabellone l'[redacted] era segnalato il 2-2 e [redacted] Germania e Olanda. Le due squadre giocavano il tutto per tutto, gli azzurri facevano blocco e mantenevano il prezioso vantaggio fino alla fine.

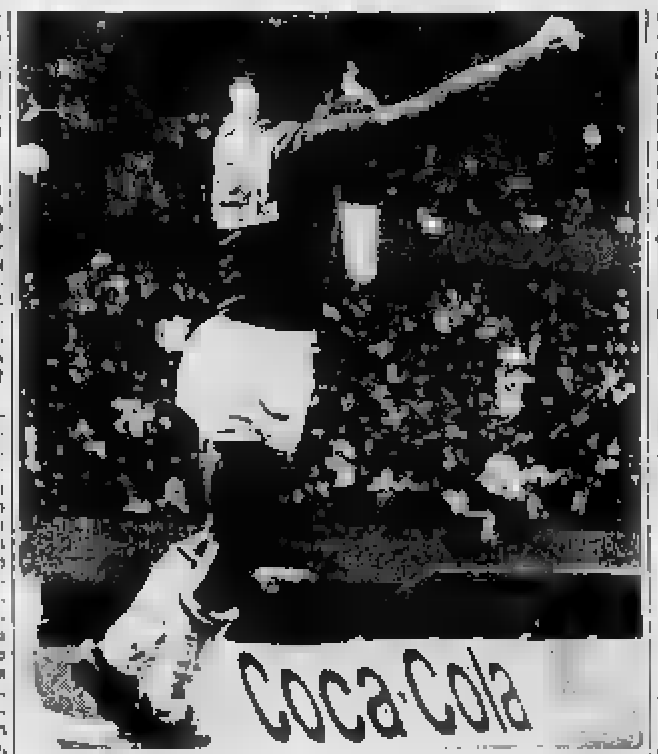
Bruno Perucca

ITALIA: Zoff; Gentile, Bellugi (dal 46' Cuccureddu), Scirea, Cabrini; Tardelli, Benetti, Zaccarelli; Causio, Rossi, Bettega (dal 71' Graziani).

AUSTRIA: Koncilia; Sara, Obermayer, Pezzey, Hickersberger; Strasser, Prohaska, Schachner, Krieger; Krankl, Kreuz.

Arbitro: Rion (Belgio).

Rete: Rossi al 13'.



Buenos Aires. L'esultanza di [redacted] Rossi dopo il gol (Telefoto)

Buenos Aires. Il magnifico gol segnato con destrezza [redacted] Rossi dopo aver soffiato il pallone allo stopper Pezzey (Telefoto)

Pareggio a Cordoba tra Germania e Olanda

La prima rete (2') realizzata da Abramczik di testa - L'1 a 1 segnato da Haan al 26' - Nella ripresa i gol di Dieter Müller e Van de Kerkhof

DAL NOSTRO INVIATO [redacted]

CORDOBA — Pareggio tra Germania e Olanda in una partita dalle fasi alterne, dominata dagli olandesi ma troppo nervosi per saper approfittare del predominio. Sul finale il nervosismo ha prevalso e il [redacted] Nanninga ha finito per farsi espellere, un peso in più per l'Olanda in vista della gara con gli azzurri.

Avevano cominciato col dire, tutti e due, che il ricordo della finalissima di Monaco non avrebbe alterato il significato contingente della gara, che le squadre non avrebbero permesso al fantasma di scendere in campo per rivincite contro il tempo che non avevano ragione d'esistere. Helmut Schoen ed Ernst Happel su questo punto avevano almeno trovato un momento d'accordo nelle interviste rilasciate senza allegria nei giorni immediatamente precedenti la partita, quando il calendario aveva deciso e Germania e Olanda già prenotavano [redacted] angrato la loro ultima sfida. [redacted] il ricordo è affiorato quasi [redacted] acre, pressante, carico di gloria e rimpianti. Helmut Schoen, vecchio e stanco, ha visto sfilare davanti agli occhi Beckenbauer e Overath e il grande Gerd Müller e l'Olympiastadion folto di tifo e di gioia, ha avuto una sorta di sorriso, ha parlato della partita di quattro anni fa, dell'inappuntabile Cruyff battuto sul campo e del gol con cui Gerd Müller, orco di Monaco, regalò il titolo mondiale alla Germania, alle 16,43 di un bel pomeriggio d'estate e di sole. I ricordi sono riaffiorati e il vecchio Schoen ha dimenticato per un attimo i problemi, questa Germania che ha smarrito la strada, e così, uno dopo ora, la partita contro l'Olanda è diventata di nuovo rivincita a dispetto delle dichiarazioni che la volevano «nulla» gara decisiva per la qualificazione alla finalissima. Ha anche accettato il capo Helmut Schoen al ricordo delle giornate grandiose e ora osserva i giocatori in campo, rigidi davanti alla banda che suona gli inni, con occhi appannati di nostalgia. Osserva Vogts, Bonhof, Maier, Hoelzenbein, i reduci del trionfo di Monaco, chiede loro con lo sguardo il miracolo.

Ernst Happel [redacted] ha molti ricordi da richiamare alla mente. Sta in panchina, rigido e assente, sembra più assente [redacted] fare qui in tribuna stringe i colleghi olandesi con aria di complice intesa. Le sue facce sono vere, l'atteggiamento in campo del responsabile tecnico d'Olanda accentua l'impressione. Non è sufficiente il distacco cerebrale dell'allenatore, ha sito angolato [illegible] motivato, a spiegare questa specie di apatia rispetto ad una gara in cui, lasciando fare prevalere i ricordi che sembrano non ritornare nemmeno l'Olanda, [illegible] l'importanza [illegible]. Secondo molti Ernst Happel non sarebbe più il responsabile tecnico dell'Olanda, non avrebbe più alcuna influenza sulla squadra e sui giocatori.

Dopo [redacted] prime tre partite, dove l'Olanda è apparsa spenta e imbelle, dilaniata da problemi interni, le decisioni in fatto [redacted] formazione sarebbero passate nelle mani di Jan Zwartkruis, ufficiale dell'aeronautica di [redacted] anni, già allenatore [redacted] nazionale militare e chiamato in gran segreto a sollevare i destini cadenti della squadra olandese. Questo potrebbe spiegare anche in parte il nervosismo d'umore dei giocatori, la riconquistata fiducia nelle proprie possibilità, la gioia con cui adesso scendono in campo, tutti [illegible] tutti a suon di gol. Prima della partita [illegible] contro l'Austria di Helmut Senekowitsch, pare che Zwartkruis abbia parlato a lungo con i giocatori, un'ora e mezzo di colloquio e reciproche spiegazioni, un clima chiarimento hanno influito in positivo sulla prova in campo dell'Olanda vice campione. Ora gli olandesi sorridono, mentre Ernst Happel, senza più [redacted] in panchina, spiega senza [redacted] crede la sua verità, vale a dire che non ha potuto parlare coi giocatori per la semplice ragione che non conosce perfettamente la lingua. E attaccano ancora in campo, belli e liberi e desiderosi di rivincita, mentre la Germania è preoccupata e cerca a fatica la via del suo antico gioco.

Helmut Schoen ha proposto una formazione d'attacco, una squadra che va in campo per aggirare qui. A questo punto, al momento di quanto avvenuto mercoledì allo stadio del River davanti agli azzurri, la Germania deve vincere e non può più aspettare nel risultato. E' fuori Heinz Flohe, infortunato, che ha chiuso il suo mondiale su un sacco [illegible] nel primo pomeriggio da Cordoba alla volta di Buenos Aires e poi di Francoforte, mentre anche Klaus Fischer, punto dalla formazione di Schoen, è costretto al [redacted] dopo una notte praticamente insonne a causa del dolore alla bocca, colpita in uno scontro con la difesa italiana, e infine Herbert Zimmermann, malgrado il [illegible] altro [redacted] nella mattinata, deve lasciare il suo posto a Abramczik che si muove all'ala con Rummenigge posto arretrato. Beer e Dieter Müller rispettivamente sostituti di Flohe e Fischer.

L'Olanda non cambia rispetto alla prova vincente di mercoledì e lascia ancora fuori Suurbier, Rijsbergen e Neeskens, tutti più o meno acciaccati, e recupera Erny Brandts. Il giovane stopper dell'Eindhoven che segnò il gol d'apertura contro l'Austria è chiamato i colleghi olandesi descrivono come lottatore fenomenale del calcio. Però, ma forse questa è soltanto una malignità, che Brandts per correre dietro ad un pallone trascuri anche la bellissima e provvidenziale moglie.

Dirige in [redacted] l'arbitro uruguayano Ramon Barreto e questo è un altro caso strano che adesso, alla luce della del sole che cade, accentua nella partita il suo carattere non dimenticato di rivincita mondiale. Barreto, infatti, il 7 luglio 1974 all'Olympiastadion di Monaco, fu uno dei segnalinee della finalissima arbitrata dall'inglese Taylor. Lo stadio è completo, e numeroso è il tifo tedesco che ha invaso Cordoba e i bar di Cordoba per una festa senza fine a base di birra e cori. Un minuto solo sta avanti l'Olanda, troppo alta e troppo bella, poi la Germania attacca, spinge, va in gol. Abramczik è atterrato proprio al limite dell'area, leggermente spostato sulla destra, e il centrocampista Bonhof si fa sotto a battere la punizione. Il tiro, come al solito è fortissimo, una [redacted] centrale a mezz'altezza che Schrijvers respinge sulla testa e tutto di Abramczik, pronto a mettere in rete.

E' il secondo minuto di gioco, giusto il tempo che era servito a Neeskens, quattro anni fa, a portare l'Olanda in vantaggio su rigore nella finalissima di Monaco, e la Germania usciva. In panchina Helmut Schoen ritrova [illegible], in campo i giocatori adesso attendono l'Olanda per poi affondare efficaci in contropiede, mentre gli avversari paiono presi di sorpresa e stentano a dare concretezza e respiro alle loro manovre offensive. Tenta Rensenbrink su punizione al 9', un bel sinistro forte e radente che sfiora il palo alla destra di Maier, ma è sempre la Germania a mostrarsi pericolosa in contropiede. All'11' Rummenigge raccoglie un bel cross di Dietz dopo un'azione sulla sinistra ma sbaglia in corsa il facile controllo.

La Germania blocca di rimessa, l'Olanda si districa senza successo e il quasi costante possesso del pallone non dà frutti. Ma al 15' Haan una punizione dalla destra che la testa di Rensenbrink manda a lato di un soffio [illegible] ad angolo Maier che la respinta nel mucchio. Il pubblico argentino non applaude nessuna delle due squadre, assiste quasi in silenzio all'Olanda che stenta, alla Germania che si difende senza rinunciare all'attacco e sorprese.

La partita fino a questo momento non è bella e come rivincita mondiale delude parecchio. Tesi e nervosi, quasi impacciati, i giocatori in campo sbagliano oltre al facile, i passaggi sono imprecisi, i tiri in porta mancano fuori misura. Poi però si scioglie Haan a far pace con il pubblico e con la tecnica. Avanza il centrocampista olandese palla al piede al 26' fuori il passaggio a un compagno, e invece lascia partire un gran tiro da oltre 35 metri, una vera cannonata, che Maier non riesce neppure a vedere.

Si chiude l'imbattibilità del portiere tedesco e l'Olanda raggiunge il pareggio. Inatteso nella azione, potrebbe addirittura andare in vantaggio pochi istanti dopo se [redacted] rubando tempo e posizione al [redacted] stesso compagno di squadra Poortvliet, non avesse incredibilmente da due passi uno splendido suggerimento dalla sinistra di Rensenbrink. La partita si anima un po' e anche la Germania appare [redacted] bella quando [redacted] fa i risultati di difendere. L'Olanda però, istruita dal gol iniziale degli avversari, [redacted] attenta dal veloce contropiede tedesco, chiude bene gli spazi offensivi e si affida all'intelligenza tattica di Krol e alla potenza atletica di Jansen per mantenere viva la sua quasi costante pressione offensiva.

Colpisce l'ottimo Bonhof su punizione al 37' e adesso, mentre gli avversari in campo si attaccano con rispetto, troppo forse, la partita tende di nuovo a scadere di tono. Sembra quasi che le due squadre temano di sbilanciarsi troppo, di offrire il fianco al pungolo avversario, e giochicchiano in prevalenza a centrocampo senza brividi e timori reciproci. Solo Bonhof, poco fedele alla tattica consegna, fionda e [redacted] palloni terribili da fondo area e Schrijvers, portiere olandese, [redacted] anche beccarsi senza troppa fatica i suoi bravi applausi di maniera, il tempo finisce tra brontolii di delusione del pubblico infreddolito da un feroce vento d'inverno.

S'inizia meglio il secondo tempo, [redacted] le squadre [redacted] vive e alla luce falsa dei riflettori. Ora c'è [redacted] battaglia aperta, e rapidi e piacevoli sono i cambiamenti di fronte, con gli avversari che tentano a vicenda e con maggior grinta di superarsi. La Germania, rispetto [redacted] partita con gli azzurri, pare un'altra squadra, più fresca, più disposta all'azione offensiva, ma l'Olanda attacca in pressing e stringe alle corde. Al 51' Rep è atterrato [redacted] Kaltz sulla strada solitaria dell'area, al 53' René Van de [redacted] manda al centro dalla sinistra un bel pallone mancato in spaccata da Rensenbrink, l'Olanda blocca e attacca, [illegible] i tedeschi e impone il suo gioco in profondità. Calcia alto ancora Rep al 57', tenta Rensenbrink di testa, gli olandesi sono padroni del centrocampo e avanzano l'asse della manovra mentre alla Germania non restano che la difesa ordinata e lunghi lanci alle punte.

La formazione di Schoen, tuttavia, non rinuncia mai quando è possibile a liberarsi dell'assedio olandese per andare su Schrijvers con buona manovra corale, anche se le azioni dei tedeschi mancano di quella velocità di esecuzione che invece sembra crescere minuto dopo minuto nella formazione olandese. Ma le punte di Ernst Happel, o chi per lui, non hanno in campo l'efficace precisione messa in mostra mercoledì contro i poveri austriaci e il orchestrino offensivo dell'Olanda si esaurisce in una serie di attacchi, magari anche belli per partecipazione collettiva, ma ahimè poveri poveri di risultati. La Germania è attenta e sorniona, pronta a colpire in attacco dove Abramczik e Hoelzenbein entrano sulle ali per il cross sempre pericoloso. E così Helmut Schoen, antico uomo della panchina, riceve al 68' la sua gioia forse più grande quando Dieter Müller, di testa, torce di precisione un cross dalla sinistra di Beer e trafigge il tuffo basso di Schrijvers sulla sua destra.

La Germania è in vantaggio al 68' e vede la finalissima: moltiplica le sue forze, mentre dall'altro fronte la reazione olandese parte in tutto al dire traversa, bellissima, colpita in pieno e il portiere battuto da Rep al 73'. La partita dura ancora e adesso i tedeschi insistono, potrebbero addirittura segnare ancora con Abramczik che sbaglia malamente fuori un bel pallone dopo una mischia in area avversaria, attaccano [illegible]. Entra nell'Olanda Nanninga al posto di Wildschut al 78', colpisce la parte superiore della traversa Beer un minuto dopo e i tifosi tedeschi prendono ad intonare i loro barbari canti di guerra e vittoria. Mentre Nanninga il nuovo entrato, tira dal portiere da fuori area e l'Olanda è di nuovo sotto.

Troppe emozioni riserva questa partita, e anche il pubblico di casa ora agita le bandiere e urla e applaude quando René Van de Kerkhof dalla sinistra raccoglie un pallone di Nanninga e infila di prepotenza nella porta di Maier, malgrado il tuffo in extremis di Russmann che cerca, sostituendosi al portiere, di evitare il gol. Siamo all'83'. La partita è bella, catturante, ricca di fascino e di emozioni.

Inutile [redacted] l'Olanda accompagnata dal tifo argentino, c'è un po' di confusione in campo per un fallo di un giocatore olandese che se ne sta ben nascosto finché l'arbitro dopo un po' lo espelle. Si tratta di Nanninga che [redacted] dal campo a capo chino mentre Barreto fischia la fine e l'Olanda, dopo tanto soffrire, è nuovamente in corsa.

Carlo Coscia

OLANDA: Schrijvers; Poortvliet, Brandts, Krol, Haan, Jansen; Wildschut (dal 78' Nanninga), R. Van de Kerkhof, W. Van de Kerkhof, Rensenbrink, Rep.

[redacted]: Maier; Vogts, Dietz, Russmann, Kaltz, Bonhof; Rummenigge, Abramczik, Dieter Müller, Beer, Hoelzenbein.

Arbitro: Barreto (Uruguay).

Reti: Abramczik [redacted] 2', [redacted] al 26', D. Müller al 68', R. Van de Kerkhof all'83'.

Ora che [redacted] può succedere

Ecco che cosa può succedere nel nostro girone dopo i risultati di ieri:

● L'ITALIA batte l'Olanda: in questo caso gli azzurri entrano nella finale per il primo posto qualunque sia il risultato di Germania-Austria.

● L'ITALIA PAREGGIA con l'Olanda: gli azzurri [redacted] entrano in finale. Entrano invece quasi sicuramente gli olandesi per miglior differenza reti nei confronti della squadra di Bearzot, ma in questo caso anche la Germania avrebbe qualche possibilità (dovrebbe battere con largo scarto l'Austria).

● L'ITALIA PERDE con l'Olanda: gli azzurri non entrano in finale. Si qualifica l'Olanda, qualunque sia il risultato di Germania-Austria.

Commossi funerali al figlio di Sivori

SAN NICOLAS — Si sono svolti ieri a San Nicolas i funerali del figlio di Omar Sivori, morto sabato per un male incurabile. Il giovane, che aveva 16 anni, si chiamava Umberto Renato, nomi che gli erano stati imposti in omaggio a Umberto Agnelli e a Renato Cesarini, rispettivamente presidente e allenatore della Juventus negli Anni 60.

Mundial seconda fase

GIRONE A

Partite disputate

ITALIA - GERMANIA	0-0
AUSTRIA - OLANDA	1-5
ITALIA - AUSTRIA	1-0
GERMANIA - OLANDA	2-2

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
OLANDA	[illegible]	2	1	1	0	[illegible]	[illegible]
ITALIA	3	[illegible]	1	1	0	[illegible]	[illegible]
GERMANIA	2	2	0	2	0	2	[illegible]
AUSTRIA	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]

Partite da disputare

[illegible] giugno (Buenos Aires): Italia-Olanda
21 giugno (Cordoba): Austria-Germania

MARCATORI

5 RETI: Rensenbrink (Olanda, 4 rigori).
3 RETI: Rossi (Italia); Rep (Olanda).
2 RETI: Bettega (Italia); Flohe, Rummenigge e D. Muller (Germania); Krankl (Austria (1 rigore); Van [redacted] Kerkhof (Olanda).
1 RETE: Benetti e Zaccarelli (Italia); Abramczyk e H. Muller (Germania); Schachner e Obermayer (Austria); Haan e Brandts (Olanda).

GIRONE B

Partite disputate

PERU' - BRASILE	0-3
POLONIA - ARGENTINA	0-2
PERU' - POLONIA	0-1
ARGENTINA-BRASILE	0-0

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
BRASILE	3	2	1	1	0	3	0
ARGENTINA	3	2	1	1	0	2	0
POLONIA	2	2	1	0	1	1	2
PERU'	0	[illegible]	0	0	2	0	4

Partite da disputare

21 giugno (Mendoza): Polonia-Brasile
21 giugno (Rosario): Perù-Argentina

MARCATORI

5 RETI: Cubillas (Perù, 2 rigori).
2 RETI: Luque e Kempes (Argentina); [redacted] niak (Polonia); Dirceu (Brasile).
1 RETE: Passarella (1 rigore) e Bertoni (Argentina); Deyna, Szarmach e Lato (Polonia); Zico (1 rigore), Reinaldo e Roberto (Brasile); Cueto e Velasquez (Perù).

Il c.t. Bearzot esamina con fiducia le prospettive della Nazionale

"Aggrediremo l'Olanda, ma con giudizio,,

"Se in questi due giorni recupereremo le migliori energie fisiche, possiamo giocar bene l'importantissima partita di mercoledì" - "La gara [illegible] l'Austria è stata per noi la più difficile sul piano psicologico" - "Rossi e Causio sono stati tra i migliori"

[illegible] INVIATO SPECIALE

[illegible] AIRES — Enzo Bearzot riprende il dialogo con i giornalisti per commentare la meno bella esibizione dell'Italia nei «Mundial». Gli azzurri stanno ovidentemente pagando gli sforzi compiuti nelle precedenti partite ma c'è [illegible] pensa abbiano giocato in modo utilitaristico [illegible] risparmiare le forze in vista della partita decisiva mercoledì prossimo con l'Olanda.

Una cosa è certa: solo battendo l'Olanda ci potremo [illegible] sicurare il biglietto per la finalissima mentre con un pareggio, se la Germania Ovest batterà l'Austria, entrerà in gioco la differenza reti che ci precluderà anche il finale [illegible] il terzo e quarto posto.

[illegible] se la situazione si è complicata dopo il 2 a 2 fra l'Olanda e Germania Ovest a Cordoba.

«Noi abbiamo forse l'intenzione di vincere il campionato del mondo? — risponde con una domanda Bearzot. — *Solo in questo caso la situazione potrebbe esserci complicata. Stiamo con i piedi per terra e non guardiamo gli altri risultati, [illegible] viviamo episodio dopo episodio, giocando con la stessa determinazione, [illegible] volontà di vincere e così sarà anche contro l'Olanda».*

— L'hanno stupita i due gol segnati dalla Germania agli olandesi?

«Indubbiamente sono sorpreso ma fino a un certo punto se si tiene conto che i tedeschi hanno schierato una formazione d'attacco per cercare di vincere a [illegible] i costi. Però il [illegible] sbilanciati [illegible] avanti e Maier ha così perduto la sua imbattibilità incassando ben due [illegible] in una [illegible] sola».

— Non [illegible] che l'Italia sia il limite delle proprie forze [illegible] arrivato il momento di effettuare [illegible] rotazione con elementi freschi?

«No sempre detto che [illegible] squadra, per definirsi tale, deve assorbire la prestazione negativa del [illegible] — ribatte Bearzot —. *Contro l'Austria siamo cresciuti nel finale e, sul piano fisico, [illegible] comportati meglio [illegible] nostri [illegible]. Alla quinta partita il calo diventa generale, è un problema che riguarda tutte le squadre [illegible] in fiducia. Comunque, è sempre in rapporto agli antagonisti. Contro l'Austria, due uomini che erano stati ritenuti particolarmente affaticati durante la [illegible] partita [illegible] Germania Ovest, sono risultati, a mio avviso, i migliori in [illegible]. Alludo a Rossi e Causio. Anche Tardelli mi è piaciuto moltissimo, [illegible] il centrocampista [illegible] della Juventus non era stato messo in discussione nelle ultime gare».*

— Paolo Rossi ha giocato in posizione leggermente più arretrata, rispetto alle precedenti partite. Come mai questa correzione?

«Il gioco degli austriaci ci obbligava ad accentuare, e pertanto Rossi si è spostato dal suo diretto avversario. Abbiamo faticato più dell'Austria anche perché [illegible] sbagliato [illegible] in fase di ripiegamento. Tuttavia, le occasioni più belle le abbiamo avute noi».

— Senekowitsch, allenatore dell'Austria, dice che nel secondo tempo l'arbitro [illegible] favorito l'Italia, regalando ai «bianchi» [illegible] ben due penalty. [illegible] pensa?

«Non [illegible] mai giudicato gli arbitri, e [illegible] farò adesso — taglia corto Bearzot —. *Piuttosto, ritengo sia stata la partita più difficile tra quelle finora disputate, sul piano psicologico, perché vi poteva schiudere nuovi orizzonti. «Almeno darci la possibilità [illegible] puntare ai primi quattro posti. Abbiamo affrontato un'Austria molto ben organizzata, con un calcio accorto e marcature "a zona" che noi soffriamo particolarmente. L'Austria, inoltre, non aveva nulla da perdere, e il loro gioco ci ha irretiti, innervositi e ci siamo contratti alimentando le loro iniziative e favorendo [illegible] loro pressione. Però, lo ripeto, siamo venuti fuori alla distanza, e, abbiamo sfiorato almeno altre quattro occasioni da gol, [illegible] cui tre pulitissimi. Per questo mi ritengo molto soddisfatto della nostra prestazione».*

— In altre parole, [illegible] ritiene [illegible] l'Italia mercoledì prossimo possa esprimersi [illegible] livelli [illegible] Mar del Plata?

«Dipende da come l'Olanda imposterà [illegible] sua partita, anche perché, in [illegible] dell'attuale differenza reti, le potrebbe bastare il pareggio per garantirsi il passaporto alla finalissima — chiarisce Bearzot —. *Noi dovremo disputare [illegible] intelligente, cercando di aggredire gli olandesi con giudizio. Se in questi due giorni che ci [illegible] dal confronto recupereremo le migliori energie fisiche possiamo farla. Non giocheremo [illegible] tre punte poiché significherebbe violentare il nostro tipo [illegible] gioco; inoltre, l'Olanda è pericolosissima in contropiede, che [illegible] in Rensenbrink la sua espressione migliore».*

— Può spiegarci quali sono stati i [illegible] che hanno determinato l'esclusione di Antognoni e l'impiego a tempo pieno di Zaccarelli e che cosa è cambiato, [illegible] quadro globale della squadra, dopo questa sostituzione?

«Antognoni ha avuto [illegible] problemi fisici e probabilmente non è riuscito a trovare la condizione ottimale per a- [illegible] una tenuta sulla distanza di 90 minuti — puntualizza Bearzot —. *La prestazione offerta [illegible] l'Ungheria mi aveva fatto ben sperare, ma le verifiche con l'Argentina e con la Germania Ovest mi hanno dimostrato che dovevo orientarmi diversamente. A parità di condizioni, Antognoni è senz'altro il più forte, ma in questo momento non è efficacemente al cento per cento. L'ho [illegible] contro l'Austria perché non volevo [illegible] il cumulo obbligatorio qualora fosse sorto il vecchio problema. Zaccarelli è in condizione fisiche buone, anche [illegible] quella [illegible] l'Austria era una mera tuidiosa. Merita fiducia, anche se Antognoni, nell'eventualità d'un inserimento parziale, potrebbe essere nuovamente utile. Non mi [illegible] di effettuare cambiamenti perché [illegible] Coppa del Mondo la squadra che va fino in fondo [illegible] non utilizza [illegible] più di 14-15 giocatori».*

Frattanto contro l'Olanda si profila la conferma della [illegible] formazione, ad eccezione [illegible] Bellugi, che si è prodotto uno stiramento all'inguine e che verrà sostituito nel [illegible] lo di stopper da Gentile, con Cuccureddu terzino. In panchina andrà Maldera.

Bruno Bernardi

Le pagelle dei nostri in una partita con molte ombre

Il migliore stavolta è Tardelli

ZOFF — Non ha dovuto compiere grosse parate. Il suo lavoro è stato però difficile su alcuni cross che, specialmente nel finale, gli attaccanti austriaci hanno sfruttato bene con i loro colpi di testa, puntando approfittare dell'uscita di Bellugi che alzo al 45' il avuta contrasti con efficacia in elevazione. Sempre sicuro. Il portiere [illegible] ha dato tranquillità [illegible] volta alla squadra nel concludere finale.

GENTILE — Ha alternato spunti discretissimi ad alcune incertezze, ma con il passare dei minuti è venuto fuori con sempre maggior autorità, dimostrandosi nel finale come stopper il migliore della difesa.

BELLUGI — Ha potuto giocare soltanto 45', poi il dolore all'inguine si è di nuovo fatto sentire e il difensore del Bologna ha dovuto lasciare il campo a Cuccureddu [illegible] conseguente rivoluzionamento della nostra difesa. Contro Krankl, nel primo tempo, Bellugi non stato semplicemente splendido a l'avversario, infatti, è venuto alle ribalta soltanto nella ripresa.

GORIA — Ancora una volta una partita sconfortante, senza sbavature, senza errori, con una precisione millimetrica negli interventi, anche se la partita ha consigliato al «libero» di lanciarsi molto raramente in avanti, e di badare soprattutto alla copertura.

CABRINI — Ha avuto un inizio difficile contro Schachner piuttosto mobile e deciso, poi, con il passare dei minuti, ha preso sempre meglio la misura dell'avversario, riuscendo, nel finale, a rendersi pericoloso con alcune fiondate offensive su una delle quali Koncilia è stato costretto a un'uscita disperata e fallosa per riuscire a bloccare [illegible] puntata dell'avversario.

[illegible] — Il migliore in campo, il più continuo nel gioco, quello che ha dimostrato idee più lucide dal primo all'ultimo minuto. E' stato prezioso in difesa, nei suoi recuperi. Il più brillante e mobile a centrocampo, aveva tanta birra in corpo da riuscire ancora nel finale a piazzare un contropiede che per poco non è andato a segno.

BENETTI — Una partita in [illegible] minore rispetto [illegible] precedenti prestazioni che lo avevano fatto diventare uno [illegible] protagonisti di maggior spicco [illegible] campionato del mondo. Le tattiche, evidentemente, [illegible] a passare su Romeo che ha perso un pochettino di ritmo a centrocampo e ha mancato di misura molti passaggi. Con una ammonizione ricevuta nelle precedenti partite va anche detto che Romeo è logicamente frenato nel suo slancio agonistico.

ZACCARELLI — Ha giocato finalmente 90 minuti e il suo apporto al [illegible] sarebbe maggiormente nel primo [illegible] quando [illegible] potuto muoversi in posizione più avanzata e inserirsi anche nell'attacco. [illegible] le sue puntate sono state ridotte dai compiti [illegible] marcatura dell'avanzato Sarc, comunque il grosso è stato ugualmente prezioso ed è ancora riuscito in due occasioni ad arrivare in zona-tiro trovando però il portiere pronto a neutralizzare la sua bordata.

CAUSIO — Ha iniziato con troppa sufficienza, cercando il dribbling quando invece era necessaria la scambio rapido, ma con il trascorrere dei minuti ha capito la situazione e nel finale è tornato anche a «coprire» sulla fascia destra con efficacia, sfruttando e ricattando l'incertezza precedente.

ROSSI — Il gol dice tutto sulle qualità [illegible] cannoniere azzurro, che ha «gabbato» ancora una volta i difensori [illegible] prendendo in contropiede «libero» e portiere e infilando tre volte un pallone subdolo che ha dato la vittoria all'Italia. Con i suoi recuperi a centrocampo, nel finale, ha dimostrato di avere ancora energie e di sapersi adattare a diverse situazioni tattiche.

BETTEGA — Un po' in ombra, la botta ricevuta nelle precedenti partite cominciano a farsi sentire e Roberto è stato contrastato bene, anche con durezza dall'atletico stopper avversario Passy, spostato su di lui per l'occasione. Nel finale, infortunato, Bettega ha dovuto lasciare il campo a Graziani.

CUCCUREDDU — Ha giocato 45', all'ingresso in campo era apparso un po' spaesato, ma si è ripreso con bella autorità, tanto da inserirsi due volte in avanti [illegible] efficacia e da portare una seria minaccia a Koncilia costretto ad una disperata deviazione in angolo su una sua botta ravvicinata.

[illegible] — E' [illegible] in campo con grande slancio, ha lavorato bene palloni anche su quella stagione davvero sembra nata, per lui; non è riuscito a trasformare in gol [illegible] pallone favorevole capitatogli su cross di Zaccarelli.

b. p.

Mauro Bellugi, altro stiramento inguinale Dolori allo stomaco per Roberto Bettega

[illegible] INVIATO SPECIALE

[illegible] AIRES — Alla quinta partita del suo «mondiale» l'Italia conquista il [illegible] no punto, torna a [illegible] dopo il pareggio imposto dalla Germania mercoledì scorso, ma non si ripete sui livelli di gioco espressi in precedenza. Una pausa di gioco che non compromette nulla, anche perché il risultato pieno ottenuto contro l'Austria consente alla Nazionale di mantenersi in corsa per posizioni di prestigio. L'avversario scorbutico, la necessità di fare risultato e forse un po' di stanchezza stanno alla base della prova utilitaristica e [illegible] brillante degli [illegible]. Questi sono i temi più dibattuti nel dopo-partita.

L'esordio spetta al presidente della Federcalcio, dott. Franco Carraro il quale dice: *«Credo che [illegible] si possa chiedere di più alla Nazionale. Ha totalizzato sette punti in cinque partite. Il match è stato abbastanza ostico per le difficoltà createci a centrocampo dall'Austria. Comunque, sul piano della realizzazione, siamo stati nettamente superiori. Un gol e tre occasioni [illegible] rete nel secondo tempo. C'è stata minor continuità rispetto alle prime esibizioni, cosa inevitabile data la durezza del torneo. Comunque [illegible] soddisfatto per il modo e per la calma con i quali abbiamo affrontato il loro gioco elaborato e i momenti più critici. A questo punto, prendendo [illegible] pareggio fra l'Olanda e la Germania, dobbiamo cercare [illegible] vincere. Sapendo che l'avversario è difficile. Comunque pada a finire, l'Italia esce da questo torneo a testa alta, [illegible] in questo momento non c'è [illegible] nessun tipo [illegible] appagamento».*

Francesco Graziani è [illegible] trato al 72' in sostituzione [illegible] Bettega. Il centrattacco azzurro è abbastanza soddisfatto di essere rientrato in gioco e parla [illegible] match con molta chiarezza avendone vissuto una buona parte dalla panchina.

«Mi sembra che nel primo tempo — dice il granata — *abbiamo faticato un [illegible]. Forse condizionati dal loro continuo portar palla. Anche il marcamento a [illegible] operato dagli austriaci ci ha creato difficoltà. Dopo [illegible] belle partite ne abbiamo vista una meno brillante. Ed è comprensibile. A distanza di quattro giorni è difficile ripetersi su analoghi livelli. L'importante, comunque, era il risultato [illegible] e lo abbiamo conquistato. Adesso [illegible] giochiamo tutto [illegible] l'Olanda. [illegible] ci accontentiamo più del pareggio. Mi spiace soltanto di aver fallito una bellissima [illegible]. Ero ancora freddo e il pallone aveva uno stranissimo effetto».*

Bettega ha lamentato dolori allo stomaco durante la partita, non è stato sostituito prima perché Bearzot aveva già operato un [illegible] con Cuccureddu [illegible] posto di Bellugi, il quale a [illegible] volta è riportato uno stiramento all'inguine. Bettega è [illegible] lente quando esce dagli [illegible]gisti: *«Non ho chiesto prima il cambio per evitare che l'Italia corresse il rischio di rimanere in dieci. Non so se questo mio malessere [illegible] dovuto al freddo o [illegible] una cattiva digestione. Per quanto riguarda il match, contro gli austriaci non è facile disimpegnarsi al meglio. La loro [illegible] chiusa e raccolta. Difficile da perforare».*

«Contro l'Olanda sarà ancora più difficile. Il due a [illegible] Cordoba infatti è il risultato più pericoloso che potesse capitarci. Ora siamo costretti a vincere».

Chiudiamo [illegible] Giancarlo Antognoni, il quale ha accettato di buon grado l'avvicendamento [illegible] Zaccarelli. *«Ritengo la decisione di Bearzot giusta* — dice il fiorentino — *anche perché con [illegible] probabilità non sono al cento per cento della condizione [illegible] uscito molto bene con visibile soddisfazione di un soffio».*

L'infermeria fa registrare soltanto l'infortunio [illegible] Bellugi, il quale appare [illegible] parabile per il prossimo match [illegible] l'Olanda.

Angelo Caroli

Buenos Aires. Il [illegible] contrasto tra Bellugi e [illegible] (Tel.)

Senekowitsch: l'Italia è più forte dell'Olanda

BUENOS AIRES — «L'Italia è più forte [illegible] ed è la favorita del girone per conquistare il biglietto [illegible] finalissima con l'Argentina», questo è il giudizio di Heuim Senekowitsch, glovane direttore tecnico dell'Austria. Commentando la sconfitta, Senekowitsch sottolinea che l'Austria ha disputato un'ottima partita, «differenza di quanto era successo a Cordoba con l'Olanda, dove i «bianchi» avevano accusato la fatica delle precedenti gare.

«Contro l'Italia abbiamo cercato di vincere, affrontando un gioco più ordinato che con l'Olanda — spiega Senekowitsch —. Il gol di Rossi non ci ha condizionati. Piuttosto è stato l'arbitro Rion ad imbroccare una delle sue giornate [illegible] felici. C'erano almeno due penalty a nostro favore, ma Rion non ha rilevato. Se ce ne avessero accordato [illegible] avremmo vinciti a passeggiare. Ma l'Italia mi è piaciuta».

— Quali gli azzurri che hanno creato maggiori difficoltà per l'Austria?

«Rossi e [illegible] hanno procurato grattacapi in fase offensiva, ma il migliore è stato Tardelli, che si è rivelato una costante spina nel fianco del nostro centrocampo — risponde Senekowitsch —. Almeno quella italiana compagine più equilibrata della stessa Olanda. Se gli azzurri hanno vinto solo di misura è anche per merito nostro».

— L'Austria, che non ha più alcuna possibilità di accedere alle finali, giocherà seriamente contro i «cugini» tedeschi?

«Stiamo di sì — dice Senekowitsch —. Abbiamo già perso tre partite consecutive, anche se è stata una impresa meravigliosa qualificarci al secondo [illegible] vinceremo il centro girone. Contro la Germania Ovest cercheremo di conquistare un risultato di prestigio, per uscire a testa alta e la bellezza dal "Mundial"».

b. b.

Spinosi alla Roma che conclude per Pruzzo

Dopo cinque scudetti con la Juventus il difensore torna in giallorosso per 600 milioni - Alla stretta finale la trattativa con il Genoa per il centravanti - La notevole esposizione economica del club romano permessa al presidente Gaetano Anzalone da un gruppo [illegible] finanziatori che preferis[illegible] mantenere l'anonimato

[illegible] — Luciano Spinosi [illegible] della Roma. La notizia [illegible]. La Juventus l'ha ceduto per [illegible] milioni, dando modo alla so- [illegible] della capitale [illegible] in [illegible] paio di rate. L'annuncio sarà dato in settimana. Dopo i cinque scudetti conquistati [illegible] maglia bianconera, Luciano avrebbe potuto concludere [illegible] carriera a Torino ma dopo [illegible] sua precisa richiesta, Boniperti ha deciso di venirgli incontro [illegible] questa volontà di tornare a [illegible]. Ceduto Spinosi, la Juventus si è ripresa lo stopper [illegible] dalla Pistoiese che viene [illegible] inserito nella «rosa» a disposizione [illegible] Trapattoni. Marocchino, ricattato dalla Cremo- [illegible] [illegible] piazzato sul mercato. [illegible] questo modo la Juventus [illegible] concluso la sua campagna compravendite: definirà soltanto [illegible] qualche particolare, a differenza [illegible] Torino che, dopo gli arrivi dal portiere Riccardi del [illegible] Onofri e dell'attaccante Iorio, deve ora procedere alle [illegible].

L'altra [illegible] notizia di [illegible] domenica di mercato riguarda l'attaccante Pruzzo. La sua cessione alla Roma è stata concordata venti giorni fa. Siamo in grado di anticipare i termini dell'operazione che è [illegible] resa possibile [illegible] al gruppo di finanziatori [illegible] è subentrato [illegible] Anzalone (anche se ufficialmente questi è ancora [illegible] carico) anche [illegible] sta affiancando per meglio operare [illegible] mercato.

L'ipotesi che si tratti del più grande bluff nella storia del calcio italiano [illegible] soltanto dieci probabilità su cento: le altre novanta dicono [illegible] certezza [illegible] Pruzzo è il nuovo centravanti della società giallorossa. E' bene specificare subito [illegible] la Juventus non c'entra assolutamente nell'affare: non ha [illegible] prestato alla Roma i quattrini necessari per acquistare il genoano. [illegible] contrario ne è diventata sua creditrice. In un primo tempo si pensava che Boniperti, in cambio di Spinosi, avrebbe accettato un'opzione sul portiere Conti, destinato a diventare — secondo [illegible] «piazza» romanista — il sostituto di Zoff.

La possibilità è stata esclusa tanto è vero che [illegible] di Spinosi è avvenuta in base a contanti. I termini previsti per il passaggio di Pruzzo alla Roma sono i seguenti:

Primo accordo: un miliardo e 800 milioni [illegible] due rate più la comproprietà dell'ala Bruno Conti e la cessione definitiva [illegible] Musiello.

Secondo accordo: [illegible] miliardo e 400 milioni, [illegible] comproprietà di Conti; quella di Musiello e [illegible] cessione [illegible] Odorizzi che la Roma ha praticamente acquistato dalla Sambenedettese dando [illegible] cambio Bucci e 400 milioni.

Come è possibile — [illegible] si chiede — che la Roma possa disporre di tanti quattrini quando ufficialmente il [illegible] passivo è [illegible] miliardi e mezzo? Appunto perché ha trovato questi finanziatori i quali [illegible] presenteranno alla ribalta soltanto dopo che Pruzzo sarà della società, ammesso che abbiano intenzione di svelarsi apertamente coi tempi che [illegible]. Resti a [illegible] Anzalone alla Roma, Giugnoni potrà disporre di uno stopper come Spinosi e di un attaccante del calibro [illegible] Pruzzo. Il presidente genoano Fossati si è ripromesso [illegible] dare l'annuncio in settimana: il Milan [illegible] tentato nei giorni scorsi [illegible] timida risposta ma poi sentita [illegible] musica che tirava, ha fatto prudentemente marcia indietro avanzando discorsi moralistici ed alludendo alla necessità di «valorizzare» un elemento come Antonelli che i tifosi rossoneri considerano assolutamente [illegible] incedibile, [illegible] la Roma avesse voluto «incastrare» il Milan per fare il gioco del Genoa, non sarebbe ricorsa a [illegible] trattative: [illegible] sarebbe stato [illegible] corretto, anche se nel calcio — trattandosi di miliardi — certuni [illegible] guardano tanto per il sottile.

La Juventus, semmai, avrebbe potuto interferire nella trattativa [illegible] l'Ascoli ed il Napoli per Pasinato [illegible] quanto la società marchigiana le aveva chiesto lo stopper Brio: il colloquio peraltro non è andato avanti [illegible] rispetto di uno stile secondo il quale il club bianconero non interferisce mai nelle risoluzioni [illegible] comproprietà fra altre società. Il Napoli, buggerato per una quarantina [illegible] milioni dall'Ascoli, tenterà ora [illegible] rifarsi [illegible] l'atalantino Tavola: è stato chiesto anche il libero Prandelli.

A questo punto, esaurite le notizie della domenica, possiamo tracciare [illegible] primo bilancio [illegible] situazione prendendo ovviamente in considerazione le maggiori società.

Torino — [illegible] ne parla abbondantemente a parte. [illegible] indubbio comunque che Bonetto, su disposizione di Radice, abbia saputo agire molto bene, con quell'abilità che dopo tanti anni di milizia al mercato [illegible] fa uno degli «specialisti» in materia.

Obiettivi: [illegible] di Castellini che potrebbe rientrare qualora la [illegible] valutazione non migliori; Garritano è richiesto da diverse società fra le quali l'Atalanta.

Juventus — Confermata la «rosa» campione d'Italia, ceduto Spinosi alla Roma, riscattato Brio dalla Pistoiese. E' [illegible] piazzato Zanone all'Empoli (che sta girandolo alla Fiorentina). Si tratta dell'elemento più interessante emerso [illegible] vivaio bianconero dopo [illegible].

Obiettivi: praticamente nessuno.

Milan — Acquistato l'attaccante Sartori, ingaggiato Walter Novellino, riscattato il monzese De Vecchi, praticamente la squa- [illegible] è fatta a meno che in extremis, Vitali non riesca ad aggiudicarsi Pruzzo. Calloni si è [illegible] accordato col Verona.

Obiettivi: la cessione di Turone e Capello, ritenuti [illegible] più indispensabili [illegible] la «scoperta» [illegible] un libero come Baresi (fra- [illegible] dell'interista) [illegible] il ritorno del mediano De Vecchi. L'esperienza [illegible] Capello però potrebbe risultare sempre utile.

Inter — Acquistato dal Brescia il centrocampista Bencalossi, praticamente resta la squadra di un anno fa [illegible] la valorizzazio- [illegible] Bini quale libero ora che Facchetti è andato in pensione.

Obiettivi: manca un centrocampista di peso che potrebbe essere Pasinato qualora l'Ascoli decida di venderlo. La valutazione del bianconero ascolano peraltro è pesante (un miliardo e mezzo) anche se l'Inter è proprietaria di Ambu, cioè [illegible] miglior [illegible] mento marchigiano, per cui potrebbe valersene.

Napoli — Fallita l'operazione Pasinato, resta la consolazione dell'acquisto di Caso dalla Fiorentina ed il riscatto [illegible] Capone. Perso Restelli, ora il Napoli deve andare alle buste per Pin [illegible] Perugia.

Obiettivi: un centrocampista (l'atalantino Tavola) un libero (il cremonese Prandelli) e un portiere (Castellini)?

Fiorentina — Confermato Antognoni, ceduti Caso, Della Martira e Casarsa, acquistato Amenta dal Perugia. La società viola [illegible] operando in diverse direzioni. Si è [illegible] l'ex bianconero Zanone [illegible] l'Empoli.

Perugia — Con la partenza [illegible] Novellino, l'ingaggio [illegible] Della Martira e Casarsa, resta il possibile [illegible] [illegible] Napoli.

Obiettivi: alcune cessioni, fra le quali quella di [illegible].

Tutte le altre operazioni sono per [illegible] nell'ombra, senza troppi sussulti, a parte il Verona che si è adeguatamente rinforzato [illegible] milanisti Calloni e Bergamaschi (questi era in prestito al Foggia).

Giorgio Gandolfi

SE CERCATE GLI OLI

Noi della Mach abbiamo l'esclusiva per la produzione e la distribuzione in Italia dei lubrificanti BP; ed è un'esclusiva alla quale teniamo molto perché conosciamo l'ottima qualità di questi oli.

Come la conoscono milioni [illegible] automobilisti [illegible] tutto il mondo affezionati agli oli BP.

Il nuovissimo BP Visco Nova 15W50, è un olio che mantiene anche dopo una lunga permanenza nel motore un grado costante di viscosità a caldo e [illegible] fluidità [illegible] freddo ed è quindi particolarmente adatto a motori costretti ai ritmi cittadini e sottoposti a forti sbalzi [illegible] temperatura. BP Visco Nova 15W50 è un olio pluristagionale ad altissimo indice [illegible] viscosità ricco di additivi che proteggono il motore dalla ruggine, dalla corrosione [illegible] dall'usura. Infatti, BP Visco Nova è [illegible] 15W50 quando parte che resta un 15W50 quando arrivate. Anche se andate [illegible] autostrada da Bolzano a Palermo.

Naturalmente accanto a questa novità trovate sempre il BP Super V Viscostatic, l'olio supercollaudato da tantissimi automobilisti esigenti.

Questi sono già due buoni "perché" per fermarvi alla Mach quando il vostro motore lo richiede.

Se poi siete un fedele cliente di Oliofiat, ricordatevi che su strada lo trovate sempre alle 3.000 stazioni Mach.

Mentre il Mundial entra nel vivo, in Italia già si pensa al prossimo campionato

Onofri ora "libero„ di tornare al suo Torino dopo sette anni

Simoni: "E' secondo soltanto a Scirea, avrebbe meritato [redacted] andare in Argentina"

Si chiama Claudio, come Sala, il capitano. Questa coincidenza viene considerata di buon auspicio nell'ambiente granata, in omaggio alla fama e alla simpatia che accompagnano il calciatore più rappresentativo del Torino. Ma Onofri era già Claudio quando era in forza alla società di corso Vittorio — allora dall'altra parte della strada — sette anni fa, quando è stato dirottato alla Pro Vercelli, prima tappa di un lungo exilio calcistico. Adesso ritorna, si prepariamo a sacrificare il vitello grasso in suo onore, gli danno la maglia da «libero» in una squadra che si prepara a contrastare la Juventus nella corsa allo scudetto.

Come detto — ed a guardia indietro, alle peregrinazioni nella squadre di serie C — è davvero un'altra storia. Dopo lunghe e complicate contrattazioni di mercato (il Torino sembrava interessarsi a Galbiati e Carrera, ma erano soprattutto fatui scopi di Beppe Bonetto), Claudio Onofri ricomincia al Torino è un giocatore profondamente diverso rispetto a quello che è partito, e non soltanto perché [redacted] passati diversi anni e la maturazione — [redacted] quella di tutti — era inevitabile. Quello [redacted] si presenta adesso, indipendentemente da qualsiasi considerazione tecnica, soprattutto un uomo che ha saputo vincere la sua battaglia, che ha avuto la forza e il temperamento per lottare contro mille avversità. Il calcio, il nostro prediletto e tanto vituperato gioco del calcio, se spesso l'ingrato e crudele, non ha più spazio per i sentimentalismi, è pronto ad accantonare chiunque non possieda al momento giusto determinate caratteristiche ed è costretto anche a tener conto di certi fattori che esulano dalla reale consistenza del soggetto.

E' un discorso lungo, che si può [redacted] di sintetizzare [redacted] quattro parole: non si possono tenere tutti i giocatori, altrimenti [redacted] rierebbero legione, e bisogna quindi mandarli in giro a «farsi la esse», col rischio inevitabile di perderli. Quando va a finir bene — com'è il caso di Claudio Onofri — si può già essere soddisfatti, com'è il generale-manager Bonetto. Da parte sua, Gigi Simoni, che l'ha lanciato in Serie B nel Genoa, non ha il minimo dubbio: «E' secondo soltanto a Scirea, vi accorgerete di quello che vale Onofri».

Si tratta di un prodotto calcistico decisamente torinese. E' cresciuto nel Venchiglia, il presidente Gaspare Tulla l'ha portato al Torino quando aveva appena 12 anni e la qualifica di bambino prodigio gli spettava tutta. Ovviamente, un bambino così cresce pochissimo, alano — anzi, cresceva — bentornati dalle quotazioni cui ci ha abituati Ferlaino con Paolo Rossi: si parla infatti di poche centinaia di migliaia di lire. Nel Napoli del Torino, primo gradino della scala che dovrebbe laureare i campioni, Onofri è stato subito visto molto bene: eccezionale tecnica, un gioco pulito ed essenziale, molto bello da vedere. Magari un po' lento, o meglio con quel tipo di corsa compassata che hanno tutti i «pensatori», quelli che ragionano e si volgono di [redacted] buoni.

Ma il calcio, ripetiamo, ha anche questi misteri e Onofri viene trasferito temporaneamente alla Vercelli. E' qualche esercizio con il chirurgo, il ragazzo [redacted] un po' meno di questo si riprende e viene in un certo senso accantonato. Debbono [redacted] stati tempi piuttosto duri, per uno che il Torino era visto come un futuro campione. [redacted], la strada dell'esilio si allunga: Montevarchi, Diadattorinese, Avellino. Finalmente l'approdo al Genoa, dove Gigi Simoni lo rilancia nel ruolo prediletto di «libero» e dice adesso: «Lo sua padronanza del ruolo è eccezionale. Avrebbe dovuto entrare nel 22, adesso dovrebbe essere in Argentina: un giocatore dalle possibilità enormi».

E lui, il diretto interessato, come l'ha presa? Si sa come vanno queste cose, è praticamente impossibile trovare un giocatore appena trasferito che non [redacted] dichiari entusiasta della nuova sistemazione, che non affermi trattarsi del [redacted] di un sogno a lungo accarezzato. Frasi fatte, il più delle volte. — [redacted] Claudio Onofri al tratto [redacted] un caso del tutto particolare. Lui al Torino ci torna, non ci arriva [redacted] la prima volta. Ci torna dalla porta principale: trova molta gente ad aspettarlo. E' un ragazzo a posto, con un ottimo carattere, probabilmente ha già scordato il giorno in cui [redacted] stato costretto a fare le valigie. «E' una cosa enorme, queste di tornare al Torino — spiega raggiante — [redacted] dirigenti delle due parti mi hanno fatto il più [redacted] regalo che mi [redacted] aspettare. Sono partito [redacted] avevo 19 anni, ero un [redacted] adesso sono spostato e padre di famiglia. Questa lunga attesa è stata dura, ma fa parte della vita, probabilmente [redacted] inevitabile. In questo momento [redacted] grande gioia desidero soprattutto ringraziare Simoni, che ha avuto sempre fiducia in me e mi ha aiutato a diventare calciatore quello che sono».

Beppe Bracco

Ecco Onofri, il "libero" che il Torino cercava

Maroso: Genoa pretende la "A„

[redacted] SPECIALE

FOSSANO — *Parova [redacted] coppie perfetta, un'unione [redacted]. Sedici anni il durato il legame, tra Maroso ed il Varese, tra record [redacted] e indegnigliabile [redacted] questo [redacted] calcio abituato a mettersi sulle con le stagioni. Parecchie facili e rivelazioni in ogni angolo d'Italia, mentre a Varese il tempo sembrava essersi fermato.*

Mai nulla di nuovo nella conduzione tecnica della società. Il volto chiaro di Maroso ed ogni reduvo estivo, prima per otto anni come giocatore, poi tecnico pronto a lavorare con impegno e abilità in qualsiasi tipo di circostanza, dalla monotona permanenza in B, al lascino della Serie A, seguendo fedelmente la direttiva del club, quella di condurre da sempre la «politica» dei giovani, valorizzarli e poi venderli. Una [redacted] di giovani collaudati in società di A e B in quegli otto anni, una fortuna costruita insieme, un duro [redacted] luminoso. «Ma adesso — confida Maroso — l'incantesimo si è spezzato. A Varese sono [redacted] bene, ringrazio e volgo lo sguardo altrove, a Genova per l'appunto».

Le incertezze all'ombra di un tavolo di un bar di Fossano. I dirigenti della squadra locale lo hanno invitato per far festa: Fossanese e «La Bollente» di Acqui chiudono il campionato di Promozione e a Maroso vanno mille attenzioni da parte del sindaco, del presidente Barbero, dei tifosi del posto che ancora lo ricordano grintoso tecnico nella Fossanese del '57.

Maroso crede nei rossoblù

E' un ritorno simpatico. Maroso stringe una terza o tanta mani amiche di gente che vuol sapere qualcosa in più sul suo futuro professionale. Il 20 luglio a Sant'Olcese avrà inizio la sua avventura con il Genoa retrocesso. E' una carta importante, va giocata senza bluffare. «Sì, lo so — precisa Maroso —: a Genova non s'accontentano, vogliono la Serie A. Hanno ragione. Io sono qui per questo, per centrare subito questo traguardo. Ho una gran voglia di lavorare, di fare finalmente un salto su palcoscenici d'ampio [redacted] di inseguire stili [redacted] diversi. Cose che a Varese non erano possibili. Si puntava alla salvezza e, per la verità, forse c'era un qualcosa che non funzionava, il pubblico era [redacted] portato alle critiche, mai una volta che ti battessero le mani e ti dicessero bravo, i tifosi del Genoa, invece, hanno molto cuore, assomigliano un po' a quelli del Torino».

E non sarà solo. A Genova già lo chiamano il capobanda perché da Varese lo «accompagnano» il d.s. Scotuzzi, Gianni Sui come trainer in seconda ed il prof. Massimo per la preparazione atletica. Un vantaggio, [redacted] Bubbio.

Sarà un lavoro di équipe, orientato su obiettivi opposti rispetto a quelli di Varese, ma non [redacted] mutare la spirito. «Voglio una squadra aggressiva, formata da [redacted] e la esperienza, tanto meglio se sono giovani. Giocatori che sappiano esprimere un calcio moderno, senza fronzoli. Un modello, per intenderci, che ho [redacted] seguito e che non può dare delusioni. Voglio un Genoa che sappia muoversi come il Varese dei tempi migliori».

Già [redacted] martedì [redacted] toia per iniziare subito la scalata, seguendo il percorso: il [redacted] stesso di Gorin e Meoli, la cessione di Onofri: «In qualunque modo si concluda, — assicura — questo [redacted] dimenticherà la [redacted] dell'anno scorso».

Ferruccio Cavaliere

Giagnoni: "Con Pruzzo la Roma protagonista„

ROMA — Dopo una [redacted] cata quindici giorni in Canada e negli Stati Uniti, la Roma, accompagnata da Giagnoni, è tornata ieri mattina nella Capitale. Nonostante il lungo viaggio, il trainer giallorosso appariva particolarmente soddisfatto per la ultima notizia di mercato che hanno consentito alla Roma di mettere a segno qualche grosso colpo: il primo obiettivo, che sembra ormai raggiunto, riguarda l'acquisto del centravanti Pruzzo; l'acquisto di Spinosi, [redacted], è già stato concluso.

Giagnoni, come avevano già precisato sabato il presidente Anzalone e il d.s. Maggi, ha dichiarato che le trattative [redacted] Pruzzo, pur ben avviate, non è ancora giunta in porto. Ma si tratterebbe di piccoli dettagli da definire. In cambio dovrebbero andare al Genoa il centrocampista Odorizzi, prelevato per 400 milioni dalla Sambenedettese, Bruno Conti, Bacci, Musiello (tutti e tre a titolo di comproprietà) e una cifra che dovrebbe aggirarsi sul miliardo e 400 milioni. Calcolando nell'insieme l'affare, la valutazione di Pruzzo raggiungerebbe i tre miliardi, secondo la produzione dopo Paolo Rossi.

«Quest'anno dobbiamo fare un salto di qualità — ha dichiarato Giagnoni appena sceso dall'aereo proveniente da New York —. Ie nadu e negli Usa. Giagnoni il sta- società si [redacted] muovendo bene. Dobbiamo cercare [redacted] dare a questa [redacted] squadra che merita con il suo grande pubblico».

Sarà più facile con Pruzzo. «Certo, e quanto di meglio possa offrire il mercato in fatto di punte — ha replicato Giagnoni sottolineando indirettamente che al 90 per cento il centravanti è già romanista —. Devo che arriverà anche Spinosi, potremo mettere su una squadra da lottadora fra le protagoniste».

Però gli verrà a mancare un atleta come Bruno Conti. «Purtroppo occorreva fare qualche sacrificio per puntare a Pruzzo. La cosa più importante è che la Roma [redacted] realizzando un piano di rafforzamento che aumenterà [redacted] voci di un futuro del tono di rilievo».

Mentre i piani della società giallorossa si stanno sviluppando creando una buona base di ottimismo, il dialogo con Giagnoni è scivolato sui campionati mondiali. «Abbiamo potuto vedere solo le partite con l'Argentina e la Germania. Il [redacted] pensiero è questo: da tempo immemorabile l'Italia [redacted] aveva una nazionale così forte. Io non ricordo una formazione azzurra [redacted] convincente, determinata, disposta tatticamente in maniera inscalfibile».

Durante i lunghi viaggi è [redacted] nadu e negli Usa, Giagnoni il stato a contatto [redacted] il comunità italiano all'estero: «Sono rimasto sbalordito dall'entusiasmo che circonda la squadra di Bearzot. Qui [redacted] immagina neppure [redacted] fenomeno così straordinario fra i nostri connazionali. Ho visto cose da impedirmi fra i nostri connazionali. Ho visto cose da proclamare [redacted] dall'Italia stipato di gente [redacted] delirio. Sembrava di stare in [redacted] stadio italiano stracolmo da tifosi [redacted] stolti».

Quel è il suo pensiero sulla [redacted] Antognoni con [redacted] carelli, che costituisce il [redacted] più rilevante di questa finale? «Antognoni attraversa un momento poco felice. Credo che l'avvicendamento [redacted] Zaccarelli sia opportuno. Bearzot [redacted] [redacted] un lavoro fantastico. Finora non ha sbagliato una mossa. Se ha deciso per questa soluzione sono certo che azzeccherà anche».

Giagnoni, [redacted] riconoscendosi a Paolo [redacted] il [redacted] indiscusso valore, non ha potuto fare a [redacted] di accennare a Graziani, «[redacted] mact che Francesca, durante le qualificazioni, si imponeva all'attenzione [redacted] migliore punta [redacted] per, in seguito ha avuto un periodo di scadimento, come del resto è accaduto a tutto il Torino. Ci sono [redacted] battaglie da combattere. Sono certo che [redacted] maglia anche per Graziani».

Mario Bianchini

La Nocerina promossa in serie B Catania battuto nello spareggio

DOPO LA FINALE DI COPPA ITALIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — *E' indubbiamente il momento migliore per le Campanine dopo la promozione [redacted] serie A dell'Avellino, ieri si è ripetuta l'impresa [redacted] serie B della Nocerina. Un successo, quello ottenuto nello spareggio di Catanzaro che premia in adeguata misura [redacted] generosità, la tenacia, l'impegno di questo manipolo di giocatori che è riuscito a costruire la promozione mettendo assieme punti su punti fino a conquistare in un incontro-bis con il Catania la [redacted] superiorità tecnica, atletica, agonistica e anche tattica.*

Il Catania ha contestato anche ieri l'accesa della Nocerina, ma non è riuscito nell'intento, anche perché a differenza dell'avversario la Nocerina aveva un Chiarenza in più e presentava al tempo stesso un complesso più amalgamato ed omogeneo nel centrocampo, reparto cardine delle squadre. Diciamo subito che ci è giocato in un'atmosfera incandescente, con un tifo infernale fatto da oltre 15 mila sostenitori di entrambe le squadre rigli spalti e con molta animosità tra i giocatori.

Già prima dell'incontro si erano registrati alcuni incidenti nei settori occupati in condominio dalle opposte tifoserie, poi l'intervento delle forze dell'ordine ha evitato che la situazione precipitasse. L'arbitro, l'ottimo Bendetti di Roma, pazientò [redacted] autorità e con decisione l'incontro ha inizio che fu gara sportivamente [redacted] finale, degenerasse in un'autentica corrida, come da precedenti accenni dopo il gol [redacted] ha [redacted] in vantaggio la Nocerina. La squadra campana, con una gara giudiziosa e accorta, ha prima raggiunto il pari poi annullando sapientemente la sua forza è riuscita a piazzare la botta decisiva.

Un gol che [redacted] letteralmente mozzato [redacted] gambe alla squadra etnea, costringendo il portiere del Catania, l'ottimo Mureta, a disilludersi alla meglio facendo sfoggio [redacted] classe e della esperienza. Il dramma dei tifosi catanesi si concretizzava alla fine con un lancio di bandiere nerazzurre, simbolo [redacted] rassa [redacted] zioni indispettite al cospetto di una gestione dirigenziale, quella [redacted] purtroppo per più versi ricca di contraddizioni. D'altra parte la stessa panchina catanese è stata presa come bersaglio.

Due gol nel primi 45 minuti di gioco. Al 3' parte in vantaggio il Catania: c'è un'azione dell'ottimo dell'ex [redacted] ripresa della Nocerina, batte Fusaro con palla a parabola, in un groviglio di uomini salta fuori la testa di Bertot, con palla che all'incrocio dei pali della porta campana. Incontenibile il tripudio dei sessantamila tifosi catanesi [redacted] il vantaggio acquisito.

Al 13' salvataggio in extremis da parte di Mureo su proiettile scagliato da breve distanza da Chiarenza, seguitano tre minuti di [redacted] Alla mezz'ora il pareggio. La prestazione della Nocerina davvero. Incalzante costringe i difensori etnei ad un'affannosa [redacted] copertura. In questa fase, quando il pallone sta giù per entrare in rete, il laterale Chiavaro con una [redacted] devia la [redacted]. Ripresa inecceptibile concessa dal [redacted] Benedetti ed è appunto Bassi ad inseccare sulla destra del guardiano Mureta, stupito bruciato così il risultato.

Nel secondo tempo il gol del successo. Al [redacted] lo realizza per la Nocerina Spada, portando la squadra [redacted] serie B. Spada in sostanza la tutto da solo: il mediano, autentico «motorino» del campo, dopo aver seminato con una serpentina un gruppo di avversari entra in area di rigore e mette in rete sulla destra di Mureta senza che quest'ultimo possa intervenire. Ancora il portiere catanese salva poi che Chiarenza possa realizzare il terzo gol con un intervento formidabile.

Fino [redacted] termine si assiste ad una pressione disordinata del Catania, paralizzato [redacted] dalla Nocerina, infine il fischio di ogetti in campo come gesto di disappunto dei tifosi catanesi per quest'altro anno di delusioni e di amarezze.

Gerardo Gambardel'a

CATANIA: *Mureo; Labrocca, Leonardi; Cantone, Fasin, Chiovara; Frigerio, Fusaro (dal 32' Spagnolo), Bertot, Morra, Maisman.*

NOCERINA: *Falcsin; Corraro, Pigozzi; Spada, Greva, Calcagni; Bassi, Porcari, Chiarcone. Caruso, Garlini (dall'82' Masi).*

Arbitro: Benedetti.

Marcatori: *Al 3' Bertot, al 30' Bassi su rigore, al 67' Spada.*

Coppa Italia sospesa

REGGIO CALABRIA — *La finale di Coppa Italia semiprofessionisti tra la Reggina e l'Udinese, disputata sabato in notturna, è stata sospesa al 20' del secondo tempo dall'arbitro D'Elia di Salerno quando gli ospiti erano in vantaggio per 2-0 con reti di De Bernardis al 45' e di Soncini su rigore al 52'. Alcuni sostenitori della Reggina [redacted] avrebbero cominciato una lite [redacted] contro il guardalinee Cornelio di Torre Annunziata, il quale era stato costretto ad allontanarsi. Invitato dall'arbitro, egli ha ripreso successivamente il suo posto, ma contro di lui sono stati lanciati ancora sassi. L'arbitro ha quindi sospeso l'incontro.*

La protesta è stata originata da una decisione dell'arbitro, che non ha concesso un calcio di rigore per sfondamento del reggino Blanco ed un metro dal portiere udinese. Contestazioni si sono avute anche successivamente. Sono dovuti intervenire polizia e carabinieri [redacted] allontanare gruppi [redacted] tifosi.

Defilippi cede ad Arrigo: 11-5

CUNEO — *Arrigo ha vinto nettamente il «derby» di pallone elastico fra la Mentecrese e il Subalcuneo Cuneo. Il vecchio, intramontabile Aurelio Defilippi ha resistito fino al riposo (5-4 per Arrigo).*

Dopo il riposo Arrigo ha «passeggiato» portandosi sul 10-4 per chiudere infine 11-5.

Pallone elastico: il campione d'Italia facile vincitore (11-4) [redacted] Tarasco

Bertola si è "allenato„ per la sfida con Berruti

ALBA — Tutto facile per Bertola nella quinta giornata del campionato di Serie A di pallone elastico. Fermo Berruti per un torno di riposo, il campione d'Italia ha agevolmente superato Tarasco al «Marmet» per 11 a 4: in una gara che non ha avuto storia. Tarasco, [redacted] coadiuvato dai compagni di squadra (i terzini Gazzera e Sugliano e la «spalla» Olivieri), fra l'altro sofferente ad un gomito) ha tenuto alto all'inizio almeno [redacted] (4 a 7) per poi cedere di fronte ad un Bertola tranquillo e potente.

L'incontro non ha offerto quindi grandi emozioni, né ha potuto vedere — come si poteva pensare — scambi prolungati. Nella sfortunata assenza [redacted] Bertola è stato impossibile al [redacted] Tarasco, con un po' di vento contrario, ha impensierito eccessivamente il campione d'Italia. Così, in vantaggio per 3 a 1 prima e 5 a 3 poi, Bertola ha avuto il 6 a 4 andando al riposo sul 7 a 3. Dopo una prima trasione di gara decisa, fra la [redacted] bertolana, dall'impegno di Tarasco, gli Amici di Castelletto Molina hanno conquistato [redacted], allo riposo del gioco, un [redacted] poi Bertola è salito in cattedra concedendo più nulla agli avversari. Il campione d'Italia quindi dimostrato [redacted] ottima condizione atletica oltre alla solita classe ben nota a tutti.

Domenica prossima Felice ritornerà sulla sua strada a Monasterolo Bormida l'avversario di sempre, Massimo Berruti. Fin d'ora [redacted] interessiamo i pronostici sulle partitissima: «Sono in po' più — dice Bertola —, venti giorni credo giovano meglio. Non ho ancora avuto modo di poter vedere in azione Massimo, [redacted] lo ritengo favorito».

Ma chiaramente il campione d'Italia batte, in [redacted] del solito roventa duelle sul campo. «E' una partita aperta a tutti i risultati — pronostica Augusto Manzo —, bisognerà vedere le condizioni di Berruti». Per i tifosi del pallone elastico vera questa una settimana di passione.

Un unico dato preoccupante soprattutto per gli sfortunati: il pubblico è continuamente in diminuzione su tutti i campi, con [redacted] notevole flagellone degli incassi.

Giovanni Minda

Seconda categoria

Nel campionato di seconda categoria disputati si sono disputati ieri [redacted]

GIRONE A — *Monferrato-Mumiliana 0-1; Ormeasasse-Fontanassse 2-1; Moncalvo-Nobilsano 3-0; Vezzi-Brigo 1-3.*

GIRONE B — *Romagnano-Valsesia 1-1; Momo-Romentinese 1-2.*

GIRONE C — *Santhià-Valle Cervo 4-0; Arborio-La Cerva 1-1.*

GIRONE D — *Valdigna-Nus 1-3; Villeneuve-Pivarone 0-0.*

GIRONE E — *Giorgio 0-1; Amicizia-Buzzanese 2-1; S. Antonio-Verolengo 2-0; Ribarolo-Saluggia 3-0; Pontese-Torrazza 2-0; Scuglzzolo-Montanaro 1-0; Livorno-Strambino 0-0; Balmetese-Pro Palazzolo 7-2.*

Classifica: *L. Ferreris p. 10; Strambino 14; Balmetese 10; Brandizzo 10; Buzzanese 10; S. Giulia 9; Ricardo 7; Pro Palazzolo, Montanaro, Saluggia e Amicizia 6; S. Antonio 5; Torrazza 20; Pontese 18; Verolengo 16.*

GIRONE F — *V. Nuova-Bogliasco 3-1; S. Olcese-La [redacted] 1-1; Aurora-Pieneze 0-0; [redacted] Barracuda 1-0; S. Mauro-Cromodora 3-1 Esperanza-Venerla 0-2; Fegino-Fiumana 3-1; Masnada-Collegno 1-0.*

Classifica: *S. Mauro p. 12; Fegino e V. Nuova 10; Cromodora 10; Fiumana 10; Bogino Ircas, Aurora, Pieneze 9; Lancia 10; Venaria 27; La Nelese, S. Olcese 26; Mazzola 25; Barracuda 14; Collegno 19; Esperanza 11.*

GIRONE G — *Lucento-Whisky Lido 2-0; Soleri-Leoncini 1-0; Pinerolese-Pinasca 2-1; S. Carlo-Lux Susa 1-2; Mad. Campagna-[redacted] 3-0; Venchiglia-Tournin 4-1; Il Cloni-Moiano 1-3; Cit-Vinovo 3-1.*

Classifica: *Madonna [redacted] p. 13; Moiano 16; Lucento 15; Vinovo Venchiglia 12; Pinasca 12; Leo Scuola 10; Whisky Lido 10; Leoncini 21; Il clan e Pinerolese 10; S. Carlo 18; Taurinia 11.*

GIRONE H — *Nichelino-Orbassano 1-1; Paradiso-S. Antonino 1-0; S. Ambrogio-Piancno 1-3; Rivalta-Modigliani 1-1; Piobesecse-Perosa 0-1; Lusernetta-Cruglisese 0-1; Borgo S. Rema-Juve Sole 3-0; Avigliana-Borgaretto 2-1.*

GIRONE I — *Cameranese-Ama Stretta 1-1; Bopes-Scarmagna 2-2.*

GIRONE L — *Arcos-Oviano 0-3; Castelvecchio-Sale 3-1; Bassignana-Gaviese 1-1; Dip. Comunali-Viguzzolo 1-3; Don Bosco-Roncaglia 1-2; Camotto-Dep. Ferroviario 1-0.*

Seconda categoria

Balocco di mi[redacted] supera Belmonte

TORINO — Ennesima sconfitta per il quartetto torinese dell'Ispes Piemontese contro le Pinasse di Carlo Balocco. In vantaggio per 10 a 7 al 17 game (le due squadre erano andate al riposo sul 5 a 5), Walter Balocchi non è più riuscito ad aggiudicarsi il gioco decisivo subendo [redacted] rimonta [redacted] Balocco, rinfrancatosi via via [redacted] battute doppiche) frequenti errori dei compagni di [redacted] lo avviano al quinto intervallo.

Con questa sconfitta i torinesi hanno [redacted] definitivamente compromesso la possibilità [redacted] conquistarsi un posto in finale, mentre Balocco si è confermato la terza forza del campionato, dopo i due soliti primatisti, Bertola e Berruti.

(g. b.)

La situazione

SERIE A — Torino: Uspe La Piemon[redacted] (Belmonte-Gili II); Pinerese (Balocco-Sollerino) 10-11; ad Alba: Albese Marchisi di Barolo (Bertola-Abbate) - Amici di Castelletto [redacted] (Tarasco-Olivieri) 11-4; a Montaguna: [redacted]nerese (Dalmi,ppi-Musso) - Subalcuneo (Arrigo-Bille) 5-11; ad Andora: Don Dagnino-Spec 11-9.

La classifica: Bertola p. 5; Balocco 4; Berruti e Arrigo 3; Dalvio e Tarasco 2; Belmonte, Defilippi e Rosso 0.

SERIE B — Acqui Sport-Canalese 4-11; Callianese-Santenerese 11-3; Fossanese-Don Dagnino 11-9; Nicese-Ferrero 12-10; Tarantasca-Benese [redacted] la piaggia.

La classifica: Don O[redacted] Tarantasca, Callianese e Fossanese p. 4; Santenerese, Canalese e Nicese 2; Benese e Ferrero 1; Acqui 0.

Iseppi a Berlino terzo in regata

TORINO — Ennesima piazzamento delle due imbarcazioni italiane della Fiat Ricambi, partecipanti alle regate internazionali di Berlino Est, presenti ben 11 nazioni europee (Unione Sovietica e Germania Orientale comprese). Dopo la positiva prova di domenica [redacted] a Mosca, [redacted] negli «skiffi» si è ulteriormente migliorato.

In finale, il torinese ha condotto una gara tattica lasciando la testa al campione del mondo, il tedesco orientale Drefise a a un suo compagno di squadra, si è tenuto sempre nella terza posta classificandosi [redacted] [redacted] sto nettamente davanti al giapponesi della Cecoslovacchia, Russia e Romania.

Ottima anche la prova [redacted] «doppia senza» di Baldacci e Vall[redacted] che ha superato le batterie e le semifinali e per la prima volta si è meritato la finale, classificandosi al sesto posto.

● [redacted] COPPIA di tedeschi [redacted] Amburgo tra impiegato [redacted] anno prima di giungere a Cordova per assistere all'incontro Germania-Olanda. I [redacted] singolari tedeschi hanno sempre viaggiato in auto ed hanno attraversato prima l'Alaska per poi raggiungere la Terra del Fuoco: da qui, finalmente si sono diretti a Cordoba. E' proprio il caso di affermare che tutte le strade portano... al mondiali.

● [redacted] [redacted] pe[redacted] amichevole della Fiorentina ad Arezzo. La squadra gigliata, che presenterà quasi tutti i titolari disponibili, se eccettuiamo di Antognoni in Argentina, è stata battuta dall'Arezzo (che [redacted] in serie «C») per 3-1.

Coppa Campioni di "Stampa Sera"

Primo "round„ ad Asti

ASTI — Importante avvenimento domani sera per il mondo del calcio dilettantistico piemontese. Trecate e Torretta Santa Caterina, le vincitrici dei due gironi del campionato di Promozione, si affronteranno per l'incontro di andata della Coppa del Campioni del Piemonte, organizzata da «Stampa Sera». L'incontro verrà giocato alle 21 allo [redacted] Comunale di Asti.

Entrambe le squadre hanno iniziato chiaramente intenzioni di voler vincere la coppa; le due formazioni sono [redacted] dubbio il vertice tra quelle che nelle ultime stagioni si sono aggiudicate il massimo campionato per dilettanti. Non va dimenticato che [redacted] filo vi sono i soli giocatori piemontesi convocati [redacted] la rappresentativa nazionale dilettanti: Roberto Ogliaro, terzino del novarese, Marco Mirongiu [redacted] Andrea Accorsi, rispettivamente alla destra e portiere del Torretta.

L'incontro di ritorno verrà disputato venerdì [redacted] 21 a Trecate.

g. c.

I recuperi in Promozione

Si sono disputati sabato sera e ieri gli ultimi quattro recuperi del girone B di promozione.

Torretta-Bastigliese 3-1 — La Torretta Santa Caterina, neo promossa in serie D, ha concluso il campionato superando la Bastigliese portandosi in vantaggio al 3' con Albrigo; pareggio degli ospiti al 14' grazie ad un colpo di testa di Nordin, poi ritrovato su al 35' su calcio di rigore trasformato da Mercaglia.

Negli altri incontri si sono avuti questi risultati: Acqui-Savigliano 3-0; Fossano-La Bollente 3-1; Alpignano-Castellamonte 1-0.

CON QUESTO MARCHIO BP
LI TROVATE IN 3.000
STAZIONI CON QUESTO MARCHIO
MACH
QUELLI DEI 2 [redacted]ERCHE'

L'atleta (record italiano a 1,95) fallisce d'un soffio il balzo a 1,98

Sara Simeoni vicina ai due metri

Sempre più in alto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORMIA — La Simeoni non tradisce mai le attese: ieri lo si chiedeva di migliorare il primato italiano, [illegible] quello, l'1,93 che aveva ottenuto, sempre a Formia, lo scorso anno, e la pallavolista veronese non ha deluso. Giustamente amica della misura, perfetta la linea di stacco, Sara ha migliorato di ben due centimetri il limite nazionale, eguagliando la misura superata la marzo al Palazzo dello Sport di Milano. Allora l'1,95 di ora valso il limite mondiale indoor ed il titolo europeo al coperto. Ieri non le ha «resa» altrettanto come misura, però l'ha ulteriormente rivincitata alla Ackermann, la tedesca orientale primatista del mondo con 2 metri esatti.

La Simeoni ha poi anche tentato l'1,98, e, tenuto presente che la concentrazione è quel punto la [illegible] fatalmente venuta meno, ha già fatto fin troppo con la terza prova fallita d'un soffio in fase di cimento. L'importante è che sta dimostrando gli dimostrazioni con l'astinenza anche a misure che la scorso anno la intimidivano, aprendo fin da ora il discorso con i 2 metri e soprattutto chiarendo che il titolo europeo, a fine agosto, a Praga, potrà essere della Ackermann solo a patto che la tedesca sarapia esprimersi sui suoi massimi livelli. E la bionda Rosemarie non si sa ancora in che condizioni si presentarà, visto che già ha dovuto disertare la stagione invernale per sottoporsi ad una operazione al tendine d'Achille. La Ackermann tornerà domenica prossima alla gara, ed allora sapremo se l'intervento chirurgico, pur chirurgicamente riuscito, abbia lasciato qualche segno.

Simpatico, sorridente come sempre, una volta tanto la Simeoni non si è fatta prendere dalla commozione, ed anzi ha accolto con viso sbarazzino e battute scherzose chi le si avvicinava dopo la gara: «*Era da tre giorni che gli organizzatori di Formia, con Elio Pappagotti in testa, mi ripetevano che avrei dovuto fare il record, che non potevo deluderli, che dovevo far meglio della scorso anno. Li ho accontentati, tutto qui quello che ho fatto.*».

Poi, tornata seria ha parlato della gara, che teneva, perché lo studio — a fine stagione discuterà la tesi di laurea all'ISEF — le ha subito sonno alla preparazione, e la stessa gara di Torino, in cui aveva eguagliato il nuovo limite nazionale, aveva interrotto un certo già difficile discorso di preparazione. Ma, d'altronde, la Simeoni, campionessa generosa, non rinuncia mai a dare il massimo, e molto raro sono le gare in cui non si è trovata secondo le sue grandissime possibilità, al punto che l'ultima prova che ricordiamo da lei fallita nettamente risale allo scorso anno, quando, ancora a corto di preparazione, fu battuta a Torino, nel Meeting mondiale universitario, dalla belga Pira. Poi sì, è venuta qualche altra sconfitta, ma sempre Sara ad esprimersi su livelli ottimali, tanto da far valere non tanto della sua sconfitta quanto dei meriti di chi l'aveva superata.

[illegible] lo gara con l'asticella a 1,75 ed ha successivamente superato alla prima prova anche l'1,81 e l'1,84. A 1,88 (dove si arrendava la Dini che a Firenze aveva superato l'1,87 ma l'aretina ha mancato l'occasione), alla Simeoni sono occorse due prove, così come all'1,91. La veronese sembrava un poco ignta nella fase di entrata, una lentezza che cancellava nella prima prova contro l'asticella a 1,95. Il suo balzo era splendido, ben coordinato, anche se Azzaro giura [illegible] può fare inoltre meglio, e la elevava magnificamente sopra l'asticella. Era il record, un record splendido per la facilità con cui [illegible] ottenuto. Poi, i tentativi a [illegible], compiuti [illegible] presunzione ne leggerezza nia in un vano sforzo di familiarizzare [illegible] una misura ben più elevata [illegible] il terzo. [illegible] particolare, fallito [illegible] un soffio.

«*Purtroppo, a Sara* — spiega Azzaro, allenatore e futuro marito della Simeoni — *manca una quindicina di giorni di lavoro, di esercizi di tecnica*». Un discorso che fa riflettere su quanto potrà fare l'azzurra quando avrà messo completamente a punto le condizioni. «*L'obiettivo* — continua Azzaro — *sono gli "europei". [illegible] corre essere ben pronti, poi una grande gara con la Ackermann*». È una considerazione inoppugnabile, che pure ci dà sfida. E fa piacere che venga dall'atleta alla quale — se cavillassimo — sarebbe ad ogni risultato da [illegible] l'Oscar della simpatia e della cortesia.

Adesso la Simeoni rimarrà a Formia, per cercare di perfezionare la «tecnica», così come vuole Azzaro e come lei [illegible] si rende [illegible] di aver bisogno. Il [illegible] appuntamento, assai [illegible] i Campionati [illegible] sociali, dove sarà chiamata a difendere i buoni curve a presentandosi in rettilineo con un palo di metri sull'azzurro che, partito anche lui bene, aveva poi dato l'impressione di un lieve cedimento [illegible] primi appoggi.

[illegible] gara, all'ingrasso, la rettilinea, era praticamente decisa: Edwards, ora chiaro, non si sarebbe più fatto agguantare a meno di una prodezza che onestamente [illegible] sulla pista. Ma tanto non è bastato a Pisratto. Già alla vigilia si era parlato delle inidzie che riservava in scontro con Edwards e neppure la svagliata prova dell'americano nelle batterie aveva fugato i timori. Edwards, il miglior «sprinter» del momento, si è confermato infatti tale anche contro l'azzurro schierato nella corsia più esterna, senza dunque alcun punto di riferimento, è esploso in tutta la sua potenza fin dallo sparo, compiendo una buona curva e presentandosi in rettilineo con un palo di metri sull'azzurro che, partito anche lui bene, aveva poi dato l'impressione di un lieve cedimento [illegible] primi appoggi.

[illegible] gara, all'ingrasso, la rettilinea, era praticamente decisa: Edwards, ora chiaro, non si sarebbe più fatto agguantare a meno di una prodezza che onestamente [illegible] sulla pista. Ma tanto non è bastato a Pisratto. Già alla vigilia si era parlato delle inidzie che riservava in scontro con Edwards e neppure la svagliata prova dell'americano nelle batterie aveva fugato i timori. Edwards, il miglior «sprinter» del momento, si è confermato infatti tale anche contro l'azzurro schierato nella corsia più esterna, senza dunque alcun punto di riferimento, è esploso in tutta la sua potenza fin dallo sparo, compiendo una buona curva e presentandosi in rettilineo con un palo di metri sull'azzurro che, partito anche lui bene, aveva poi dato l'impressione di un lieve cedimento [illegible] primi appoggi.

Per Pietro Mennea, test positivo, malgrado la sconfitta

g. bar.

Mennea cede a Edwards è in costante progresso

Gara esaltante sui 1000 metri femminili con il primato mondiale della tedesca orientale Bruns e il nuovo limite italiano della Dorio

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

FORMIA — *Il [illegible] lo mormo, per [illegible] cui realizzazione quest'anno l'Avco ha contribuito generosamente, è sempre una festa. Una festa che ogni anno riesce a procurare palpiti, gioie, momenti [illegible] tion e — soprattutto — record a grandi sfide. Ieri c'è stata così la Simeoni ad esaltare il pubblico con tanti sapezzini che hanno invaso il campo a caccia dell'autografo, e c'è stato un Mennea, la cui gara è stata seguita dagli spettatori scalzati in piedi allo sparo, mentre si levava un contenuto grido di incitamento.*

Ma tanto non è bastato a Pisratto. Già alla vigilia si era parlato delle inidzie che riservava in scontro con Edwards e neppure la svagliata prova dell'americano nelle batterie aveva fugato i timori. Edwards, il miglior «sprinter» del momento, si è confermato infatti tale anche contro l'azzurro schierato nella corsia più esterna, senza dunque alcun punto di riferimento, è esploso in tutta la sua potenza fin dallo sparo, compiendo una buona curva e presentandosi in rettilineo con un palo di metri sull'azzurro che, partito anche lui bene, aveva poi dato l'impressione di un lieve cedimento [illegible] primi appoggi.

[illegible] *gara, all'ingrasso, la rettilinea, era praticamente decisa: Edwards, ora chiaro, non si sarebbe più fatto agguantare a meno di una prodezza che onestamente [illegible] sulla pista. Ma tanto non è bastato a Pisratto. Già alla vigilia si era parlato delle inidzie che riservava in scontro con Edwards e neppure la svagliata prova dell'americano nelle batterie aveva fugato i timori. Edwards, il miglior «sprinter» del momento, si è confermato infatti tale anche contro l'azzurro schierato nella corsia più esterna, senza dunque alcun punto di riferimento, è esploso in tutta la sua potenza fin dallo sparo, compiendo una buona curva e presentandosi in rettilineo con un palo di metri sull'azzurro che, partito anche lui bene, aveva poi dato l'impressione di un lieve cedimento [illegible] primi appoggi.*

Mennea è questo punto della stagione non [illegible] in grado di produrre, i tempi della [illegible] preparazione [illegible] infatti rivolti a presentarsi al massimo per gli «assurdi» di fine agosto a Praga, e Formia non rappresentava che una tappa. Logico dunque prenderla come tale, apprezzando il coraggio con cui il pugliese si è cimentato a registrare l'ulteriore suo miglioramento cronometrico che gli ha permesso di limare di ulteriori 7 centesimi la migliore prestazione stagionale europea che già gli appartenevo.

E in ogni caso non va dimenticato che alle spalle di Mennea sono finiti fior di velocisti, da Glance ad Hampton, medaglia d'argento proprio sui 200, allo Olimpiadi di Montreal. In quanto ad Edwards ha confermato appieno le sue grandissime doti di agonista, esaltandosi nello scontro con un rivale che ha definito «un velocista che sa [illegible] molto bene». Spalle largne, fianchi obbiettivamente stretti, masse muscolari potenti, Edwards è indubbiamente lo sprinter più interessante delle nuove generazioni e il suo astro sembra destinato a rifulgere a lungo nel firmamento dell'atletica.

[illegible] Edwards è stato l'unico [illegible] lento sbalordito a Formia. Grande impressione ha destato l'ostacolista Nehemiah, splendido nella sua azione, che sembra trovare le maggiori difficoltà attualmente nel regolare il passo tra gli ostacoli per non [illegible] troppo. E altrettanto valida è stata la gara nei 5000 condotta dal duo tanzano Bayi-Nyambui [illegible] Zarcone e loro ruote fino all'ultimo giro, quando i due africani hanno allungato andando a vincere la gara.

Dopo la Simeoni e lo splendido scontro Edwards-Mennea, però la più lieta sorpresa per l'atletica italiana è venuta da Gabriella Dorio che, sui 1000 metri cui come debutto era accodato a Grippo, [illegible] sembrata allora rinata, nuovamente quella che si cimentò a Montreal la finale olimpica nei 1500. Gabriella ora si allena a Formia e forse nuovi allenatori e nuovi allenamenti di preparazione sono alla base dei suoi evidenti progressi. Ieri, nella scia della tedesca Est Bruns che ha tenuto sempre il nuovo record mondiale con 2'32"7, ha corso molto bene, cogliendo di sorpresa gli stessi organizzatori che [illegible] avevano predisposto cronometristi sul punto di passaggio degli 800 metri.

Non [illegible] stato rilevato se [illegible] dal cronometraggio di chi si trovava in tale posizione senza alcuna veste di ufficialità, che Gabriella aveva ottenuto [illegible] il nuovo record degli 800: 2'01"6 e il limite italiano siglato a Montreal dalla Dorio, 2'00"8. Il tempo cronometrato ieri, sullo stesso di quest'ottimo passaggio [illegible] gabriella ha comunque ottenuto [illegible] miglior prestazione italiana dei 1000 metri, migliorando di 7" anche quella che già le apparteneva, da 2'40"8 a 2'33"8, mentre davanti a lui la Bruns segnava il limite assoluto lasciando meglio di un decimo il rispetto a quanto ottenuto nel '76 dalla sovietica Sorokina.

Detto degli oltre 6m metri e mezzo con cui De Vincentiis si è aggiudicato la gara del disco, per nulla stimolato dagli avversari (il secondo è finito a 14 metri), di Butta, esplosivo: triplista stratosferico che pure lui in solitudine è arrivato a 16,52, vicino ancora ad eguagliare un palo di luce: insomma tutto quello dal lungo maschile dove — assente il torinese Veglia che sta curando l'ultimo infortunio — i presenti si sono battuti al di là delle loro possibilità rendendo ottimale l'esperimento a livelli [illegible] casa nostra) la gara. Ha vinto Maffei con un buon balzo a 7,69 che rappresenta il suo nuovo limite personale, così come il 7,65 per Lepa fisito secondo. Poi Molinaris e il sempre presente Arrigoi che all'ultimo salto si è anche sfiorato. Infine la Milano: niente, apparentemente condizionata da limiti fisici, la genovese ha ritoccato ampiamente il proprio limite sui [illegible] correndo in un buon 57"73, che le ha staccato il biglietto per Praga anche su questa distanza, dopo essere andata sotto il «minimo» martedì [illegible] a Firenze sui 100 E. In attesa che Rita Bottiglieri — con lo spirito comunque rivolto a distanze più lunghe — possa ritornare alla gara, è già qualcosa.

Giorgio Barberis

Ottanti i [illegible]

GARE MASCHILI — M. 200: *1) Edwards (Usa), 20'32"100; 2) Mennea 20"42; 3) Glance (Usa) 20"80; 4) Gilbrak (Usa) 20"92; 5) Hampton (Usa) 21"15; 6) Goravani 21"49.* M. 400: *1) Smith (Usa) 45"48; 2) Brown (Usa) 45"95; 3) Frazier 45"96; 4) Di Guida 47"49; altre serie: 1) Walker (Usa) 45"80; 2) Turner (Usa) 46"91.* M. 5000: *1) Bayi (Tanzania) 13'32"3/10; 2) Nyambui (Tanzania) 13'32"4; 3) Zarcone 13'37"3.* [illegible] 110 ostacoli: *1) Nehmiah (Usa) 13"57/100;* [illegible] *Moracho (Spagna) 13"88; 3) Piale (Jugoslavia) 14"18; 4) Uani 14"20.* Salto in lungo: *1) Maffei 7,69; 2) Lepa 7,65; 3) Molinaris 7,59; 4) Arrighi 7,52.* Salto triplo: *1) Butta (Usa) m. 16,72; 2) Hegedis (Jugoslavia) m 15,82.* Lancio del disco: *1) De Vincentiis m. 61,74.* Marcia km. 5: *1) Perissini 20'39" a 2/10; 2) Di Nicola 20'50"3.*

GARE FEMMINILI — M. 200: *1) Milena 23"73/100; 2) Rosat (Francia) 23"90; 3) Sailor (Francia) 24"15.* M. 400: *1) Zuliani 56"24/100.* M. 1000: *1) Bruns (Germania Est) 2'32"7/10 (miglior prestazione mondiale); 2) Dorio 2'33"2 (miglior prestazione italiana); 3) Possenti 2'42"2.* Salto in alto: *1) Simeoni m. 1,95 (record italiano); 2) Dini 1,84.*

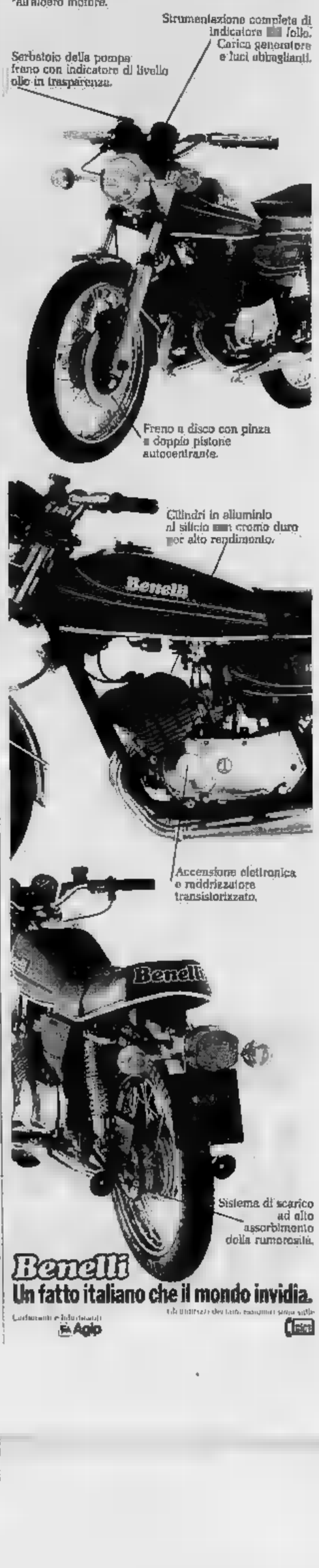
Pallanuoto: vince la Fiat

La Fiat Ricordi ha iniziato il girone di ritorno del campionato di serie B di pallanuoto superando, nella piscina di Genova Voltri il Sarzana per 9-5.

Benelli 125 2C/SE
Dentro i suoi 2 cilindri ci sono 17 cavalli.*

[illegible] te la senti di cavalcare 17 cavalli in una volta sola salta su una Benelli 125 2C/SE.
La bicilindrica che ti farà dimenticare le altre 125. Moderna nella linea, sportiva nell'assetto, completa nella strumentazione, con freno a disco anteriore, con accensione elettronica, con cambio a 5 velocità. Benelli 125 2 cilindri ti dà tutto quello che da una moto ti aspetti: agilità, resistenza, sicurezza, velocità, maneggevolezza e [illegible] accelerazione bruciante.

*all'albero motore.



Nel Gran Premio di Milano si impone il tedesco Stuyvesant

Sirlad, clamorosa sconfitta

Successo dell'unico cavallo straniero in gara - Il campione, ridimensionato, soltanto al quarto posto - Forse sarà anticipato il [illegible] ritiro - Sorprese a quote alte nelle scommesse: il vincente è stato pagato 125 lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Gran Premio amaro per i colori italiani. Ha vinto, tra la sorpresa generale, l'unico cavallo straniero in gara, Stuyvesant, sconosciutissimo in Italia, e condotto, sulla un ottimo galoppatore a cura sua. Ridimensionato, [illegible] totalmente il nostro campione Sirlad, che fu lanciato bene [illegible] sui duecento metri finali, ma poi ha risentito della fatica e si è [illegible] sciato rimontare da tre concorrenti. Il suo quarto posto lo colloca tra i cavalli di buona favatura [illegible] niente di [illegible]. È probabile che, dopo questa, sconfitta Sirlad venga impiegato anzitempo come riproduttore. Che il figlio di Bold Lad non fosse più il cavallo di un anno fa quando [illegible] questa stessa pista [illegible] a bada dopo un testa a testa esaltante tra Francesi di origine irlandese (vinse Gran, lo tamponano un po' tutti).

[illegible] tandem dalla scuderia La Tesa, Sirlad e Sorrisino, si erano riversate valanghe di puntate da parte del foltissimo pubblico [illegible] sulla [illegible] all'ippodromo, anche se il *parking* appariva avaricamo. Appena 2/5 la quota di apertura, scesa a 30 centesimi in chiusura, come dire che non potevano esserci dubbi sulla vittoria dei due italiani. Ad avvalorare l'impressione [illegible] assolute certezze del successo dei due beniamini del pubblico, i bookmakers contribuivano con le quote offerte per gli oppositori.

Sono ore e due contro dieci, Van Houten a 5, a 15 Rotje, aperto a 10 e salito a 20 addirittura il tedesco. Quest'ultimo, lanato della pista milanese, aveva sbagliato strada nella fase dell'avvicinamento alle «gabbie», invece di seguire la curva grande, dopo le sfilate, si era infilato nella piegata interna e per rimetterai nella giusta via era ricorso a un salto di steccato che per [illegible] non [illegible] procurava dalle [illegible] si [illegible].

Entrato alle svelte nello startingstalla, quasi chiedendo scusa ai colleghi che avevano dovuto sopportarlo Stuyvesant, è stato sollecito a seguire l'allungo di Olden, il quale, come terza forza della scuderia La Tesa, era stato messo in pista col preciso scopo di far l'andatura. Probabilmente Olden non ha capito bene il compito che gli era stato affidato, perché, pur prendendo il comando, non ha [illegible] pinto sui garretti per avvicinare la corda. Tanto è vero che gli all'inizio della curva prima dell'ingresso in diretta d'arrivo, Sorrisino e Sirlad si sono avvicinati al battistrada e l'hanno superato.

Dietro ai due alfieri, Stuyvesant vigilava attentamente, avendo al fianco Stone e Rus de la Pate; dietro ai quali già lottavano Belle Wale e French Scaligi. Sirlad rimontava prima entrambi in diritura, dando per qualche attimo l'impressione di poter allungare come ai bei tempi, per lasciare in ogni caso la compagnia. Purtroppo il «motore» di Sirlad ieri andava a tre cilindri, come si è visto nettamente all'altezza della prima tribuna. Inizia di progredire sprofondamente. Sirlad si faceva pericolo da Stuyvesant e poi da Stone, che, Giorgio Dolleyes aveva portato con sapacia a metà della pista e che adesso sollecitava con grandi frecciate, forse presagendo il successo arrapisoso.

Al traguardo finali i tre cavalli erano ancora su una linea, Sirlad si difendeva con affanno lungo la pingata Stone, meravigliato il [illegible] agonismo, prendeva un leggero contrattempo. Stuyvesant, in mezzo ai due, sembrava [illegible]. E invece, al 150 metri conclusivi, la delicatone prendeva corpo. Sirlad perdeva terreno: Stone non riusciva a mantenere [illegible] testa. Era invece Stuyvesant a riprendere più ficcato nelle proprie forze e a sloggiare la stoccata vincente.

Sul palo, mezza lunghezza divideva in stranieri dal portacolori del signor Attilio Pelvis, acquistato in Gran Bretagna, ultimo successo come dimostra il suo «palmarès» di quest'anno: primo nel Premio Pisa, secondo nell'Emanuele Filiberto, primo nel Premio Ambrosiano e ancora primo nel recente Premio Presidente della Repubblica.

Se ieri Stone non sbagliava tattica, come ha praticamente ammesso George Dolleyes al rientro al peso («*Ho fatto la corsa su Sirlad, e non su Stuyvesant*» è stata la spiegazione della sua sconfitta), molto probabilmente i [illegible] milioni dovuti al vincitore non avrebbero preso la strada del Brennero. Per il terzo posto, a tre lunghezze dai due migliori del gruppo, Sirlad ormai in «bollette nere» di forze cedeva la volata con Belle che, partito da lontano, si rinvenuta con ottima cadenza.

Adesso il *turf* italiano [illegible] fecia lo tarto. Sirlad rientra nei ranghi. La sua meteora è finita. Undici gare, nove vittorie sulle piste italiane, una sconfitta a Parigi e quella di ieri a San Siro. E' questo il suo *curriculum*. Nel giorno in cui gli sportivi italiani si aspettavano di rivedere vincitore, Sirlad si ha deluso. Dovranno attendere altri lu[illegible] per rivedere un nuovo Lauro e un nuovo Ribot.

A. Debernardi

Gran Premio di Milano [illegible] milioni di lire, metri 2400): 1. Stuyvesant (B. Taylor); 2. Stone; 3. Belle. 4. Sirlad. Totalizzatore vincente 125; piazzati 25, 18, 48; accoppiata 355.

Totip

1ª	STUYVESANT	2
	STONE	2
2ª	HIRZIO	1
	FR[illegible]	x
3ª	CARLTON	1
	VALORE	x
4ª	HIDALGO D'AUSA	x
	EVULSA	1
5ª	FIODON	1
	ISISCO	2
6ª	HERTZ	2
	TENNESSE	2

Le quote

Punti	Italia	Pre[illegible]	Lire
« 12 »	2	—	20.849.596
« 11 »	66	10	607.300
« 10 »	777	92	51.000

Giro della Svizzera

SALMBERG — In un solo giorno [illegible] maglia di leader del Giro ciclistico della Svizzera ha cambiato due volte padrone. In mattinata dopo [illegible] prima semitappa in programma, 123 chilometri da Oftringen a Solaure, l'aveva conquistata l'elvetico Seiln strappandola al [illegible] Verlinden. Il successo di tappa invece era andato all'olandese Lubbording che aveva battuto in volata lo svizzero Lienhard. Nel pomeriggio seconda semitappa, dodici chilometri a cronometro da Soleure a Salmberg. Vittoria del belga Pollentier e maglia di leader a Sutter.

Nel corso della prima frazione, l'elvetico Gisiger è rimasto vittima [illegible] un grave incidente. Urtato in discesa da una vettura, è caduto riportando varie ferite e la commozione cerebrale.

Steeple di Vinovo a Reve du Matin

[illegible] — [illegible] si conclude a Vinovo un week-end di rilevante importanza, dopo la disputa del premio Soc. Campo di Miraflori sabato sera, ieri il pubblico accorso numeroso al P. Tesio ha visto 5 concorrenti (in mattinata si era ritirato Kantos Kan) contendersi gli otto milioni, messi in palio per il 1° arrivato, del 18° Steeple Chase di Torino.

Sappure snobbato dai «primi della classe», nel campo dai grossi calibri, non sono mancati i motivi per rendere avvincente questa gara. Per metà gara la Capital e Noel hanno imposto un ritmo sostenuto, provocando così lo sgranamento del gruppo. A circa metà percorso, Noel allungava a Reve du Matin si portava in solo al battistrada, Cantica fino allora in coda al gruppo accelerava e si portava a ridosso.

Era la stessa Cantica che si presentava per prima in diritura, con vicino Reve du Matin, i due proseguivano appaiati fino in prossimità del traguardo dove in un finale veramente ora Reve du Matin ed aggiudicarsi la vittoria.

Il figlio di Antony, già tanto nel Gran Premio di Merano nel '77, ha fatto una [illegible] ricosa al suo proprietario torinese sig. Luciano Agbam. Ancora una volta ha deluso Cantica, specialista del ben più lunghi Chivas Royal. Fortuna da quello che era il suo standard normale. Totale: vinc. 112; piazz. 29/30; accopp. 91; dupl. 475.

Le altre corse sono state vinte da: Versolino, Saggio, Ronzani, Fiorello, Cecia, Alcazar, Raffle d'or.

Battuto Vandi [illegible] volata dopo la caduta di Saronni

Baronchelli bis sull'Appennino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PONTEDECIMO — *Come da pronostico, anche se non come da copione previsto, «Gibi» Baronchelli ha vinto, per la seconda volta consecutiva, il Giro ciclistico dell'Appennino. Lo scorso anno, il capitano della Scic aveva dato quasi due minuti di distacco a Beccia e Panizza; ieri, invece, soltanto in [illegible] lia ha potuto togliere di un brillante Vandi, mentre una caduta in prossimità dell'arrivo ha tolto di mezzo Giuseppe Saronni, mentre si apprestava a giocare un tiro mancino al suo capitano (anche se Saronni e Chiappano hanno detto che l'intenzione era quella di proteggere «Gibi» per facilitargli la vittoria). Caminade Baronchelli ha vinto, ed ha vinto bene: ha compiuto le corse per oltre 200 chilometri e poi, quando si è sfoderata la tremenda salita Bocchetta, ha lanciato il suo attacco al quale hanno resistito solo Vandi e Saronni. Visto che non riusciva a scrollarsi dalle ruote l'uomo della Magniflex, Baronchelli non ha più tentato l'affondo sulla Costagnola e sul Giovi, riservandosi la carta per il volata. «Stava bene — ha detto all'arrivo —, non era il caso di rischiare. Era meglio di poter vincere in volata».*

Ma se Baronchelli sorrideva quasi da tutti i pori, Saronni e Chiappano mascheravano una certa delusione. «Gibi», l'anno prossimo, cambierà maglia, mentre Saronni resterà alla Scic, pur cui nel club brianzolo si sarebbe preferito un successo di Giuseppe. Ma Saronni, prima sfiorato sulla Bocchetta da un salto della catena, poi [illegible] che si era ricongiunto, a Busalla, a Baronchelli e Vandi, nella discesa dei Giovi ha accusato crampi alla gamba destra, e in volata non ha potuto giocare le sue carte a causa delle cadute precipitate si apprestava a prendere la ruota del capitano.

Baronchelli, Vandi e Saronni, comunque, sono stati gli assoluti dominatori della corsa, quando questa è entrata nel vivo, cioè quando sono cominciati i duriscimi tornanti della Bocchetta. Fino a quel momento, infatti, gli uomini della Scic avevano controllato con estrema attenzione la gara, tenendo nelle prime posizioni del gruppo. Le parole d'ordine [illegible] Chiappano era «portare Baronchelli il più fresco possibile ai piedi della Bocchetta», e la consegna è stata rispettata, anche per la mancanza di rivali in grado di imprimere alla corsa una differente svolta tattica (Master, Gimondi, Visentini, [illegible] Muynck, tanto per citare i nomi più grossi, sono impegnati all'esordio, e un po' per una specie di soggezione che sembrava aver preso i concorrenti nei confronti della Scic.

Non appena la Bocchetta ha fatto vistare i corridori del gelino, è accaduto Saronni a fare l'andatura con forti strappi, subito agganciato da Baronchelli, quindi anche Vandi. Alle spalle dei tre si è fatto il vuoto in poco più di un chilometro. Riccomi, Grespi, Loro, Castagni, D'Arcangelo e Conti avevano 20 secondi di distacco, Crepaldi, Perletto, Mastrantoa e Lora [illegible] secondi, lo svantaggio degli altri era ancora più netto, mentre una metà dei sessanta partenti giravano in bicicletta e tornavano a Pontedecimo per la via più breve.

Nella discesa verso Voltaggio, Saronni veniva giù con molta spericolatezza, riducendo il distacco dai battistrada, e sulla Costagnola recava anche meglio, tanto da accodarsi ai due alla porta di Busalla. Ma ieri era davvero la [illegible] giornata: dopo che Vandi [illegible] passato primo sul Giovi, aggiudicandosi così il traguardo del Gran Premio della Montagna, nella discesa verso Pontedecimo, Saronni aveva quasi che compito alla gamba sinistra, perdeva leggermente contatto e ritornava con i primi a due chilometri [illegible] stranciato. Quando poi si appresiamo a giocarsi le sue carte in volata [illegible] la versione ufficiale parla di tattica per proteggere Baronchelli), ottiene Vandi e rimediava nella conseguente caduta, alcune abrasioni di [illegible] corpo.

Vandi, invece, aveva un po' di sbandamento, e «Gibi», che era partito lungo, ai 300 metri, poteva contenere con facilità il suo tentativo di rimonta. L'ordine d'arrivo è chiaro e sufficiente sui meriti e i demeriti degli altri arrivati: il trio di testa ha praticamente fatto il vuoto, [illegible] sul [illegible] spalle.

Giorgio Bidone

Ordine d'arrivo della trentaseiesima edizione del Giro dell'Appennino: 1) G. B. Baronchelli (Scic) che compie i 254 chilometri in 6 ore 37'55" alla media oraria di chilometri 38,290; 2) Vandi (Magniflex) s.t.; 3) Saronni (Scic) a 1'05"; 4) Riccomi (Scic) a 1'05"; 5) Loro (Magniflex) s.t.; 6) Grespi (Magni) a 1'52"; 7) Forti (Zonca) s.t.

L'italiano Bortolotto primo nel "Midi Libre,,

ESPALION — L'italiano Claudio Bortolotto, gregario di Moser, ha raspinto anche l'insidia dell'ultima tappa, conservando il primo posto in classifica e aggiudicandosi così il Criterium del «Midi Libre». La quarta tappa, la Vigan-Espalion, è stata vinta dal belga De Muynck che vi è impegnato sin dalla partenza per cercare di provocare una rivoluzione nella classifica generale, ma la Maglia [illegible] Bortolotto non si è mai lasciato sorprendere dall'attacco dei suoi diretti avversari.

Dopo una fuga solitaria di Zoetemelk che ha raggiunto 3 minuti di vantaggio, è iniziato un furioso inseguimento da parte [illegible] Thévenet e del belga De Muynck.

A 20 chilometri dall'arrivo, Zoetemelk è stato raggiunto da De Muynck. I due hanno continuato la loro azione tanto che il distacco ha toccato i quattro minuti. Per il gruppo degli inseguitori, guidato da Thévenet e Mosser, non c'è stato più niente da fare.

Allo sprint il belga non ha concesso alcuna possibilità a Zoetemelk vincendo nettamente. Bortolotto, nonostante abbia accusato solo un lastidioso dolore al ginocchio per tutta la corsa, è riuscito egualmente a conservare il vantaggio in classifica sul suo diretto avversario e a vincere così il criterium.

I magiari qualificati per la semifinale [illegible] Coppa Davis

Ungheria avversaria dell'Italia

BUDAPEST — Battendo per 3 a 2 la Germania Occidentale, l'Ungheria si è qualificata per le semifinali della zona europea, gruppo B, di Coppa Davis. Prossima avversaria dei tennisti magiari sarà l'Italia, che dovrà giocare a Budapest dal 14 a 16 luglio.

Negli ultimi due singolari in programma, l'ungherese Balasz Taroczy, numero uno della squadra, ha battuto per 6-0, 8-1, 6-4 il tedesco Peter Elter: mentre Uli Pinner ha sconfitto per 6-2, 6-2, 6-3 l'ungherese Szoke.

● JIMMY CONNORS [illegible] è aggiudicato lastimosa il torneo di Birmingham, valevole per il Grand Prix di tennis. La statunitense, dimostratasi già pronta per il torneo di Wimbledon, ha concesso soltanto sei giochi al messicano Raul Ramirez, battendolo nella finale in tre veloci sets, col punteggio di 6-3, 6-1, 6-2.

● IL TEDESCO ZINNGEIL ha vinto i campionati internazionali di Bruxelles, battendo in finale l'argentino Cano in quattro set, con il punteggio di 1-6, 6-3, 6-4, 6-2. Nel doppio successo di Zugarelli che in coppia col francese Hollet ha battuto per 3-6, [illegible], [illegible] Faron-Zidenek.

● IVAN LENDL, 18 anni, cecoslovacco, uno dei migliori tennisti giovanili d'Europa, ha vinto a Milano il torneo Bonfiglio, battendo nella finale l'italiano Claudio Mariano col punteggio di 6-2, 6-7, 1-6, 6-4, 6-1.

Nella finale del singolare femminile l'Argentina Viviana Gonzales ha battuto nettamente per 6-2, 6-1 l'italiana Sabina Simmonda.

Grande baseball stasera [illegible] Torino

La Lawson's affronta i campioni tedeschi

TORINO — *Grande baseball questa sera in via Passo Buole. La Lawson's festeggia il trentennale della fondazione della sociale (la gloriosa Juventus '48) affrontando sul Diamante torinese i campioni di Germania del Mannheim Reduci dalla Coppa dei Campioni, i tedeschi si cimenteranno contro la squadra torinese che, per l'occasione, verrà rinforzata da altri due campioni, Pisres e Sesia, ceduti in prestito dalla Diavia.* [illegible] *Lawson's utilizzerà come lanciatore il suo tecnico Yankee, vale a dire Tito Reni in modo da equilibrare le forze considerato che nella parte opposta scenderanno in [illegible] ben quattro lanciatori. Mancherà invece Velonti che in settimana dovrebbe essere operato ad un ginocchio.*

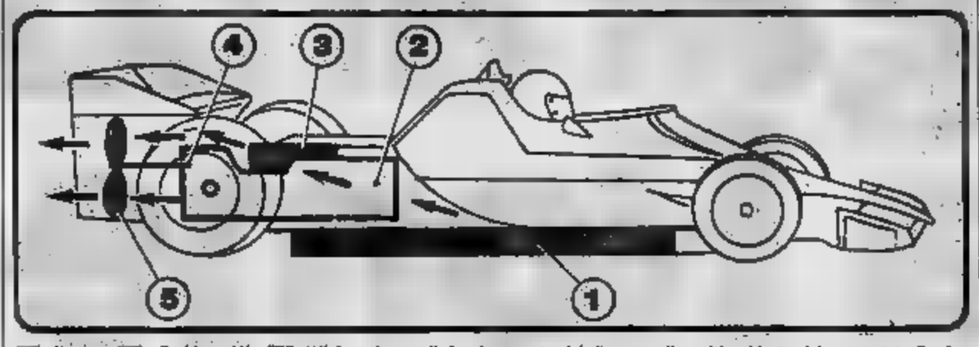
Lo spettacolo dunque è assicurato. Molti gli ospiti d'onore: il sindaco Novelli, il vice console di Germania, i vice presidenti federali Notini e Bertinotti nonché rappresentanze di società di tutto il Piemonte, pure della squadre — approfittando della sosta del campionato — si erano date convegno ieri a Villardora per l'inaugurazione del nuovo diamante, il decimo costruito appositamente per il «batti e corri» nella regione.

Con la batteria Reel-Testa, [illegible] ras in prima ed il gruppetto di giovani torinesi che la Lawson's ha lanciato nelle mischie della serie A, i torinesi potranno degnamente festeggiare il trentennale: il club, come è noto, è sorto dalla fusione fra la Juventus '48 e lo Sporting e grazie ai dirigenti Pisani e Libra ha portato a quella competitività morale e tecnica che è sempre mancata in passato. Purtroppo, sabato scorso la Lawson's ha vinceggiato inutilmente sino a Ronchi del Legionari: doveva recuperare l'incontro con il Comello ma un nubifragio ha costretto l'arbitro a rimandare tutti a casa. Speriamo che stasera una volta tanto il tempo conceda una tregua per cui Lawson's e Mannheim possano offrire quel baseball spettacolo che è nelle possibilità delle due squadre.

Dopo la splendida vittoria di Niki Lauda nel Gran Premio di Svezia ad Anderstorp

Formula 1, sotto accusa il ventilatore della Brabham

Non raffredda soltanto



Il disegno della Brabham-Alfa "BT 46" lo schema di funzionamento del discusso dispositivo ideato dal progettista Gordon Murray: 1 - Bandella a "minigonna" per il [illegible] dell'aria; 2 - Canalizzazione aria di raffreddamento; 3 - Radiatori acqua; 4 - Presa di forza [illegible]; 5 - Vent[illegible] [illegible] diametro di circa [illegible] metro [illegible] getta l'aria [illegible] pista

La Brabham-Alfa con cui Niki Lauda ha vinto sabato il [illegible] Premio di Svezia ha suscitato molte perplessità a proposito del suo ventilatore. Il dispositivo, in [illegible] al regolamento della Formula 1, è lecito o meno?

Si è ricordato che la Chaparral modello «2 J» del 1970 venne messa fuori legge, ma il sistema adottato da Jim Hall sulla sua vettura sport era diverso. C'era un motore sussidiario di ben 50 CV azionante due ventilatori che si limitavano ad aspirare l'aria dal «ventre» della vettura per espellerla dietro, creando un vuoto parziale che aiutava l'aderenza.

Nella [illegible] «BT 46» un passaggio laterale l'aria verso i radiatori posteriori orizzontali, per l'aria stessa cade dalla «gonna» aspirata dal ventilatore. Questo è [illegible] da un albero uscente dalla scatola del cambio. Il ventilatore ha un diametro di circa mezzo metro e gira a velocità sensibilmente inferiore a quella del motore, in modo da assorbire soltanto una ventina di cavalli.

I vantaggi di questa soluzione sono molteplici. In primo luogo Gordon Murray, il progettista della Brabham, ha eliminato i radiatori anteriori, che [illegible] costretto ad usare quando si [illegible] caso che l'[illegible] soluzione originale (quella con i radiatori superficiali di tipo aerodinamico) non poteva funzionare. Però, la «BT 46» era nata per non avere quel peso extra nella parte anteriore e così era poggiata. Ora è tornata quanto meno nelle condizioni di progetto, ma pure [illegible] un peso maggiore del previsto e con meno potenza disponibile alle ruote.

Il secondo vantaggio è quello di avere una linea più «pulita» mancando i radiatori esterni. La potenza assorbita dal ventilatore sarebbe [illegible] sprecata in qualche modo per il raffreddamento, infatti non si può parlare di perdita [illegible]. Una perdita ci sarà semmai nella trasmissione del moto al ventilatore, ma il motore Alfa Romeo è così potente da lasciare ancora un buon margine [illegible] velocità. Lauda in Svezia [illegible] possiva in testa quando ne valuta, staccando pel la Lotus di Andretti grazie alla superiore velocità delle vetture in rettifilo.

Quanto al vantaggio dovuto alla depressione sotto alla «BT 46», certamente [illegible] Lo confermano [illegible] prestazioni [illegible] vettura. Ed [illegible] un vantaggio almeno pari a quello ottenibile dalle [illegible] con i profili alari. Considerando che la depressione agisce su [illegible] superficie di un paio [illegible] metri quadri, cioè circa [illegible], una differenza di pressione anche di un solo centesimo di bar rappresenta un carico di 200 chili, sufficienti a creare una aderenza addizionale notevole. Ma potrebbe essere anche di più, tutto dipende da come è sistemato il «ventre» della Brabham.

Ora, prima di gridare al miracolo, come già si fece per la Lotus, aspettiamo le prossime corse ed aspettiamo anche il verdetto degli organi preposti alla tutela dei regolamenti sportivi. Però, più che proibire la vettura, che tutto sommato serve «anche» a raffreddare il motore, sarebbe forse il caso di proibire le zottane laterali, applicando una norma che regoli la distanza minima da terra del fondo vettura. Eliminare la «gonna», si elimina anche il vantaggio che si può ottenere dall'aspirazione d'aria.

Ma è anche bene evitare che i regolamenti tecnici diventino troppo [illegible] e macchinosi, altrimenti la monoposto saranno costruite [illegible] Cai-e [illegible] degli ingegneri. E non ai [illegible] del pericolo dell'aria soffiata: proprio Chapman fece una Lotus a turbina per la F. 1. Ora, [illegible] turbina [illegible] dieci volte più alta, per giunta a temperatura molto alta.

Gianni Rogliatti

Successo che provocherà una serie di conseguenze

Dopo 40 Grandi Premi e tre anni di difficile collaborazione la Brabham e l'Alfa Romeo, grazie a Niki Lauda e ad una trovata tecnica che suscita molte polemiche, sono riuscite a vincere una corsa. L'evento — che i cronisti [illegible] tempo accompagnerebbero con il solenne aggettivo «storico» — è accaduto sabato in Svezia sul circuito di Anderstorp.

E' un [illegible] che può provocare alcune interessanti conseguenze. Prima [illegible] esaminarle, però, mi pare di [illegible] sottolineare come questa affermazione sia diventata, per qualcuno, un fatto esclusivamente Alfa Romeo. Quando la Brabham-Alfa [illegible] prendeva, era solo Brabham, adesso che finalmente ha conquistato un'affermazione, questa è «tutta Alfa».

Attenzione a tel genere di entusiasmi, che potrebbero poi ritorcersi come un «boomerang». Oltre che la Casa milanese è tornata a vincere dopo 27 anni e uno stacciolare la realtà: soprattutto di vedere in pista la vera Alfa-Alfa, interamente costruita dalla nostra società, come si verificava [illegible] negli Anni 50, soprattutto di vedere trionfare, magari con un pilota italiano (Riccardo Patrese?) ed allora, e solo allora, potremo veramente celebrare il [illegible] dell'Alfa Romeo al vertice dei Grandi Premi.

Con tutto ciò, naturalmente, non si vuol sminuire il valore dell'impegno della [illegible] milanese. L'apporto da essa offerto alla Brabham è di notevole rilievo e si [illegible] non [illegible] nel lavoloro [illegible] 12 cilindri «boxer». Il più potente del la Formula 1, ma anche nel cambio, nei semiassi ed in altre parti della BT 46 guidata da Niki Lauda e da John Watson. Ma il progettista è mr. Gordon Murray e [illegible] Carlo Chiti, responsabile dell'Autodelta.

Le conseguenze. Primo: lo spettacolo [illegible] incremento [illegible] competitività dimostrato dalla Brabham-Alfa in Svezia rispetto alle precedenti corse o in particolare a quella spagnola dipende dal grosso ventilatore montato in coda. Se la Csi, considerando il dispositivo alla stregua [illegible] un marchingegno di tipo aerodinamico, lo vietasse equiparandolo [illegible] alle minigonne in Formula 1 dal punto di vista tecnico. Ma se i dirigenti sportivi permettessero questa soluzione, allora la rincorsa col ventilatore si moltiplicherebbe, con grave scapito, secondo me, della sicurezza.

A parte lo «spettacolo» di zaccolini a parcella di gomma sulle macchine che seguono, ci si domande cosa potrebbe capitare nel [illegible] di un [illegible] improvviso del congegno. La [illegible] perderebbe di colpo l'aderenza e, probabilmente, diventerebbe incontrollabile. Ricordiamo cosa accadde nel '75 alla Embassy-Hill di Rolf Stommelen in [illegible] per il cedimento dell'distanza, elemento aerodinamico certo meno soggetto ad [illegible] di un dispositivo meccanico.

Secondo: da un lato l'affermazione di Lauda [illegible] migliorerà la collaborazione tra la [illegible] bham e l'Alfa Romeo, che negli ultimi tempi si era inclinata, dall'altra potrebbe ritardare la messa in pista della nuova vettura «tutta Alfa». In ultimi, con un Lauda in corsa per il titolo mondiale, alla Brabham che Alfa debbono concentrare tutti i loro sforzi e il loro impegno sulla BT 46, come del resto vuole il pilota austriaco.

Terzo: la questione del ventilatore sta facendo scricchiolare il fronte dei costruttori di Formula 1. Ben cinque reclami sono stati sinora contro la Brabham, McLaren, Tyrrell, Surtees, Williams e Lotus hanno protestato vivacemente e solo la [illegible] correttezza formale di questi reclami [illegible] proposito, ma non a [illegible] che questi superprofessionisti non sappiano nemmeno affiare secondo le regole un documento del genere? Ha [illegible] dito una soluzione [illegible] problema. Ma vicende [illegible] antipatiche lasciano strascichi: spirò in futuro Scalextone mantenere la sua posizione di predominio nell'associazione, comunque finisca la vertenza?

Quarto: assistiamo alla «riscoperta» di Lauda da parte di qualche critico, magari di chi nel '76, dopo l'amaro ritiro in Giappone, [illegible] non aveva più credito. Il successo di Anderstorp [illegible] aggiunge niente a Niki: era ed è un campionissimo che, [illegible] una volta, ha fatto centro.

Michele Fenu

Nel moto mondiale 750

Roberts [illegible] vinto anche in Spagna

MADRID — Un'altra spettacolare e spettacolosa prova, ancora un successo per il miglior pilota del momento: Kenny Roberts si è aggiudicato il G.P. di Spagna, prova valida per il campionato del mondo [illegible] 750 cc. Nulla hanno potuto Johnny Cecotto e Christian Sarron.

Roberts era il favorito della vigilia dopo che la prova aveva gli stato in un secondo in meno rispetto a Cecotto. Tuttavia Kenny ha avuto una [illegible] disputata e si è visto [illegible] da nove corridori, giuliti dal venezuelano. Lanciata la sua Yamaha, però, Roberts ha ben presto cominciato a rimontare i suoi antagonisti. Al terzo giro lo statunitense era già secondo, dietro Cecotto.

Al dodicesimo giro la svolta della competizione: mandando in visibilio [illegible] pubblico, [illegible] gli spettatori presenti, Roberts ha superato Cecotto all'esterno di una delle curve più strette [illegible] circuito [illegible] Jarama 99 è passato [illegible] andando poi a vincere.

Trionfo di Giacomelli con un "folle,, sorpasso

DAL NOSTRO SERVIZIO [illegible]

ROUEN — Bruno Giacomelli si è imposto anche nel Gran Premio di Rouen, settima prova dell'Europeo di Formula 2, disputato ieri sul pericoloso circuito francese. Con questa vittoria, la quarta dall'inizio del campionato, Giacomelli ha consolidato ulteriormente la [illegible] «leader» e ora appare praticamente inattaccabile.

Quello del bresciano è stato un successo netto, da pilota di classe, che non lascia dubbi sulla sua supremazia. In questa categoria. Solo per sette giri, quando in testa c'era Cheever, Giacomelli ha [illegible] impegnarsi a fondo poi, una volta al comando, ha disposto a piacere della corsa, che ha amministrato senza esitazioni sino alla fine.

Con Giacomelli, il grande protagonista della [illegible] è stato Ingo Hoffman, il pupillo di Fittipaldi, che dopo essere rimasto al palo alla partenza è stato autore di una rimonta prodigiosa. Il brasiliano si era portato sino alla terza posizione, ma l'eccessiva foga lo ha tradito ed è finito fuori pista. [illegible] anche il [illegible] partito attenuto da Alberto Colombo, [illegible] grazie all'esperienza è riuscito a terminare in buona posizione malgrado [illegible] solo di motore.

Piercarlo Ghinzani avrebbe potuto ottenere un buon piazzamento ma un testa-coda e un guasto al cambio le hanno [illegible] fermato. [illegible] De Angelis, l'altro [illegible] pilota in gara, invece non è [illegible] fare. Il [illegible] che corre con la Chevron azionata dal motore Ferrari, è finito fuori pista per [illegible] prima di [illegible] si è trovato [illegible] in [illegible] a causa dell'olio che gli era finito sulle [illegible].

Cheever da il via — Finalmente con un sole splendente dopo tanti giorni di pioggia, le vetture si schierano per la partenza con Giacomelli e Cheever in prima fila. Dopo i rituali giri di ricognizione, i piloti si fermano in attesa del via. Il direttore di corsa, quando tutti i motori sono al massimo, fa una mossa che inganna Cheever che parte di scatto provocando il via vero e proprio. E' quindi l'italo-americano, che alla prima curva aveva già un vantaggio di oltre dieci metri sugli altri, a guidare la corsa al primo passaggio seguito da Giacomelli, Daly, Ribeiro, Colombo, Zunino, Winkelhock e Surer. Poche [illegible] e Cheever e Giacomelli prendono il largo e la lotta per il primo posto diventa un [illegible] tra loro due. Dalle retrovie rimane intanto Ingo Hoffman che in una rimonta forsennata riesce a rubare il quinto posto a Surer. Poche [illegible] per il brasiliano, che [illegible] partito in [illegible] parecchi [illegible] era spento il motore.

Giacomelli supera Cheever — All'inizio del settimo giro Giacomelli approfitta di un errato cambio di marcia di Cheever per affiancarlo sul rettilineo di partenza. Le due vetture affrontano appaiate la pericolosa discesa e ancora a ruote a ruota imboccano la prima curva a piena velocità. E' un sorpasso da brivido quello di Giacomelli, all'esterno, effettuato con decisione e abilità. Sono attimi terribili, la pista è particolarmente stretta e le due monoposto, ondeggiando, si allontanano [illegible] a quando, il brasiliano, pigiando a fondo sull'acceleratore, fa la mossa e prende il comando. Hoffman [illegible] il pubblico per la [illegible] che compie nel passare uno dopo l'altro gli avversari che lo precedono. Il brasiliano, quinto al 14° giro, [illegible] 21° tornata supera anche Surer e si lancia all'inseguimento di [illegible]. Hoffman, davvero irresistibile, [illegible] giro passa anche l'irlandese, ma dopo qualche centinaio di metri, per eccessiva velocità, perde il controllo della vettura e rovina tutto con un'uscita di pista. Ghinzani, infine, è costretto [illegible] per noie al cambio.

Daly battuto — Senza apparenti problemi, anche se poi Bruno dirà di aver avuto una gran paura di rimanere appiedato, come a Vallelunga, a causa del motore in quanto la temperatura dell'olio e dell'acqua erano salite in modo preoccupante, Giacomelli controlla la corsa e vince nettamente. Anche le altre posizioni sembravano ormai definite ma, a tre giri dal termine, stavolta, è Daly a essere [illegible] al ritiro per un guasto all'impianto di iniezione. L'irlandese, che quindici giorni fa sono sulla pista romana aveva battuto proprio all'ultimo giro Giacomelli, è costretto a fermare [illegible] dopo il traguardo e perde un [illegible] terzo posto.

Ercole Colombo

ORDINE [illegible] — 1) Giacomelli (Scalni March Bmw) 1 ora [illegible], media 185,651; 2) Cheever (March Bmw) 1 06'35"10; 3) Surer (March Bmw) 1 06'37"70; 4) Colombo (March Bmw) 1 06'45"80; [illegible] Zunino (March Bmw) 1 06'46"90; [illegible] Elgh (Chevron Hart) 1 06'47"40; 7) Rayle (Chevron Hart) 1 10'11"10; 8) Jarier (March Bmw) 1 10'17"; 9) Plankenhorn (Ralt Bmw) 1 10'13"07; 10) Ribeiro (March Hart) [illegible] un giro.

EUROPEO (dopo 7 prove): Giacomelli 48; Surer 29; Daly 19; Cheever 16; Ribeiro 11.

Fassina s'impone Valli Pinerolesi

PEROSA — *La Fiat [illegible] Abarth di Tony Fassina e Bruno Scabini si è imposta nel V Rally delle Valli Pinerolesi dopo aver [illegible] per quasi tutta la gara. Soltanto dopo averal assicurato un margine sufficiente, seppur lieve, Fassina ha ceduto i migliori tempi alle Porsche di Cane e alla Lancia Stratos del duo Bagna-Sanfront che si è imposto nelle due ultime speciali: il bielloise, dopo [illegible] sfortunato rientro al «Quattro Regioni» (preceduto da un lungo periodo di inattività), [illegible] dimostrato di aver preso confidenza con la Stratos.*

Classifica: 1. «Tony»-Scabini (Fiat 131 Abarth) 1 ora 13'43"; 2. Cane-Ribaldi (Lancia Stratos) a 35"; 3. Cane-Catelli (Porsche) a 41"; 4. Bagna-Sanfront (Lancia Stratos) a 1'34"; 5. Sassone-Dotto (Porsche) a [illegible].

Solamente per i giudici Parlov ha battuto Conteh

Belgrado: verdetto scandalo

Belgrado. Una fase del [illegible] Parlov a [illegible] (Tel.)

BELGRADO — Una conferma con molte polemiche per Mate Parlov, campione del mondo dei mediomassimi, versione WBC. Belgrado sera sul ring di Belgrado il fuoriclasse jugoslavo ha conservato il titolo soltanto grazie ad un verdetto assolutamente regalatogli dalla giuria composta dagli americani Ortega, Perez e Young.

Il mulatto britannico John Conteh, infatti, aveva vinto meritatamente il confronto, malgrado due richiami ufficiali inflittigli dall'arbitro Ortega, uno dei quali chiaramente ingiustificato. Il direttore dell'incontro, del resto, ha egualmente riconosciuto la superiorità del pugile inglese, assegnandogli il verdetto per 147-141, cioè con un margine di ben sei punti. Di parere diametralmente opposto i due giudici: Young 143-140 per Parlov, Perez 145-141 ancora per lo jugoslavo.

Un verdetto espresso a maggioranza, con una così evidente disparità di giudizi, non può che offrire materia a molte discussioni. E' chiaro che John Conteh merita la rivincita, ma non è dato sapere se il WBC la imporrà immediatamente o consentirà allo jugoslavo di mettere prima in palio il titolo contro un altro sfidante.

Campari Soda, David Niven e i giovani.

Un perfetto equilibrio di gusto, freschezza e simpatia.

CAMPARI Soda

ECONOMICI

15 Autovetture

ACQUISTIAMO

ACQUISTIAMO

ATTENZIONE

CO. AUTO

CO. AUTO

COMPERIAMO

COMPERIAMO

CONTANTI

ELIMINATO IL SUPERBOLLO DIESEL

ESPOSIZIONE

IVA IN DETRAZIONE

L'USATO SOIMA

MERCATO AUTOCARRI VEICOLI COMMERCIALI

OPERAZIONE ESTATE

PULMINI FURGONI

SCOFIT AUTOVETTURE

100 COMMERCIALI

100 COMMERCIALI

100 COMMERCIALI

100 COMMERCIALI

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

Super garanzia Alfa Romeo

garanzia motore: 100.000 km
garanzia verniciatura: 2 anni

La verniciatura di tutte le Alfa Romeo è garantita per due anni. Un completo programma di trattamenti protettivi garantisce alle Alfa Romeo una totale resistenza agli agenti atmosferici. La produzione Alfa Romeo e Alfasud adotta lamiere **zincrometal***: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. La garanzia sulla verniciatura copre integralmente sia i materiali che la mano d'opera; basta portare l'automobile per un controllo gratuito presso la rete di assistenza Alfa Romeo tra [redacted] 12° e il 14° mese dopo l'acquisto. Tutte le Alfa Romeo sono coperte da **supergaranzia**, la formula esclusiva Alfa Romeo che comprende:

- **garanzia integrale un anno su tutta la vettura**
- **garanzia integrale motore 100.000 km o [redacted] anni**
- **garanzia integrale verniciatura due anni**
- **garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni**
- **tagliandi [redacted] manutenzione solo ogni [redacted] km**

***zincrometal: procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati [redacted] vernice allo zinco.**

Supergaranzia: la formula esclusiva [redacted] Romeo

QUALITA'

VENDERE SUBITO!

Il vostro alloggio al miglior prezzo per contanti

CASALEGNO

19 Vendita alloggi

CORSO UMBRIA

A COLPO SICURO PER RISPARMIARE TEMPO E DENARO!!

in [redacted] PO 55

VIA DI [redacted] 120

DA AVOGADRO VIOLETTA

Il marchio [redacted] distingue

SET 2 VALIGIE ESPANSO	L. 12.900
SET 2 VALIGIE cm. 60 e 70	L. 19.900
SET 1 VALIGIA + 1 SACCA VIAGGIO	L. 14.900

VALIGIE: espanso	L. [redacted]	BORSE: mare, monti	L. 2900 - [redacted]
P.V.C.	L. [redacted]	BORSE vera pelle	L. [redacted]
SACCA VIAGGIO	L. 6900-8900	PELLE PITONE	L. [redacted]
BEAUTY CASE	L. 5900	BORSELLI:	L. 2900-5900-9900
BAULI	L. 13900-17900	OMBRELLI:	L. 2900-3900

VALIGIE E COMPLETI CUOIO, CONCORDE, SAMSONITE, DEL SEY

SCONTI AI DIPENDENTI FIAT ENAL [redacted]

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

SERIM

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[redacted] Alberghi, pensioni

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

MONTE BIANCO - MONCENISIO

SEMIBLOCCATI DAI TIR IN SCIOPERO - KM DI CODA TRAFFICO AUTO A RILENTO

Servizio ■ pag. 7

RAPITO A MILANO TROVATO IN SICILIA

LIBERATO DOPO 18 MESI IL CINEASTA DE NORA PAGATI OLTRE 5 MILIARDI

Servizio a pag. 2

Anno 110 - Numero 139
Lunedì 19 Giugno 1978

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568 (**)
L. 200 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonam. postale G. 1/70)

STAMPA SERA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

NOVI LIGURE

Gelosia: uccide la moglie e si spara

A pag. 4

una estetista specializzata di
Elizabeth Arden
a vostra disposizione
sino al 24
PROFUMI
Servetti
C.so G. Cesare 214

Mercoledì (18,45 in tv) l'Italia si gioca il «Mundial»

OLANDA = FINALE

I servizi alle pagine 15-21

IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

OSTICA la materia monetaria, e il linguaggio degli esperti (vedasi il «serpente») la rende vieppiù incomprensibile. Ma il progetto europeo che sta maturando in questi giorni va capito — appoggiato — perchè fondamentale per l'Italia e per i rapporti Usa-Europa.

Il progetto è questo: riallineare le monete della Cee al marco tedesco, concedendo però alle più deboli di oscillare entro bande sufficientemente ampie. In altre parole: quando una moneta si svaluta o rivaluta troppo, il Paese interessato innanzitutto (ma in parte anche gli altri) si mobilita per raddrizzare la propria bilancia estera e frenare l'inflazione; o viceversa. A lunga scadenza, l'impegno all'allineamento, diciamo così, elastico, comporta che si coordinino anche le politiche economiche nazionali.

Il progetto ha degli inconvenienti, quale l'avallo del predominio germanico. Ma i vantaggi sono enormi: consente di creare un'area monetaria in amichevole contrapposizione a quella del dollaro (costringendo, quindi, gli Usa a governare meglio la propria moneta); rilancia l'unità europea, ripescando i Paesi più disastrati, come il nostro; consolida una posizione comune rispetto ai grandi blocchi, sovietico, giapponese e via di seguito.

Il progetto di riallineare le monete, di riportarle cioè nel «serpente», dovrebbe segnare una svolta per il meglio, dopo anni di disordini. Dovrebbe ovviare (non subito, in prosieguo di tempo) alle gravi conseguenze del distacco del dollaro dall'oro e del rincaro del petrolio.

Torino - Non si difendono, [illegible] (pag. 6)

IL DOCUMENTO FINALE DELLE BR

L'aula del tribunale è stipata di pubblico, di avvocati e giornalisti quando [illegible] si alza Arialdo Lintrani per iniziare la lettura della prima parte del documento del processo delle Brigate rosse quello definito [illegible] l'autodifesa. Il silenzio in aula è rotto soltanto dal [illegible] delle numerose cineprese e dal clic dei fotografi. Si capisce subito, e lo sottolinea anche il documento, che la scelta è caduta su di lui proprio perché il «gruppo» rigetta le distinzioni che il pubblico ministero Mo[illegible] ha fatto nell'individuare le responsabilità e i [illegible] degli imputati.

Dopo Lintrani (fa parte del gruppo per il quale il p.m. ha chiesto 10 anni) continua la lettura Nadia Mantovani (3 anni per partecipazione) poi Angelo Basone (anche lui 10 anni) e infine Alfredo Bonavita per il quale, con Paolo Ferrari, Renato Curcio, Alberto Franceschini, Pietro Bassi e Pietro Bartolazzi, il p.m. ha chiesto venga riconosciuta l'accusa di costituzione di banda armata con il vincolo [illegible] continuazione e la condanna a 15 anni di reclu[illegible].

La lettura del documento, divisa fra i quattro, è durata un'ora e tre quarti. I brigatisti nella prima parte hanno giudicato il dibattimento e la sua lunga istruttoria un «processo di regime» che loro rifiutano e hanno rivendicato a tutta la loro [illegible] un fine politi[illegible]. Hanno poi fatto presente [illegible] solo [illegible] piccola parte [illegible] quello che l'accusa definisce il «nucleo storico» e di identificarsi in tutta l'azione compiuta dalle Brigate rosse anche dopo il loro arresto.

Rifiutato il ruolo di imputati il documento (è la parte letta dalla Mantovani) [illegible] storia delle Br che sono, dice, [illegible] banda armata, ma un'organizzazione politico-militare, non dei terroristi, ma [illegible] rivoluzionari.

Il documento, nella parte letta da Bonavita e Basone, è un'analisi dell'attuale sistema carcerario, delle lotte che i brigatisti conducono all'interno [illegible] infine un'attenta esame della situazione creatasi dopo il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro [illegible] le prospettive di lotta che l'organizza[illegible] intende portare avanti anche contro quello che loro definiscono [illegible] il revisionismo del pci.

Sono le 11,45. Il presidente Barbaro, pallido e teso in volto, si [illegible] con la rituale frase: «La corte si ritira per decidere». Lo seguono il giudice a latere Mitola e i [illegible] giudici popolari: 4 uomini [illegible] donne. A loro toccherà mettere la parola fine a questo primo sofferto giudizio su [illegible] pesano tre rinvii con morti e feriti. Se questo momento sono soli, [illegible] usciranno fin quando [illegible] avranno raggiunto l'accordo sulla sentenza.

L'attesa durerà almeno due giorni perciò per consentire brevi riposi ai giudici e giurati sono [illegible] predisposti lettini e anche un apparecchio televisivo.

Alessandro Rigaldo

QUINDICI ANNEGATI

Le domeniche, anche quest'anno, cominciano [illegible] essegnate dalle morti di bagnanti. Nella giornata di ieri [illegible] stati quindici.

Le disgrazie si sono verifi[illegible] nell'Italia Centrale e Meridionale, dove ieri la temperatura [illegible] abbastanza alta (25/30 gradi). Le [illegible] sono sempre le solite, che si sarebbero potute evitare con maggior prudenza: andare al largo [illegible] il mare mosso [illegible] inesperti al nuoto, fare il bagno in fiumi che non si conoscono, tuffarsi in acqua poco dopo [illegible] mangiato.

A PAGINA 4

Per Nicolò De Nora (cinema), prigionia record e riscatto di 5 miliardi

Industriale sequestrato a Milano rilasciato in Sicilia dopo 18 mesi

Niccolò De Nora

PALERMO — Si è concluso uno dei sequestri più lunghi nella storia dei rapimenti: l'industriale cinematografico Nicolò De Nora, rapito l'11 gennaio 1977 a Milano, è stato liberato la notte a 15 chilometri da Gela, in provincia di Caltanissetta, dopo 524 giorni di prigionia. I dovrebbero ottenuto dalla famiglia superiore ai 5 miliardi, riscatti più alti pagati. Attualmente il De Nora si trova n dei carabinieri di Gela. I militari dell'arma hanno immediatamente informato i carabinieri di Milano i quali hanno avvertito i familiari.

Gli ufficiali dell'arma hanno interrogato il produttore per accertare, se possibile, se egli ricordi quando e in che modo è giunto in Sicilia: se cioè abbia attraversato lo stretto di Messina o sia giunto in Sicilia un percorso marittimo più lungo. Ma il rapito non ha saputo fornire particolari, probabilmente è stato drogato.

Nicolò De Nora era stato rapito mentre rientrava a casa, in piazza della Repubblica a Milano, la sera dell'11 gennaio 1977. Alla scena aveva assistito un passante, ma la neve, che cadeva abbondantemente, aveva impedito al testimone di rendersi conto di quanto stava accadendo.

Il produttore era appena sceso da una «Mini» quando quattro uomini lo hanno circondato e costretto a salire a bordo di una «1750». Tre dei rapitori erano saliti con lui, mentre il quarto si era allontanato a bordo di una «131». Immediatamente dopo il sequestro i familiari di De Nora avevano ricevuto la prima richiesta di riscatto: miliardi, cifra definita «pazzesca» dallo stesso padre produttore, titolare di una ditta di impianti chimici.

Le trattative erano andate avanti per qualche tempo, fino al pagamento di una prima rata di due miliardi di lire. Poi, per parecchi mesi, i rapitori avevano mantenuto il silenzio assoluto. Quindi alla moglie del rapito, Flavia (da Nora da poco tempo separato) era giunta strana telefonata dalla Sicilia, in cui il produttore chiedeva di dire al padre che non avesse pagato altri otto miliardi, i banditi lo avrebbero ucciso.

Invece, malgrado il tentativo della magistratura milanese di bloccare il pagamento, il padre rapito è riuscito a far giungere ai banditi altri tre miliardi grazie al quale il figlio è stato liberato.

Domenica chiamati a votare oltre un milione di elettori

— Ancora appuntamento elettorale, il quarto in sei settimane, do- 25 e lunedì 26 giugno. Dopo votazioni del 14 e 15 maggio (tre milioni 840 mila elettori per il rinnovo dei consigli provinciali di Pavia e Viterbo e di 816 consigli comunali), dopo quelle del e maggio (117.889 elettori per 25 consigli comunali), dopo il referendum dell'11 e giugno (erano chiamati alle urne più 41 milioni di elettori, l'intero corpo elettorale) sarà la volta di oltre un milione di cittadini che dovranno eleggere due consigli regionali (Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia), un consiglio provinciale (Gorizia), 31 consigli comunali tra i quali quello di Trieste; in questa città saranno eletti inoltre consigli circoscrizionali.

Dei consigli comunali da rinnovare (tutti nel Friuli-Venezia Giulia), 17 sono scaduti fin dal 26 novembre scorso, ma la loro elezione è stata rinviata a quest'anno in modo da farla coincidere con quella consiglio regionale; gli altri devono essere rinnovati in seguito a dimissioni, scioglimento, variazioni territoriali e per altre cause. Eccone comunque l'elenco completo suddiviso per province. Sono preceduti asterisco (*) i comuni con più di cinquemila abitanti, che voteranno quindi con il sistema proporzionale.

*Provincia di Vercelli: *Santhià.*

Provincia di Aosta: Arnad, La Salle.

*Provincia di Gorizia: *Grado, *Monfalcone, Romans d'Isonzo, *Ronchi dei Legionari, Villesse.*

*Provincia di Pordenone: Castelnuovo del Friuli, *Cordenons, Erto e Casso, Pinzano al Tagliamento, San Quirino, *Spilimbergo, Vajont, Vito d'Asio.*

*Provincia di Trieste: *Trieste.*

*Provincia di Udine: Aiello Friuli, Bagnaria Arsa, Bertiolo, *Latisana, Ronchis, Ruda, *Tarcento, Torreano, Villa Vicentina.*

Provincia di Viterbo: Arlena Castro.

Provincia dell'Aquila: Collepietro.

*Provincia di Salerno: *Castellabate.*

*Provincia Foggia: *Sannicandro Garganico.*

Provincia Cosenza: Crosia.

Considerando sola volta i comuni nei quali si svolgeranno contemporaneamente due o anche tipi elezioni (si voterà su tre schede diverse a Grado, Monfalcone, Romans d'Isonzo, Ronchi dei Legionari e Villesse, dove si svolgeranno le elezioni comunali, provinciali e regionali, e a Trieste, dove vi saranno le elezioni circoscrizionali, comunali e regionali), in complesso saranno interessati alle elezioni 299 comuni un totale di 1 milione 361.457 abitanti e 1 milione 84.351 elettori che voteranno in 2095 sezioni.

Come si vede, al di fuori della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia — dove si voterà in tutti i 293 comuni — i comuni interessati sono sei, in altrettante province diverse, e tre soltanto (Santhià, Castellabate e Sannicandro Garganico) hanno più di cinquemila abitanti.

(Ansa)

DOMENICA SI VOTA PER LA REGIONE

Bomba contro sede della dc di Aosta

AOSTA — *(g.g.)* Attentato la notte alla sede della democrazia cristiana di Aosta. Una bomba collocata a ridosso di una saracinesca dei locali, siti all'angolo di via Chambery via dell'Archibugio è esplosa, poco prima delle due, provocando danni agli infissi all'interno della sede.

L'attentato è stato rivendicato con u volantino abbandonato davanti all'ingresso della redazione locale di quotidiano da un sedicente «Nucleo di attacco diretto azione rivoluzionaria». Nel ciclostilato si specifica che l'attentato è stato compiuto «affinché sia revocato il permesso ai msi di continuare a parlare nelle piazze di Aosta... e perché la dc è simbolo di speculazione e di sfruttamento cui il caso Leone è solo un esempio».

Dai primi accertamenti i danni sarebbero ingenti; la struttura dell'edificio però non avrebbe subito lesioni. Come noto, in valle d'Aosta è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. Le elezioni si svolgeranno domenica e lunedì prossimi.

MILANO — Un attentato è stato fatto verso le 23,30 nella sede della di Corsico. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata all'interno dei locali della dc, in via Maggio, ma le fiamme che si sono sviluppate hanno provocato solo lievi danni a una parete.

Secondo l'avvocato

«Triaca non è un infiltrato»

ROMA — Enrico Triaca, il presunto brigatista arrestato (gestore della tipografia via Pio Foà, dove fu trovato materiale attribuito alle Br) non è un «infiltrato della polizia». Lo afferma il suo difensore, avvocato Alfonso Cascone, in un comunicato emesso nella notte.

Il legale smentisce le ipotesi di alcuni organi di stampa secondo le quali Triaca avrebbe operato nelle «Brigate su mandaro del ministero dell'Interno.

Nell'invitare i giornali alla pubblicazione della rettifica sulla base di quanto prevede la legge sulla stampa, l'avvocato Cascone afferma che se le illazioni fatte dovessero trovare qualche riscontro, risulterebbero *«di una tale gravità da costringere chiunque sia interessato alla vicenda, a qualsiasi titolo, ad rilettura sia politica sia processuale di tutto quanto concernente i fatti che si sono conclusi con l'uccisione dell'on. Aldo Moro. Io stesso, come cittadino* — conclude il penalista *— sarei costretto a rimeditare tutto».* (Ansa)

IL TEMPO CHE FARA'

Tempo previsto: tutte le regioni sereno poco nuvoloso con tendenza, dal pomeriggio, a locale aumento della nuvolosità su Sardegna, Toscana e regioni settentrionali; possibile qualche precipitazione queste ultime. **Temperatura:** senza variazioni di rilievo al Nord; lieve aumento al Centro e Sud.

In Italia

Bolzano	+ 8	+27
Cagliari	+14	+25
Catania	+16	+29
Genova	+17	+21
Milano	+ 9	+23
Napoli	+20	+25
Palermo	+19	+26
Roma	+17	+24

Nel mondo

Belgrado	+18	+26
Bruxelles	+16	+24
Buenos Aires	+ 5	+16
Londra	+10	+20
Madrid	+ 7	+20
Mosca	+ 6	+13
Oslo	+10	+22
Parigi	+11	+17

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Carlo Masseroni Cesare
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.) Pierluigi Bertolè Secondino Riolfo
© 1978 Ed. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO

TEMPERATURE DI OGGI

massima	+23
minima	+13,5
media	+15

Rilevazioni Servizio meteorologico dell'aeronautica militare Casella : pressione a livello del mare 1019 mb; temp. +13,2; umidità 87%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +21,4, minima +10,7, media +16,2.

MILANO - Colpo di mitra alla tempia

Agente di p.s. ucciso dal collega piantone

MILANO — *Per un colpo di sparatogli accidentalmente da un collega ieri sera, stamane è morto l'agente di P.S. Giambattista Cultrera, 20 anni, appartenente al 3° Celere. E' stato colpito al capo da una pallottola esplosa dal mitra piantone, Ulisse Dentella, nell'atrio della Questura di Milano e colpo dopo aver perforato la tempia, si è arrestato nel cranio, sopra l'occhio destro.*

Ecco la meccanica dell'incidente. Verso le ore 22 si presenta all'ingresso della questura un pulmino blu del Terzo Celere, lo guida l'agente Salvatore Garofalo; al suo fianco siedono Cultrera ed un terzo agente. Il veicolo fa manovra per varcare il passo carraio quando, all'improvviso, si sente lo schiocco sordo di un mitra corta, di quelli in dotazione ai due agenti di guardia sulla soglia.

Segue un attimo di panico mentre il giovane Cultrera si accascia sul sedile in una pozza sangue; appare subito gravissimo e perde copiosamente sangue dalla tempia destra. Anche l'autista del pulmino è ferito, ma leggermente, al braccio destro dai vetri finestrino andato in pezzi. Sembra comunque che una tragica fatalità abbia fatto partire il colpo dal mitra del piantone proprio mentre il pulmino transitava sulla sua traiettoria.

A soccorrere il ferito è proprio il collega che siede al volante. Pur perdendo sangue braccio ed in stato di choc, guida il pulmino a tutta velocità all'ospedale e consegna il collega agli infermieri del pronto soccorso.

Intanto, in questura, lo sparatore è in grave stato di choc: gli altri agenti testimoni del fatto rilasciano frammentarie testimonianze. Si parla di stanchezza dell'agente e certo deve avere un peso nella vicenda la tensione che gli uomini di guardia all'ingresso della questura — potenziali bersagli terroristi — accumulano durante le ore di servizio.

Il Cultrera viene operato, ma purtroppo invano. L'arma dalla quale è partito il colpo verrà sottoposta a perizia.

Petrolio

Prezzi immutati per tutto il 1978

GINEVRA — I prezzi del petrolio rimarranno immutati fino alla fine dell'anno: l'ha il ministro del petrolio del Qatar al termine della conferenza dell'Opec a Ginevra.

Rubavano il tabacco nelle sigarette

PALERMO — Cinque dipendenti della Manifattura di tabacchi del Monopolio dello della borgata palermitana «Acquasanta» e guardie giurate addette alla sorveglianza degli ingressi, sono stati arrestati dai carabinieri e denunciati per associazione delinquere aggravata, peculato aggravato continuato e contrabbando aggravato sigarette produzione estera.

Avevano so i macchinari della Manifattura in modo che ogni sigaretta veniva confezionata con 0,860 grammi ziché con un grammo di tabacco. Il tabacco che lo impiegavano per confezionare sigarette che vendevano

SEI MESI FA, SU «STAMPA SERA», PREDETTA LA CADUTA DI LEONE

Le previsioni di [illegible], studioso di Nostradamus

CATASTROFICO '78?

Remucio Boscolo, studioso di Nostradamus. Il celebre medico e matematico del '500, autore delle storiche «Profezie», ha risposto ad alcune domande sul '78. Il quadro da lui tracciato è inquietante. «La condizione dell'Italia non migliorerà nell'anno nuovo, la lira perderà ulteriormente terreno, ci saranno altre calamità naturali, continuerà l'avvelenamento del pci e aumenterà il terrorismo.

— *Boscolo, che sviluppi politici prevede?*

«Una lotta interna farà perdere alla dc il suo cavallo di razza; e la carrozza verrà portata a sinistra [illegible] buone o con le cattive. La primavera sarà il momento più opportuno per la formazione del nuovo quadro politico, comunque inadeguato alla situazione. Andreotti riuscirà ancora a mantenere l'equilibrio e temporeggiare, ma [illegible] a far fronte alle reazioni della destra dc e degli estremisti che esploderanno nelle piazze del Nord e del Sud. Garantirà alla stessa classe operaia e il gran numero di disoccupati a creare le premesse che porteranno i sindacati al limite della rottura. Ci saranno fermate nell'industria e diversi attentati».

— *Si sa che cosa bolle in queste pentole?*

«Nostradamus annunciava già il momento critico "quando più forte sarebbe stato il fermento della Rosa", allusione alle sinistre franco-italiane, non raggiunte a Ginevra. Continua l'iniziativa di Sadat e d'Israele, ma anche il blitz tra l'Egitto e la Libia. I pericoli di guerra sono costanti. Le apparenze numeriche sono, appunto con il fronte arabo-voluto da Gheddafi contro Israele. Un'altra guerra lampo scoppierà contro la Siria che si opporrà ad oltranza ad ogni accordo; e la causa sarà anche l'Egitto in primo piano».

— *Lei prevede anche cataclismi naturali...*

«Assisteremo impotenti al disastro ecologico, in particolare all'avvelenamento delle falde acquifere. Sarà un'annata negativa per i grandi porti mercantili, avverranno diverse perturbazioni climatiche che avranno ripercussioni in campo economico. La primavera sarà turbata [illegible] una serie di movimenti sismici che riguarderanno l'Asia Minore, l'Egeo e in Italia le coste della Riviera».

L'ultimo sfregio di Andreotti: il mago Silvan sbeffeggia Berlinguer

Zaccagnini [illegible] La Malfa, due candidati [illegible] successione [illegible] Leone

PER BOSCOLO (NOSTRADAMUS) PRESIDENTE SARA' UN «DURO»

GIUDITTA DEMBECH

Le dimissioni del presidente Leone erano state previste sei [illegible] fa da un giovane torinese, Renucio Boscolo. Quando nel 1972 usciva il suo primo libro «*Nostradamus, Centurie [illegible] presagi*», la situazione politica italiana [illegible] presentava spunti tali da far prevedere le odierne difficoltà, eppure lo studioso di Nostradamus scriveva testualmente: «*Per l'Italia giorni oscuri. Leone verrà posto in estremità dal Piemontese*» (il piemontese, secondo la sua interpretazione, era da identificarsi in Longo, esponente della sinistra). Nel 1975, [illegible] l'uscita della seconda edizione, nel corso di una conferenza, Boscolo dichiarava «*Il nostro presidente non riuscirà [illegible] portare a termine il suo mandato settennale*» [illegible] questa frase viene riportata su un quotidiano torinese.

Boscolo [illegible] ribadito questo concetto in un nuovo libro nel marzo 1976. In quella occasione ha precisato la data in cui l'avvenimento sarebbe accaduto: «*L'attuale presidente della Repubblica vedrà il suo mandato sfumare entro il 1978 con l'emergere di un nuovo capo che accentrerà in sé il potere politico e legislativo*». In questo «*capo*» egli individuava Cossiga, divenuto in seguito [illegible] capro espiatorio di una serie di errori politici.

Intervistato da Stampa Sera il 30 dicembre dello scorso anno, Boscolo [illegible] stato invitato [illegible] fare le previsioni per il 1978. Eccole: «*Una lotta interna farà perdere alla DC il [illegible] cavallo di razza*». (C'è stato dopo l'assassinio di Moro). E ancora: «*Nell'estate si deciderà il nome del successore alla Presidenza, dopo che Leone sarà stato messo [illegible] estremità dal Gallo, cioè dopo una polemica che vedrà l'uscita di Leone dal Quirinale in modo ambiguo. Con lacrime da coccodrillo, umiliazione e vergogna, alcuni politici abbandoneranno il Paese per non mettere a repentaglio la loro vita*».

Abbiamo parlato a Boscolo degli sviluppi dello scandalo Loockheed.

«*Questo non è altro che l'inizio di [illegible] processo di moralizzazione indotto dalla sinistra, gli scandali per peculato, concussione, bustarelle [illegible] così via, emergeranno uno dopo l'altro. Troppe promesse di riforme sociali non mantenute hanno innescato [illegible] reazione inarrestabile, molti camaleonti politici verranno gettati alle ortiche e tolti dal "cadreghini"*.

C'è una profezia collocata in questo preciso momento che dice: "I più grandi faranno perdita di beni, [illegible] e vita"».

«Quindi stiamo andando incontro ad un periodo di giustizia?» «*E' più giusto dire che ci sarà una maggiore severità nelle leggi: stiamo andando [illegible] un cambiamento storico delle istituzioni, difatti il successore al vertice della presidenza è indicato come un nuovo leopardo, cioè una persona decisa e forte che favorirà il progetto di una repubblica presidenziale, alla De Gaulle*».

«Generalmente [illegible] leopardo [illegible] identificato come animale sanguinario, è a questa caratteristica che lei fa riferimento?»

«*Questo simbolismo va riferito alla scaltrezza ed alla fulmineità del felino. L'uomo che assumerà la carica, sarà quanto mai pertinente alla situazione in atto, un nome che non è ancora apparso nella rosa dei candidati*».

DOMANI LA DIREZIONE DELLA DC FORSE SCEGLIE IL SUO CANDIDATO

ROMA — La democrazia cristiana è l'unico partito che [illegible] più stretto riserbo. Domani si [illegible] a [illegible] e soltanto in quella sede [illegible] faranno i nomi [illegible] possibili successori di Leone. [illegible] c'è [illegible] preoccupazione di compromettere, con dichiarazioni intempestive, le [illegible] presidenza [illegible] Repubblica. E c'è anche chi dice [illegible] questa cortina di silenzio è [illegible] a durare sin dopo le elezioni in Friuli (previste per domenica prossima) perché potrebbero influire in qualche modo [illegible] scelta [illegible] il Quirinale.

In settimana anche le [illegible] rezioni degli altri partiti si riuniranno per dare le indicazioni sul futuro Presidente, [illegible] quale Presidente? Le ripetute smentite di Berlinguer, che ha respinto le insinuazioni di un accordo segreto pci-dc, non hanno convinto del tutto i partiti «laici», in particolare i socialisti, i quali temono un consolidamento [illegible] strategia del «compromesso storico» al vertice della Repubblica.

Ieri il segretario [illegible] psi, Bettino Craxi, parlando a Udine, [illegible] stato chiaro. «*Non siamo né portatori d'acqua né ascari* — ha [illegible] —. *Le nostre idee sono precise. Abbiamo il massimo rispetto per gli altri, [illegible] pretendiamo uguale rispetto*». Ed ha aggiunto: «*I socialisti possono mettere al servizio del Paese per l'alto incarico uomini della politica e della cultura degni per l'esperienza, l'onestà e [illegible] fedeltà alle istituzioni... Se la dc e il pci vogliono governare [illegible] soli [illegible] accomodino, ma stiano certi che il psi non farà la comparsa. Se la mettono su questo piano siamo disposti a chiudere bottega fin [illegible] lunedì, però tengano ben presente che il nostro partito è in ottima salute e vuole partecipare alla politica di unità nazionale*».

Il psi sembra quindi disposto a «fare sul serio», anche a rischio di conseguenze sulla maggioranza governativa. Craxi è stato molto polemico nel sostenere la tesi di [illegible] laico (possibilmente socialista) al Quirinale. [illegible] ha rinunciato a frecciate ironiche: «*Un futuro politico a due colori non è scritto né nel Capitale [illegible] Marx né nella Bibbia*».

Che cosa rispondono i comunisti? Il pci — lo ha ribadito ieri il segretario, Enrico Berlinguer, in una conferenza stampa a Monfalcone — non esprime candidature ufficiali. Il suo obiettivo [illegible] «*il rafforzamento del quadro politico attuale*». Indica però alcuni requisiti di fondo indispensabili per la scelta del nuovo Presidente. Deve essere [illegible] «*una persona moralmente e politicamente indiscussa, scelta dal più ampio schieramento possibile delle forze politiche*».

«*Mi auguro e confido che i partiti questa volta sappiano scegliere un uomo degno sotto tutti i profili*», ha ammonito Berlinguer. «*Il pci non votò per Leone, ricordiamolo bene. Quello che non possiamo accettare è che si contesti anche a noi di avere tutti i titoli per presentare una nostra candidatura. Il partito comunista ha nel suo interno uomini degni per ricoprire tale incarico. Vedremo [illegible] sarà necessario presentare un nostro candidato*».

Il partito comunista ha dunque intenzione di [illegible] [illegible] in campo in «prima persona» nella [illegible] [illegible] Quirinale. Probabilmente Berlinguer ha voluto soltanto far capire che non soltanto i socialisti, ma tutti i partiti democratici e antifascisti avrebbero le carte in regola per esprimere il Presidente della Repubblica. In questo momento, tuttavia, i comunisti ritengono preferibile la strada di un'intesa globale, [illegible] il pericolo di rimettere in discussione equilibri politici faticosamente raggiunti.

Certo [illegible] che, in questa fase, i rapporti [illegible] sono fatti più tesi, particolarmente tra comunisti e socialisti. Berlinguer, [illegible] questo proposito, getta acqua sul fuoco. «*Non ci [illegible] stati contatti né incontri sul tema [illegible] successore [illegible] Leone*», ha detto. «*E' del tutto prematuro parlarne*». Il segretario del pci ha dovuto però ammettere che «*con i socialisti negli ultimi tempi ci [illegible] state divergenze*». Comunque, ha aggiunto «*noi continueremo a lavorare [illegible] per sviluppare i rapporti tra i due partiti, come sempre in una dialettica che comporta anche differenze e divergenze, oltre che una piena autonomia*».

r. s.

E' MORTA NELLA NOTTE

Balena arenata sul lido di Latina

LATINA — Una balena si è arenata ieri sulla spiaggia [illegible] lido di Latina, in prossimità di Torre Astura. Il fatto [illegible] accaduto nel pomeriggio. Il cetaceo è stato avvistato quando [illegible] ancora al largo [illegible] già aveva cominciato [illegible] essere impedito dal fondale basso. Sul posto sono accorsi molti bagnanti e curiosi, oltre ai carabinieri di Nettuno e ai vigili del fuoco. Questi ultimi hanno tentato di spingere [illegible] largo la balena [illegible] non avevano i mezzi necessari per riuscirci. Il cetaceo è stato valutato della lunghezza [illegible] oltre dieci metri e del peso di circa [illegible] tonnellate. Secondo i primi accertamenti fatti oggi dagli esperti giunti sul posto, sembra che la balena sia rimasta impigliata in una rete per la [illegible] dei tonni posta in prossimità di Ponza, da dove poi, trascinata dalle correnti, [illegible] finita davanti al lido di Latina dove si [illegible]

[illegible] notte però la balena [illegible] morta; probabilmente era stata ferita.

Enciclopedia Einaudi

La biblioteca più moderna in seicento «voci»

Le seicento voci di cui si compone l'Enciclopedia Einaudi, forse la più moderna ed avanzata enciclopedia in campo internazionale, sono altrettante trattazioni complete (talvolta di cento e più pagine), che informano [illegible] [illegible] tema specifico e lo ricollegano problematicamente agli altri temi. Tutte insieme, le seicento voci formano come un reticolato che abbraccia l'intero sapere contemporaneo, e che il lettore può percorrere nella misura [illegible] secondo l'itinerario di lettura che più gli interessa.

Se «costruire il sapere» in funzione della realtà che cambia è il criterio per farsi [illegible] biblioteca moderna, se «aggiornamento» non significa limitarsi [illegible] seguire le ultime novità [illegible] significa partecipare al formarsi delle idee nuove, allora l'Enciclopedia Einaudi è un modello ideale di biblioteca.

L'Enciclopedia Einaudi [illegible] composta di 12 volumi di oltre 1000 pp. ognuno. Al ritmo di tre volumi all'anno, l'opera sarà completata entro il 1980. Due volumi sono usciti nel 1977, tre usciranno nel 1978.

Desidero ricevere il materiale illustrativo Enciclopedia Einaudi

☐ dal mio libraio _____

☐ dall'agente rateale di zona _____

nome [illegible] cognome _____ professione _____

indirizzo _____ telefono _____

Ritagliare e spedire [illegible] Giulio Einaudi editore s. p. a. Casella Postale 245 [illegible] Torino

2

La tragedia, dopo una violenta lite, alle prime ore di stamane

Dramma della gelosia a Novi Ligure uccide la moglie e poi si spara

NOVI LIGURE — Dramma della gelosia stamane a Novi Ligure in una salumeria di via Roma 60. Ennio Secchi, 41 anni, ha ucciso la moglie, Maria Zapparelli, 31 anni, poi si è tolto la vita. Già da un po' di tempo i rapporti tra i due coniugi erano alquanto tesi.

Stamattina, verso le 11, il Secchi si è recato nella salumeria gestita dalla moglie, in quel momento non c'era nessuno, l'uomo ha estratto una pistola Bernardelli calibro 7,65 e ha sparato due colpi alla testa della donna uccidendola. Quindi ha rivolto l'arma verso di sé e si è sparato un colpo alla tempia destra. L'uomo, soccorso, è deceduto durante il percorso in ospedale.

Le due salme sono trasferite all'obitorio del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria. Lasciano due figli, una femmina di 8 anni e un maschio di 6. La famiglia abitava a Basaluzzo.

Le constatazioni sono state fatte dal dottor Marco Grosso e il pretore di Novi dottor Nicola Nappi. Il fatto ha destato grande stupore in città.

L'imprudenza e l'inesperienza fanno le prime vittime

La stagione dei grandi bagni è cominciata con 15 annegati

Quindici persone sono morte ieri in diverse località balneari e mare, di fiume e di lago dell'Italia centrale e meridionale. Questo è il tragico bilancio di una giornata calda che aveva colpito tutto il Sud-Italia. abitanti dell'entroterra per la alta temperatura, oscillante tra i gradi registratisi a Napoli e i di Catanzaro, si erano riversati sulle spiagge marine e sulle rive dei fiumi.

Purtroppo la prudenza che si consiglia ogni questo periodo non è davvero troppa: gli annegamenti di ieri sono stati provocati da cause già note. Molti, poco esperti di nuoto, sono andati a bagnarsi al largo di un mare abbastanza mosso, altri in fiumi sono stati messi in difficoltà dalle solite correnti e stati risucchiati dai pericolosissimi mulinelli, altri ancora non hanno saputo aspettare le ore necessarie per digerire prima di tuffarsi in acqua, dove lì a poco sono colti malore.

Con più attenzione si eviterebbero tante disgrazie.

Vediamo gli incidenti di ieri. Quattro annegati nel Salernitano: Renato Immediato, 16 anni, di Montecorvino Rovella, il cui cadavere è stato recuperato davanti al Lido Lago di Battipaglia; Giuseppe Torino, 19 anni, di Rocca Piemonte (Salerno), e Alfonso Montagnaro, 58 anni, di Scafati, scomparsi pressi della foce del Sele; Giuseppe Gaeta, anni, di Solofra (Avellino), che si tuffato davanti al litorale Campolongo. Tre i bagnanti morti nel della provincia di Caserta: Clemente Izzo, 17 anni, Cancello (Caserta), Angelo Amaranda, 28 anni, Secondigliano e Paolo Bencivenga 23 anni, di Frattamaggiore.

A Napoli è annegato ieri giovane che era tuffato nelle acque antistanti stabilimento balneare di Portici.

Sulla costa hanno perso la vita altre quattro persone: a Tor San Lorenzo il pensionato britannico Jeffery Hadson è stato colto da malore mentre faceva il bagno ed è morto mentre soccorso; a Tor Vaianica uno studente Enrico Mercuri di 14 si è spinto al largo seppur inesperto al nuoto; a Fregene è morto per congestione Gilberto Antonelli, 44 anni, a Passoscuro Mauro Delmazi, 21 anni, è stato messo in difficoltà dal mare grosso e non è riuscito a salvarsi.

Tre annegati anche in Sicilia: a Messina Giovanni Oliva, 17 anni, è stato trascinato al largo dalle correnti ed inutilmente il fratello ha soccorso portandolo a riva; a Catania padre e figlio rimasti vittime del fiume San Leonardo, il padre Giuseppe Malo è annegato nel tentativo di soccorrere il figlio Mario.

Contadino ucciso a Marsala

MARSALA — Un contadino di 33 anni, Vito Reina, è stato ucciso a fucilate mentre lavorava in un campo in contrada «Coniglio», al confine fra i comuni di Trapani e di Marsala.

L'uomo è stato soccorso da altri contadini e trasportato nell'ospedale di Marsala, dove è morto qualche ora dopo il ricovero senza riprendere conoscenza. Secondo i primi accertamenti, compiuti dai carabinieri, Vito Reina sarebbe stato colpito da pallettoni di grosso calibro a un fianco, sparati da poca distanza.

Reina, sposato senza figli, abitava a Marsala e non aveva precedenti penali.

Patricia Hearst sposa in carcere la guardia del corpo

NEW YORK — *Patricia Hearst, l'ereditiera che mesi fa è tornata in in California per scontare una condanna a sette anni di reclusione, secondo il settimanale Newsweek sposerebbe in carcere un poliziotto divorziato di 30 anni, Bernard Shaw, che le ha fatto da guardia del corpo mentre era in libertà provvisoria.*

La Hearst, che ha 24 anni, dovrà restare in carcere almeno un anno prima di poter beneficiare di un provvedimento di clemenza.

AVEVA ANCHE UNA PISTOLA, MUNIZIONI E HASHISH

Arrestato a Fiumicino con la biro che spara proiettili calibro 6,35

ROMA — *Un uomo, che dai documenti risulta cittadino libico, è stato arrestato nel pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino perché trovato in possesso, al momento dell'imbarco su un volo per Tripoli, di fuoco e stupefacenti.*

L'uomo — secondo i documenti, Mohamed Moh Miheshi, di 28 anni, di Tripoli — era giunto questa mattina al «Leonardo da Vinci» con un aereo della «Lot» le linee aeree polacche, proveniente da Varsavia. Subito dopo l'arrivo, Miheshi ha acquistato un biglietto per un volo della «Libian Arab Airlines» in partenza, nel pomeriggio, per Tripoli. Ha poi atteso in aerostazione il momento della partenza.

Alla chiamata per l'imbarco, l'uomo ha superato il controllo passaporti, quindi si è sottoposto insieme al bagaglio a all'ispezione dei «metal detector». E' stata questa apparecchiatura a dare l'allarme e nella borsa dell'uomo è stata trovata una pistola calibro 22, smontata.

Miheshi è stato quindi condotto negli uffici della polizia aeroportuale. All'interno della fodera della sua giacca, insieme a 50 grammi di hascisc sono stati trovati, in una busta di plastica, 50 cartucce calibro 22 e numerose altre munizioni calibro 6,35. La presenza di queste ultime cartucce ha indotto gli agenti ad una ulteriore ispezione sugli abiti dell'uomo.

Un funzionario di polizia mostra la biro in grado di sparare proiettili calibro 6,35

Si è così giunti alla scoperta che quella che sembrava una penna biro era in realtà un'arma in grado di sparare proiettili calibro 6,35. Miheshi è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Sono in corso indagini per accertare se la identità è quella che risulta dal passaporto e quali fossero le sue intenzioni.

Mafioso catturato a Napoli

NAPOLI — *I carabinieri gruppo operativo, al comando del capitano Candita, hanno arrestato nelle prime di stamani un noto mafioso palermitano, Pietro Senapa di anni, pregiudicato per delitti vari contro la persona ed il patrimonio.*

Già sorvegliato speciale parte della pubblica sicurezza, contro Senapa stato un ordine di cattura dalla procura della Repubblica di Palermo in data 5 ottobre 1977, nonché un mandato di cattura dal giudice istruttore dello stesso tribunale il 5 novembre dello stesso anno per l'uccisione di Michele Forte. Quest'ultimo, considerato un esponente mafioso, fu ucciso il 3 ottobre 1977 a Palermo, dopo lunghi contrasti per il predominio sulle zone di competenza.

Pietro Senapa, meglio noto con l'appellativo di «U Bumbuluni», è considerato il capo del rione palermitano Kalza. Nella mano sinistra ha vistoso tatuaggio, simbolo di appartenenza alla mafia.

Senapa è stato catturato mentre si recava ad un convegno amoroso a San Giovanni a Teduccio.

1447

Della nostra attività di custodia pellicce, iniziata nel 1929, tutti parlano bene.

Tranne le tarme.

Certo. Abbiamo un grandissimo prestigio da difendere. E lo facciamo coi Il Sicur Center nasce dall'esperienza della Frigoriferi che ha custodito e protetto oltre 500 mila pellicce. Ora, per voi, ci sono gli stessi servizi: protezione vostro bene dal caldo, tarme, dalla polvere, dai ladri... Le celle blindate sorvegliate a vista 24 ore su 24, temperatura controllata (6°/12°) e umidità costante. A prezzi concorrenziali.

SicurCenter
Custodisce e protegge
FRIGORIFERI PIEMONTESI
Torino Corso Vinzaglio, 4 Tel. 513742 - 532359

ETAS PERIODICI DEL TEMPO LIBERO
è oggi in edicola con:

mondo sommerso
Speciale Venti Anni
in omaggio:
RIVISTA INTERNAZIONALE DEL MARE - SCINAUTICO - FOTOSUB
CATALOGO GENERALE DEI LIBRI DI MARE
Cinque riviste in una

Rivolta in carcere vogliono vedere il «Mundial» in tv

VERVIERS — Un televisore per seguire gli incontri del mondiale di calcio in Argentina figura tra le richieste di una sessantina di detenuti in rivolta da ieri nel carcere di Verviers. I ribelli, che hanno passato la notte sui tetti, continuano a tener duro.

Chiedono anche migliori condizioni igieniche nelle celle, alleggerimento delle pene per i reati minori, una separazione più adeguata tra i detenuti e le persone in stato di detenzione preventiva. Le trattative condotte dal direttore del carcere hanno approdato a nulla, fino a questo momento.

Complesso polacco diserta in Svezia

HELSINKI — *Diciassette dei 30 membri del complesso di varietà polacco «Krit Romano», che si esibiva ad Helsinki, sono scomparsi da venerdì e, a quanto si afferma nella capitale finlandese, sarebbero riparati in Svezia.*

Un portavoce della polizia finlandese ha detto di non avere nessuna informazione dove potrebbero trovarsi queste 17 persone; secondo però alcune voci, i polacchi avrebbero preso un traghetto per Stoccolma

Il «Krit Romano» è uno dei complessi di varietà più popolari della Polonia.

IN VANTAGGIO IL PARTITO CRISTIANO POPOLARE

DOPO 15 ANNI IL PERU' ELEGGE LA COSTITUENTE

LIMA — Ieri si è votato in Perù per l'assemblea costituente di 100 membri che potrebbe riportare il Paese alla normalità democratica entro il 1980, dopo 12 anni di regime militare. Non si votava in tutto il Perù dalle presidenziali del 1963.

Sia nella capitale, dove sono concentrati il 42 per cento dei votanti, sia in provincia, le operazioni di voto si sono svolte ordinatamente e senza incidenti.

Stando ai primi risultati ufficiosi delle elezioni si profila una netta affermazione dei partiti democratici tradizionali. I dati relativi a 1.240.000 voti scrutinati, vedono in testa il partito cristiano popolare con il 33 per cento dei suffragi, davanti all'alleanza popolare rivoluzionaria americana con il 25 per cento. La consultazione, è destinata nei piani del regime militare ad aprire la strada al ritorno dei civili al potere entro il 1980.

A sinistra, emergono inaspettatamente il «Focep» (Frente obrero campesino estudiantil del Perù), confederazione di gruppetti di estrema sinistra che sulla base del campione citato, ha ottenuto il 12 per cento dei voti.

Segue con l'otto per cento il «Partido Socialista Revoluzionario» (PSR), recentemente fondato, che ha per piattaforma ideologica il «Plan Inca» del destituito e poi defunto iniziatore della rivoluzione militare peruviana, il generale Juan Velasco Alvarado. L'attuale leader del partito, il generale della riserva Leonidas Rodriguez Figueroa, nonostante la figura di capolista di un partito regolarmente iscritto, è stato arrestato ieri dopo aver votato e subito fatto partire per l'Argentina a bordo di un militare.

A parte l'incidente del generale Rodriguez, la giornata elettorale è stata calma e la risposta dei votanti superiore al previsto. Ciò depone a favore della preparazione politica di un popolo che non votava su base nazionale da quindici anni.

Nonostante l'appoggio della «CGTP» (Confederacion general de trabajadores del Perù), la maggior centrale sindacale del Paese, il partito comunista peruviano, di osservanza sovietica, ha ottenuto solo un po' meno del cinque per cento dei voti finora scrutinati.

I cinesi espulsi dal Vietnam

BANGKOK — *In una nota diplomatica rimessa a Pechino, il governo di Hanoi ha dato alla Cina tre di tempo per il rimpatrio delle persone di origine cinese dal Vietnam. Radio Hanoi ha nel contempo annunciato che per accelerare l'operazione il Vietnam ha deciso di aprire alle cinesi il terzo porto, quello di Qui Ho.*

La nota indica l'ambasciata cinese ad Hanoi come responsabile del coordinamento delle partenze e degli arrivi delle navi addette al rimpatrio. Fino a stamane, secondo la radio, Pechino non aveva fatto conoscere la sua risposta.

Nel messaggio, oltre a specificare che l'operazione dovrà concludersi entro tre mesi, precisano le procedure da In particolare, le navi cinesi non potranno restare in un porto vietnamita per più di tre giorni, e dovranno affidarsi a piloti vietnamiti. Prima dell'arrivo di ogni nave, sempre secondo la nota, Hanoi fornirà a Pechino un elenco dei residenti cinesi autorizzati a lasciare il Vietnam.

OGGI IN BORSA

in rialzo
stabile
in ribasso

LE AZIONI A TORINO

	16-6	19-6
ALIMENTARI		
Alivar	1200	1200
Eridania	1515	1515
Fiorio	415	415
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	170	
Venchi Unica	—	—
Banco	11300	7000
Comit	14700	8970
Credito It.	2200	1320
Interbanca priv.	10100	
Mediobanca	33050	33050
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	82	82
Eternit	570	570
Eternit pref.	850	
IPI	1915	1915
Unicem	3270	3320
CHIMICHE GOMMA		
ANIC	94 50	94 50
Italgas		
Liquigas	51	51
Liquigas priv.	55	55
Mira Lanza	14000	14000
Montedison	147	147
Monted. Gemina	—	—
Paramatti	860	870
Pierrel	300	300
Rumianca	1015	1015
SAFFA	3750	3400
SAIAG	1405	1405
Schiapparelli	575	575
COMMERCIALI		
Rinascente	41	41
» priv.	30 50	30 50
Genova	1630	
IMMOBILIARI		
Imm. It.	315	315
Beni Imm. It. priv.	165	165
Beni Stabili	1830	1830
Cond. Acqua Roma	700	
Generale Imm.	73	74
Imm. Agr. Vittoria	4600	4600
Isvim	1920	
Risanamento	2875	2875
ASSICURATIVE		
Ass. Milano		6010
» priv.	2950	2950
Latina	730	730
Latina priv.	360	360
Generali	37450	37900
	55300	
S.A.I.	4750	4750
Toro Ass.	5800	
Toro Ass. priv.	3000	3000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.		
Autostrada To-Mi	835	820
Fer. Co.	216	214
Italcable	3000	2350
N.A.I.	510	510
SIP	1655	1212
Torino-Nord	128,50	128 50
FINANZIARIE		
Bastogi	448	453
Finsider	98	98
GIM	1800	
IFI priv.	2165	2200
Ifil	3800	
Invest	1335	1335
La Centrale	3660	3660
Mittel	928	920
Piemonte Finanz.	1710	1710
Pirelli & C.	2000	2000
Pirelli S.p.A.		960
S.A.R.O.M. fin.		830
S.I.F.A.	596	550
S.M.E.	382	405
STET		1672
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.		460
Marelli & C.	290	290
Pan Electric	—	—
MECC. AUTOMOB.		
FIAT	1765	—
» priv.	1489	—
Castagnetti	1120	1120
Gilardini	3415	3415
Graziano C.	1215	1220
Nebiolo	273	270
Olivetti	1080	1020
priv.	1025	985
Westinghouse		
MINERARIE METALL.		
Dalmine	258	258
Fornara & C.	370	370
Italsider		182
Metalli		1980
Talco & Grafite	22400	22400
Terni	85	85
CARTARIE - EDITOR		
Burgo ord.	6150	6150
» priv.	4150	4150
Cartiera Italiana	220	220
TESSILI		
Cot. Cantoni	3250	3250
Fisac	1085	1085
Borgosesia S.p.A.	1730	1730
Borgosesia Risp.	1980	1980
Montedison Fibre	96	96
» pr.	175	175
Viscosa	717	717
priv.	470	470
DIVERSI		
Acque pot. TO		
Ciga		950
CIR	6610	
Pacchetti	32	32
OBBL. CONV. A		
B.U. 75/85 7%	66 70	66 70
G.I.M. 73-78 7%	69 30	69 30
Pirelli 68/84 5%	70	70
Med. Fingest 7%	94	94
Med. C. Erba 7%	69 50	69 50
Viscosa 7%	77	77
Med. S. Spirito 7%	84 50	84 50
Med. Montefibre 7%	71	71
Metalli 67 6%	73 30	73 30
Liquigas 7½ '70	52 50	52 50
» '71	52 80	52 80
» '72	52	52
» 7% '75	49 20	49 20
Iri Stet 7 %	80 30	80 30

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo.

REDDITO FISSO A TORINO

	16-6	19-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 90	71 90
Redimibile 3½%	—	—
Ricostruz. 3½%	93	93
» 5%	96 50	96 50
Pr. R. 5% Trieste	93	93
Rif. Fond. 5%	—	—
Pr. R. 5% Tr. '54	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87	
» » '68	78 60	78 60
» » '69	76	76
» 6% '70	79 50	79 50
» » '71	80	80
» » '72	79	79
» 9% '75	89	89
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	97 40	97 40
» 5½% '79	91 60	91 60
» » '80	80 50	80 50
» » '82		—
B.T.O. 7% '78	97 55	97 90
» 9% '79	96 20	96 05
» » '79 II	94 90	94 90
» » '80	94 60	94 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 30	80 30
» » '65 II	80 20	80 40
» » '66 I		78 20
» » '66 II	77 40	77 60
» » '67	75 90	75 90
» » '68 I	74 15	74 15
» » '68 II	72 30	72 30
» » '69 I	72 30	72 10
» » '69 II	70 80	70 80
» 7% '70	85 90	
» » '71	84 50	84 50
» » '72 I	81	80 80
» » '72 II	70 275	70 275
» » '73	69 90	69 90
» » '74 Ind.	120 50	120 50
» 10% '75	94 20	94 20
» Europa 6%	93 70	93 70
IRI 6% '64	87 70	87 70
» » '65	85	85
» Alfa 7% '70	75 60	75 60
Selsp 5½% '65	53	53
» » '67	48	48
Autostrade 6% '68 I	73 30	73 30
» » '68 II		77 95
» » '69	71	71
» 7% '71	80 90	80 90
» » '72	77 50	77 50
» » '73	71 90	71 90
OO.PP. 5%	62 50	62 20
» 5½%	62 20	62 20
» 6%	61 40	61 40
» 7%	63 10	63 10
» '74 8%	64 40	64 40
» '75 8%	63 60	63 60
» I.St. 7% 1°	72 65	72 65
» » » 2°	72 30	72 30
» » » 3°	71 575	71 575
» » » 4°	70 10	70 60
» » » 5°	70 40	70 40
» » » 6°	70	70
» » » 7°	70	70
» » » 8°	69 40	69 40
OO.PP. I.ST. 9% 9°	81	81
» Anas 6% '66	61	60 90
» 7% '72	63 20	63 20
» Aut. 6% 1°	62 10	62 10
» » 7% 1°	64 70	64 70
» » » 2°	63 65	63 65
FF.SS. 6% '65 I	82 10	82 10
» » '65 II	78	78
» » '66 I	78 10	78 10
» » '66 II	76 75	76 75
» » '67	76 30	76 40
» » '69 I	72 10	71 80
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	66	66
» 7% '71	71 80	71 80
» » '72 I	71 80	71 80
» » '72 II	70 30	70 30
A.F.S. '67	76 60	76 60
» » '68	72 60	
» » '69	70 70	70 70
» 7% '70	72 60	72 60
» » '71	79 60	79 40
» » '72 I	79 80	79 80
» » '73	77 30	77 30
» 8% '74	89 50	89 50
» 8% '75	92 30	92 30
P.Verde 6% Sp. 1°		82 70
» » » 2°	80 50	80 80
» » » 3°	79 50	79 50
» » » 4°	77	77
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	71 70	75
» » » 7°	73 65	73 65
» » » 8°	71 80	71 80
» 7% I	74 20	74 20
» » II	72 30	72 30
Icipu vent. 5½%	92	92
» » 6%	76 05	76 025
» » 7% 1°	72 80	72 80
» » » 2°	69	69
» » » 3°	66 80	66 80
» » » 4°	67	67
» » » 5°	69 30	69 30
» » » 6°	69	69
IMI 7% XXVIII		77
» » XXIX		76
» » XXX		97
» » XXXI	94 95	94 95
» » XXXII	86 50	86 50
» » XXXIII	75 30	75 30
» » XXXIII op.	97	97
» » XXXIV	73 20	73 20
» » XXXV	76 50	76 50
» » XXXVIII	69 40	69 40
» » XXXIX	72 20	72 20
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	73 40	73 40
» XLII 8%	70 40	70 40
» XLIII 8%	84 30	84 70
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	82 30	82 60
» s.s. '64 I.V.	85 30	85 10
Eni Sud 6% '64 9°	96 70	96 70
Fiat 5½% '60	92	92
Olivetti 7% '58	—	—
Olivet. 6½% '59	95 50	95 50
» 5½% '62 1°	86 50	86 50
» 5½% '62 2°	91 80	91 80
It. Gas 5½% '61	85 20	85 20
Rumianca 5½% '60	—	—
» » '62	86 40	86 40
Viberti 7% '59 I	94	94
» » » II	94	94
Fornara 7%	—	—
RIV 5½%	69 30	69 30
Lancia 5½% '60	93	93
» » '62		91
Fergat	—	—
Torino-Savona 5½	86 90	87
Tr.G.S.Bern. 5½	85	85
Cart. It. 5½ '62	76 20	76 20
Isvelm. 6% '64 9°	95 95	95 95
» » » 10°	93 95	93 95
» » '65 11°	90 85	90 85
» » '66 12°	89 80	89 80
» » '67 13°		87 05
» » » 14°	85 80	85 80
» » '68 15°	85 50	85 50
» » '69 16°		83 90
» 7% '70 17°	81 80	81 80
» » '71 18°		79 50
» » » 19°	70 60	79 60
» » » 20°	77 20	77 20
» » » 21°	76	76
» 9% »	89 90	89 80
Torino 6% '52	81	81 25
» Aem 5½ '60	77	77
» » » '62	76 70	76 50
S. Paolo 5%	85	85
» 6% conv.	70 10	70 10
» 6%	67 55	67 55
» O.P. 6% conv.	65 80	65 80
» » 6%	65 80	65 80
Credito Fond.	80	80
C.I.S. 7% '70	84 75	84 75
» » '71 1°	80 50	80 50
» » » 2°	80 40	80 40
» » '72	79 10	79 10
» » '73	74	74
C.F.Piem. V.A. 6%		68
OBBLIG. VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70	70
CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	66 40	66 40
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	80	80
Rumianca 6%	76	76
Pirelli S.p.A. 5%	69 80	69 80
Med. Fingest 7%	93 50	93 50
Med. C. Erba 7%		
» Viscosa 7%	76 80	76 80
Med. Sip 7%	80	80
» S. Spirito 7%	84	84
» Montefibre 7%	70 70	70 70
Metalli 6%	73	73
Liquigas 7½% '70	52 20	52 20
» » '71	52 50	52 50
» 7½% '72	51 70	51 70
» 7% '73	49	49
GIM 6%	69	69

Mercato migliore ma attività scarsa

TORINO — Il nuovo ciclo operativo per luglio è iniziato con una riunione nel complesso positiva, soprattutto per l'interessamento degli operatori il gruppo verso le Sme. Con l'odierna ben sette società hanno dato corso alle operazioni di aumento di capitale sociale: quattro in forma mista (la Sip e le tre banche di interesse nazionale: Credito, Comit e Banco Roma), in gratuita (Italcable e Saffa) e l'Olivetti a pagamento.

Scambiati i diritti Sip gratuiti a e i diritti Olivetti a 4,50. Inoltre, diverse società hanno staccato il dividendo. Ben tenuti i valori locali, prevalenti miglioramenti. Nel comparto obbligazionario si è avuto un miglioramento dell'attività, prezzi in tensione.

CONTINUA — Fiat ord.: 1798, 1800; priv. 1505, 1508, 1509, Saffa risparmio 3000; Pozzi Ginori risparmio 90; Liquigas risparmio 52; Fixing Generali 37895.

A MILANO

Il ciclo operativo di luglio è aperto con moderato rafforzamento di numerosi titoli, ha più meno pareggiato il del riporto. Tuttavia, l'intonazione generale del mercato è apatica, povera di affari e priva di particolari iniziative, salvo qualche movimento di titoli Iri. Molto ben tenute oggi le Ifi priv., Centrale, Italcementi, Pirelli; leggermente due Fiat, Montedison e Viscosa compilazione contro, messo in evidenza moderata prevalenza dell'offerta, che, come altre volte, ha limato le migliorie iniziali. Dopo Borsa abbastanza stabile, ma attivo. Reddito fisso piuttosto stabilizzato.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7150; Aedes 1125; Alitalia 859; Alivar 1165; Alleanza 16.890; Anic 95,50; Assicuratr. 159.800; Autos. To-Mi 804; Bastogi 453; B.co Roma 7145; Beni Imm. Or. 297; Beni Imm. pr. 164; Beni Stabili 1730; Binda 1030; Breda 1335; Brioschi 11.200; Burgo or. 6030; Burgo pr. 4180; Caffaro 250,50; Canto- 3021; Carlo Erba or. 715; Carlo pr. 436.

Cascami 4180; Cementir 540; Ciga 957; Cir 6625; Coge 786; Comit 8600; Comp. Milano or. 6099; Comp. Milano pr. 3080; Comp. Toro or. 5890; Comp. Toro pr. 3005; Cond. Acqua 672; Credit 1325; Cucirini 2615; Dalmine 258; De Ferrari 1298; E. Marelli 281; Eridania 1470; Eternit 580; Falk or. 2250; Falk pr. 2065; Fiat or. 1799; Fiat pr. 1505.

Finmare 91; Finsider 97,50; Fisac 1100; Fond. Incendio 5500; Fond. Vita 14.080; Generalfin 815; Generali 37.800; Gilardini 3350; Gim 1800; Ginori 70,50; Ifi pr. 2215; Ifil 3860; Ilssa Viola 1435; Imm. Roma 75,50; Iniziativa 3670; Intercanca 9895; Invest 1309; Isvim 1920; Italcable 2330; Italcementi 11.975.

Italgas 680; Italia Ass. 17450; Italsider 182; La Centrale 3651; L'Ausiliare 3440; Lepetit or. 11750; Lepetit pr. 11690; Linificio 305; Liquigas 50,25; Magneti M. 482; Magona 1670; Marzotto 1076; Mediobanca 33400; Metalli 1990; Mira Lanza 14000; Mittel 850; Mondadori pr. 940; Montedison ss. 148,25; Montefibre or. 90,50; Montefibre pr. 168.

N.A.I. 518; Olcese 42; Olivetti or. ; Olivetti pr. 919; Pacchetti 33; Pertusola 1696; Pierrel 305; Pirelli e C. 2015; Pirelli S.P.A. 960,50; Ras 55150; Rinascente or. 41,25; Rinascente pr. 31,50; Risanamento 2905; Romana Zuc. or. 159; Romana Zuc. pr. 208; Rotondi 9100; Ru- 10125.

Saffa 3370; Sai 4730; Sarom 622; Sifa 551; Silos 1578; Sip 1213,50; Sme 408; Stampati 3960; Standa 1465; Stet 1678; Tecnomasio 315; Terni 80,50; Tosi Franco 11550; Trafilerie 488; Un. Manifat. 8900; Viscosa or. 716; Viscosa pr. 470; Westinghouse 7450.

A GENOVA

La prima giornata del nuovo borsistico è caratterizzata da un mercato leggermente migliore sempre poco animato. maggiori plusvalenze su finanziari, immobiliari ed alimentari. Leggermente tessili, diversi e ricreazioni.

Centrale 3670; Generali 37.850; Ras 55.550; Meridionali 455; Nai 520; Viscosa ordinarie 715; Viscosa privilegiate ; Finsider 95; Italsider 182; Fiat ordinarie 1795; Fiat privilegiate 1504; Sip 1210; Montedison 149.

Lo hanno letto in aula Lintrami, Mantovani, Basone e Buonavita

COMUNICATO 19: L'«ARRINGA» DELLE BR

Pubblichiamo alcuni brani del comunicato letto in aula da Lintrami, Mantovani, Basone e Buonavita.

1) Quando, nel maggio '76, questo processo ha iniziato la sua storia, voi avevate un progetto politico preciso ed ambizioso. Lo possiamo sintetizzare così: annientare la nostra identità politica e, quindi, sancire la sconfitta di un pugno di «criminali», tanto ricchi di illusioni e di velleità rivoluzionarie, quanto poveri di motivazioni comprensibili e di intelligenza storica.

Il «capolavoro» del rinvio a giudizio di Caselli è tutto qui: cercare di dare corpo e sostanza a questo scheletro di ragionamento.

Caselli affermava: *«Il dispiegarsi di una nuova criminalità diffusa ed organizzata, che forma oggetto di analisi ormai tanto frequenti quanto "ansiose", trova nell'attività delle B.R. esempi significativi e quasi emblematici. Si può concedere che la violenza delle B.R. (come pure altre forme di ribellione alla legge) abbia radici inestricabilmente confuse con il modo in cui è venuta sviluppandosi la società italiana. Troppo spesso però le "radici" della violenza vengono sublimate a "cause", quando non addirittura a "scriminanti" di fatto. In realtà esperienze anche recenti dimostrano che alle distorsioni del "sistema" italiano è possibile reagire efficacemente con mezzi legali. La violenza è la risposta di chi (a dispetto delle sue illusioni) è incapace di analisi veramente approfondite ed insofferente per la valutazione realistica dei dati di fatto, è quindi soggetto ai condizionamenti di un'impazienza avventuristica».*

E' fin troppo evidente che, secondo Caselli, l'opposizione allo Stato, per essere «politica», e con ciò legittima e tollerata, non deve manifestarsi in antagonismo in atto. Cioè deve accettare di svolgersi interamente dentro il cerchio magico tracciato dalle leggi, dalle convenzioni, e dai codici di comportamento sociale «normale» stabiliti dalla classe dominante.

L'alternativa, ogni alternativa, è crimine!

Data questa premessa, si capisce allora perché la vostra preoccupazione fondamentale è sempre stata, fin dall'inizio del processo, quella di svolgere contro di voi un «processo normale». Solo così, infatti, avreste potuto stravolgere l'iniziativa rivoluzionaria in attività criminale e, così facendo, liquidare la nostra identità politica.

Se il processo, infatti, avesse assunto, anche solo parzialmente, una forma speciale, è diventato inevitabilmente chiaro che, quantomeno, i «criminali speciali». E ciò avrebbe comportato il fatto un, sia pur modesto, riconoscimento politico.

Ecco perché noi abbiamo sempre sostenuto che il processo «più normale» è di fatto anche il processo «più controrivoluzionario».

2) L'unica cosa per quale un combattente comunista non può rinunciare è la sua identità politica.

Identità politica, per il militante rivoluzionario, significa prima di tutto partito.

E' nei principi, nella strategia, nel programma, nella disciplina del partito che egli autonomamente e liberamente si riconosce. Ed è affermando nella pratica della guerra di classe questo patrimonio proletario, che gli è riconosciuto dal popolo, perché il partito rivoluzionario è l'espressione più alta della maturità, della coscienza, dell'organizzazione della classe. Nell'azione collettiva di partito, il combattente comunista afferma la sua identità; nella negazione di questa dimensione, lo Stato imperialista cerca di distruggerla...

Per questo motivo non potevamo accettare il «processo normale».

Ci proclamiamo pubblicamente militanti dell'Organizzazione Comunista Brigate Rosse e come combattenti comunisti ci assumiamo collettivamente e per intero la responsabilità di ogni sua iniziativa passata, presente e futura.

Affermato questo, viene meno qualunque presupposto legale per questo processo, gli imputati non hanno niente da cui difendersi, mentre, al contrario, gli accusatori hanno da difendere la pratica criminale anti-proletaria dell'infame regime che essi rappresentano.

I difensori dunque devono esserci, questi a voi, egregie eccellenze. Per togliere ogni equivoco revochiamo perciò ai nostri avvocati il mandato per la difesa e li invitiamo, nel caso fossero nominati d'ufficio, a rifiutare ogni collaborazione col potere. Con questo intendiamo riportare lo scontro sul terreno reale e per questo lanciamo alle avanguardie rivoluzionarie la parola d'ordine: Portare l'attacco al cuore dello Stato!

Il nostro rifiuto di assumere il ruolo di «imputati» e la conseguente ricusazione dei difensori, ha disarticolato profondamente il disegno che intendevate attuare.

Avete reagito tentando di imporci avvocati d'ufficio, che sono diventati veri e propri avvocati di regime, e cercando di stravolgere il significato politico della nostra azione, insinuando che fosse nostra intenzione paralizzare il processo.

L'otto giugno '76, sviluppando la parola d'ordine Portare l'attacco al cuore dello Stato, le Brigate Rosse giustiziano il procuratore generale di Genova, Francesco Coco, con ciò procedendo nella «campagna» iniziata con la cattura ed il processo al giudice Sossi, il cui scopo era quello di evidenziare, dietro la maschera democratica, il contenuto feroce-mente contro-rivoluzionario dello Stato imperialista.

Con questa azione anche i rapporti di forza in aula si spostano decisamente a nostro favore.

Il carattere politico del processo è ormai dominante. Tutto sta a dimostrarlo: la mobilitazione politica «contro il terrorismo» organizzata dal pci; la militarizzazione spettacolare di Torino voluta dall'Esecutivo; il tribunale alloggiato in una ex caserma; la seconda legge speciale sulla «giuria popolare», alla quale se ne aggiungerà presto una terza che, se per un verso avrebbe dovuto consentirvi di tapparci la bocca a vostro piacimento, dall'altro costituisce un'ulteriore «interferenza» dell'Esecutivo, che annichilisce le ultime illusioni sulla autonomia della magistratura, tanto care a qualcuno in quest'aula; e, infine, gli avvocati di regime che, riconoscendo esplicitamente questo loro ruolo, si mettono da parte, riducendo la loro presenza in aula ad un puro dato coreografico.

Alla ripresa del processo, nel marzo '78, appare chiaro che questo non è più un processo ma un momento politico della guerra di classe; un episodio dello scontro più generale che oppone, in una lotta irreversibile, le forze della rivoluzione alla contro-rivoluzione imperialista. Ed è proprio su questo terreno generale, infatti, che si articola la battaglia.

In questi mesi il movimento rivoluzionario scatena la più dura e più ampia offensiva, che trova nel processo ad Aldo Moro la sua espressione più alta. E' naturale, quindi, che anche lo svolgersi concreto delle udienze metta in luce, giorno dopo giorno, l'esistenza di un doppio potere, riflesso particolare nell'aula dello scontro di potere più generale che percorre il Paese.

Noi, qui dentro, mai abbiamo dovuto difenderci. Tutto ciò che è stato contestato all'Organizzazione Comunista Brigate Rosse, di cui facciamo parte, è per noi titolo di merito. Ed infatti, ne abbiamo assunto apertamente la responsabilità politica collettiva. Affermare pertanto, come fanno nel documento conclusivo gli avvocati che avete tentato di imporci, che da parte nostra ci sarebbe stato un ricorso all'autodifesa, costituisce soltanto una macroscopica e mistificante giustificazione funzione puramente coreografica che hanno recitato in quest'aula, non corrisponde certamente alla realtà dei fatti.

Al contrario, è toccato a voi, agli esponenti della vostra classe, da Labate ad Amerio, da Sogno a Sossi, da Girotto a Berla d'Argentine — tutti coinvolti in più o meno losche vicende contro il proletariato — recitare la parte miserabile che la storia di questi anni gli ha assegnato e tentare un'impossibile rimozione. Li abbiamo visti mentire, truccare le carte in tavola trincerandosi dietro silenzi oscuri. Abbiamo attentamente la rappresentazione della vostra disgregazione e non dimenticheremo.

E' falso quanto, in sostanza, afferma il diritto borghese, vale a dire la pretesa eguaglianza formale degli individui-cittadini. E' falso, perché sotto l'astrazione «i cittadini» agiscono ben precisi individui storici reali, per niente uguali, ma, invece, collocati in classi sociali tra loro antagonistiche. Il cittadino Agnelli ed il cittadino Basone, che faceva l'operaio nella sua fabbrica ad esempio, che cosa hanno da spartire? La società capitalistica non poggia, come voi sostenete, su individui-cittadini, fatti uguali dal loro nel diritto e ricomposti nei loro interessi dallo Stato. Questa è semplice ideologia. Appunto ideologia del dominio di una classe: la vostra!

Alla base della società capitalistica si affrontano precise classi sociali che stanno tra di loro in una relazione antagonistica di sfruttamento - espropriazione, dominio - subalternità, controrivoluzione - rivoluzione. Leggi e diritto sono stati al di sopra del mondo degli uomini reali, discendono dal cielo, ma molto più terrenamente sono armi in mano ad una classe

Voi, tuttavia, dovete emettere una sentenza di condanna. Dovete farlo perché, per la classe che rappresentate, è necessario bloccare, annientare, il movimento storico reale che ha rispetto per le vostre toghe, irride l'ipocrisia dei vostri rituali, non riconosce le vostre leggi e non teme le vostre armi.

Per fare questo, siete però costretti a fondare la vostra sentenza — mancandovi perfino quelle che voi chiamate «prove certe» — sul concetto indeterminato di «nucleo storico». Ma quanti e quali sono i compagni che sin dall'inizio hanno militato nelle Br? La verità è questa: non siete mai riusciti a capire, e perciò a ricostruire, la genesi, la storia delle Brigate rosse, né politicamente — come diremo in seguito — né tantomeno sul terreno dell'organizzazione. Anche in quest'aula avete fatto ogni sforzo per non capire, solo preoccupati di arrivare alla fine. E così il tenore che vi travolgerà resta per voi un mistero.

3) Da dove sono nate dunque le Br? E' domanda quale la borghesia, le sue varie «teste d'uovo» e lo stesso Gl, per non parlare del PM, non hanno saputo dare una risposta. E' però risposta decisiva, e dunque dobbiamo fare chiarezza. Da dove vengono allora le Br? Sono un'emanazione dei servizi segreti nazionali ed internazionali, di destra o di sinistra? Sono il prodotto del volontarismo fanatico di alcuni intellettuali, e cioè il prolungamento senile ed armato di un manipolo di irriducibili del '68? Sono gli ultimi orfanelli di Stalin, traditi dal compromesso storico e nostalgici di un'impossibile rivoluzione? Sono un'aggregazione di individui socialmente devianti, disadattati, con accentuate tendenze criminali? Sono il prodotto abnorme e mostruoso della crisi economica più devastante che ha investito il sistema capitalistico in questi ultimi trent'anni?

No! Le Brigate rosse non nascono all'Ufficio Affari Riservati, né a Mosca, né a Washington, e neppure all'università di Trento, e alla Federazione del pci di Reggio Emilia. Le Brigate rosse nascono molto più semplicemente, all'inizio degli anni '70, dai reparti avanzati della classe operaia, come embrionale soluzione del bisogno strategico di mantenere l'offensiva alle nuove condizioni politiche caratterizzate dal violento e sanguinoso contrattacco che la borghesia andava organizzando. In particolare, le Brigate nascono alla fabbrica Pirelli di Milano. Questo non a caso, perché proprio la classe operaia della Pirelli rappresentava in quella fase i più alti livelli di coscienza politica, e di autonomia, maturati dalla lotta di massa del biennio '68-'69; e perché, proprio nel '70, questa classe operaia, decisa a mantenere l'offensiva, fu costretta ad elaborare nuove linee di combattimento e nuove forme organizzative.

La guerra è il prolungamento della politica. In questo senso, la guerra è politica. La politica, in altri termini, è una guerra senza spargimento di sangue, mentre la guerra è una politica con spargimento di sangue.

Agire da partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno ed al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura. Fare il fatto il punto di unificazione del movimento di resistenza proletario offensivo, la sua prospettiva di potere. Per questo è importante condurre nel movimento di resistenza proletario offensivo una lotta ideologica e politica contro le tendenze economiciste - spontaneiste, che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo. E contemporaneamente, contro quelle tendenze burocratico - minoritarie, che concepiscono la costruzione del partito comunista combattente come un processo di pura crescita organizzativa, che si svolge al di fuori del movimento della classe, separato da esso.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata duplice carattere. Essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello Stato e, nello stesso tempo, deve anche proiettarsi nel movimento di massa. Essere indicazione politico - militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il movimento proletario di resistenza offensivo verso la guerra civile antimperialista. Strategicamente è tanto importante distruggere gli organi centrali dello Stato, quanto distruggere le sue articolazioni particolari che percorrono tutto il corpo sociale.

Fatte queste necessarie precisazioni, si capisce perché mai le Brigate sono state bollate «banda armata». Al contrario, esse hanno sempre condotto, all'interno del movimento proletario una lotta politica ed ideologica contro tutte le tendenze militariste, inevitabilmente portate a degenerare nel «terrorismo». L'essenza del terrorismo, infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare; nel restringere all'azione militare, alla quale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità, l'intera pratica dell'avanguardia.

E' ormai un anno che esistono le «carceri speciali». Un anno in cui, dopo il primo disorientamento, i proletari prigionieri, insieme alle organizzazioni comuniste combattenti, hanno imparato a vivere, a muoversi, a lottare anche su questo terreno.

Si è avuta una prova, con il tentativo di evasione da Favignana, che segna il punto di svolta da una linea difensiva ad una prospettiva offensiva. La lotta astuta, organizzata da un nucleo di compagni, con la collaborazione di altri detenuti, ne indica e sottolinea l'importanza di attacchi che aprano e divarichino le contraddizioni politiche latenti nel campo nemico; ancor più dimostra che il mastodontico apparato delle «carceri di massima sicurezza» si regge sul fragile presupposto che nessuno osi portare un attacco militare duro, di guerra!

Non meno importante è la saldatura che, in seguito a questo attacco, si realizza con i proletari prigionieri delle altre carceri speciali (Trani, Nuoro), e di quelli cosiddetti «normali». Il movimento di lotta dei detenuti delle Nuove ne è una chiarissima prova.

Le carceri speciali dovevano distruggere la nostra identità politica, invece non l'hanno rafforzata. Dovevano farla finita con la lotta interna, invece hanno favorito un salto qualitativo, tanto sul piano politico che sul terreno dell'organizzazione.

Noi, comunisti rivoluzionari delle Brigate rosse saremo essi in prima linea nel nuovo ciclo di lotte contro l'organizzazione carceraria del potere dello Stato. Saremo in prima linea dentro e fuori le carceri «speciali» e «normali».

Dentro: per la crescita politica del proletariato prigioniero attraverso la lotta; per organizzare e sviluppare l'iniziativa rivoluzionaria nelle infinite forme che la creatività proletaria sa disegnare; per la conquista del programma immediato; per porre le basi più solide all'affermazione del programma strategico; per l'unità del proletariato metropolitano nel movimento di resistenza proletario offensivo e dei comunisti nel Partito Comunista Combattente.

Fuori: per attaccare, a partire dai loro gangli vitali, le articolazioni fondamentali del potere carcerario, al fine di creare disfunzioni in questo apparato di guerra controrivoluzionario, incepparlo; e contemporaneamente demoralizzare il nemico di classe ed infondere fiducia al movimento di lotta. Noi, comunisti rivoluzionari delle Brigate combatteremo fino alla vittoria per la distruzione di tutte le galere e la liberazione di tutti i proletari.

La nuova situazione creatasi dopo il 16 marzo ha posto compiti nuovi alle organizzazioni comuniste combattenti nel processo di costruzione del partito. Il 16 marzo, nelle intenzioni della borghesia imperialista, era destinato a segnare l'inizio di un nuovo regime politico nel nostro Paese. In quel giorno, infatti, si usciva da una crisi politica precedenti con il progetto di una «intesa di programma» fra i cinque maggiori partiti costituzionali, costruita intorno all'abbraccio interclassista della dc con il partito revisionista.

In altri termini, la borghesia imperialista si propone di corresponsabilizzare direttamente il partito revisionista in una operazione tesa ad impedire la crescita delle lotte proletarie e, di conseguenza a bloccare lo sviluppo del processo rivoluzionario nel nostro Paese. La consapevolezza della crisi e dei pericoli insiti nella presenza di un'opposizione, conduce alla scelta politica di catturare, mantenendola, comunque, in una posizione subalterna, l'opposizione-pci a una «intesa di programma», dopo 30 anni di totale preclusione.

La «campagna» sferrata il 16 marzo dalle Brigate la cattura di Aldo Moro, ha avuto il grande merito di chiarire agli occhi di tutti che per il nuovo regime sarebbero iniziati giorni difficili.

Non solo, ma la contraddizione tra il «regime d'intesa» e l'opposizione di classe armata è diventata la contraddizione principale.

Con il 16 marzo, il movimento proletario di resistenza offensivo realizza un vero e proprio salto di qualità: per l'aumento quantitativo, l'estensione territoriale, la crescita qualitativa degli attacchi armati, e per l'omogeneità politica crescente tra le «campagne offensive» scatenate dalle organizzazioni comuniste combattenti.

Chi non coglie che in questa fase il movimento di rivoluzionario si presenta nella forma specifica di un'estrema frammentazione, di un'apparente disomogeneità nei comportamenti politico-militari antimperialisti ed antirevisionisti, non capisce che ogni movimento di massa rivoluzionario è il punto di arrivo di un'iniziativa di partito, e non il punto di partenza. Non a caso, dopo il 16 marzo, assistiamo ad una netta divaricazione tra l'iniziativa offensiva dei reparti avanzati del proletariato e la totale bancarotta dei gruppi dell'«Autonomia organizzata». Mentre i primi hanno sviluppato ed articolato la loro presenza conquistandosi nuovi spazi nel più generale tessuto di classe, i secondi sono stati del tutto incapaci di esprimere una qualsiasi prassi offensiva nella nuova situazione.

In conclusione, nella fase precedente il compito principale delle organizzazioni comuniste combattenti è stato quello di radicare nel movimento di classe l'organizzazione della lotta armata e la coscienza politica della necessità storica, ora comincia a porsi concretamente il problema di organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata per il comunismo. La congiuntura presente, che si caratterizza per il passaggio di fase dalla «propaganda armata» alla «guerra civile», richiede alle organizzazioni comuniste combattenti di ridefinire il loro ruolo in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse alle forme di organizzazione nuove generate, nel loro movimento, dai settori più avanzati del proletariato. In particolare è necessario evitare due errori.

Il primo consiste nell'inventarsi «organismi di massa», entro cui tentare di imbottigliare il movimento reale.

Il secondo consiste nel voler ricondurre tutte le forme di organizzazione delle masse ad organizzazioni di partito negando così, ancora una volta, il movimento reale.

MONTE BIANCO e MONCENISIO - Per il blocco degli autotrasportatori

Chilometri di camion in coda

Chilometri di camion in coda al valico del Moncenisio e al traforo del Monte Bianco: gli autotrasportatori hanno bloccato il traffico merci (lasciando passare le auto private) per protesta contro la situazione dell'autotrasporto fra Italia e Francia che, affermano, è *«al limite della rottura»*.

Sia dal lato francese che da quello italiano si sono creati grossi ingorghi. Particolarmente difficile la situazione al Moncenisio che è collegato con Susa per mezzo di una strada piuttosto stretta. La polizia stradale non lascia più passare nessun autocarro oltre Susa. Dalla Francia viene segnalata una situazione analoga. Anche il traffico delle auto procede con difficoltà.

La protesta degli autotrasportatori era già stata minacciata tempo fa. Numerosi e validi i suoi motivi. Un documento delle associazioni di categoria afferma che sono in atto *«manovre»* per costringere gli autotrasportatori a servirsi del tunnel del Bianco piuttosto che degli altri valichi di confine. Anche a questo scopo, dice ancora la nota, sarebbe stato abolito il servizio di veterinario al Moncenisio. A fianco di tali manovre c'è poi stato un aumento del 6 per cento delle tariffe di transito per il traforo che gli autotrasportatori definiscono *«senza alcuna valida motivazione non la brutale logica del più alto profitto»*. Anche le facilitazioni tariffarie concesse sarebbero *«discriminatorie»* e *«dirette contro la piccola impresa e l'impresa artigiana»*.

Motivo sostanziale della protesta degli autotrasportatori, però, è la situazione delle autorizzazioni per il trasporto internazionale Italia-Francia. Secondo il documento delle organizzazioni professionali di categoria le autorità francesi preposte alla vigilanza dei valichi di frontiera *«hanno intensificato i controlli nei confronti degli autotrasportatori italiani»* mentre, al contrario, le autorità italiane *«non esercitano un sufficiente controllo nei confronti degli autotrasportatori francesi che ormai dilagano violando impunemente le leggi italiane e le norme bilaterali»*. Gli autotrasportatori francesi sottrarrebbero ai nostri circa il 70 per cento dei traffici con e per l'Italia.

Nei giorni scorsi i rappresentanti della categoria hanno incontrato l'onorevole Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera, per interessarlo al problema. Hanno anche richiesto un intervento degli onorevoli Arnaud e Guasso. Purtroppo non hanno ottenuto alcun risultato e allora hanno deciso di passare direttamente all'azione. Minacciano, se non vedranno qualche immediato interessamento da parte degli organismi pubblici preposti, di passare al blocco ad oltranza.

Picchiati i titolari da due giovani

Rissa in una pizzeria

Furibonda rissa ieri in una pizzeria di via Sansovino. I due titolari sono stati percossi e il locale è stato danneggiato. Il fatto è accaduto alle in via Sansovino 65. I proprietari sono Francesco e Angela Refferino, rispettivamente di 32 e 37 anni. Il primo abita in via Nicola Porpora 44, la sorella in un appartamento sopra la pizzeria.

Gli agenti hanno ricevuto una telefonata: *«Accorrete. Nella pizzeria stanno ammazzando»*. Quando la polizia è arrivata ha trovato Francesco Refferino sanguinante e il capo ferito e la donna aveva ecchimosi sul collo, come se qualcuno avesse tentato di strangolarla.

Hanno spiegato i due: *«Sono stati due fratelli. Li conosciamo e sappiamo i nomi»*. Poco dopo gli agenti li hanno rintracciati. Si tratta di Antonio e Nicola De Stefano, di 29 e 18 anni, abitanti in via Sansovino 7/C. Sono stati arrestati sotto l'imputazione di danneggiamento, violenze e minacce.

In corso Regina 89

Attentato a Bonifetto

Questa è l'auto di Antonio Bonifetto, titolare dell'omonimo negozio di cancelleria di corso Regina Margherita 89, che questa notte è stata presa di mira dal racket dei negozi. L'ordigno è stato messo sotto la vettura. L'esplosione ha sventrato l'auto e mandato in frantumi i vetri di numerose finestre. Il titolare della cartoleria è stato più volte minacciato dai taglieggiatori.

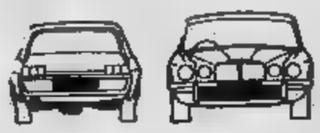
TACCUINO DEL LETTORE

Oggi festeggiamo

S. Romualdo abate. S. Giuliana Falconieri. S. Michelina. S. Zosimo. Oggi lunedì 19 giugno: il sole è sorto alle 5.36 e tramonta alle 20.45. Vigilia del plenilunio. Domani festeggiamo: Gemma, Fiorentina, Silverio, Ettore.

Un uomo arrestato a Finale

Succhiava la benzina



Franco Bassani, 32 anni, residente a Torino in via Cerione 24, è stato arrestato dalla polizia stradale di Finale Ligure. La guardia giurata Franco Elleboro lo ha sorpreso di notte in via Unità d'Italia mentre succhiava benzina dalle auto in sosta.

Ha segnalato il fatto alla polizia e poco dopo gli agenti del maresciallo Tommaso hanno bloccato Bassani in via Brunenghi: in macchina aveva otto bidoni con più di cento litri di benzina.

PIAZZA VITTORIO - In offerta le composizioni di ieri

Stasera asta tra i fiori

Questa sera alle 21 piazza Vittorio, trasformata in serra da sabato scorso, ospiterà un'asta di beneficenza organizzata dall'Associazione interregionale fiorai del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il ricavato sarà destinato al Centro cardiochirurgico dell'ospedale infantile Regina Margherita. In offerta, le composizioni realizzate ieri sera dai 18 fioristi che hanno partecipato alla *«Coppa Piemonte»*, valida selezione per quella Coppa Italia della Federfiori che equivale al campionato italiano di categoria.

Come è noto la gara in questione, cominciata nel sole e tra gli applausi di migliaia di spettatori, è finita verso le ultime battute una fuga collettiva sotto la grandine. I concorrenti, però, imperterriti hanno tirato avanti sino alla fine. Ed ecco l'elenco ufficiale dei vincitori. Il primo premio è toccato a Giuseppe Mella di Novara. Il quinto a Giorgio Tesi di Saluzzo. In mezzo, a dire il presidente dei fiorai torinesi De Maria *«è la prima volta che si verifica una novità del genere»*, ben tre donne. Brigida Lapiccirella di Torino, Lucietta Gullino di Acqui e Maria Rietto di Borgaro, cui sono toccati rispettivamente il secondo, terzo e quarto premio. Per tutti, un particolare successo legato alla seconda prova in programma, quella dedicata ad un *«omaggio al Piemonte»* da elaborare con un trofeo di frutta e verdura contenuto in un tipico *«fujot»* da bagna caöda.

Intanto, fervono i preparativi per sabato prossimo, giorno fissato per la consegna dei premi sia ai fiorai vincitori che ai floricoltori che hanno contribuito a rivestire di verde e di colori l'intera piazza.

un Purificato d'oro

edizioni d'arte Gold Market

Quadro d'oro puro (999/000) su cornice d'argento realizzato con tecnica mista a 4 colori nel formato di cm. 8,5 x 12,5 e tirato in 200 esemplari firmati di pugno dall'autore. Titolo dell'opera: ragazza con gallo.

è l'idea arte – investimento

prenotazione presso seguenti Gioiellerie Concessionarie:

a **Torino:** AGLIANI FRANCO Via M. Cristina 36 - BATTUELLO C.so Palermo 101 - BELLINI e REGGIANI Via Luini 145 - BRUSA FRANCO C.so Moncalieri 200 - FINOTTI FELICE Via P. d'Acaja 27 - FRANCIOSO C.so G. Cesare 72 - FREYRIA FAVA SERGIO Via A. Cecchi 27 - MARIATTI Via Vanchiglia 19 - NEGRI ERMES Via Nizza 364 - STECCO BENITO C.so Francia 2 - STECCO LINO Via Tripoli 58 - STECCO LIVIO C.so Francia 331 - TIGLIERI C.so V. Emanuele II 100 - VILLATA PAOLO Via Chiesa della Salute 111

a **Moncalieri:** BOGETTO P.zza V. Emanuele 1 - a **Rivoli:** BIANCHIN AUGUSTO Via Torino 188 - a **Collegno:** STECCO GINO V.le Gramsci 1

Inaugurato il nuovo museo su iniziativa degli ex marinai

Il mare è arrivato ieri a Venaria

GIANNA BALTARO

Quattro anni di ricerche, di lavori eseguiti anche in prima persona: il risultato è la costituzione di un «Museo del Mare». L'iniziativa è partita da un gruppo di ex marinai che risiedono a Venaria e la sede è tra le più prestigiose: il Castello della città.

Le cinque sale adibite a museo, raccolgono cimeli di notevole importanza storica e didattica. I pezzi più vistosi sono senza dubbio i modelli in scala di due prestigiose unità: la Marina militare è rappresentata dalla «Vittorio Veneto», quella mercantile dalla «Cristoforo Colombo».

Altrettanto suggestivi sono però i «pezzi» che si riferiscono direttamente alle guerre: le mine, i siluri, gli stemmi delle navi, le targhe, il materiale fotografico, le stampe che riproducono dal 1800 in avanti i modelli delle divise.

Interessantissimo un plastico del porto di Genova, che ne riproduce fedelmente le caratteristiche quali era all'inizio del secolo (dono del marchese Medici del Vascello).

L'idea di formare questo singolare museo (singolare in quanto sorto in una cittadina che col mare non ha niente da spartire) colpisce anche per le sue finalità. «*E' una testimonianza delle nostre battaglie e delle nostre passioni*», dice uno dei veterani. «*Con questi ricordi intendiamo lasciare una traccia della nostra vita sul mare: in primo luogo per onorare i compagni scomparsi e anche per ammonire i giovani a tenersi lontani dalla guerra*».

Nelle finalità c'è anche un aspetto didattico: i giovani che volessero apprendere i misteri della radiotelegrafia potranno trovare in questa sede abili insegnanti.

L'inaugurazione è avvenuta ieri mattina, in clima di festa, alla presenza delle autorità cittadine. La manifestazione si è svolta secondo il cerimoniale d'uso: alzabandiera, messa in loco. In seguito c'è stata la consegna simbolica del museo alla città di Venaria.

Con questo «varo», la sezione «Mario Cagnassone» dell'Anmi, presieduta dal dottor Camillo Carlo, contribuisce non soltanto a dar lustro all'Associazione nazionale marinai d'Italia, ma, altresì, avvantaggia il Castello di Venaria che, in mezzo all'abbandono penoso in cui viene lasciato, ritrova una parvenza di utilità.

Per tutta la giornata di ieri numerosi visitatori giunti anche da Torino e da località limitrofe, hanno varcato la soglia del maniero.

GALLERIE-MUSEI

CIVICI (c. Re Umberto 10 - Tel. 530.618): Milvio Colombini.
(p. Solferino 2 - 534.473): R. Licata, personale.
MAGIMAVA CENTRO (v. Principe Tommaso 2): Lo Cascio - C. Ricci.
PIRRA (c. Cairoli 32, 877.344): Giulio Vito Musitelli.
BELLE ARTI - VALENTINO: Dubuffet mostra delle opere di pittura, scultura e architettura. Ore 10-19. Ingresso libero. Linee urbane 67-59.
PIEMONTESE GALLERIE
A.I.C. Allievi scuola S. Carlo, mostra.
Silvio Fedele.
: Mostra a fine stagione.
DORIA: pers. Francesco Pagni.
BUSSOLA: Mostra a fine stagione.
LINEA CUNEO: Sesia Merlo.
LE «Il segno inconfondibile».
VIOTTI: Osvaldo Malvizzati.
DEL (Palazzo Chiablese): chiuso per restauri.

Celebrata in dialetto una messa, poi il banchetto

In duecento alla festa dei sardi

La Famiglia sarda ha festeggiato ieri «Nostra Signora di Bonaria», patrona di Cagliari. Alle 10,30 duecento isolani si sono riuniti nell'Istituto Fedeli Compagne di Gesù.

La lingua sarda, è stata celebrata nella cappella di architettura gotica. Il rito è stato officiato da don Antonio Scudu, don Pietro Damu, don Antonio Marzeddu, don Salvatore Putzu. I fedeli hanno seguito la funzione leggendo da un libricino scritto apposta per la in «Nostra Signora di Bonaria».

Tra l'altro vi era scritto: «*Per i pastori che vivono sui monti ed errano nelle solitudini; perché Dio renda fedeli al loro bisogno le acque delle del cielo; perché non si impoveriscano i ruscelli alla sete del loro gregge e non isquallidiscano i monti; e essi in ogni luogo sia santificato e benedetto il nome di Dio, preghiamo*».

Il termine il presidente della Famiglia sarda, marchese Fortunato Ponti di S. Angelo, ha riassunto la storia dell'isola degli ultimi anni. Il racconto è iniziato 1500 anni Cristo, quando i sardi della nuragica si spinsero in Egitto dove vennero chiamati «*i Sardhana cuore di pietra*».

Di questa civiltà, purtroppo, oltre i nuraghi, sono rimaste tracce. Furono tutte cancellate i Fenici sbarcati nell'isola. Sono venuti poi i Cartaginesi, i Romani e, per ultimi i Piemontesi del Regno di Sardegna.

Seguendo poi le indicazioni di un cartello sul quale era scritto «A suzilleri» (in piemontese piola) i si sono riuniti attorno al banco dove si distribuiva la vernaccia. Ragazze e giovani donne in costume facevano la colorata coreografia.

«*Sono sensazioni che mescolate con la Vernaccia venuta fuori dalle lacrime di Santa Giustina* — ha detto l'avvocato Arturo Filippi, vivace e brillante nonostante i suoi novant'anni —. *Questi sono abiti di Azzara, paese sulle pendici del Gennargentu*».

Dopo il tradizionale porceddu, nel cortile dell'Istituto si è ballato al suono della fisarmonica e della chitarra. Durante le pause l'avvocato Filippi ha alcune delle sue musicali e appassionate poesie in dialetto. Per un giorno i sardi hanno potuto nello spirito generoso e ospitale che trova poca corrispondenza nella quotidiana vita di una città in cui il tempo è scandito dai turni delle fabbriche.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Madama BORÉL Monssù CERUTI

Madama — Nen pér dé 'n colp al sercc e l'àutr a botal, a l'é 'l cas che certe person-e s'anrablo parèj pér 'l flor Vitòrio?

Monssù — Gnanca a noi an piaseria vedde sempre la stupenda piassa «tapà» da camposanto 'd lusso, però...

Madama — Però a dura mach eut dì, e ciamelo *uno scemplo*, che 'n piemontèis a son-a massacri-carnagi-strage-dëstrussion, a na ja 'n pò tròp.

Monssù — Quasi ciamé n'anfreidor, neh?

Madama — Pitòst; se pròpe voroma parlé dë *scemplo*, foma 'n batiman a col dla che la Region a l'ha rimandà a stëmber.

Monsù — Anche se noi restoma d'opinion che dovria esse consentia tut l'ann, dòp avèj armà 'dcò... l'osèj e la selvagin-a.

Madama — N'autra còsa ch'a l'ha fane piasì a l'é la dëscussion sla nòstra gramàtica, cissà da la publicassion ëd cola fòto 'd piassa San Carlo deserta për el *Mundial*, dova n'obietiv balòss a l'ha sparì «ël caval ëd brons»...

Monssù — ...e quajdun a «e» mute 'nt l'articol e 'nt la preposission dël titol.

Madama — Ma disoma la vrità... S'auguroma n'eror parèj tuti il dì, neh, përché daria la possibilità d'arbëcché-repliché-arbate, për fé conòsse a fond ël piemontèis.

Monssù — Passoma a Municipio che, dova Sangon Pò as baso, a farà 'l Valentin «bis».

Madama — Bon-a idea, speroma ch'a diventa nen ël «bis» anche pér certi... abitué 'd neuit.

Monssù — Da Roma, 'nvece, a l'é rivà la notissia che 'l tribunal a l'ha sentensià l'Aci a deuv paghé le màchine eventualment robà dai sò perchegg a pagament a guernà.

Madama — A costa is ciamoma pérché butoma la viture a coj postegg.

Monssù — E pi 'd tut përché dovoma paghé sinchsent lire davanti a palass reàl, speté ch'an dago 'n tòch 'd carta, e peuj magara i trovè l'automobil a... ciamé sc-isa a l'Aci dël dësturb.

Madama — Mah! A l'é mej che parlo 'd Seto *Orsola Rossi-Maffiotti*, ch'a l'ha passà alegrament lj 104 ani.

Monssù — Ij foma compliment e auguri le paròle d'un só scolé, ël poeta *Salvatore Viviani*, ch'a-i dis «*Nòno e bisnòno a stimo e a l'apressio / a asempi 'd fede, travaj a bontà / da tramandé a lieuj a anvod.*

Madama — A tuti coj ch'a continueran la vita / con dòp chila / cost dël pento». Cerèa, .

f. r.

JUMBO ...la convenienza di sempre

■ INGRESSO LIBERO
■ NON OCCORRE ALCUNA TESSERA
■ I PREZZI SONO DI IVA
■ SABATO TUTTO IL GIORNO
■ CHIUSO LUNEDI' MATTINA

Alcuni esempi di prezzi JUMBO MARKET

Cucina	L. 69.000
Frigo lt. 2 porte	L. 185.000
Congelatore 220 lt.	L. 139.500
R.R. AM-FM CA/CC	L.
Autoradio AM/FM	L. 36.000
Antenna larga banda TV libere	L. 8.900
Ferro da stiro a vapore	L. 9.900
Lucidatrice cromata 9	L. 25.000
Pentola a pressione 5 lt.	L. 12.900
Serv. piatti 19 pz.	L.
pz.	L. 12.900
Caffettiera	L.

Pensile scolapiatti	L. 20.900
Cappa con frontale in e	L. 33.900
pensile	L. 13.500
	L.
Ghiacciaia 16 lt.	L. 6.750
Tavolo pic-nic	L. 12.900
Carboniella kg.	L. 2.900
	L. 7.500
Tavolo giardino Ø 100	L. 39.000
giardino	L.
prendisole	L.
6 tazzine c.p.	L. 3.900

TV COLOR ANCHE A RATE PER L. 20.000 MENSILI

JUMBO MARKET
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI - RADIO - TV -
TORINO - VIA ORBETELLO, 64
TEL. (011) 25.66.09
TRAM 9 - AUTOBUS N.

3/78 - ARAR P. - MILANO

GIAVENO - La gente protesta perché i commercianti non usano le pinze

Primo: "Non toccare il cibo con le mani,,

EDMONDO DE AMICI

I cittadini di Giaveno, vista l'ordinanza del sindaco di Ivrea, Luigi Barisione, con la quale si ricorda agli alimentaristi eporediese il divieto — con multe da 200 sino a 800 mila lire — di toccare con le mani cibi cotti e che si consumino senza cottura, chiedono all'amministrazione comunale di applicare un identico divieto agli alimentaristi locali.

«Fa un certo effetto — *diceva ieri una giovane signora* — veder maneggiare sporchi biglietti di banca e poi, con le stesse mani, affettare e afferrare fette di prosciutto, pane e cibi che si consumano poi così».

Commentava un signore: «Tanta paura lo scorso inverno per l'epatite virale, ma non si sa o non si vuole risalire all'origine dei contagi».

Più «velenosa» una ragazza sui 16 anni: «Pazienza trattare noi, poveri provinciali, maiali, ma tra poco arriveranno i villeggianti e quelli che hanno lo stomaco meno corazzato. Altro che incrementare il turismo».

Ma i commercianti passeranno alle controffensive. Un panettiere, durante una discussione sull'argomento in piazza San Lorenzo, ha dichiarato che — se dovesse avere un dipendente alla cassa — sarebbe costretto ad aumentare il prezzo del pane e portarlo al doppio di quello attuale.

Non sarebbe più pratico ed economico, però, l'uso delle pinze come da anni si pratica nel Trentino?

I cittadini lamentano anche che è ormai dimenticata l'ordinanza secondo cui la carne dev'essere pesata senza la carta spessa. Questa viene così pagata al prezzo della merce e, per certi generi (vedi il prosciutto crudo a 1200 lire l'etto), pesare la carta costituisce un introito non indifferente.

Il primario dell'«Agnelli»: "Io sono contrario, ma l'ospedale è pronto,,

Pinerolo - Effettuate 6 interruzioni di maternità

All'ospedale Agnelli di Pinerolo sono stati effettuati tra sabato e giovedì, i primi sei interventi di interruzione volontaria di maternità.

Le polemiche relative alla legge sull'aborto non sono sopite e vedono il personale sanitario diviso su fronti opposti, anche se — come sottolinea il dottor Ajroldi — «*non abbiamo avuto momenti di rottura*».

Tutto bene, clinicamente, per le pazienti che sono sottoposte all'intervento effettuato col metodo Karman, positiva anche la situazione interna dell'ospedale, che non ha subito — come da alcune parti si sosteneva — alcun trauma nella organizzazione.

L'organico del reparto di ginecologia conta sette medici, esclusione del primario, dottor Ettore Bonanno, in tempo in aspettativa per malattia. Il reparto è affidato al prof: Trompeo: «*Personalmente sono contrario all'interruzione di maternità* — afferma — *ed esprimerò la mia obiezione entro i termini di legge. L'ospedale sarà comunque in grado di far fronte alle richieste di intervento*».

Alcune obiezioni sono preannunciate da due ostetriche su sei, da parte del personale paramedico, da due assistenti. Il reparto infine non ha anestesisti propri, che sono in «condominio» con gli altri settori del presidio. Uno solo s'è dichiarato disponibile per l'interruzione di maternità e questo è l'unico interrogativo che si presenta, alla luce del ricambio.

«*Come uomo e cristiano sono contrario all'aborto* — dice il dottor Ajroldi, uno dei medici non obiettori —. *Mi rendo conto comunque che spesso l'intervento ha un valore umano, rappresentando il male minore e, comunque, non intendo contrastare la legge*».

Per quanto riguarda la zona pinerolese, quindi, si può affermare che le strutture sanitarie non presentino grandi difficoltà all'attuazione di quella legge che si dimostra negativa di quanto sembrasse un'analisi superficiale.

CHIERI - Grande giornata dei volontari Fidas

Mille donatori in festa

Il pranzo con 1.200 invitati, consumato sotto le tettoie in cortile della «Martini e Rossi» in frazione Pessione, è stato il momento più spettacolare della festa annuale donatori di sangue Chieri e dintorni, celebratasi domenica. Un pranzo «ciclopico» cui, tuttavia, ha preso parte meno della metà dei soci del gruppo che conta 2.500 iscritti è, in assoluto, il maggiore del Piemonte, dopo quello Avis Torino.

Spettacolose anche i tivo delle donazioni di sangue raccolte quest'anno, in mesi e mezzo di attività del gruppo: 4.530 flaconi 300 cc., pari a 13 quintali chili. La Chieri esiste 1952, ma solo in questi ultimi otto anni ha assunto proporzioni così eccezionali; dall'anno dovuto suddividersi sottogruppi per evitare l'eccesso di accentramento, e sono formate le sezioni locali. Quella di Arignano (740 abitanti) ha 100 donatori, quella di Santena (10 mila abitanti) ha 250. Chieri (31.500 abitanti) dà gruppo duemila donatori.

Fino allo scorso anno, la festa si celebrava settembre. E' stata anticipata. «*A giugno è più facile tempo buono* — dice il presidente, Ello Pastorino, 45 anni, dipendente Enel, con 150 donazioni, che domenica ha ricevuto diploma con Stella d'oro al merito trasfusionale — *ma le nuvole ci hanno fatto temere la pioggia fino all'ultimo momento*».

Come spiegare successo gruppo? Dice Pastorino: «*L'associazione aiuta i donatori per le pratiche pensionistiche, per i ricoveri in ospedale; siamo vicini a chi si sposa, a chi ha un lutto. Chi entra da noi si sente ed avverte la solidarietà 2.500 persone*».

g. c.

Per il quarto Congresso della Comunanza Enohobby clubs

Vini tipici a spasso per le Marche

ROSANNA CANAVERO

Si è svolto a Gradara dal all'11 giugno il IV congresso della Comunanza Enohobby clubs d'Italia. L'antica cittadina marchigiana, su cui spicca il castello dell'XI secolo dove la tradizione vuole si sia consumata la tragedia di Paolo e Francesca, ospitato più di cento enohobbisti provenienti da tutta Italia, appartenenti a 15 clubs di cui 3 in rappresentanza Piemonte: «La collegiata Var» di Torino, il «Crutin» di Asti e «L'Torè di Biella.

Organizzatore dell'incontro, l'enohobby club dell'Ordine dei Colli Malatestiani di Gradara, fondatore della Comunanza. Il programma comprendeva alcuni incontri enogastronomici, svoltisi ristoranti di Gradara e su un battello in navigazione, dove il compito accompagnare i piatti tipici della cucina marchigiana (quali gli «ombelichi Venere», i ben noti «strozzapreti», il tradizionale «pasticcio di carne», la «schidionata») affidato ai vini Doc della provincia di Pesaro, Bianchello del Metauro e Sangiovese dei Colli Pesaresi.

Oltre alla cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione ai clubs intervenuti, tenutasi mattina domenica nel coreografico cortile del malatestiano, la manifestazione avuto il «clou» nella tavola rotonda sul tema «Vino e alimentazione» nell'Enorally. La tavola rotonda, svoltasi nel palazzo del Turismo di Gabicce, verteva su tre argomenti attualità: «Il vino dal punto di vista chimico-bramatologico», «Il vino nella dieta», «L'alcolismo, come nasce, si previene». Relatori ufficiali il prof. Ettore Franca, docente di Chimica e Industrie Agrarie, il prof. Giovanni Roseo, primario dell'ospedale psichiatrico di Udine, la dott. Laura Pullé. Sono intervenuti nel dibattito prof. Mario Procopio, libero docente in Industria Agraria all'università di Roma, il prof. Luigi Ciccarello, ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione, Vittorio Roux, presidente Fiaro per gli ospedali del Piemonte.

«Rally dei quattro castelli» *si è svolto all'insegna dell'enologia-ecologia (primo nel genere in Italia) con un percorso che si snodava tra colline, castelli, mare e attraversamento «cru» del Sangiovese, nei due territori Doc di Romagna e dei Colli Pesaresi. Le prove di abilità costituite da quiz enoici e gimkana tra bottiglie anziché tra birilli. Una competizione caratterizzata da molti brindisi anche al volante, una prova di resistenza alle trame sottili del «Sangiovese». Tra i 22 equipaggi in gara, la vittoria è andata ai siciliani dell'Ehc «Confraternita Drepanitana» distintisi particolarmente nella frazione iniziale avvicinamento in cui hanno percorso 1433 chilometri un supplemento di Marsala Vergine come carburante per l'autista. Le bottiglie rimaste sono state consumate nel brindisi premiazione i confratelli di ben 12 regioni d'Italia, tra cui lo scrittore Gianni Boari, dirigente della Rai-tv di Roma e socio dell'Ehc «Le Muse-Cavalieri della Feluca», uno dei finalisti al premio letterario Viareggio il libro «Gli equivoci stravaganti».*

La Comunanza degli Enohobby Clubs d'Italia, costituitasi nel novembre 1975, oggi conta 1500 soci, divisi in clubs presenti in 13 regioni italiane con un'appendice in Germania, a Wolfsburg; ha organizzato 145 manifestazioni ufficiali che vanno aggiungersi alle centinaia promosse dai singoli clubs. Un piccolo esercito di amatori del buon vino uniti una comune formula dichiarata all'atto dell'investitura: «E' mio desiderio diffondere l'arte di umanizzare la vita con la vite».

A Sestriere un nuovo complesso alberghiero

Dopo chiusura del Grand Hotel Sestriere e dell'albergo Royal, trasformato in condominio, ricettività alberghiera si è fatta precaria al colle del Sestriere.

In questi giorni, però, incominciati i lavori di scavo nel piazzale Fraiteve per costruire complesso turistico alberghiero che avrà novanta camere ad un letto. Questo complesso, se si potrà lavorare al ritmo attuale, con tutta probabilità sarà terminato entro due anni. Sestriere ricomincerà così ad maggior disponibilità alberghiera.

LE VOSTRE STELLE

a cura di Raffaella Girardo

OROSCOPO DI OGGI

(21 marzo - 20 aprile)

Lentamente dissipate e chiarire situazioni complicate e sfavorevoli. I miglioramenti saranno progressivi e presto avrete maggior serenità e sicurezza. Nel frattempo contate pure sull'appoggio morale di chi vi ama.

TORO (21 aprile - 21 maggio)

Gradualmente innamorerete compagno di lavoro; il sentimento sarà inizialmente contrastato dal colpo che vi assillerà, poi l'amore supererà questo sentimento e sarete felici. Se non volete pettegolezzi, cercate di rendere il doppio nel lavoro.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno)

Spese improvvise vi innervosiranno e daranno fondo ai vostri risparmi. Prima di impegni di lavoro extra, misurate le vostre e gli impegni che già avete in . Serenità nei rapporti con famiglia.

CANCRO (22 giugno - luglio)

cercate emozioni nuove nei posti e con le persone sbagliate. Cercate piuttosto sicuro sul quale poter contare soddisfazioni. Sul lavoro qualcuno cercherà di ostacolarvi danneggiarvi, attenzione.

(23 luglio - 22 agosto)

La persona cara intuisce i vostri pen- e vi precederà appagandovi un desiderio che volevate esprimere. merita dei torti, evitate perdervi in avventure che la il tempo che trovano. Successo campo professionale.

(23 agosto - 22 sett.)

La persona cara vi metterà a agio non mai vigilarvi conoscendola, apritevi naturalezza e senza timori. Professionalmente un equivoco potrà essere superato grazie all'intervento un amico.

BILANCIA (23 sett/ - 22 ott.)

La vostra attività verrà lentamente estesa avrete la necessità di ricercare validi collaboratori. Se possibile, evitate l'inserimento di parenti, il futuro economico è comunque roseo. Serenità rapporti a due.

(23 ott. - 22 nov.)

Chi sposato dovrà subire ira del partner a seguito un episodio che suscitato gelosia. Il vostro lavoro ha bisogno iniziative nuove che portino sbocchi nuovi. Affidatevi genio vostro collaboratore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)

Non serbate rancore un amico che: dopo un'incomprensione, per orgoglio non è più fatto vivo. Voi stessi gli avete negato la possibilità di riallacciare l'amicizia. Maggior è necessaria anche nei rapporti con collaboratori.

CAPRICORNO dic. - 20 genn.)

Approfittate delle occasioni che vi si presenteranno oggi per emergere nella vostra attività. Un vi sarà grande aiuto le parole saranno determinanti per la affermazione. Allegria e soddisfazioni in famiglia.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.)

Giornata importante per coloro che sono liberi legami affettivi hanno il desiderio di formarsi una famiglia. Vi saranno incontri molto piacevoli con colpi di fulmine immediati. Attenzioni ai particolari sul lavoro, perché potreste essere distratti.

(19 febbraio - 20 marzo)

Grazie alla simpatia ed allo spirito brillante, modo di emergere in campo professionale conquistarvi delle simpatie. Siate generosi con persona inseritela nel vostro ambiente.

Ciriè ha eletto sindaco e giunta

E' stato eletto sindaco Giampaolo Brizio, quale ha annunciato che prima del giuramento, si dimetterà consigliere provinciale anche se l'incompatibilità fra le due cariche è controversa essendovi due leggi in contrasto: vice-sindaco il socialdemocratico Miotto; assessori i democristiani Bill, Bertoldo, Sasso, Buratto Martinetto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei cari

Angela Torretta ved. Brusasco

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Lisa e Gianni con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale tutto della clinica Villa Anna Maria per l'amorevole assistenza. La benedizione avrà luogo martedì 20 giugno alle ore 9 nella di cara salma proseguirà per Cuccaro Monferrato ove seguiranno i funerali.
— Pino, 17 giugno 1978.

La famiglia Garimanno prende viva parte al dolore.

Le famiglie Faicetto e Gallea prendono parte al dolore della famiglia Brusasco.

Walter e Maria Gianinetto con Giorgio e Francesco partecipano al lutto di Giorgio e famiglia per la scomparsa della cara MAMMA.

Improvvisamente è

Maria Gaido ved. Ansaldo

Addolorati ne dànno il triste annuncio i nipoti: Piero con figli Franco e Giuliana, Celestina con il marito Franco, la cognata Giulia e parenti tutti. Funerali martedì 20 ore 10,15, parrocchia S. Anna.
— Torino, 18 giugno 1978.

Cielia Maria Bartolomeo e Giuseppe Ansaldo rimpiangono la cognata.

Famiglie Ansaldo Piccini Valente ricordano la zia MARIA.

L'Associazione nazionale installatori « Anisiat » partecipa al lutto per il decesso del socio fondatore

ING.
Nicola Fanci
— Torino, 18 giugno 1978.

E' all'affetto dei suoi cari

Martino Caresio

Ne dànno il triste annuncio: i figli, nuora, nipotina e parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,15 da Ospedale Nuovo Martini (largo Gottardo). La presente ha partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 giugno 1978.

Affranti, uniti ai figli nel dolore. Il fratello Tommaso con la moglie Anna e le Osborne, Franca, Giuseppina con rispettive famiglie.

E'

Maria Teresa Morero ved. Falco

anni 87

Addolorati lo annunciano i figli: don Giuseppe, Verano e famiglie. Funerali martedì 20 parrocchia Santa Maria a Bricherasio.
— Bricherasio, 18 giugno 1978.

Il 17, in Pietra Ligure, è mancato

Remo Favaro

anziano Riv-Skf

Lo piangono: moglie Lea; figlia Franca marito Francesco Roba e figlio Renato fratello; cognati; nipoti; parenti tutti. Funerali, in Torino, martedì 20, nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe. Per orario telefonare all'852.091.
— Torino, 17 giugno 1978.

La famiglia Vittorio partecipa al dolore di Lea e Franca.

Cristianamente è all'affetto dei suoi cari

Maria Albertazzi ved. Robotti

Ne dànno l'annuncio il figlio Carlo con la moglie Giuseppina Ferrero e nipoti. Funerali oggi 14,30 partenza dall'ospedale Cottolengo.
— Torino, 19 giugno 1978.

Rapimento Gancia ■ strage d'Arzello dopo l'annullamento della condanna

Tre anni dopo il brigatista Maraschi compare a giudizio come incensurato

SILVANO COSTANZO

ALESSANDRIA — *Primo probabile rinvio per il processo all'ex brigatista Massimo Maraschi. I suoi difensori, avvocati Dante Pozzi e Agostino Goglino, hanno chiesto i termini a difesa. Erano stati nominati in apertura d'udienza. Non hanno avuto neppure il tempo ■ esaminare gli atti.*

Massimo Maraschi stamane s'è presentato in aula. Compunto, ■ ■' spaurito. In fondo è un incensurato. Durante il pri■ processo, ■ gennaio '76, ■ ■ comparso sul banco degli imputati. Ma, da allora, parecchie cose son cambiate: le Brigate rosse hanno accelerato la loro escalation di violenza. E Maraschi, durante il rapimento Moro, s'è pubblicamente dissociato

Proprio qui sta l'interesse ■ questo processo-bis, dopo ■ condanna a ■ già inflitta dall'Assise ■ Alessandria ■ poi annullata da quella d'Appello ■ Torino.

Massimo Maraschi, stavolta, non ha rinunciato ■ difendersi. Non intende trasformare ■ processo in un fatto politico. ■■ abbandonato la strategia delle Br anche in campo processuale. E' possibile, però, che durante questo dibattimento Massimo Maraschi voglia ribadire (e forse ampliare) ■ motivi del ■■ dissenso da Curcio

Nelle lettere diffuse in marzo aveva accusato gli ex compagni ■ praticare una «lotta élitaria» separata dai bisogni ■ ■■■ realtà delle ■■■■. I suoi legali tenteranno, ■■ ogni probabilità, di utilizzare questo «dissenso» nella speranza di mitigare la sentenza.

Stamane, ■ aula, s'è avuta l'impressione d'assistere alla replica d'una rappresentazione. Tutto si ■■ già svolto 18 mesi fa: la sfilata dei testi, ■■ rievocazi■■ della tragica batta-

Vittorio Vallarino Gancia

glia di Arzello d'Acqui — in cui morirono Mara Cagol e l'appuntato D'Alfonso — e ■ liberazione dell'industriale Vallarino Gancia, rapito poche ■■ prima.

Il presidente ha impiegato parecchio per leggere i numerosi capi d'imputazione. Alla fine ci si è accorti che i giudici popolari ■■ avevano ancora prestato giuramento. Occorreva ricominciare da capo: «Questo processo ■ proprio nato disgraziato», si è lasciato sfuggire il p.m.

Fuori il palazzo di giustizia d'Alessandria ■■ stretto in una cintura ■ sicurezza da polizia e carabinieri, ma l'atmosfera non ■■ tesa. Durante una breve sospensione, Maraschi ha potuto tranquillamente parlare con i giornalisti.

Ha detto che l'uccisione di Moro ha ulteriormente confermato la ■■ decisione d'abbandonare ■ Br. ■ accennato alle condizioni in cui vivono nel carcere di Cuneo. Ha detto pure d'attendere la visita di amnesty International.

Inchiesta a Verbania

Cadde dalle scale della prigione ■ non fu percosso

VERBANIA — *(a.i.)* Sergio Morel, 35 anni, residente a Torre Pellice ed abitante ■ Omegna, il giovane che era stato arrestato per detenzione di armi e sette giorni fa era stato trasportato all'ospedale con frattura del setto nasale, non è stato picchiato né dai ■■ compagni di detenzione, né dalle guardie carcerarie.

«*Sergio Morel, secondo la versione ufficiale, è caduto dalle scale ■■ ha riportato ■ frattura del setto nasale e alcune escoriazioni di lieve entità. Nessuno gli ha mai riscontrato alcun stato confusionale ■ dopo quattro giorni di degenza il giovane è stato dimesso dall'ospedale e ha fatto rotorno in cella*».

A quanto si ■ saputo il Morel, interrogato prima da agenti di polizia ■ poi dal giudice istruttore dott. Ernesto Perna La Torre, ha sostenuto di essere scivolato accidentalmente mentre scendeva ■ corsa la scala

Il doloroso tributo di sangue alle gite della domenica

Quattro morti ■ numerosi feriti negli incidenti stradali di ieri

SALUZZO — *(a. g.)* Mortale incidente sulla statale per Pinerolo presso la trattoria «Bela Rosin»: ha perso la vita il pensionato Giacomo Bertoglio di 82 anni, residente a Piossasco in frazione Tetti Scaglia 8. Era su una A112 guidata dal nipote Bartolomeo Bertoglio di 51 anni, pure ■ Piossasco, ■■ la moglie ■ questi Margherita Tibaldi. All'altezza della trattoria decidevano di fermarvisi per il pasto.

Nello svoltare a sinistra il guidatore non s'avvedeva del sopraggiungere di un'altra auto, proveniente dall'opposta direzione ed alla quale avrebbe dovuto dare la precedenza. Era questa una «132» Fiat guidata da Sergio Galfrè, ■■ anni, da Saluzzo, titolare di un'altra nota trattoria «I pesci vivi» all'altezza del ponte sul Po.

Il Galfrè, nonostante il pronto tentativo di frenata, non poteva evitare l'investimento della A112 che gli aveva tagliato la strada. Bartolomeo Bertoglio e sua moglie ■■ la cavavano con lievi ferite. Ben più grave lo zio, morto prima ■■■■ di raggiungere l'ospedale.

Poche ore prima, presso Revello, sulla strada della Val Po, l'Autobianchi dell'operaio Giovanni Peirone, del luogo, aveva travolto l'agricoltore Andrea Demichelis, 70 anni, trascinandolo per un centinaio di metri. L'infelice ■ morto sul colpo. Ancora sulla stessa strada, ■ Volkswagen dell'operaio di Grugliasco Antonio Sicignano, 21 anni, è ribaltata in un prato nella curva del bivio di Martiniana. ■ guidatore ha subito un grave trauma cranico.

CUNEO — *(g. d. m.)* Permangono gravissime le condizioni di due dei ■ feriti nello scontro frontale dell'altra notte ■ S. Anna, presso Chiusa Pesio. Sono Angelo Roatta, ■ anni, da Pianfei e l'insegnante Lucia Gramondi, 45 anni, di Chiusa Pesio, entrambi ricoverati all'ospedale S. Croce. La collisione è avvenuta tra la «127» di Biagio Calcagno, di 19 anni, operaio di Pianfei, che aveva a bordo i compaesani Stefano Roatta, di ■ anni, e il piccolo Angelo Roatta. Il conducente ha invaso la ■■■■ sinistra andando a scontrarsi contro una «128».

NOVI — *(g. c.)* Incidente mortale nella centrale via Mazzini, dove la Guzzi 250 condotta da Luigi Marvulli, 23 anni, che trasportava sul sellino Concettina ■■ Blasi, ■ anni, ha travolto all'incrocio con via Garibaldi la casalinga Maria Arzese, 65 anni, che stava attraversando la strada.

I tre sono finiti sull'asfalto. L'Arzese è morta per le gravi ferite subite, il Marvulli ■ ricoverato ■■■ prognosi riservatissima ■ la Di Blasi guarirà in 20 giorni.

DOMODOSSOLA — *(a. v.)* Una donna di 50 anni, Do■■■■ De Dominicis, abitante ■ Domodossola, ha perso ■ vita in un incidente ieri sera in città.

Mentre percorreva in bicicletta via Galletti, intasata da auto in sosta ■■ entrambi i lati, è finita sotto le ruote dell'autotreno ■ Luciano Bianchi, ■ anni, di Domodossola.

La donna è stata schiacciata da una ruota del rimorchio: caricata ■■ un'ambulanza è morta mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale.

GOZZANO — *(a. m.)* Ieri ■■■ alle 20, nella circonvallazione ■ Gozzano, sulla statale del lago d'Orta, all'altezza dell'incrocio con via Auzate, due giovani ■ Vignale, Gianni Calma, 22 anni, e Patrizia Chiaveri, 18 anni, su una moto di grossa cilindrata sono andati a tamponare l'Alfa Romeo Giulia che ■ precedeva guidata da Ezio Bertona, del luogo. Entrambi hanno riportato ferite e sono ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Borgomanero.

105 medaglie a cuneesi esemplari in operosità

CUNEO — *(g. d. m.)* Centocinque medaglie d'oro so■■ state consegnate ieri mattina su iniziativa della camera di commercio, presente ■ sottosegretario sen. Baldi, ad altrettanti operai, impiegati, industriali, artigiani, commercianti, fittavoli che si ■■■ particolarmente distinti per fedeltà ■ progresso economico e al lavoro.

Sono stati premiati anche alcuni studenti che hanno superato brillantemente ■ esami di maturità ■■■ anno: Antonio Del Tetto di Canale, Maria Gabriella Fassio di Sommariva Bosco, Roberto Cavallo ■ Mondovì, Luciano Concas di Bra, Giovanni Becotto di Chiusa Pesio; fra gli operai il dipendente più «anziano» premiato ■ Giuseppe Delpiana, di Alba, in servizio dal '36; la palma di fedeltà per le domestiche ■ toccata a Antonia Maria Isnardi di Bra, dipendente ininterrottamente di ■■■ stessa famiglia dal 1930; per i mezzadri il primo classificato, Giovanni Monasterolo, di Savigliano, conduce la stessa azienda dal '29. Andrea Barberis, di Faule dal 1926.

Manlio Cauda, di Cortemilia, mobiliere è ■■■■ nella stessa bottega che i suoi ■■vi avevano aperto nel 1851; Giovanni Maria Ciravegna, di Narzole, esercita il commercio all'ingrosso ■■ uve e vini cominciato dai suoi trisnonni nel lontanissimo 1840, seguito da Pier Luigi Dogliani, sempre di Narzole, i cui avi cominciarono il commercio di vini ■ uve nel 1858.

E' tornato dagli Stati Uniti dove emigrò nel 1925

A ex valsesiano di ottantun anni consegnato il «Premio emigrante»

WALTER NASI

VARALLO SESIA — *Al valsesiano Giovanni Ramellini, 81 anni, dal 1925 cittadi■■ americano, ■ stato consegnato ieri a Varallo, ■■■ sottosegretario all'Industria on. Aliverti, il «Premio Emigrante '77», istituito dalla Camera di commercio per premiare quanti abbiano onorato con il lavoro all'estero la propria terra. La consegna del riconoscimento è avvenuta durante l'annua■ premiazione dei vincitori del concorso «della fedeltà al lavoro e del progresso economico», bandito dalla Camera di commercio ■ destinato ai lavoratori in servizio o in pensione distintisi per il loro lungo e ininterrotto servizio alle dipendenze ■■■ stessa azienda ■ ■ titolari di aziende ■■■ oltre 40 anni d'attività.*

Giovanni Ramellini nel '10 lasciò Varallo per la crisi ■■ mercato del cotone che travolse l'attività paterna, emigrando dapprima ■ Parigi, poi a Londra e infine a Johannesburg. Rientrato in Italia nel 1915 per partecipare come volontario alla guer■ mondiale, riprese la via dell'emigrante a guerra finita approdando a New York, ove iniziò la sua fortunata carriera che nel 1953 ■ portò alla presidenza della Fabrimarble, grossa società italoamericana, specializzata nell'escavazione ■■ materiali lapidei e alla quale da alcuni mesi sono stati concessi i diritti di sfruttamento dei giacimenti di marmi colorati esistenti nell'Australia occidentale.

Ramellini si è inserito nel mondo americano ■■■ dimenticarsi peraltro di essere italiano. Contribuì alla nascita dell'Associazione nazionale combattenti, del tiro ■ segno nazionale ■ dell'U■■■ sportiva italiana. Ottenuta la cittadinanza americana ■ entrato anche nella vita pubblica statunitense: organizzò la Camera di commercio di Sommers, fu membro del «Planning Board», ufficiale ■■■■ Difesa civile ■ «deputy sheriff» onorario della ■■■ contea.

In questa stessa circostan■■ sono stati premiati i vincitori del concorso giornalistico «Giovanni Delmotto», istituito dall'ente camerale quale riconoscimento ■ giornalisti che con articoli e servizi abbiano favorito una migliore conoscenza ■■■ provincia di Vercelli. Il primo premio è andato ■ Fran■■■ ■■■■ per alcuni servizi su «La Stampa»; il secondo alla pubblicista Paola Ferraro di Torino per un servizio sulla rivista «Il Camello».

Donna di Vercelli morta in canale

VERCELLI — *(e. m.)* Una vecchietta è stata ritrovata morta in un canale irriguo, alla periferia della città. Si chiamava Carolina Bobba, ■■■ ■ anni, e abitava in via Monte Rosa 4. Il corpo della donna è stato visto da alcuni passanti in via Olcenengo, a pochi metri dalla tangenziale Ovest: era ■ testa in giù dentro un canaletto con pochi centimetri d'acqua.

■ stata avvertita la «Mobile». Gli agenti hanno recuperato il corpo ma non sono riusciti ■ identificarlo: la donna non aveva con sé al■■ documento. La salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero per la perizia necroscopica. Quindi sono iniziate ■ indagini che hanno dato esito qualche ora dopo. Carolina Bobba è stata riconosciuta da un nipote. La perizia ■■■ accerterà le cause della morte che comunque si ritengono naturali: colta ■■ ■■■ malore, Carolina Bobba è probabilmen■ caduta nel fosso ■ ■■■ è più riuscita ■ rialzarsi.

Cinema Piemonte Liguria

SAVONA

Diana: riposo.
■■■■■ Blitis.
Ara: Il giardino dei supplizi.
■■■■■ riposo.
Olimpia: chiuso ■■■ ferie.
Jolly: Tomboy.
■■■■■
■■■■ La carica della tigre.
Cristallo: Forza ■■■■.
■■■■■ ■■■■■■■■■
■■■■ Uomini tempo, dimensioni tempo.
Della Rosa: 5 ■■■■ al supermercato.

CERIALE
■■■■■ Le pattuglie dei dobermann ■ servizio ■■■■ legge.

FINALE ■■■■■
■■■■■ Pugni feroci.
Ondina: Satana in ■■■■■
■■■■■
■■■■■ ■ dell'Ave Maria.
■■■■■■ ■ consiglieri.
■■■■■■ ■■■■■■
Comunale: Ceri piccolissimi peccati.
■■■■■■■■■■
Mignon: Roulette russa.
■■■■■■■■■■
Telco: Agente 007 missione Goldfinger.

■■■■■■■■■■

ACQUI
Cristallo: Sentinel.
CASALE ■■■■■■■■■■
■■■■■■ Il texano dagli occhi di ghiaccio.
Nuovo: chiuso.
Politeama: Una ragazza ■■■ corpo caldo.
Vittoria: Il poliziotto delle brigata criminale.

NOVI ■■■■■
Iris: Il marito erotico.
Italia: Caccia al montone.
■■■■■■ Innocenza erotica.

GAVI LIGURE
■ ■■■■ Il grande attacco.

OVADA
■■■■ La ragazze dal pigiama giallo.
Moderno: riposo.
■■■■■■ riposo.

AOSTA

VERRES
■■■■ ■ scintillanti avventure di Supe■■■.

ASTI

■■■ riposo.
Politeama Nazionale: Saggio di danza.
Salone Alfieri: ■ ■■■■ mano.
Splendor: Febbre di sesso.
Teatro Alfieri: chiuso.
Vittoria: Pensione paura.

CUNEO

Corso: American graffiti.
Fiamma: Serpico.
Italia: Cugineita amore mio.

FOSSANO
Iride: Per amore ■ Poppea.
■■■■■■■■■■
■■■■ Cannonball.

VERCELLI

■■■■ ■■■■■
Chieco: riposo.
■■■■■: Il principio del domino.
Principe: Lo sparviero.
Verdi: riposo.
Viotti: La polizia tace.

NOVARA

■■■■■ E la notte ■ ■■■■■ ■ sangue.
Coccia: Spettacoli di balletti - ■■■ 21.
Eldorado: Napoli e i cinque della squa■■■ speciale.
■■■■■■ Disposta a tutto.
Faraggiana: riposo.
Vittoria: I giovani leoni.

Barbara De Bortoli, piccola interprete dello sceneggiato tv

M.lle Bovary come la mamma?

LAMBERTO ANTONELLI

ROMA — Uno dei dodici telefilm sulla psicologia infantile che andranno in onda sulle Rete [illegible] intitolato «*Uffa, ancora la pipì*» ed è diretto da Sergio Spina. Interprete è Barbara De Bortoli, la figlia della «*Madame Bovary*» televisiva. Ha superato appena i 7 anni, ma è spigliata, disinvolta, parla [illegible] grande scioltezza, e tuttavia non è certo una bambina prodigio.

Dunque, Barbara, raccontaci [illegible] hai fatto [illegible] diventare «attrice»...

«*Ho cominciato che [illegible] 4 anni. Una conoscente di famiglia convinse mia mamma [illegible] condurmi presso una ditta [illegible] pubblicità specializzata in "Caroselli" [illegible] bambini. Così ho cominciato a prender parte [illegible] short televisivi per la Perugina, la Lane Rossi, la Buitoni*».

[illegible] l'incontro con il regista Daniele D'Anza e [illegible] la tua mamma televisiva come [illegible] avvenuto?

«*D'Anza cercava appunto una bambina [illegible] mia età per il ruolo [illegible] figlia di "Madame Bovery" e interpellò anche la ditta per cui lavoravo. [illegible] soffermò sulle mie foto, poi mi mandò a chiamare, mi fece fare [illegible] provino [illegible] quindi mi disse che aveva scelto me*».

[illegible] tua mamma ti accompagnava sempre dappertutto?

«*Sì, certo, c'era sempre anche lei. E' lei che ha trattato per me. Anche durante tutte le riprese di "Madame Bovary" [illegible] mi ha mai lasciata sola*».

E che impressione hai avuto nel fare la figlia di Carla Gravina?

«*Non la conoscevo. [illegible] mi sono trovata [illegible] [illegible] subito [illegible] mio agio. Lei era tanto gentile, e come attrice [illegible] molto brava. Da grande vorrei diventare [illegible] lei*».

Allora intendi continuare...

«*Certo, subito dopo "Madame Bovary" [illegible] stata in un teatro, qui a Roma. Ho recitato nella commedia "La ragione degli altri" [illegible] Pirandello, [illegible] Massimo De Francovich, Mila Vannucci, Carlo Bagno, Lucia Catullo. Da loro ho imparato molto. Ho recitato dall'ottobre '77 al gennaio di quest'anno*».

E con questa compagnia hai finito?

«*Riprenderò durante la prossima stagione. Andremo anche [illegible] Milano e a Torino...*».

E il cinema? Nessuna proposta?

«*No, il cinema niente, per [illegible] [illegible] piacerebbe, mi dicono che non [illegible] molto diverso [illegible] televisione. Sarebbe bello fare [illegible] film accanto a Carla Gravina, magari ancora la figlia*».

E a tua [illegible] non dispiace questo tuo desiderio di [illegible] per madre Carla Gravina? Non è un po' gelosa?

«*No, perché? Quello [illegible] lavoro, la mia mamma resta la mia mamma*».

[illegible] tu continui con gli studi?

«*Certo, faccio [illegible] elementari. Gli studi debbo farli, mica posso lasciarli per il lavoro...*».

Hai fratelli, sorelle?

«*Ho [illegible] sorellina [illegible] [illegible] mezzo, Federica si chiama*».

E qualche volta ci giochi con lei o ti senti già grande?

«*No, non [illegible] grande. Io sono nata nel gennaio del 1971, [illegible] 30 gennaio. E' mia sorellina che [illegible] [illegible] troppo piccola per giocare [illegible] [illegible] hai mai parlato di tuo padre, ce l'hai [illegible] papà?

«*Certo che ce l'ho. Si chiama Mario e fa l'impiegato*».

[illegible] cosa pensa lui di questo tuo lavoro [illegible] bambina-attrice?

«*E' contento. E' contento lui, è contenta la mamma, [illegible] contenta io. Siamo tutti contenti*».

Allora anche Federica...

«*No, lei ancora non capisce. Te l'ho detto, ha solo un [illegible] e mezzo*».

Cos'altro ti piace fare?

«*Fare il bagno al [illegible] Io poi il mare ce l'ho a due passi. Io abito [illegible] Ostia, Lido di Roma, sul mare...*».

E sai nuotare?

«*Mi arrangio. Ma vado solo dove tocco. I piedi bisogna sempre tenerli bene in terra*».

Già, [illegible] direbbe proprio che ce li sa tener bene.

Quello che i divi dicono di sé

Paranormale

«*Volevo una bambina, a tutti i costi. Credo di [illegible] condizionato il sesso di [illegible] figlia con la volontà*».

Ornella Muti su «Gente»

Toccato

«*Se sono felice? Sì, [illegible] Non solo mi ritengo fortunato, [illegible] toccato dalla grazia*».

Rudolf Nureyev [illegible] «Sorrisi e canzoni»

Ornitologia

«*L'ossessione per gli anni che volano è la ricetta più indicata per aumentare il battito delle loro ali*».

Corrado su «Radiocorriere tv»

Verso la [illegible]

«*Ormai credo che [illegible] mio futuro sia nella regia*».

Adriano Celentano [illegible] «Sorrisi e canzoni»

Tra poco, [illegible] revolverate

«*Il mio "Scommettiamo?", ha dominato, quanto ad indici di ascolto, tutta la stagione televisiva e quindi ha creato [illegible] invidie e ricevuto tante frecciate*».

Mike Bongiorno su «Sorrisi e canzoni»

Raccomandata

«*Sono buona, non ho [illegible] fatto male a nessuno, voglio bene [illegible] tutti. Quando morirò andrò certamente in Paradiso*».

Sophia Loren [illegible] «Sorrisi e canzoni»

Lacrime e sangue (blu)

«*Una volta Ciccio ingrassia offese anche la mia famiglia: disse che sua moglie [illegible] aristocratica, mentre la mia sarebbe popolana. Lo sa Ciccio che mia moglie sta ancora piangendo per questa [illegible] cattiveria?*».

Franco Franchi [illegible] «Bolero»

Quando c'era lui...

«*Mi sono un po' stancato. Oggi c'è poco [illegible] stare allegri: tutti cantano, tutti suonano, tutti compongono, tutti dirigono le orchestre, tutti incidono dischi*».

Gorni Kramer su «Bolero»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

Dal 20 al 25 giugno

Tra repliche, telefilm e canzonette

Monotono video d'estate

Come ognun sa, dopodomani, 21 del mese di giugno, incomincia l'estate, per la quale si sente scalpitare già [illegible] un mese e mezzo chi non [illegible] le faccende degli equinozi e dei solstizi. Queste leggi irrinunciabili, al contrario, [illegible] ben presenti [illegible] titolari dei [illegible] uffici Rai, che tengono [illegible] gran considerazione il Comandamento bastiare [illegible] piccolo schermo: «Se l'estate già s'avanza / la tv sen va in vacanza». Sensibili al dettato, ecco che imbastiscono, per questa prima settimana di felicità, segnata probabilmente da olimi torridi, afa insopportabile ed asfalti liquefatti, [illegible] calendario televisivo da manuale.

Da oggi a sabato, quattro giorni, saran[illegible] perpetrati i seguenti misfatti: dodici telefilm, cinque «programmi dell'access[illegible] (con allevatori, amici dei parchi [illegible] insegnanti, i quali ultimi, finite le scuole, de[illegible] pure far passare [illegible] tempo in qualche modo), diciassette appassionanti trasmissioni del Dipartimento scolastico-educativo (fra cui spiccano «Progetto per una Regione», «Cultura [illegible] professionalità» e, insuperata, la replica della trentanovesima puntata di «Deutsch mit Peter und Sabine», grazie alla quale ormai si può dire che la quasi totalità degli italiani si esprima correttamente nella lingua [illegible] Goethe). [illegible] grande richiesta, è tornato Enzo Biagi [illegible] una seconda serie di «Douce France», che pareggia così il conto con la seconda [illegible] di «Supergulp!», la seconda serie di «Vidocq».

Ma, con ineffabile saggezza, i Numi Tutelari dei teleschermi non trascurano neppure l'altra fondamentale norma del vivere tv, che appiana ogni irriducibile malumore: «Canta che ti passa». Forti di questa certezza, ci vengono dispensati [illegible] «Concertino a Castrocaro», [illegible] «Complessi alla ribalta», un «Tv ciack» (con il paradisiaco Daniele Piombi), un «Voci nuove per il folk» e, per chiudere [illegible] bellezza, tutte le canzoni [illegible] Kramer in «Kappadue»: in quest'ulti[illegible] occasione l'eccezionalità della festa è garantita dalla presenza di Caterina Valente, conosciuta già ai tempi di Attendolo Sforza, [illegible] di Elisabetta Viviani, che sorteggerà fra i fans un raro poster (a colori, con dedica) della prestigiosa figlia di Gianni Rivera.

Angelica Ippolito registra «La commediante veneziana» in 5 puntate

Questa settimana segnaliamo

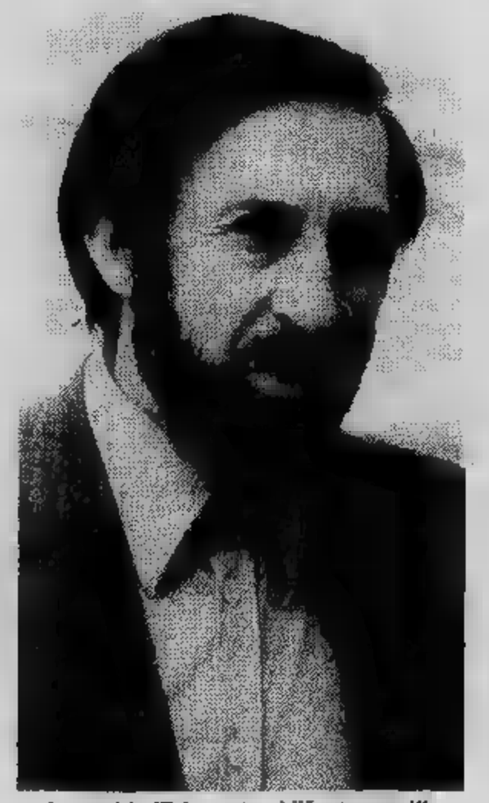
[illegible] (retedue, ore 21,30) il film di Alan Arkin «Piccoli omicidi» con Elliott Gould — **MERCOLEDI'** (retedue, ore [illegible],40) lo sceneggiato francese «Un'estate a Villon». — **GIOVEDI'** (retedue, ore 21,25): Franca Valeri [illegible] «Videosera» in «Bistecca, insalatina» — **VE[illegible]** (reteuno, ore 20,40) il telefilm «La scommessa» della [illegible] «Tutto Totò» —**SABATO** (retedue, ore 21,50) il fil[illegible] di Zoltan Korda «Le quattro piume» con Ralph Richardson — **DOMENICA** (retedue, ore 20,40) lo spettacolo di varietà «All'arca! All'arca!» con Oreste Lionello e Dino Sarti.

rete uno

12,30 **Argomenti:** Progetto per una Regione. Un programma di Sergio Miniussi
13 — **TG 1 cronache**
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
17,45 **Argomenti:** Progetto per una Regione
18,15 **Adamo e Eva,** cartone animato dei fratelli Pagot
18,20 **Concertino a Castrocaro.** Programma musicale con La Bottega dell'Arte, Pino Daniele, I Caffè Crème e Pablo Abraira. Presentano Barbara Marchand e Giancarlo Guardabassi. Regia di Eugenio Giacobino
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso** - U.C.I.I.M. (Unione cattolica italiana insegnanti medi): «Quale secondaria superiore?»
19,20 **Tre nipoti e un maggiordomo** (seconda serie): «Promessa di matrimonio», con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker. Regia di Charles Barton
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Noi lazzaroni.** Il romanzo omonimo di Saverio Strati. Sceneggiatura di Giorgio Pelloni e Saverio Strati (terza puntata), con Nicola Di Pinto, Carla Calò, Angela Costantino Leopoldo Trieste, Marilella Lo Giudice, Antonello Antonante, Luisa Brusco, Sebastiano Caudullo, Tommaso Cigolini, Nicola Chilemi, Paolo Fiorino, Giovanni Romeo. Musiche Ennio Morricone. Montaggio Roberto Perpignani. Fotografia Franco Di Giacomo
21,45 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso** A.I.A. (Associazione italiana allevatori): «Professione allevatore»
22 — **Weimar: [illegible] e muore la democrazia.** Un programma a cura di Marte Fazio e Gian Enrico Rusconi. Musiche originali di Vittorio Gelmetti (prima puntata): «Rivoluzione e controrivoluzione» (1918-1920) - **Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo:** Obiettivo Sud
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Il corpo umano**
17,45 **Infanzia oggi: A che gioco giochiamo?**
18,15 **Tv 2 ragazzi: Trentaminuti giovani**
18,50 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19,10 **Una [illegible] di [illegible] Brown,** telefilm
19,45 **TG 2 [illegible] aperto**
20,40 **[illegible] '78.** Un programma del TG 2. Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest
21,30 **L'altra Hollywood,** il cinema degli Anni 70 - **Piccoli omicidi,** film di Alan Arkin con Elliott Gould, Marcia Rodd, Vincent Gardenia, Donald Sutherland - **Cinema domani - TG2 Stanotte** (nel corso della trasmissione **Mundial '78**)



Leopoldo Trieste tra i "Lazzaroni"

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19,05: **Per i piccoli;** 19,10: **Per i giovani;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **[illegible] compositori delle [illegible] americane;** 20,55: **Il [illegible]ale;** 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **La bionda di Pechino,** film con Mireille Darc, Giorgia Moll, Edward G. Robinson, Pascale Roberts, Anne-Marie Blanc; regia di Nicolas Gessner; 23,05: **[illegible] Camera Federali;** 23,10: **Ciclismo: Giro [illegible] Svizzera;** 23,35: **Cronache [illegible] Gran Consiglio Ticinese** 23,40-23,50: **Telegiornale.**

CAPODISTRIA — Ore 20,30: **Confine aperto,** settimanale; 21: **L'angolino dei ragazzi;** 21,15: **Telegiornale;** 21,30: **Temi di attualità.** I comunisti jugoslavi (documentario, 3ª parte); 22: **Scacco matto:** L'amnesia della signora Weston, telefilm; 23: **Parenzo,** documentario; 23,10: **Musica popolare.**

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour, d'amitié;** 18,50: **L'albatros,** telefilm; 19,20: **Un peu d'amour...** (2ª); 19,25: **Parliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: **Anche per Django le [illegible] hanno un prezzo,** film, regia di Paolo Solvay con Jeff Cameron, John Desmont; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Tutti [illegible] parlano,** dibattito; 23,20: **Notiziario;** 23,30: **[illegible] sera.**

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
[illegible] — Stanotte, stamane
7,30 La diligenza
7,40 GR1 Sport. Mondiale di calcio
8,50 Istantanea musicale, di D. De Paoli
9 — Radio anch'io (1ª)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Sidecar. Un'ora o poco più in compagnia di Valeria Ciangottini e Paolo Testa
16,25 «Macbeth», di Giuseppe Verdi
17,10 «Decadenza e caduta dell'Impero Romano» (9° episodio)
17,55 Qualche parola al giorno
18 — Love music
18,35 Spaziolibero
19,45 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz 78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

radio [illegible]

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
[illegible] — Un altro giorno
7,55 GR2 - Mondiale di calcio — Un momento per lo spirito
8,07 Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 «Il cugino Basilio» (11ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Sala F
11,36 Prodezze e stranezze del signor Otto Barone di Münchausen
11,56 Anteprima di Radio 2. Ventuno e 29
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Hot Long Playing
18,33 Hot Long Playing
18,55 Parlando di jazz
19,50 Leggerissimo
[illegible] — «La rondine», di Giacomo Puccini
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

radio tre

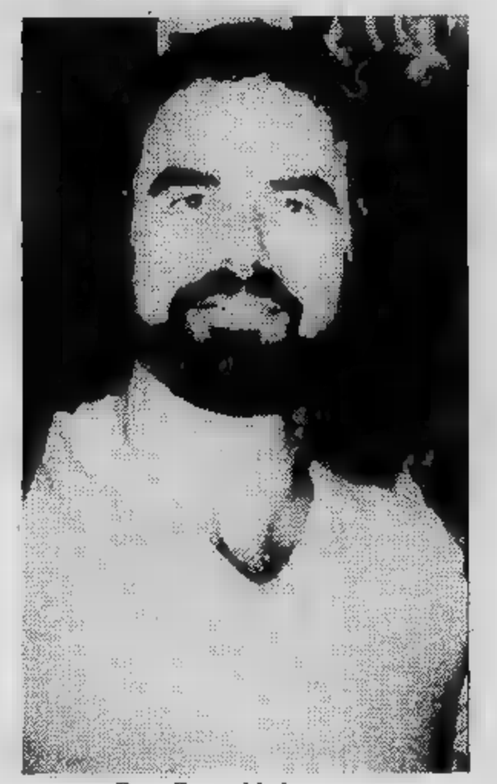
GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Lunario in musica
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Skriabin
15,15 GR Tre cultura
15,30 Un certo discorso
19,15 Spazio Tre
21 — Disco club
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

rete uno

11 — [illegible] chiesa del [illegible] di Forlì - [illegible]
11,55 **Incontri delle [illegible]**
12,15 **Agricoltura domani,** a cura di Giovanni Minoli, regia di Aldo Bruno
13 - 13,45 **Tg l'una, quasi [illegible] rotocalco per la domenica,** a cura di Alfredo Ferruzza (13,30 TG1 notizie)
17 — **Domenica in...,** di Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado, regia di Lino Procacci, con cronache e avvenimenti sportivi, e [illegible] di Paolo Valenti, regia di Lino Procacci
17,30 **Mannix,** serie telefilm, «La parola d'ordine»
19,05 **Notizie sportive**
19,55 **In collegamento via satellite: Argentina: Campionato mondiale di calcio '78 - Finalissima per il primo e secondo posto** - Nell'intervallo (20,45 circa) **Telegiornale**
21,50 **Le [illegible] avventure di Vidocq,** serie di telefilm con Claude Brasseur, «La spilla nera»
22,50 **[illegible] domenica sportiva,** ediz. speciale, cronache filmate e avvenimenti sportivi
23,15 **Prossimamente,** programmi per sette [illegible] - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Qui cartoni animati**
13 — **Tg 2**
13,30 - 14 **Incontro musicale con [illegible]**
15,30 **Tg 2 [illegible] sport,** telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti: **Ciclismo: [illegible]ati nazionali assoluti; [illegible]a: Nuoto,** torneo Settecolli
18,35 **Prossimamente,** programmi per [illegible] a cura di Pia Jacolucci
18,55 **Dan August,** serie di telefilm con Burt Reynolds, «Un uomo [illegible] mare»
19,50 **Tg 2 studio aperto**
20,40 **Un'avventura di Nick Carter,** telefilm, regia di Paul Krashy, con Robert Conrad, Shelley Winters, Broderick Crawford
21,55 **All'Arcal All'Arcal,** domenicale di Eros Macchi, con Cecilia B., Roberto Bonanni, Valeria Fabrizi, Dino Sarti e il gruppo «Il Parlone», musiche di Berto Pisano
22,50 **[illegible] 2 stanotte**
23,35 **Teatromusica,** problemi dello spettacolo



Burt Reynolds in mare

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 11: Da Ginevra: [illegible] **federale [illegible] ginnastica;** 18,20: **Telerama;** 18,45: **Il ragazzo e lo scoiattolo,** telefilm; 19,35: **La parola [illegible] Signore;** 19,45: **Telegiornale;** 19,50: **Campionati mondiali di calcio,** finale - Cronaca diretta; 22,10: **Telegiornale;** 22,25: **Jean Christophe,** dal romanzo di Romain Rolland; 23,16: **La domenica sportiva;** 24,15: **Telegiornale.**

[illegible] — Ore 18,50: **Disegni animati;** 19: **Il maggiore fantasma,** telefilm; 19,25: **Parliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: Telefilm; 21: **Prigioniero della paura,** film, regia di Robert Mulligan, con Anthony Perkins, Karl Malden; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **L'ipertensione;** 23,15: **Notiziario;** 23,25: **Monte Carlo [illegible]**

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Risveglio musicale
6,30 Fantasia
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,10 Gr1 sport speciale da [illegible] Aires
10,25 Prima fila
10,45 A volo radente
11,15 Prima fila
11,25 Itineradio
12,10 Prima fila
12,20 Rally
13,30 Prima [illegible]
13,45 Perfida Rai
14,45 Music show
15,45 Non resti fra noi
17,10 Carta bianca
17,45 Speciali di Paolo Stoppa
19,20 Canzoni italiane
19,45 Mondiale di calcio: finalissima per il titolo
22 — Disco rosso
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Domande a Radio 2
7,55 Gr2 mondiali di calcio
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc
11,35 No, [illegible] è la [illegible] (2)
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,38 Gr2 mondiali di calcio
13,40 Vamos a golear
[illegible] — Canzoni della domenica
15 — Un certo modo di dire in musica
15,30 Il fascino discreto della parola
16,23 Bollettino del mare
16,25 Luna park
17,30 Ora legale
18,15 Discoazione
19,50 Venti minuti con...
20,10 Opera '78
21 — Radiodue ventunoeventinove
22,40 Bollettino del [illegible]
22,45 Buonanotte Europa

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Quotidiana Radiotre
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino (2)
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
13 — Sawallish interpreta Beethoven
14 — Intermezzo
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20,20 Il discofilo
21 — Festival di Vienna 1978
22,25 Ritratto d'autore
23,25 Il jazz

rete uno

12,30 **Vecchio mio,** un programma a cura di Giovanni Mariotti, con ■ collaborazione di Paolo Luciani. Quarta puntata. Negli ospizi di Trieste.
13,30-14 **Telegiornale**
15 — **Roma: nuoto. Trofeo Sette Colli**
18,15 **Voci nuove per il folk,** con Quinta Conti e La Nuova Compagnia del Canto Sardo. Presenta Toni Santagata. Realizzazione di Giampaolo Taddeini
18,35 **Le regioni della speranza.** Riflessione sul Vangelo condotta da Don Sandro Maggiolini
18,45 ■■■■■■ ■■ **Lotto**
18,50 **Speciale Parlamento,** ■ cura di Gastone Favero
19,20 **Tre nipoti e un maggiordomo.** Seconda serie. Ritorno di fiamma, ■■■ Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Jonnye Whitaker. Regia di Charles Barton
19,45 ■■■■■■■ ■■ **giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Kappadue.** Musiche ■ Gorni Kramer impaginate da Vito Molinari ■ Tony Ventura. Regia di Vito Molinari. Seconda puntata
22 — **Scatola aperta.** Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a ■■■ di Angelo Campanella. Collaborazione di Rosanna Faraglia - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Il camaleonte.** Da un racconto di A. Cecov
13 — **TG 2**
13,30 **TG 2 - Bella Italia.** Città, paesi, volti e cose da difendere
14 — ■■■■ **aperta.** Settimanale di problemi educativi
14,30-15 **Giorni d'Europa**
18,15 **Studio** ■■■ Spettacolo musicale
19,15 **Estrazioni** ■■ **Lotto**
19,20 **TG 2 - Sportsera**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
19,55 In collegamento ■ia satellite Argentina: **Campionato** ■■■■■■ **di calcio '78**
21,50 **Le quattro piume.** Film ■ Zoltan Korda. Interpreti: John Clements, Ralph Richardson, C. Aubrey Smith, June Duprez - **TG 2 - Stanotte**

Mina nel vecchio "Studio uno"

■■■■ uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Qui parla il Sud
7,30 Scambio ■■■■■
7,40 Gr1 sport - Mondiale di calcio 1978
8,50 Stanotte, stamane
10 — Controvoce sport
10,35 Vaghe stelle dell'operetta
11,25 Emilia-Romagna
12,05 Show down. Braccio ■ ferro tra il pubblico ■... Pippo Baudo
13,35 Musicalmente
14,05 Verticale di 6
14,32 Europa crossing
15,05 Grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima la musica, ■■ le parole
17,10 Ipotesi di linguaggio
17,38 L'età dell'oro
18,25 Schubert ■ l'Italia
19,35 Radiouno jazz '78
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Recital di Napoli ieri ■ oggi
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un ■■■ giorno
7,55 Gr2 - Mondiale di calcio
8,45 Toh! chi si risente
9,32 «Il cugino Basilio»
10 — Gr2 estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima ■ Né di Venere né ■ Marte
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la ■■■
13,30 Gr2 radiogiorno
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasm. regionali
15 — Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni ■■■ lotto
17,30 Speciale Gr2
17,55 Gran varietà
19,45 Mondiali di calcio: la finale per il 3° e 4° posto
20 — Classici del jazz
21 — Concerto diretto da Gary Bertini
22,45 Tout Paris

■■■■ tre

■■■■■■■ ■■■■ — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
■ — Lunario in musica
8,45 Succede in Italia
13 — Musica per uno
14 — Contro canto
15,30 Dimensione Europa
17 — Il terzo orecchio
20 — Il discofilo
22,05 Ritratto d'amore
23,05 Franz Joseph Haydn
23,25 Il jazz

TV ESTERE

■■■■■■■ — Ore 17,40: **Un'ora per voi;** 18,40: **Intermezzo;** 19: **Il V■■■■■ di ■■■■■ni;** 19,10: **Sette giorni;** 19,35: **Telegiornale,** 1ª ediz. - TV-Spot; 19,50: Da Buenos Aires: **Campionati mondiali di calcio** - Finale ■■■ il 3° posto - Cronaca diretta; 21,50: **Telegiornale;** 22,05: **Intermezzo,** film con Ingrid Bergman, Leslie Howard, regia ■ Gregory Ratoff; 23,15: **Telegiornale** 23,25-1: **Sabato sport** - Da Ginevra: ■■■■ **federale di ginnastica** - Notizie.

CAPODISTRIA — Ore ■■■ **Telesport - Calcio** - Campionati mondiali - Buenos Aires: Finale per il terzo posto; 21,45: **Telegiornale;** ■■: **Al banco della** ■■■■, L'uomo con ■ ■■■■■■ a scacchi, telefilm; 22,50: **La meravigliosa amante di Adolphe,** film ■■■ Ulla Jacobsson, Philippe Noiret, G. Calude Dauphin, regia di Bernard T. Michel - Zig zag.

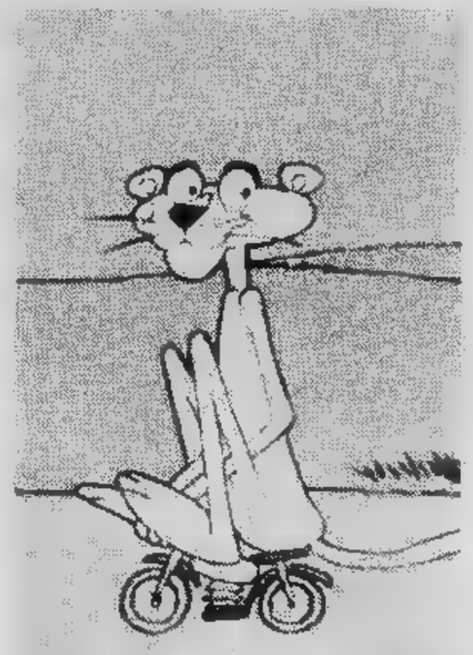
MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour, d'amitié...;** 18,55: ■■■■ **Fe,** telefilm; 19,25: **Paroliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: **I criminali della ■■assia,** film, regia di Anthony Dawson ■■■ Tony Russell, Lisa Gastoni, Massimo Serato, Franco Nero; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: I■■■■■■■■; 22,45: ■■■■■■■■ ■■■■.

rete uno

12,30 **Argomenti: Progetto per una Regione.** Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza di Paolo Colliva e Giuseppe Guglielmi (2ª puntata - replica)
13 — **Nella misura in cui.** Rubrica sulla lingua italiana d'oggi, di Gian Luigi Beccaria. Interventi di Felice Andreasi. Regia di Vladi Orengo (11ª puntata): **La dignitosa burolingua**
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
14,10 ■■■■ ■■■° **anniversario** ■■■a ■■■ ■■■■■ **del corpo della Guardia di Finanza**
14,45 ■■■ **lingua per** ■■■ Corso ■ tedesco (II)
17,45 **Argomenti: Progetto per una** ■■■ **gione.** Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza ■ Paolo Colliva e Giuseppe Guglielmi (3ª puntata)
18,15 ■■■■■■ **e i** ■■■■■■■■. Cartone animato dei fratelli Pagot
18,20 **Turismo per tutti.** Regia di Aldo Serio. Realizzazione Istituto Luce
18,35 **Lone Ranger: L'ira** ■■■ ■■■ ■■■■ - I ■■■■■■■■■■ ■■■■■■■
18,50 ■■■■■ **delle grandi orecchie**
18,55 ■■ **Pantera Rosa** in **Un terribile pallone rosso, La** ■■■■ **festa.** Cartoni animati di Freleng De Patie
18,55 Per ■ sola regione ■■■■■ Valle d'Aosta: **Tribuna elettorale in rete regionale.** Interviste ■ partiti
19,20 **Tre nipoti e** ■■ **maggiordomo.** Seconda serie: Piccolo pigmalione con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnie Whitaker. Regia di Charles Barton
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Le** ■■■■■ **avventure di Vidocq: I due colonnelli.** Telefilm. Regia di Marcel Bluwal. Interpreti: Claude Brasseur, Daniele Lebrun, Marc Diducourt, Jacques Seiler, Jacques François, Pierre Pernet, Alain Mac Moy,
21,40 In collegamento via satellite - Argentina: **Campionato mondiale di calcio** ■■ **- Telegiornale - Oggi al** ■■■■■■■

rete due

12,30 **TG 2 - Ne stiamo parlando**
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 ■■■■■■ **antichi scuola** ■■■■■
17,45 **Laboratorio 4: Sequenze**
18,15 **Spaziolibero: I programmi dell'ac**■■■■
18,40 In collegamento via satellite - Argentina: **Campionato mondiale di calcio '78** - ■■■l'intervallo (ore 19,30 circa): **TG** ■ **- Studio aperto**
20,30 **TG 2 - Notizie**
20,40 **Un'estate** ■ ■■■■■. Sceneggiatura di Claude May, Jean-Pierre Petrolacci, Jean-Daniel Simon. Regia ■ Jean-Daniel Simon
22,05 **Homo sapiens.** Film. Montaggio di Fiorella Mariani. Presentazione ■ Itato Moscati
23,05 ■■■■■■ ■■■ ■■■■■ ■ **della tecnica,** a cura di Giulio Macchi (10ª puntata) - **TG 2 Stanotte**



La Pantera rosa (reteuno, 18,55)

■■■■ uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,30 La diligenza
7,40 GR1 sport - Campionato mondiale di calcio
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78 (1ª)
14,05 Musicalmente, con Donatella Moretti
15,05 Sidecar
16,30 «Una parola che vola», di Paola Masino
17,10 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
■■ — Musica Nord
18,25 Il ventre: ovvero di grasso ■ ■■ magro?
19,35 Giochi per l'orecchio
20,20 Le chitarre di Santo ■■■ Johnny
20,35 Tra l'incudine e il martello
21,05 Radioaltrove
22,10 Dottore, buonasera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

■■■■ due

■■■■■■■ ■■ **RADIO** — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno
7,55 GR2 Mondiale di calcio
8,45 Musica ■ più ■■■
9,32 «Il cugino Basilio» (12ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Sala ■
10,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Quando si mangia non si parla
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Il sì e il no
18,55 Sotto i diecimila
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 ■■■■ 2 ventunoeventinove

TV ESTERE

■■■■■■■ — Ore 18,40: **Argentina - Campionati mondiali di calcio.** Secondo turno. Cronaca diretta di un incontro; 20,35: **Telegiornale;** 20,55: **L'agenda culturale - Speciale;** 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **Argentina - Campionati mondiali di calcio.** Secondo turno. Cronaca diretta di un incontro; 23,30: **Telegiornale;** 23,40-2: ■■■■■■■■ **sport - Ciclismo: Giro** ■■■■ **Svizzera.** Sintesi della tappa Grächen (VS)-Lugano - **Campionati** ■■■■■**ali di calcio:** sintesi di due incontri.

■■■■■■■■■■ — Ore 17,45: **Telesport - Pallanuoto;** 18,40: **Calcio - Campionati mondiali.** Semifinali; 21: **L'angolino dei ragazzi;** 21,15: **Telegiornale;** 21,25: **Telesport - Calcio: Campionati mondiali.** Semifinali; 23,15: **Nel cerchio,** film con attori non professionisti, regia di Gianni Minello.

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour;** 18,50: **L'ispettore,** telefilm; 19,20: **Un peu** ■■■■■■... (2ª); 19,25: **Paroliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: **Il pianeta errante,** film, regia di Anthony Dawson con Jack Stuart, Ombretta Colli; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Tele-scopia,** dibattito; 23,20: **Notiziario;** 23,30: **Montecarlo sera.**

radio ■■

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Lunario in musica
7,30 Prima pagina
9 — Concerto
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Skriabin
15,15 GR3 cultura
17 — Con Bach
21 — Concerto sinfonico diretto da Daniel Oren
22,30 Appuntamento con la scienza
23,40 Il racconto ■ mezzanotte

rete uno

12,30 **Argomenti: progetti per** [illegible] **Regio-** [illegible] un programma [illegible] Segio Miniussi, consulenza di Paolo Colliva e Giuseppe Guglielmi (3ª puntata, replica)
13 — **TG 1 Cronache**
13,30 **Telegiornale - Oggi** [illegible] **Parlamento**
14,10 In collegamento via satellite Argentina **Campionato mondiale di calcio '78,** cronaca registrata
17,45 **Argomenti: progetto per una Regio-** [illegible] un programma di Sergio [illegible]niussi, consulenza di Paolo Colliva e Giuseppe Guglielmi (4ª puntata)
18,15 **Adamo e l'inquinamento da nitrati e fosfati,** cartone animato dei fratelli Pagot
18,20 La Rai Radiotelevisione italiana presenta un programma di Folco Quilici realizzato dalla Esso Italiana **L'Italia vista** [illegible] **cielo: Il Veneto** [illegible] **Venezia,** testo di Giovanni Comisso
19 — **Complessi alla ribalta: Quinta Faccia a Corallo,** presenta Claudio Fiorensoli, realizzazione di Giampaolo Taddeini
19,20 **Tre nipoti e** [illegible] **maggiordomo,** seconda serie, **Un regalo** [illegible] Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker, regia di Charles Barton
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **TV Ciak,** speciale da Salsomaggiore Terme in occasione del 18° Premio nazionale regia televisiva 1978 con Domenico Modugno, Gigliola Cinquetti, I Ricchi [illegible] Poveri, Mino Reitano, Madlen Kane, Riccardo Fogli, Julio [illegible] Juli e la partecipazione di Giuseppe Grillo; presenta Daniele Piombi; regia di Antonio Moretti
22 — **Tribuna sindacale,** a cura di Jader Jacobelli; incontro stampa con l'Uil
22,30 [illegible] **France incontri,** [illegible] programma di Enzo Biagi, regia di Luciano Arancio, seconda parte - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

12,30 **Teatromusica: problemi dello spettacolo,** regia [illegible] Maria Maddalena Yon
13 — **TG 2**
13,30 **Il corpo umano: la cellula**
16,15 In collegamento via satellite Argen- [illegible] **Campionato mondiale** [illegible] **calcio '78,** cronaca registrata
17,45 **I diritti del fanciullo**
18,15 **TV 2 Ragazzi - Tre pezzi facili,** musica, letteratura, spettacolo (10° puntata)
18,50 **Dal Parlamento -** [illegible] **2 - Sportsera**
19,10 **Konni e i** [illegible] **amici,** telefilm
19,45 **TG 2** [illegible] **aperto**
20,40 [illegible] **I fumetti in tv**
21,15 **Videosera,** Franca Valeri in [illegible] [illegible] **insalatina**
22,05 [illegible] **Caccia al topo,** telefilm
22,55 **Attore solista,** Anna Proclemer in **La voce umana,** di Jean Cocteau - **TG 2** [illegible] **- Spaziolibero: I programmi dell'accesso**

Joanna Lumley e gli infallibili

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,30 La diligenza
7,40 GR1 sport - Campionato mondiale di calcio
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª)
12,05 Voi ed [illegible]: 78
14,05 Musicalmente con Donatella Moretti
14,30 Pianeta Terra: l'ambiente dell'uomo?
15,05 Sidecar
16,25 «I racconti di Hoffmann»
17,10 «Decadenza e caduta dell'Impero romano» (10° episodio)
17,45 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Spaziolibero
19,35 Sipario aperto
20,10 Big Groups
20,30 Processi mentali. Un [illegible] è la follia, la [illegible] [illegible] le nostre parole
21,05 Quando c'era [illegible] salotto
21,35 I fiori [illegible] noi
22 — Combinaz. suono
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
8,45 Ci vediamo al «solito» bar
9,32 «Il cugino Basilio» (13ª puntata)
10 — Gr 2 Estate
10,12 Sala F
11,32 Gli [illegible] della musica
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non [illegible] la BBC!
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2 (1ª)
17,30 Speciale Gr [illegible]
17,55 Le canzoni degli Alunni del Sole
18,33 Archivio sonoro (1ª puntata)
18,56 Strettamente strumentale
19,50 Facile ascolto (1ª)
20,50 «Il bugiardo»
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto (2ª)

radio tre

[illegible] [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

10,55 Dentro [illegible] specchio
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Skriabin
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Biografia musicale di Benjamin Britten
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19,05: **Per i più piccoli;** 19,10: **Per i bambini;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **Incontri.** Fatti e personaggi del nostro tempo. Felice Ippolito - La scienza non [illegible] neutrale; 20,55: **Qui Berna;** 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **Reporter;** 22,45: **Giovedì sport - Ciclismo: Giro della Svizzera.** Da Ginevra: [illegible] **federale di ginnastica;** 23,25-23,35: **Telegiornale.**

[illegible] — Ore 21: **L'angolino dei** [illegible]**i**; 21,15: **Telegiornale;** 21,30: **Faccia a faccia,** film, regia di Branko Bauer con Husein Cokicc; 23: **Cinenotes,** documentario; 23,30: **Inti-Illimani,** trasmissione musicale.

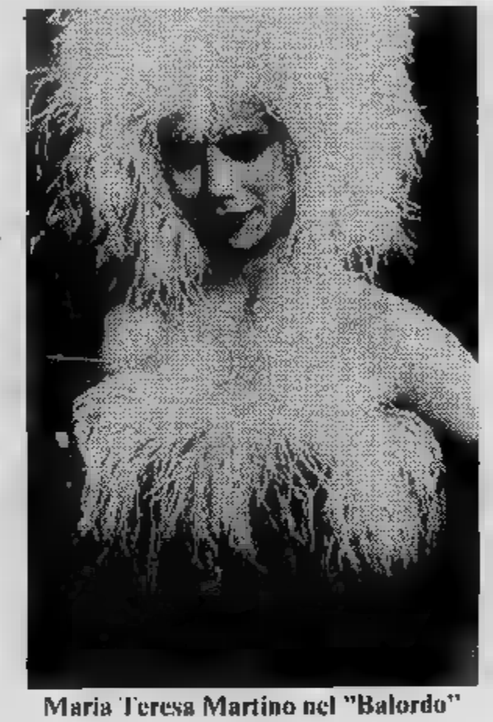
[illegible] — Ore 17,45: **Un peu d'amour;** 18,50: **La lettera,** telefilm; 19,20: **Un peu d'amour...** (2ª);19,25: **Parliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: [illegible] **di gloria,** film, regia di Arthut Hiller con John Derek, Everett Sloane; 22,30: **Oroscopo** [illegible] **domani;** 22,35: **Chrono,** rassegna di attualità automobilistiche; 23: **Notiziario;** 23,10: **Mon-** [illegible] **sera.**

rete uno

12,30 **TG 1 cronache - Nord chiama Sud, Sud** [illegible] **Nord** (c)
13 — **Oggi le comiche: Piccoli sorrisi.** [illegible] l'inventore, Paul e la grande rapina alla banca. Molto rumore per nulla. Lo sceriffo [illegible] sposa. Il negozio di vernici (c)
13,30 **Telegiornale -** [illegible] **al Parlamento**
14,10 - 14,40 **Una lingua per tutti - Corso** [illegible] **tedesco (II)** - (Dipartimento scolastico-educativo)
17,45 **Argomenti - Progetto per una Regione** - Un programma di Sergio Miniussi, consulenza di Andrea Emiliani [illegible] Carlo Poni. 5ª puntata (c)
18,15 **Adamo e gli animali** - Cartone animato dei fratelli Pagot (c)
18,20 **I fratelli Piem Piem - L'indirizzo** [illegible] **da Sally** - Cartone animato [illegible] Gottfried Hensel (c)
18,30 **Le storie** [illegible] [illegible] di Beatrice Solinas Donghi - **Il gerolamese** - Personaggi ed interpreti: il cantastorie Ettore e Donatina De Carolis, Ninetta Simonetta Bignami, La [illegible] di Ninetta Graziella Porta, Lo zio Gerolamo Camillo Milli, La Gaffaferra Laura Giordano. Regia di Paolo Luciani
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso** - Associazione amici del parco nazionale d'Abruzzo: «La difesa di un parco»
19,20 [illegible] **nipoti e un maggiordomo** - Seconda serie - [illegible] [illegible] **Buffy** - con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker. Regia di Charles Barton
19,40 - 19,55 Per la sola regione della Valle d'Aosta [illegible] **elettorale in rete regionale** - Coordinamento [illegible] Giancarlo Barberis, conversazione del Presidente della Giunta Regionale
20 — **Telegiornale**
20,40 [illegible] **tam - Tam** [illegible] **del Tg1** (c)
21,35 **Totò Totò,** [illegible] cura [illegible] Bruno Corbucci - **La** [illegible], [illegible] [illegible] Curtis-Corbucci con Luisella Boni, Mario Pisu, Mario Castellani [illegible] la partecipazione [illegible] Walter Chiari,
22,20 [illegible] **swing e...** - La musica popolare americana - **Il ragtime** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

rete due

12,30 **Vedo,** [illegible]**, parlo - Rubrica** [illegible] **libri,** [illegible] cura di Guido Davico Bonino
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 - 14 [illegible] **antichi scuola** [illegible]
16,30 **Dalmine: ciclismo - Riunione internazionale** [illegible] [illegible] (c)
17,45 **Il pezzo di carta**
18,15 **TV 2** [illegible]
18,50 **Dal Parlamento -** [illegible] **2 - Sportsera** (c)
19,10 Telefilm della serie - **Batman** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Il balordo** - Dal romanzo omonimo di Piero Chiara. Riduzione televisiva [illegible] sceneggiatura [illegible] Lucia Drudi demby [illegible] Paolo Morosi con Richard Harrison, Tino Buazzelli, Maria Teresa Martino, musiche Luis Bacalov, regia di Pino Passalacqua - Terza ed ultima puntata (c)
21,40 [illegible] **e presente - La giustizia e** [illegible] **storia - Da Norimberga** [illegible] **Vietnam** - Un film-documento di Marcel Ophüls. Seconda puntata (c)
22,45 **16 e 35 Quindicinale di cinema** (c) - **TG** [illegible] **- Stanotte** - Nel corso della trasmissione: **Mundial '78** (c)



Maria Teresa Martino nel "Balordo"

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19,05: **Per i più piccoli;** 19,10: **Per i ragazzi;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **Come** [illegible] [illegible] **rinoceronte,** documentario; 22,55: [illegible] **Regionale;** 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **Jean-Christophe,** dal romanzo di Romain Rolland, 6ª puntata; 22,45: **Venerdì sport - Ciclismo: Giro della Svizzera** - Da Ginevra: **Festa federale** [illegible] **ginnastica;** 23,30: **Jazz club;** 23,55-0,05: **Telegiornale.**

CAPODISTRIA — Ore 21: **L'angolino dei** [illegible]**i**; 21,15: **Telegiornale;** 21,30: **Paura - Il braccato,** film con Richard Wright, Jean Wallace, Nicholas Jay e Gloria Madison, regia di Pierre Chenal; 23,05: **Locandina;** 23,20: **Notturno musicale.**

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un** [illegible] **d'amour, d'amitié...**; 18,50: **La strada buia,** telefilm; 19,20: [illegible] [illegible] **d'**[illegible]**...**; 19,25: **Parliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **Verità:** Panico a Kansas City, telefilm; 21: **Salvario per ucciderlo,** film, regia di Arthur Hiller con Richard Kiley, Kim Hunter, Skip Homeier; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Notiziario;** 22,45: **Montecarlo** [illegible]

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 La diligenza
7,40 Gr 1 sport - Campionato mondiale di calcio
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª)
11,25 Emilia-Romagna
12,05 Voi ed io 78. Musiche e parole provocate dai fatti
13,30 Voi ed io: 78
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Lei sa che lingua parlo (4ª)
15,05 Sidecar
16,25 L'opera in trenta minuti
17,10 «Il potemoscopio» di Giacomo Casanova
18,30 Un film [illegible] la sua musica
19,35 Big band concerto special
20,30 Le sentenze del pretore
21,05 Concerto sinfonico diretto [illegible] Zdnec Maçal - Oggi al Parlamento
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
7,55 Gr 2 - Mondiale di calcio
8,07 Un altro giorno
8,45 Film Jockey
9,32 «Il cugino Basilio» (14ª puntata)
10 — Gr 2 Estate
10,12 Sala F
11,32 My [illegible] lord
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca [illegible] tutti
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio [illegible]
16,30 Gr 2 Europa
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Big music. (1ª)
19,50 Facile ascolto
21,15 Cori dal mondo
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

radio tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Lunario in musica
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Skriabin
19,15 Spazio Tre
21 — Nuove Musiche
22 — La musica
23 — Il jazz
23,40 Il racconto [illegible] mezzanotte

LO SPORT

La vittoria contro l'Austria ci consente di "acciuffare„ ancora la finalissima - Siamo...

Stanchi, ma non di vincere

e mercoledì c'è l'Olanda

DAL [illegible] INVIATO ANGELO CAROLI

BUENOS AIRES — L'Italia vive il suo momento più importante, da quando sono iniziati i campionati del mondo, ossessionata da un paradosso. Può, infatti, concludere il [illegible] raggruppamento imbattuta e con la rete inviolata e rischiare di uscire in modo prematuro dalla manifestazione.

A complicare le [illegible] c'è il pareggio ottenuto dalla Germania e dall'Olanda. [illegible] azzurri hanno lo stesso punteggio dell'Olanda, la Germa[illegible] è sotto di un punto. Però, entrambe le squadre vantano rispetto all'Italia [illegible] migliore differenza reti, elemento che [illegible] tirar delle [illegible] potrebbe risultare determinante.

Premesso, infatti, che la Germania riesca a battere l'Austria, [illegible] disposizione degli azzurri rimane un solo risultato utile: [illegible] vittoria sull'Olanda. [illegible] in tal caso, automaticamente, ci verrebbe aperta [illegible] porta della finalissima per il primo posto. Un pareggio,„ invece, ci appalerebbe all'Olanda ed alla Germania (sempre che vinca con l'Austria) a quota quattro punti e la vertenza verrebbe risolta, [illegible] abbiamo [illegible] in precedenza, dalla differenza reti.

La premessa è doverosa per chiarirci [illegible]. E per testimoniare della drammaticità di [illegible] campionato [illegible] mondo, che la squadra di Bearzotta affrontando nel modo migliore, collezionando risultati a catena, senza pause. Semmai queste si denunciano sul piano del gioco, al quale dedicheremo ampio spazio successivamente. Purtroppo il regolamento è spietato, [illegible] contempla l'eliminazione diretta [illegible] due gironi che per un'eventuale e definitiva chiarificazione [illegible] vertice [illegible] appella [illegible] solo [illegible] della differenza reti.

Guardare indietro, rinfrescare la memoria con [illegible] immagini che sino [illegible] ieri [illegible] hanno offerto gli azzurri, ricordare la successione stupenda della vittoria [illegible] Francia, sull'Ungheria, sull'Argentina e sull'Austria, e tro[illegible] spunti molto confortanti perfino in un pareggio, quello conquistato contro la deludente Germania, nel prendere atto di queste cose ci sembra pazzesco e [illegible] che tutto [illegible] essere risolto da un paradosso. E, naturalmente, dalla regola della differenza-reti.

Italia-Austria. Non si dica che siamo tornati al gioco all'italiana. [illegible] volte, per non dire sempre, imporre uno schema dipende [illegible] forza o dalla debolezza di [illegible] squadra. L'Austria [illegible] ieri [illegible] [illegible] [illegible] trascendentale, [illegible] [illegible] la [illegible] fitta cucitura di trame [illegible] centrocampo ha creato insormontabili difficoltà agli azzurri, i quali sono riusciti ad imporsi sul piano della praticità, realizzando [illegible] gol che ha [illegible] loro la vittoria. Il gioco austriaco ci ricorda l'epoca dei merletti e delle trine della nonna. Involuto, barocco, appiccicoso, monotono con rari lampi [illegible] fantasia. Quasi mai si sviluppa in verticale. La formula [illegible] disimpegno laterale [illegible] ossessivo. Inoltre, la disposizione a zona operata [illegible] nostri avversari [illegible] finito di complicare l'esistenza alla squadra [illegible] Bearzot.

Noi italiani [illegible] abituati [illegible] avere sul campo precisi punti [illegible] riferimento. Quando ci vengono [illegible] mancare possiamo appellarci soltanto alla duttilità, alla capacità della maggior parte dei giocatori di sapersi [illegible] adattare in zone diverse del campo. Per tutto il primo tempo [illegible] siamo trovati [illegible] [illegible] cospetto [illegible] una [illegible] [illegible] molto ingarbugliata, [illegible] [illegible] quale [illegible] pressoché impossibile trovare il bandolo. Ed il gioco, in generale, doveva sembrare [illegible] [illegible] grosso micione che [illegible] mangiava [illegible] [illegible].

Fortunatamente c'è scappato subito il gol. Era [illegible] 13°, Rossi era [illegible] [illegible] approfittare di una indecisione fra Koncilia [illegible] il terzino sinistro Strasser. Manca la controprova, [illegible] siamo convinti che anche questo gol realizzato in apertura [illegible] appagato [illegible] po' la fame degli azzurri. Inoltre, c'è la stanchezza da considerare. Siamo [illegible] quinta partita consecutiva, [illegible] tre soli giorni di ricupero fra l'una e l'altra che possono [illegible] sufficienti [illegible] [illegible] ripetuti a cicli costanti.

Al riguardo dobbiamo ricordare che l'Italia è [illegible] delle squadre che ha operato meno avvicendamenti (Zaccarelli [illegible] Antognoni, Bellugi e Cuccureddu e, ieri sera, Graziani [illegible] Bettega per soli diciannove minuti). La fatica potrebbe cominciare [illegible] influire sui riflessi, sulla lucidità, [illegible] precisione. Il dosaggio e la misura nel disimpegno sono state, infatti, le note più negative della [illegible]. Troppe palle sciupate [illegible] lanci di difficile realizzazione, troppi traseggi andati in fumo perché insistiti su terreno ingolfato [illegible] gambe.

Il gioco austriaco, come tutti quelli di matrice danubiana, spezza il ritmo, rallentando le cadenze, costringe a difficoltosi e dispendiosi adattamenti. Salvo poi [illegible] rivelarsi sterile, [illegible] appunto [illegible] avvenuto ieri [illegible] con l'unico tiro indirizzato verso [illegible] con [illegible] certa pericolosità (tiro alto [illegible] Hickersberger).

Per queste difficoltà oggettive, l'Italia ha un po' deluso [illegible] nostro avviso non tanto da farci dimenticare ciò che di bello aveva costruito in precedenza. C'è stata più [illegible] difficoltà [illegible] realizzazione degli schemi che una involuzione dei medesimi. Si è notata più una flessione [illegible] due [illegible] tre pedine-cardine (Benetti, Bettega, Causio) che un calo collettivo. Per [illegible] queste ragioni l'Italia va assolta con formula piena. Ha ragione Franco Carraro quando sostiene che comunque si concluda per lei questo mondiale, l'Italia ne uscirebbe [illegible] [illegible] [illegible].

Dicevamo di Benetti. [illegible] Bettega e [illegible] Causio. Bettega ha accusato durante il match acuti dolori [illegible] stomaco (forse una intossicazione alimentare). Uscito Bellugi, il bianconero non poteva chiedere [illegible] cambio con il rischio che la squadra restasse in dieci. Con Bettega in formato ridotto tutta la nazionale [illegible] girato [illegible] tonalità inferiori. Benetti [illegible] è ritrovato soltanto nel secondo tempo, dopo [illegible] prima parte della gara priva [illegible] personalità, condotta con buon piglio ma senza precisi punti di riferimento (ahi la zona austriaca). Causio ha alternato [illegible] pregevoli [illegible] giocate meno efficaci, comunque non costante come lo era stato nelle precedenti esibizioni. Forse fra questi elementi [illegible] [illegible] verificata [illegible] reazione [illegible] catena che ha contagiato tutti [illegible] tre ed ha coinvolto la squadra.

I migliori a nostro avviso sono [illegible] Scirea, Cabrini, Paolo Rossi [illegible] soprattutto Tardelli. Scirea [illegible] è [illegible] convinto di essere un grande libero e lo conferma gara dopo gara. Cabrini è il più vivo ed impressiona per come affronta il [illegible] antagonista. Paolo Rossi, pur privo del sostegno di Bettega (al quale vanno comunque tutte le attenuanti per il suo malessere), ha giocato [illegible] assoluta spigliatezza, mettendo, con il suo gioco basso e rapido, in difficoltà gli austriaci. Tardelli era il più brillante, tanto che in quella posizione così arretrata ci è apparso più volte perfino sacrificato. Ha distribuito ottimi palloni, ha ritrovato lo smalto più lucente, è [illegible] vicino al gol. Il migliore, secondo noi.

Gentile, [illegible] [illegible] molto attento prima [illegible] Sara poi [illegible] Krankl, si è rivelato molto impreciso nel dettare [illegible] passaggio. Zaccarelli, [illegible] a centrocampo, [illegible] è notato per le affaticanti rincorse [illegible] copertura. Cuccureddu, privo di complessi, [illegible] fronteggiato Kreuz, compiendo in fase d'attacco una prodezza che per un dettaglio non [illegible] è trasformata in gol. Graziani è entrato quando la partita [illegible] caldissima, perciò nelle condizioni non proprio ideali. [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] re, ha avuto buoni spunti [illegible] ha mancato una facile palla poiché deve ritrovare la serenità in campo ed anche perché la traiettoria del pallone era stata [illegible] da [illegible] strano effetto.

Non piangeremmo troppo su questo 1 a 0 incolore. Nel calcio ci sono occasioni in cui occorre essere machiavellici. [illegible] risultato (cioè il fine) giustifica la prova [illegible] mezzi) degli azzurri. Un risultato troppo importante perché venisse mancato. Dopodomani ci sarà lo scontro frontale con l'Olanda. Bisognerà vincere [illegible] ogni costo. E, forse, essere machiavellici anche in quella circostanza non sarebbe poi tanto deleterio.

Acciaccati e stanchi gli azzurri ora intendono battere l'Olanda

Vogliamo andare in finale

DALL'INVIATO
ANGELO CAROLI

BUENOS AIRES — *Quel maledetto due a due di Cordoba! L'Olanda e la Germania, impattando, hanno rovinato la serata agli azzurri. Poi c'è il gioco, non molto brillante. Inoltre gli schemi danubiani dell'avversario, che corre sempre, che tocchetta lateralmente fino ad indispettire.*

Infine, gli infortuni a Bettega ed a Bellugi. Per il primo si è trattato di un malessere, il dolore persistente allo stomaco ha ridotto l'attaccante azzurro in condizioni di non rendere molto. Per lo stopper la diagnosi medica parla di stiramento (ancora!) all'inguine. Ed è appunto con i due protagonisti delle vicende negative che iniziamo la conferenza stampa al termine della partita.

«Ho sofferto come non mi mai capitato in vita — dice Bettega —. Non ho chiesto prima il cambio poiché non potevamo rischiare di rimanere in dieci. Forse un colpo di freddo, forse un'indigestione. Non so. Ho dovuto stringere i denti per settanta minuti. Contro l'Austria, difficilmente si riesce a giocare bene. Fa la come poche squadre al mondo. Ed è chiusa, tutta raccolta. Contro l'Olanda sarà più difficile. Dopo il 2 a 2 di Cordoba ci resta che battere l'Olanda e chiudere il conto».

Bellugi è molto avvilito. Chiaramente giù di morale.

«Ho male dovunque — dice lo stopper — demoralizzato. Prima della partita sentivo un leone. Invece, dopo venti minuti, ho sentito un dolore alla destra. Un dolore che si è sempre più acuito mettendomi nelle condizioni di uscire. Ed ora credo proprio che per il match con l'Olanda non ci sarò. Abbiamo la grossa occasione per andare in finale, sarebbe un peccato lasciarcela sfuggire».

Anche Gentile è contuso. Lamenta distorsione alla mano destra che gli è stata bendata. Come Bettega, è comunque recuperabile per mercoledì.

«Sono caduto male — dice —. Passerà. L'Austria? Molto difficile ed ostica. E noi l'abbiamo più difficile. Ci ha condizionato questo obbligo di vincere a tutti i costi. Perciò non si poteva pretendere da noi il bel gioco ad ogni costo. Abbiamo giocato male abbiamo raccolto i due punti che contano. E non credo che abbiamo sciupato tesori di energie. Ed allora l'Olanda che è stata costretta a rincorrere due volte la Germania che cosa dovrebbe dire? Anche oggi ho cambiato due volte di ruolo. Mi la cavata anche stopper. Quel Krankl è un buon elemento, ma era troppo isolato e non ha avuto modo di mettersi in particolare evidenza».

Benetti, meno «tigre» del solito. Ha patito la «zona» austriaca. Dice con una punta di rammarico: «Peccato per le occasioni sul finire del match. Potevamo arrotondare il risultato. Ma non per questo mi lamento. Il successo era il nostro obbiettivo e siamo andati a segno questa volta. La prossima partita con l'Olanda sarà come una trottola. Può capitare di tutto. Però adesso sono anche i nostri prossimi avversari a doversi preoccupare di noi. Perché se perdono 1 a 0 stanno fuori del mondiale, sempre che, come è prevedibile, la Germania batta l'Austria».

La stanchezza. E' un tema che fa pensare a Paolo Rossi. quella silouette da scattista più che da fondista. Terrà duro fino in fondo?

«Certo — ribatte Paolino — io personalmente sto bene; mi sono sentito meglio che contro la Germania. Alla fine fresco. Il gol? Ho approfittato di un malinteso del portiere con un suo difensore: credevano che mi fossi fermato ed invece zac.., li fregati».

«Importante vincere — aggiunge Cuccureddu, che sta lì a due passi dalla solita nuvola di cronisti e teleoperatori —. L'Austria gioca con molta tecnica, bene la marcatura a zona ed è disciplinata. Però noi, nel finale, potevamo raddoppiare e triplicare. Anch'io ho avuto una grossa opportunità. Koncilia è stato grande ed ha deviato. Ora puntiamo tutto sull'Olanda. Una "ics" non ci serve. Speriamo di farcela. E speriamo di linciati qualora non facessimo».

Chiude il dialogo, nel sottostadio del River Plate, il dottor Artemio Franchi, presidente della Fifa, il quale fa una specie di consuntivo: «Abbiamo ottenuto nove punti in cinque match. Si può umanamente pretendere di più?

Si è rivisto Graziani, finalmente!

E' stata una partita sofferta, la più difficile psicologicamente poiché andava vinta ad ogni costo. Gli austriaci non lasciavano molti spazi. Noi cominciamo a sentire il peso di questo campionato molto duro. Però negli ultimi minuti abbiamo avuto l'occasione di arricchire il punteggio».

Ed è tutto. Resta quel maledetto due a di Cordoba a complicare la vita agli azzurri, i quali sono posti di fronte ad terribile prospettiva: battere ad ogni costo l'Olanda.

Bearzot soddisfatto «Abbiamo giocato bene!»

BUENOS AIRES — Enzo zot, parlando coi giornalisti dopo vittoria per 1-0, espresso fiducia energie della Squa- p Il prossimo appuntamento del campionato mondiale di calcio, quello di mercoledì l'Olanda.

«Abbiamo due giorni di tempo — ha detto — per studiare e decidere sostituzioni rendessero necessarie».

Circa sostituzione di e di la partita sottolineato giocatori a levemente il gioco.

partita, «Abbiamo giocato bene, giocato bene gli Tutte le squadre stanno accumulando stanchezza, ma noi abbiamo concluso la partita più nostri avversari, il che prova abbiamo energia Persino qualcuno nostri che era apparso giocando tedeschi, al dimostrato di nuovo in piena forma».

Dopo la lucida prestazione di ieri sera

Zaccarelli confermato

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

BUENOS AIRES — *Renato Zaccarelli ha superato l'esame anche sulla distanza dei novanta minuti dopo le positive tre frazioni in «staffetta» con Antoghoni. Non ha brillato ha offerto un buon rendimento in una partita che non era l'ideale per fare bella figura, specialmente per i centrocampisti.*

Bearzot è rimasto soddisfatto di Zaccarelli per la condizione atletica dimostrata dall'interno del Torino contro un'Austria che, il suo gioco geometrico e ben organizzato con la marcatura zona» che a noi sempre qualche problema, ha innervosito gli azzurri costringendoli a commettere errori in fase di rilancio, favorendo retroguardia avversaria che solo nel finale si è aperta rischiando di subire almeno altri due gol.

Nel lavoro «ai fianchi» effettuato dall'Italia, Zaccarelli ha la parte di merito. Aveva cominciato controllando Prohaska sul centro-destra, si dovuto sacrificare in copertura per tamponare alcune falle che si aprivano nel settore opposto dove Benetti e Gentile si alternavano su Kreuz e Sara- riuscire a prendere le misure ai rispettivi antagonisti.

Benetti temendo forse ammonito per la seconda volta (dopo quella la Germania Ovest), era meno deciso solito nei tackles ma, soprattutto, appariva impreciso nei passaggi lo stesso discorso vale per Gentile che, alla disinvoltura con il quale si liberava in dribbling, aggiungeva felice nei traversoni consegnando il pallone agli austriaci.

E così Zaccarelli doveva prodigarsi nei recuperi in protezione della difesa che rischiava di trovarsi esposta al contropiede dei «bianchi». Uno dei giocatori che più problemi all'Italia era Sara, con il suo movimento e gli sganciamenti lungo la fascia laterale sinistra. Allo scadere del primo tempo, proprio Sara, dopo uno scambio Hickersberger che metteva fuori Benetti, falliva soffio l'unica autentica palla-gol costruita dall'Austria.

Nella ripresa, costrettovi anche dalle circostanze, Bearzot modificava le marcature: al posto dell'infortunato Bellugi entrava Cuccureddu, Gentile stopper Zaccarelli su Sara. Zaccarelli metteva freno alle sgroppate di Sara e Zoff, a parte un colpo di testa di Krankl, grossi pericoli. Con grande umiltà, Zaccarelli si al ruolo

Bettega ieri sera

«guardiano» cercando, tempo stesso, di sostenere il centrocampo. Un paio di volte si portava anche all'attacco impegnando Koncilia con una volée di destro e propiziando, con la collaborazio- di Paolo Rossi, palla-gol fallita Graziani.

Il fatto che sia cresciuto di tono alla distanza, come del resto tutta la squadra, è un dato importante. Prima d'ora Zaccarelli aveva disputato un tempo con la Francia e con la Germania Ovest intervallati dal 17 minuti con l'Argentina: dovuto dimostrare se stesso e Bearzot poter tenere per la partita. Più che non far rimpiangere Antognoni, che contro i tedeschi toccato il fondo, il compito di Zaccarelli quello di innervare il centrocampo e riequilibrare la squadra.

Bearzot intende confermarlo mercoledì prossimo nella partita decisiva con l'Olanda. Sul piano tecnico e a parità di condizione fisica, Bearzot considera Antognoni più forte in assoluto di Zaccarelli non rinuncerà al grenata che nei Mundial sta riscattando una stagione tutt'altro che esaltante anche se non per colpa Gli infortunio che Zaccarelli riportato contro il Bastia in Coppa Uefa, gli impedito di esprimersi in campionato all'altezza dei tuttavia Bearzot non esitato a concedergli fiducia inserendolo non solo nella lista del «ventidue» ma portandolo in panchina come «jolly» in grado di sostituire, in caso di necessità, Antognoni, Tardelli e Benetti.

Il precario stato di forma di Antognoni aveva consentito a Zaccarelli essere utilizzato sin dalla prima gara con la Francia segnato il gol della vittoria. bella esibizione non gli era bastata per conquistare posto di titolare e aveva dovuto aspettare. Finalmente Bearzot s'è deciso a giocare sin dall'inizio con l'Austria e Zaccarelli non ha tradito le aspettative.

gratis
a caccia con
VITE D'ORO

Gratis a caccia nelle favolose riserve di Maribor, Jugoslavia. Basta un po' di fortuna e una bottiglia di Vite d'Oro, la **grappa bianca stravecchia**

CAMEL
Distillerie spa Udine

UWS Udine - Aut. Min. n. 4/185459

I RISVOLTI NEGATIVI DI UN TORNEO... A PUNTI

Nella prossima edizione si tornerà all'eliminazione diretta

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

BUENOS AIRES — Fra resurrezioni ■ crolli, ■ «Mundial» si avvicina alla conclusione. Per chi andrà in finale, salvo supplementari, ci ■■■ ancora centottanta minuti. Sembra nulla, ma saranno lunghissimi. Tanto ■ vero che tornano d'attualità le discussioni fra chi elogia gli allenatori che hanno dato via via qualche turno ■ riposo ai loro migliori, ■ chi sostiene che il titolo lo si vince con una squadra sola o quasi, dal principio alla fine.

Menotti che ha voluto accelerare il ritorno di Luque per schierare un'Argentina ■ «trazione anteriore» (Kempes, Luque, Bertoni, Ortiz, praticamente tre punte e mezzo, visto che Kempes è tornato al suo ruolo preferito di «pendolo») ha finito per danneggiare ■ sua stessa squadra, ■ così Coutinho impiegando Roberto ha giocato ■■■ un mo■■■■ nel ruolo ■ centravanti.

Questo Roberto l'avevamo dato per morto ■ quasi, due giorni fa, ed eccolo in piedi ■ tentare di risolvere ■ ■■■ con l'Argentina. Abbiamo guardato il collega brasiliano che ci ■■■ dato la notizia: era seduto vicino ■ noi, davanti alla tv, appena finita la partita fra gli azzurri ■ gli austriaci. Deve aver letto un punto interrogativo nei nostri occhi e si è stretto nelle spalle. Ci aveva detto che Roberto era addirittura rientrato in Brasile ■■■ i legamenti ■ un ginocchio a pezzi. Mai fidarsi dei brasiliani (soprattutto ■■ te li trovi ■ fronte in ■■■ finale...).

Quella di Roberto è una delle tante «resurrezioni» più o meno riuscite di questo «mundial» che ha perso paradossalmente parte ■■■ suo fascino proprio adesso che ■ sta avviando alla stretta conclusiva. Il fatto è che non c'è più spazio per il gioco, tutto è concentrato sul risultato.

Persino il Brasile, ■■■ non avrà più i campioni di ■■ tempo ■■■ ha sempre gente che il pallone lo ■■ «accarezzare» ■■■■ si deve, per la partita con l'Argentina ha ■■■■ ■ campo ■ suo «armadio» Chicao, ■■ tipo che aveva solo il compito di fare da flangiflutti davanti alla sua difesa. Senza dubbio è stato più coraggioso Menotti, anche ■■ alla fin fine è stato ■ Brasile ■ giocare più in attacco.

Adesso, in entrambi i gironi, la situazione ■ sul filo del rasoio. Forse stanno meglio gli azzurri, almeno sanno che per andare in finale non hanno alternative, debbono battere l'Olanda. Brasile e Argentina decideranno la classifica sul filo del gol, non è un bel vivere.

Per evitare ■ ripetersi di ■■■ vicenda del genere, la Fifa ■ orientata verso il ripristino del meccanismo adottato in Messico, ■■■■ ■■■ serie di partite ad eliminazione dopo la prima setacciata dei gironi eliminatori. In effetti sembra la soluzione migliore, per dare incentivo ad ogni match, per togliere la possibilità di calcoli che ■■ definitiva ■ ritorcono soltanto sulle ■■■ gare. Perché è chiaro che se Italia-Germania fosse stata ad eliminazione diretta, il signor Schoen non avrebbe organizzato quel po' po' di catenaccio, riservandosi poi di giocare all'attacco ■■■ l'Olanda. ■ per poco il giochetto ■■■ è riuscito, visto che i germanici sono stati due volte in vantaggio.

I primi verdetti dei due gironi di semifinale, riguardano l'uscita dal «mundial» (anche se dovranno ancora giocare due gare che pese■■■■ molto sulle classifiche) di Austria e Perù. Anche questa situazione viene a spezzare una lancia contro il ripristino dei quarti di finale e delle semifinali ad eliminazione diretta. La Polonia ■■ linea teorica potrebbe ■■■■ sperare in qualcosa battendo ■ Brasile, ma il Perù che farà contro l'Argentina? Si mostrerà arrendevole, o vorrà battersi ■ fondo per cercare di togliersi la più bella delle soddisfazioni?

Ha del miracoloso il comportamento della nostra squadra, che di gara in gara ha trovato ■■■■■ di ■■ stessa. ■ se ora ■■■■ un po' di stanchezza, ci ■■■ delle giustificazioni. Gli azzurri ■ gli argentini hanno dovuto far sul serio sin dall'inizio. Ungheria ■ Francia non sono stati avversari comodi. Brasile e Germania, la stessa Olanda, almeno sul piano della concentrazione non hanno dovuto spremersi subito. Hanno deluso sul piano del gioco, ■■■ le energie nervose le hanno risparmiate. ■ ■■■ quelle che contano di più, adesso.

Mundial foto

Gli "azzurri" della panchina

Pelé telecronista

I nostri tifosi

I fotografi "spiano"

Zoff... Koncilia

Maier, ieri, contro Rensenbrink

Dal 1900 in piazza Vittorio Veneto 8 ■ Torino
Bertolini & Borse
pelletterie
«cose per l'estate»
rivenditore Samsonite

CROCIERE+SOGGIORNO
DA VENEZIA
FLAVIA
7 GIORNI
GRECIA e JUGOSLAVIA
Dal 6 Maggio al 14 Ottobre
ANDREA C.
12 GIORNI
GRECIA-TURCHIA-JUGOSLAVIA
Dal 13 Maggio al 4 Ottobre
CROCIERE DI 7 E 10 GIORNI DA GENOVA
altre iniziative: EUGENIO ■ Settembre 78
GRANDE CROCIERA ALLE CAPITALI NORDICHE
linea C
COSTA ARMATORI S.p.A. – GENOVA
vostro ■■■■ di fiducia

Chi si giocherà il "Mundial,, domenica prossima?

Luque e Leao, come sono brutti mentre si scontrano

Happel pensa alla Juventus..

DALL'INVIATO
CARLO COSCIA

CORDOBA — *Adesso fra l'Olanda e la finalissima ■ sta soltanto l'Italia, mercoledì allo stadio ■ River. Ridono allegri i giocatori dopo ■ partita con la Germania, si fermano ■ chiacchierare, rilasciano interviste in ■ ad una confusione terribile, fra mille mani che si agitano e ■ voci che vogliono sapere. C'è stato un momento, in campo, che l'Olanda ha temuto di non farcela e quando la Germania ■ passata in vantaggio con un bel colpo di testa di Dieter Mueller, ■ che evoca ■ ricordi, i giocatori in maglia arancione hanno visto ritornare i fantasmi ■ quattro anni fa, Olympiastadion di Monaco, il giorno della grande sconfitta ■ mondiali di Germania.*

La finalissima, per la formazione olandese, si stava allontanando sempre più mentre i tedeschi ■ Helmut Schoen, clamorosamente, rientravano di prepotenza in scena e in quel momento apparivano i più seri candidati alla partitissima di domenica prossima ■ stadio del River Plate, poi, secondo giustizia, Rene Van ■ Kerkohf ha battuto Maier ■ l'Olanda adesso può sentirsi quasi ■. Quasi, però, perché manca ■ l'incontro davanti agli azzurri.

Ma il clan olandese, nell'euforia di ■ pareggio che vale come cento vittorie, sembra ■ tenere ■ grande considerazione il particolare. Ci sono le solite dichiarazioni di stima per gli uomini ■ Bearzot, per il gioco che l'Italia ha saputo ■ in mostra finora, però l'ottimismo degli olandesi ■ addirittura alle ■.

Robert Rensenbrink, ■ attaccante che anche contro la Germania ■ pur senza segnare ■ stato ■ ■ migliori, ha ■■ sorridendo che un pareggio può bastare all'Olanda, aggiungendo poi che ■ simile risultato è senza dubbio alla portata della sua squadra. E il tono con cui l'ha detto ■ stava a significare possibilità, bensì sicurezza. Affermando che un pareggio significava per l'Olanda ■ finalissima, Robert Rensenbrink ha anche indirettamente riconosciuto che ■ Germania ■ Helmut Schoen non sembra in grado di superare l'Austria con ■ ■ margine di gol.

Eppure i tedeschi, sul campo di Cordoba, hanno disputato ■ buona partita, sono andati per due volte in vantaggio, hanno fatto tremare gli avversari ■ stringendoli ad un collettivo abbraccio finale che meglio ■ ogni altra cosa spiega ■ difficoltà del pareggio ottenuto.

Schoen ha impostato una par■ d'attacco, mettendo in squadra Dieter Mueller e Abramczik e cercando ■ la svelta ■ offensiva ■ mettere nei guai ■ reparto arretrato olandese, che finora, anche nella trionfale partita contro l'Austria di Helmut Senekowitsch, non aveva dimostrato di essere all'altezza ■ fama e del gioco della squadra. C'è riuscito ■ bene, bisogna riconoscerlo, e certe improvvise manovre dei tedeschi in attacco hanno costretto gli olandesi alle corde. In generale, tuttavia, la superiorità ■ stata degli uomini guidati in campo da ■ Krol, un libero che ha sbagliato pochissimo, ■ Jansen, inesauribile nel suo lavoro ■ copertura, da Haan, tiratore infallibile e ■ Rensenbrink, sempre intelligente nel trovare lo smarcamento e nel servire in avanti i compagni di squadra.

Adesso che ■ grande paura è passata, che l'Olanda ha raggiunto ■ pareggio che ■ con■ ■ uscire vincitrice dall'attesissima rivincita mondiale di Monaco, Robert Rensenbrink può anche affermare a ragione che ■ sua squadra avrebbe meritato il successo:

«Dopo il gol del pareggio — dice senza problemi — abbiamo costretto la Germania in difesa e abbiamo sfiorato in più occasioni il gol. Se ■ squadra doveva vincere, questa era sicuramente l'Olanda. Adesso pensiamo senza più paure alla finalissima del River, sono quasi certo che ci toccherà l'Argentina, una ■ sfida».

L'euforia che permette ■ Rensenbrink di citare nomi ■ fissare pronostici tocca l'intera formazione olandese. Ernst Happel e Rudi Krol prendono parte ■ conferenza stampa ■ dopo partita e offrono ■ sfumature diverse; serissimo l'allenatore, fiducioso il capitano, identiche speranze per il futuro:

«L'Olanda sta giocando veramente bene e questo ■ una garanzia», affermano ■ coro.

Poi spiegano il particolare dell'espulsione nel finale di Nanninga, entrato in campo in sostituzione ■ Wildschut e cacciato dal campo dall'arbitro uruguaiano Barreto dopo un'azione parecchio confusa:

«Nanninga — spiega Happel — ■ stato in precedenza colpito da Holzenbein ed ha blandamente reagito, appoggiando il palmo della ■■ sul viso dell'avversario. Era stato più che altro ■ gesto istintivo, ■ violento, e Bar■ gli ha mostrato il cartellino giallo. Nanninga non ha saputo trattenere un ■ allora l'arbitro ha estratto ■ cartellino rosso».

Sugli italiani ha speso due parole anche Ernst Happel, allenatore dell'Olanda ■ del Bruges, un tipo dunque che ■ molto bene il nostro calcio:

«Ho visto giocare spesso la Juventus — ha concluso — e ■ Juventus ■ l'ossatura della Nazionale azzurra. In Coppa Campioni i bianconeri hanno affrontato pri■ gli olandesi dell'Ajax e poi i belgi del ■ Bruges. Abbastanza direi per ■ un'idea precisa».

L'Argentina ■rinal sembra una sicura finalista

Il Brasile è spacciato?

DALL'INVIATO
GIULIO ACCATINO

ROSARIO — Zero ■ zero e tutto come prima. Ma è proprio tutto ■ rifare? Direi ■ no. Il Brasile ha ■ differenza reti migliore (un gol in più), ma l'Argentina mercoledì avrà l'avversario più facile. Incontrerà il modesto ■ demoralizzato Perù, mentre il Brasile salirà a Mendoza per incontrare una Polonia lanciata — anche se con poche speranze — dalla vittoria di ieri. Zero a zero, quindi, fra due squadre che vanno famose ■ «équipe d'attacco». Ma è stata ■ partita non priva d'emozioni.

Meritava ■ vincere il Brasile per le occasioni da gol create, ma l'Argentina ■ saputo rispondere con fiondate in avanti dei suoi Bertoni, Luque ■ Kempes, mettendo in difficoltà il bravo Leao. Però il portiere più impegnato ■ stato Fillol, che merita ■ palma del migliore in campo sia pure alla pari con Mendonca.

Ma che ■■ è questo Brasile? E' una buona squadra a cui mancano i campioni di un tempo. C'è qualche individualità di rilievo, ma non c'è l'astro che emerga sugli altri. Cerchi Pelè e trovi Roberto, che ■■ è Pelè non soltanto perché è bianco. La squadra di Coutinho, ■ le sud-americane è ■ più europea, anche ■ conserva ■ l'abitudine di far giocare i terzini centrali in linea. Non ■■ un sostenitore del «libero fisso», ■■ ■■■ di copertura è necessario quando l'avversario attacca. Al «libero» ■ sono convertiti tutti, inglesi compresi. Meno i brasiliani, che cominciano però ■ marcare a uomo cercando di evitare il gioco basato soltanto sull'abilità ■■ singoli.

Della formazione ospite mi ■ piaciuto Mendonca, un attaccante ■ ■■ anni, che gioca nel Pal■■■. Il suo gioco ■ finte ■ dribbling ■ eccezionale, la sua rapidità è ottima, il suo istinto buono, la sua capacità di palleggio denota una scuola ■■■ peccati. Ha ■ scatto ■ un felino, ha intelligenza. Forse gli manca soltanto un po' di fantasia per raggiungere i livelli ■■ suoi connazionali che l'hanno preceduto. E con Mendonca il vecchio Gil, vecchio per modo di dire, non avendo compiuto i ■■ anni. ■■ è suggeritore ■ tutto il gioco d'attacco del Brasile. E' intraprendente, volitivo, utilissimo.

Ma — lo ripetiamo — la squadra ■ Coutinho manca del campione che la renda grande. Ieri a Rosario Roberto si ■ presentato tre volte solo davanti ■ Fillol. Con Pelè sarebbero stati tre gol, ■■■ Roberto zero gol. Questa è la differenza tra ■ Brasile di ieri ■ quello di oggi. E forse anche per questo Coutinho cerca di dare al complesso un gioco orientato ■■■ prudenza. Prudenza ■■■ ■ rinuncia. ■■■ ben chiaro.

L'Argentina, pur ■■■ tutti i suoi guai, ■■■ veleggiando verso ■ finale. Ha il vantaggio d'incontrare ■ Perù sapendo ■ risultato ■ Brasile-Polonia, ■ non è un vantaggio ■■■ poco. Se servirà un gol in più lo troverà in qualunque modo. Per questo punto sull'Argentina finalista. Il che non vuol dire che l'Argentina sarà campione. Anzi sulla vittoria finale dei biancocelesti ho molte riserve.

La squadra ■ Menotti è fragile ■■■ carattere, non ha forti centrocampisti, ■ specialmente ha ■■■ difesa poco sicura. Passarella (che si dice piaccia ■ Radice per il Torino) è il migliore, ma gli errori ■ Tarantini son puerili, e Galvan è soltanto rude e cattivo. Non concede spazio, ma i suoi disimpegni sono «sporchi», i suoi lanci quasi tutti sbagliati. E' un difensore alla «viva il parroco» come Olguin e qualche altro.

La formazione locale vive sull'improvvisazione, sui lanci ■ Ardiles (che ieri si ■ fatto male) sul gioco sempre potente ■ Kempes, ■ attende nuovamente i gol ■ Luque, che, rientrato ■■■ ancora ■ posto, non ha toccato una palla utile.

La fretta del ricupero ha giocato un brutto scherzo ■ Menotti: l'Argentina ha giocato praticamente ■ dieci, ma è bastato. ■ bastato grazie ai regali ■ Roberto, che sbagliando tre gol, ha offerto agli argentini il punto che interessava. Sarà difficile per il Brasile riparare. Dovrebbe avere la collaborazione del Perù, ma i peruviani sono in grado di aiutarli? Io risponderei di no.

Mendonca a terra implora: "Non picchiatemi!"

FERODO
FORMULA ■■■
li ha aiutati a vincere

La classifica del «mondiale»

Dopo il G. P. ■ Svezia (8ª prova): Andretti punti 36; Peterson 30; Lauda 25; Depallier 23; Reutemann 22; Laffite 10; ■■■ 9; Patrese 8; Scheckter ■ Fittipaldi 7; Pironi 5; Hunt, Tambay e Regazzoni 4; ■■■ e ■■■■■e 3.

A FORMIA "VOLA,, A 1,95, NUOVO RECORD ITALIANO

SARA, MAI COSI' IN ALTO

DAL NOSTRO INVIATO GIORGIO BARBERIS

FORMIA — Sara Simeoni e Pietro Mennea. Nel [illegible] e nel male [illegible] grandi protagonisti, vittoriosi o sconfitti fanno sempre entusiasmare la folla, tanto più quando trovano [illegible] pubblico «caldo» [illegible] quello del Sud. Così gli spettatori di Formia si sono trasformati ieri in autentici tifosi che hanno accompagnato [illegible] un lunghissimo «ohhh» di disappunto [illegible] errore [illegible] Simeoni [illegible] 1,88 [illegible] poco dopo [illegible] esplosi in un coro «Mennea, Mennea» di incitamento [illegible] [illegible] Pieretto inseguiva Edwards lanciato verso il [illegible]

E' toccato dunque alla Simeoni fare la parte del leone, anche se simile etichetta mal le si adatta visto [illegible] carattere timido [illegible] dolce, con il nuovo primato italiano che ha ripagato non soltanto gli organizzatori di Formia, [illegible] anche i dirigenti dell'Iveco, sua società, generosi nel contribuire economicamente alla riuscita del meeting. Sara è stata magnifica per la facilità [illegible] cui [illegible] volata [illegible] siglare il nuovo primato italiano (1,95) [illegible] per la concentrazione con cui ha affrontato successivamente anche gli 1,98, misura al [illegible] là delle [illegible] possibilità attuali, visto che la sua condizione di forma non [illegible] ancora perfetta. Insomma, un'ennesima prova di serietà [illegible] quest'atleta che sa sempre dare [illegible] massimo quando va in pedana.

Sotto questo aspetto, un discorso analogo si può recitare anche per Mennea, pur sconfitto, ma coraggioso nell'affrontare quel Clancy Edwards che attualmente è senza ombra [illegible] dubbio [illegible] più forte sprinter del mondo. Pieretto è mancato leggermente [illegible] primi appoggi e ha compromesso dunque in avvio la [illegible] gara, ma caparbio così come il suo carattere, è stato all'inseguimento dell'americano mentre alle [illegible] spalle [illegible] sfumavano le figure [illegible] campioni pur qualificatissimi come Glance [illegible] Hampton.

Simeoni [illegible] Mennea non devono comunque far dimenticare né Grippo né la Dorio, anche loro protagonisti della due giorni atletica di Formia. Il primo [illegible] apparso miracolato dall'agopuntura praticatagli dal dottor Lan[illegible] di Luserna San Giovanni che con tre sole applicazioni lo ha rimesso in sesto quando non più [illegible] dieci giorni fa l'atleta non riusciva a camminare per un dolore all'inserzione del quadricipite e, disperato, temeva di perdere l'intera stagione.

La Dorio, invece, affidata alle cure dei tecnici federali [illegible] Formia, sembra aver ritrovato quella brillantezza e facilità di [illegible] che l'avevano prima fatta cantare come fanciulla prodigio dell'atletica italiana, quindi portata alla finalissima olimpica dei 1500 metri a Montreal.

Una nota di merito, infine, per la torinese Graziella Clemente che sabato, nel salto in lungo, si è migliorata saltando 6,25 ed ottenendo così la terza prestazione italiana [illegible] sempre nella specialità. E visto che il primato nazionale, ormai di vecchissima data, appartiene alla torinese Maria Vittoria Trio, [illegible] sarebbe poi così antipatico che un'altra torinese arrivasse [illegible] migliorarlo. Tanto più perché queste due atlete, pur [illegible] due generazioni differenti, hanno [illegible] matrice comune nell'allenatore che per entrambe si è chiamato e [illegible] chiama Elio Locatelli.

Vincono Fassina-Scabini su Fiat Abarth 131

Valli Pinerolesi un rally sottovoce

GIAN DELL'ERBA

La quinta edizione [illegible] Rally delle Valli Pinerolesi si è conclusa ieri mattina alle [illegible] sulla piazzetta di Luserna [illegible] Giovanni [illegible] la vittoria [illegible] Fassina-Scabini (Fassina [illegible] con lo pseudonimo di «Tony») e della loro Fiat 131 Abart. I due del Jolly Club hanno preceduto, nell'ordine, gli equipaggi formati da Cola-Radaelli (Lancia Stratos), Cane-Calelli (Porsche), Bagna-Sanfront (Lancia Stratos), Sassone-Dotto (Porsche), poi gli altri [illegible] rimasti in corsa su 177 partiti.

Al di [illegible] [illegible] risultato ecco il bilancio con Gianfranco Silecchia, direttore sportivo sui campi di gara della Fiat Abarth-Alitalia, pinerolese [illegible] come tale, sentimentalmente legato a questa gara valida per il TNR e per il Trofeo Alpi Occidentali. **«Un bilancio positivo** — [illegible] detto Silecchia, principale artefice [illegible] Valli Pinerolesi per aver studiato ed impostato il meccanismo dell'esperimento — **che [illegible] ha [illegible] ragione. Abbiamo [illegible] che è possibile [illegible] un par[illegible] assistenza [illegible] [illegible] di conseguenza il tracciato [illegible] [illegible] speciali. Che si possono limi[illegible] le prove pre-gara nei quindici giorni precedenti l'effettuazione, imponendo per le stesse l'uso [illegible] normali vetture [illegible] serie. Sopprimendo i rumori molesti [illegible] costringendo i concorrenti al più stretto [illegible] spetto delle norme di [illegible]**

Altro lato positivo quello [illegible] concentrare [illegible] percorso [illegible] un'area limitata, soprattutto per [illegible] gare del Trofeo Nazionale Rally. I disagi per gli abitanti della zona [illegible] stati minimi: solo per la prova del Montoso, popolato [illegible] case, qualcuno ha manifestato [illegible] proprio malcontento. [illegible] c'è da considerare che il fastidio di non potersi [illegible] [illegible] proprie abitazioni [illegible] durato una [illegible] notte. Fatto curioso: gli oltre [illegible] litri [illegible] latte che i contadini della zona, dopo la mungitura, non sarebbero riusciti a portare a valle per tempo, sono stati acquistati dal presidente della Perosa Corse (la scuderia organizzatrice), Chiabrando.

«Il [illegible] [illegible] assistenza unico — ha aggiunto Silecchia — **ha [illegible] [illegible] un enorme interesse di pubblico per la continua presenza nel suo perimetro [illegible] 45 vetture, per [illegible] [illegible] d[illegible] [illegible] gare. [illegible] ha inoltre portato indubbi vantaggi economici alle attività commerciali limitrofe. Per i concorrenti stessi, grazie alla [illegible] dei trasferimenti dopo ogni prova speciale, il [illegible] di approfittare appieno [illegible] circa 15 minuti loro concessi per l'assistenza, oltre [illegible] fatto [illegible] poter [illegible] con calma sui tratti stradali aperti al traffico senza dover correre come matti guadagnando pochi secondi in più per sottoporre la vettura [illegible] cure dei meccanici».**

Tre entrate ed uscite diverse, [illegible] relativi controlli orari, hanno disciplinato l'affluenza [illegible] piloti all'area [illegible] di Luserna San Giovanni. Meno bene si è riuscito [illegible] fare per controllare l'affluenza [illegible] la disciplina del pubblico lungo [illegible] tracciato della prima prova speciale, del Montoso, [illegible] cui terza ripetizione ha dovuto venir annullata per motivi [illegible] sicurezza dopo che una vettura in corsa, derapando, aveva urtato con la coda tre spettatori. Fortunatamente [illegible] paura ma danni limitati a leggere contusioni.

Manca [illegible] una sensibilizzazione degli spettatori, diseducati sui problemi (che possono trasfor[illegible] in pericoli) del rally e non bastano i cartelli che vietano l'affollamento in tratti particolari. [illegible] organizzatori hanno cercato di far del loro meglio [illegible] il controllo sull'affluenza dei «fans» non è bastato. Si può comunque migliorare.

Riunione [illegible] Panathlon

Come si "prepara" un allenatore di calcio

NOVARA — (l. l.) **La riunione [illegible] [illegible] del Panathlon [illegible] di Novara sarà legata al mondo del calcio. Relatore [illegible] [illegible] professor Alessandro Marco Maderna, titolare della cattedra dell'Istituto di psicologia presso la facoltà di medicina [illegible] chirurgia dell'Università di [illegible] e docente di psicologia e cultura generale del settore tecnico della federazione italiana gioco [illegible]cio di Coverciano, [illegible] parlerà sul tema: «Un [illegible]vo [illegible]do di preparare l'allenatore di calcio».**

Ospiti della serata [illegible] i campioni [illegible] mondo Silvio Piola, Giovanni Ferrari e Piero Ferrari II°; gli ex calciatori novaresi Ambrogio Baira [illegible] Angelo Perani; l'ex allenatore della nazionale ungherese [illegible] [illegible] Novara Imre Senkey; l'ex nazionale Sandro Salvadore e Gianpiero Sandro, entrambi allievi del centro tecnico [illegible] Coverciano.

Questa volta i mondiali di calcio ve li facciamo vedere a colori e a televisore spento:

VIDEOREGISTRATORE PHILIPS N 1700 LONG PLAY.

Con il videoregistratore Philips N 1700 Long Play potete anche prenotare con quattro giorni di anticipo un programma [illegible] colori che verrà registrato in vostra assenza a televisore spento.
Il VCR vi impedisce la nostalgia (basterà registrare i programmi prediletti per poterli rivedere all'infinito), vi evita rammarichi e piccole antipatie coniugali (se lei vuol vede[illegible] X e lui Y, si guarderà uno dei due subito [illegible] l'altro subito dopo, registrato), vi rende agilissimi (potete uscire viaggiare lavorare, weekendare, insomma fare tutt'altro mentre il VCR registra per voi).
Le videocassette Philips possono essere cancellate e reincise infinite volte.

PHILIPS

VCR Philips [illegible] 1700 Long Play. I migliori programmi delle TV trasmessi quando volete voi.

LONG PLAY VCR

Inaugura presso

OVRIT

Via 5, Secondo, 48 bis - TORINO

DICHIARAZIONE DEI REDDITI MOD. 740-78 E MOD. 101

Dal 1° al 30 giugno 1978 i contribuenti dovranno dichiarare i redditi conseguiti nel 1977, provvedendo al versamento in Banca delle imposte corrispondenti agli imponibili dichiarati.

Le dichiarazioni dei redditi mod. 740 ed i sostitutivi mod. 101 — rilasciati dai datori di lavoro — vanno spediti, con raccomandata semplice, all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale ovvero consegnati a mano al Comune di tale domicilio, che ne rilascerà ricevuta.

Pertanto i contribuenti non dovranno più recarsi agli Uffici delle Imposte per la presentazione della dichiarazione o del mod. 101.

Nel caso di dichiarazione congiunta dei coniugi, la stessa va spedita all'Ufficio delle Imposte o consegnata al Comune di domicilio fiscale del marito.

I pubblici dipendenti possono consegnare, sempre entro il 30 giugno 1978, la dichiarazione dei redditi e i mod. 101 ai rispettivi uffici di appartenenza.

Il Ministero delle Finanze raccomanda di non attendere gli ultimi giorni del periodo utile per effettuare in Banca i versamenti dell'imposta dovuta e per provvedere alla presentazione delle dichiarazioni mod. 740 e dei sostitutivi mod. 101.

Il Ministero richiama l'attenzione dei contribuenti sulle penalità comminate dalla legge nei casi di omessa, tardiva, incompleta o infedele dichiarazione, nonché di omessi, tardivi o incompleti versamenti, ricordando che l'Amministrazione dispone di ampi termini per il controllo della posizione di ciascun contribuente.

VERSAMENTO IN BANCA DELL'IRPEF E DELL'ILOR

IRPEF (IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE)

La somma da versare dovrà corrispondere a quella risultante al rigo 66 del quadro N del mod. 740; per i contribuenti che hanno versato l'acconto nel novembre 1977, tale somma è pari alla differenza tra l'imposta dovuta in base alla dichiarazione e quella già versata in acconto.

ILOR (IMPOSTA LOCALE SUI REDDITI)

Quest'anno anche l'ILOR dovrà essere versata presso una banca. L'imposta da versare è indicata al rigo 84 del quadro O del mod. 740.

ATTESTATI DI VERSAMENTO

Per ciascun versamento di IRPEF e di ILOR, occorre compilare distinti attestati che, completati a cura della banca dei dati di competenza di quest'ultima, vanno allegati all'esemplare della dichiarazione destinato all'Ufficio delle Imposte, previa trascrizione dei relativi estremi al rigo 68, quadro N per l'IRPEF, ed al rigo 85 del quadro O per l'ILOR.

I contribuenti che hanno versato l'acconto IRPEF devono allegare anche l'attestazione del pagamento effettuato nel novembre 1977, dopo averne trascritto i dati al rigo 56 del quadro N.

In nessun caso si può compensare l'ILOR dovuto con l'eventuale rimborso dell'IRPEF (rigo 67, quadro N).

L'impossibilità della predetta compensazione deriva dall'autonomia dei due tributi e dall'esigenza della distinta imputazione ai diversi capitoli di bilancio.

L'arbitraria compensazione effettuata dal contribuente comporterà l'iscrizione a ruolo dell'ILOR dovuta e delle relative penalità.

PRINCIPALI INNOVAZIONI

NUMERO DI CODICE FISCALE

Quest'anno il contribuente è tenuto a indicare, oltre al proprio, anche il numero di codice fiscale delle persone a suo carico che posseggano redditi propri, quale che sia il relativo ammontare. Chi ne fosse ancora sprovvisto, dovrà farne richiesta agli Uffici delle Imposte o alle Intendenze di Finanza.

CONIUGI

Dichiarazione congiunta. — Il mod. 740 è predisposto per accogliere le dichiarazioni congiunte dei coniugi, i cui redditi saranno comunque tassati separatamente.

Dichiarazioni separate. — I coniugi i quali, in occasione del versamento di acconto del novembre 1977, abbiano separato le proprie posizioni tributarie, non possono presentare dichiarazione congiunta.

Firma dei familiari a carico maggiorenni. — Il coniuge e i familiari a carico devono convalidare l'esistenza di tale posizione apponendo la propria firma negli appositi spazi previsti sia nel mod. 740 sia nel mod. 101. Non è richiesta la firma dei figli minori.

REDDITI DETERMINAZIONE FORFETTARIA

Artisti e professionisti con compensi non superiori a L. 12.000.000. — Possono dichiarare i propri redditi nel quadro E1 del mod. 740, indicando i compensi percepiti nell'anno 1977 e determinando il reddito imponibile nella misura del 60 % dei compensi stessi. Nel medesimo quadro vanno indicate le ritenute subite e le deduzioni spettanti ai fini dell'ILOR.

Imprenditori con ricavi superiori a Lire — Possono assolvere l'obbligo della dichiarazione indicando nel quadro G1 del mod. 740 i ricavi, l'aliquota percentuale (prevista per ciascuna categoria di imprese al punto 16 delle istruzioni) per la determinazione del corrispondente reddito netto, le ritenute subite e le deduzioni spettanti ai fini dell'ILOR.

Al reddito netto, risultante dall'applicazione della suddetta percentuale ai ricavi, vanno sommate le eventuali plusvalenze conseguite nell'esercizio dell'impresa.

Gli artisti, i professionisti e gli imprenditori, i cui compensi e ricavi non superano i 12.000.000 di lire, sono ugualmente tenuti a compilare gli altri quadri della dichiarazione qualora dispongano di altri redditi. In ogni caso, essi dovranno compilare i quadri riepilogativi N ed O.

Gli imprenditori che abbiano conseguito ricavi, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), non superiori a L. 2.000.000 dovranno compilare il quadro G potendo fruire del regime forfettario di determinazione dell'imponibile e compilare conseguentemente il quadro G1, soltanto nel caso in cui abbiano tenuto, ancorché non obbligati, la contabilità prevista per le imprese minori.

I contribuenti hanno l'obbligo di apporre la propria firma, oltre che nell'ultima pagina del mod. 740, in tutti i quadri da essi compilati.

I contribuenti i quali presentano il mod. 101, in sostituzione del mod. 740, hanno l'obbligo di sottoscrivere l'attestazione contenuta nella seconda facciata del predetto modello 101.

È nell'interesse dei contribuenti conservare la copia del mod. 740 o del mod. 101 a loro destinati unitamente alla ricevuta rilasciata dagli uffici comunali o alla ricevuta della raccomandata.

MINISTERO DELLE

Che cosa è cambiato nel football dei giovani

Rabitti, maestro di calcio

ALBERTO GAINO

Una stanza nella penombra, arredata con mobili in stile barocco: non sembra di essere nel cuore del «vecchio» Filadelfia. Fuori, oltre i vetri della porta, i tacchetti di giovani calciatori paiono danzare sul cemento dei corridoi. Il nostro interlocutore è Ercole Rabitti, un allenatore che sa di calcio come pochi. L'argomento della conversazione è obbligato: il football, il football dei giovani.

Rabitti non è cambiato. E' l'uomo timido e maliconico di sempre: le parole fluiscono chiare, precise nei suoi discorsi, ma lui, per tutto il tempo della nostra conversazione, continuerà a tormentarsi le mani e ad inseguire con lo sguardo certezze che non esistono.

Il calcio giovanile oggi, dunque. «*Rispetto soltanto ad un decennio fa* — spiega paziente Rabitti — *l'evoluzione della concezione tattica del gioco ha delineato orizzonti nuovi nel campo dell'istruzione del calciatore. Nel gioco totale, che vive di continui interscambi, ci si deve saper adattare ai diversi ruoli nelle zone del campo, per cui il nostro lavoro nei confronti di un ragazzo è diventato più complesso. Dobbiamo cercare di costruire un giocatore moderno, più "intelligente" e pronto nel cogliere al volo i vari momenti di una partita e le differenti situazioni tattiche che ispirano. Certo, per questa strada, la specializzazione dei ruoli e dei reparti scompare, deve scomparire*».

Il calciatore polivalente. «*Naturalmente* — continua Rabitti — *l'addestramento di un nucleo giovanile esige adesso un rigore scientifico. Prima era tanto facile: si prendeva il ragazzino più dotato e attorno a lui si costruiva una squadra. Ora la bravura del singolo deve essere utilizzata in funzione di un "collettivo" e logicamente certe preziosità finiscono con l'essere un po' sacrificate*».

Allora un Rivera sedicenne — proviamo ad azzardare — oggi brillerebbe di meno?

«*Un campione riuscirebbe comunque a farsi notare, ad emergere. Diciamo piuttosto che in questi ultimi tempi di nuovi talenti eccezionali se ne sono visti pochini sui nostri campi di calcio. Ma non è soltanto una questione di annate buone e meno buone, come per il vino, di diverse generazioni calcistiche, insomma. Grandi giocatori si nasce e si diventa attraverso una preparazione metodica e completa. Si capisce che se un ragazzo rivela dei limiti... Intanto in un qualsiasi settore giovanile che si ispiri a metodi e criteri moderni di gestione si evitano già dal tempo ad un bambino o ad un adolescente compiti di gioco e ruoli precisi, fissi. Un difensore oggi deve saper anche appoggiare la manovra e all'occorrenza concluderla. Ad un attaccante invece si chiede di arretrare quando è necessario. Ovviamente ciascun ragazzo, con la sua maturazione calcistica, troverà pure un suo ruolo. Del resto solo un fuoriclasse può scendere in campo e fare il terzino, il centrocampista o la punta con la stessa disinvoltura. Per capirci meglio: in questo momento penso ad un Tardelli*».

I fuoriclasse. I casi di Roberto Bettega e John Charles. Il «gigante buono» della Juventus degli Anni Cinquanta disputò in Coppa dei Campioni una formidabile partita a centrocampo e contro gente di tutto rispetto, i madrileni del grande Real. E in difesa si dimostrò più volte capace di emergere come nelle aree avversarie. Un bianconero altrettanto eclettico è oggi Bettega. Nel Nagc juventino i suoi primi «calci» lo imposero nel ruolo di mediano laterale, e solo più tardi, alto com'era, fu «inventato» attaccante.

«*In principio* — ricorda l'ex responsabile del settore giovanile della Juventus, che a suo tempo suggerì a Giordanetti di non cedere definitivamente il "ragazzo" al Varese — *Bettega destava qualche perplessità sotto porta, ma poi ha incominciato a segnarne, di gol. Lo vediamo bene che è un talento eccezionale*».

Un sintomo di debolezza. La conversazione scivola via veloce e Rabitti può chiarire certe sue riserve: «*Ultimamente abbiamo subito quasi un trauma. All'estero corrono di più, sono più atleti, e va bene. A Coverciano lavorano: si è fatto capire a tanti l'importanza della medicina sportiva, la necessità di armonizzare preparazione fisica e tecnica, e sta venendo fuori una generazione di nuovi allenatori, con idee più moderne. Purtroppo qualche volta, anche in campo giovanile, si tende ad esagerare nel tatticismo. Abbiamo voluto imitare gli "olandesi" senza prima chiarirci bene le idee: così in tanti si sono limitati a scimmiottare il calcio totale, come se si trattasse di seguire soltanto una moda. E' un sintomo di debolezza, un complesso da superare*».

La fantasia e il collettivo. «*Il giocatore italiano ha caratteristiche sue, di estro e di improvvisazione: non bisogna mortificarle. Naturalmente, quando la manovra si svolgeva per linee obbligate, la fantasia poteva esprimersi "disordinatamente". Oggi si chiede di più ad un giovane calciatore, ma guai ad annullarne l'estro. Nel football moderno, nel quale si cerca soprattutto di "sorprendere" gli avversari, è anche importante che un giovane riesca ad inventare qualcosa di suo. Migliore è la tecnica individuale, superiore è il gioco collettivo: attualmente siamo ancora in una situazione di sviluppo embrionale del calcio totale, ma con il tempo...*».

Le «premesse». Già con il tempo vedremo sull'erba degli stadi dei nuovi talenti? «*Qualche nome nuovo si farà conoscere. Penso ad alcuni granatini, Barbieri, Masi e Bucciarelli, ai milanisti Baresi e Mincia, all'interista Tricella*».

La lezione del «professore» è finita.

Baseball stasera a Torino

Tra la Lawson's ed il Mannheim affare «americano»

GIORGIO GANDOLFI

Arrivano i tedeschi del Mannheim: questa sera alle 21 affronteranno sul diamante di via Passo Buole la Lawson's Torino che, poveretta, è appena rientrata dall'inutile viaggio di Ronchi dei Legionari. Altro mezzo milione speso inutilmente a causa del nubifragio che si è abbattuto sulla cittadina goriziana e che per la seconda volta ha reso impraticabile il terreno di gioco. Peccato, perché il confronto diretto fra le due capoliste avrebbe definito, seppure in parte, la situazione. «Speriamo — ha commentato il presidente Prone — che a fine campionato la partita non sia più indispensabile...».

Proprio Prone, assieme a Libré e ai componenti del consiglio direttivo, ha orchestrato questa partita internazionale per ricordare il trentennale di fondazione della società sorta dalla fusione fra la Juventus '48 e lo Sporting. Stasera si scomoderanno in molti anche perché la Lawson's sarà rinforzata da un paio di americani (Basta e Phares della Diavia Bollate) il primo dei quali è anche uno dei più forti fuoricampisti della serie nazionale. Prone aveva cercato Castelli ma il «bomber» del baseball italiano doveva rientrare in caserma, altrimenti si sarebbe presentato puntualmente a Torino per festeggiare a sua volta la Lawson's.

Ad ogni modo, con una batteria tutta americana (Rael lanciatore, Basta ricevitore) la Lawson's dovrebbe tenere testa ai campioni tedeschi che schierano a loro volta sul diamante la bellezza di quattro americani. Per loro c'è soltanto l'imbrazzo della scelta avendo a due passi da casa la più munita delle basi militari americane della Germania. Il Mannheim sabato ha ben figurato a Parma contro la Germal nella Coppa dei Campioni perdendo di misura, per cui si può trarre la conclusione che questa sera in via Passo Buole si potrà assistere ad un ottimo baseball. Come meritano la Martini e Rossi, che ha sponsorizzato società e manifestazione (rilanciando altre iniziative tipo l'oscar del baseball) e quei dirigenti che da tanti anni ormai portano avanti, con crescente successo il discorso del baseball a Torino.

Saluzzo: seconda prova regionale

Pattini a rotelle vincono i torinesi

La squadra dei Pattinatori Saluzzesi

SALUZZO — Si è disputata ieri a Saluzzo la seconda prova regionale su pattini a rotelle che ha visto impegnati sull'anello d'asfalto di piazza Cavour alcuni tra i più significativi e agguerriti sodalizi di pattinatori: Circolo Pattinatori Torino, G. S. Pattinatori S. Rocco, Pattinatori Saluzzesi, Circolo Rotellistico Torinese.

La manifestazione si è svolta in una bella giornata con un numero di spettatori e partecipanti più che rispettabile. Per quanto riguarda i giovani saluzzesi, questi sono i loro piazzamenti: categoria giovanissimi femminile: 1. Fabiana Boscolo; Categoria esordienti: 3. Mauro Orsi; Categoria ragazzi: 2. Andrea Almar (campione provinciale in carica); Categoria ragazze: 1. Mara Francescutto (campione provinciale in carica); Categoria allievi maschile: 2. assoluto Marco Ferrero; Categoria juniores maschile: Stefano Losano. Classifica per società: 1. Circolo Pattinatori Torino; 2. G. S. Pattinatori S. Rocco; 3. Pattinatori Saluzzo; 4. Circolo Rotellistico Torinese.

I responsabili dell'organizzazione della gara, si sono dichiarati soddisfatti dell'andamento della manifestazione, ma hanno mosso alcuni appunti all'assistenza medica, che era stata promessa loro dall'amministrazione comunale ma che alla prova dei fatti è venuta a mancare: «Questo fatto sottolinea ancor più — dicono Mauro Malanetto e Silvio Bernardi — che fare dello sport a Saluzzo è sempre una cosa problematica».

Lauda, primo in Svezia tra mille polemiche

Niki Lauda torna alla vittoria dopo dieci mesi ma il suo successo solleva un vento di polemiche. Il ventilatore piazzato sulla sua Brabham Alfa Romeo fa discutere i costruttori di Formula Uno e solo il verdetto della Csi stabilirà se questo nuovo accorgimento sia lecito o meno. Tecnicamente rappresenta un'evoluzione, ma il regolamento non lo contempla. Sul piano della sicurezza inoltre costituisce un pericolo eccessivo perché risucchia e rigetta ciò che trova sul manto stradale. Lauda quindi potrebbe venir retrocesso dal primo posto conquistato in Svezia, successo che ha permesso al pilota austriaco di raggiungere, con la sedicesima vittoria, Stirling Moss nella classifica di ogni tempo.

Successo del G. P. Castellania di ciclismo juniores

Lago d'Orta: vince un bergamasco

PRATOLUNGO — *(a. m.)* La più importante corsa per dilettanti juniores in programma in Piemonte, il 16° Gran Premio Castellania del lago d'Orta, ha raccolto sulle strade cusiane il fior fiore dei «puri» regionali e lombardi per contendersi la vittoria sul «muro» di Pratolungo. Dopo un centinaio di chilometri attorno al lago d'Orta tirati allo spasimo, anche per merito di ben trenta traguardi volanti disseminati sull'impegnativo e suggestivo percorso (uno ogni tre chilometri) staccato il gruppo dei migliori, sulla salita di Cesara l'ha spuntata di forza il bergamasco Giovanni Battista Gozzini, selezionato per la nazionale dilettanti, che nelle ultime battute è riuscito a staccare l'ultimo irriducibile avversario, Vincenzo Cerletta (Pedale Castanese). Gli altri sono arrivati disseminati dopo oltre due minuti.

Ottima l'organizzazione di «Pettenasco Nostra» in collaborazione con il Gruppo sportivo Hellas di Novara. La gara era valida anche come prova unica del campionato provinciale novarese dilettanti juniores vinta da Tiziano Cerutti.

Ordine di arrivo: 1) G. B. Gozzini, Unione Sportiva S. Marco Vertona (Bergamo), 2 ore 19' alla media di 39,782; 2) Cerletta, Società Sportiva Pedale Castanese, a 30"; 3) Favaro, Velo Club Bustese a 2'25"; 4) Zerbinati, Società Sportiva Pedale Calusiese, s.t.; 5) Bottini, Società Ciclistica Casorezzo, a 2'30"; 6) Prato, Velo Club Lancia Torino, a 2'40".

JUVENTUS — La squadra allievi della Juventus ha vinto la decima edizione del trofeo Pagnoni svoltosi a Monza. I bianconeri hanno battuto in finale il Milan per 2-1 dopo i calci di rigore. Terzo il Torino che ha sconfitto per 5-0 la Dominante.

CICLOTURISMO — Organizzata dalla cicloturistica Regione Abruzzo si è svolto ieri a Lanciano, il 2° Raduno nazionale cicloturistico (sede doppia) valevole quale prova del campionato italiano delle società affiliate alla F.C.I. Questa la classifica della manifestazione, al termine dei 78 chilometri del percorso: 1° G.S. Laverda di Breganze (Vicenza); 2) V.C. Frejus - Torino; 3) G.S. Girasole - Spoleto; 4) C.S. Perugina - Perugia; 5) G.S. Baccari - Perugia.

SE la berlina non ti basta più, scegli la Volvo 245 (5 porte)
OMOLOGATA PER 6 ADULTI PIÙ 2 BAMBINI.
VOLUME DI CARICO UTILE: metri cubi 2,15.

PRONTA CONSEGNA
Su strada, IVA esclusa, prezzi a partire da Lire 8'300'000
VOLVO
ZUAN-CAR
VENDITA E ASSISTENZA
TORINO - Corso Matteotti, 61 - Tel. 517983/530324/535382/533415

GLI SPETTACOLI

SETTIMANA MUSICALE

Musica sull'acqua in piazza Vittorio

DOMANI — Al Teatro Regio, per l'ultimo «incontro musicale» degli allievi di Conservatorio, partecipano, con il proprio coro e la propria orchestra e con un programma interamente dedicato a Schubert, il Conservatorio di Alessandria e quello di Torino. Il primo, sotto la direzione di Antonio Brainovich (che fu per vari anni istruttore del coro del Teatro Regio) presenta Antifone per la Domenica delle palme (1820), «Kyrie», «Credo» e «Agnus Dei» della giovanile Messa in sol magg. (1815), Tantum ergo (1828) e Stabat Mater.

Il Conservatorio di Torino presenta, del grande musicista romantico la sinfonia *Incompiuta* (diretta da Mauro Bouvet, «Kyrie» e «Gloria» dalla *Messa in mibem. magg.* (direttore Antonio Tappero, istruttore del coro Mario Lamberto). Ingresso libero.

GIOVEDI' — Due interessanti manifestazioni concertistiche caratterizzano la serata. Con musiche tutte di Ciaikovski (1840-1893) si svolge al Teatro Regio, sotto la direzione del russo-israeliano Yuri Ahronovitch, il terzo concerto sinfonico. Il programma comprende anche composizioni poco note, come la fantasia sinfonica *Francesca da Rimini*, ispirata all'indimenticabile episodio dell'«Inferno» dantesco, ed il duetto *Romeo e Giulietta* (in prima esecuzione per Torino), nella strumentazione di S.J. Tanèiev e nell'interpretazione vocale del soprano Enriqueta Tarrés e del tenore Claes H. Ahnsjö. Segue la *Sinfonia n. 4* in fa min., caratterizzata da un maestoso inizio (in cui gli ottoni propongono il tema del destino) e da uno «scherzo» in pizzicati.

In occasione della manifestazione-giardino in piazza Vittorio Veneto, Radio-Torino, in collaborazione con

Il m° Caracciolo

l'Assessorato all'ecologia, ha organizzato un concerto sinfonico pubblico, in cui Franco Caracciolo (Bari, 1920), direttore stabile dell'orchestra di Radio-Napoli, rievoca la deliziosa *Piccola musica notturna* («Eine kleine Nachtmusik») K 525 di Mozart. Ad essa segue la dilettevole *Musica sull'acqua* («Water Music»), che Haendel compose a Londra nel 1717, in occasione di una festa del re Giorgio I sul Tamigi. Chiude la serata la suite sinfonica *Shéhérazade* di Rimski-Korsakov (1844-1908), in cui i fantasiosi ed incantevoli racconti che la protagonista di Mille e una notte fa al crudele sultano (salvando così la propria vita), sono resi con un suggestivo colore esotico orientaleggiante.

Alcune migliaia di sedie sono a disposizione del pubblico. L.c.

DANZA A NOVARA — Stasera alle 21 al Teatro Coccia il «Collettivo di danza Teatro Nuovo» presenta «Shakespeariana» versione in balletto di «Amleto», «Romeo e Giulietta» e «Sogno di una notte di mezza estate». Primi ballerini Loredana Furno e Jean-Pierre Martal.

Ultime di cinema

ROMA — Gloria Guida e Lilli Carati, due delle più note attrici del cinema sexy all'italiana «girano» per la prima volta insieme in un film cominciato a Roma in questi giorni. La pellicola, che s'intitola «Avere vent'anni» ed è diretta da Fernando Di Leo, racconta le esperienze di due ragazze che fuggono di casa da un paese di provincia per andare a Roma. Dopo numerose peripezie e disillusioni le due giovani protagoniste, sulla via del ritorno a casa, vanno incontro ad un tragico destino. La pellicola è interpretata inoltre da Vittorio Caprioli, Ray Lovelock e Leopoldo Mastelloni.

NEW YORK — Il regista Mark Rydell ha cominciato la lavorazione di «The rose» (La rosa) interpretato dalla popolarissima cantante Bette Midler, al suo esordio sullo schermo, Alan Bates e Frederic Forrest. Il film è una storia d'amore che racconta le vicende di una popolarissima «entertainer».

«The rose» sarà girato in esterni in vari luoghi di New York, tra i quali il ponte di Brooklyn, una stazione di polizia, un albergo diurno e uno dei più grandi alberghi della città.

MOSCA — «Il mondo lo guarda» è il titolo di un lungometraggio, dedicato al grande scrittore russo Lev Tolstoj e prodotto dagli studi centrali di cinematografia scientifica dell'Urss. In sessanta minuti di proiezione gli spettatori compiono un viaggio nei posti in cui visse e lavorò l'autore di «Guerra e pace».

L'operatore Evghenij Nebylitskij si è recato con la macchina da presa nei pittoreschi dintorni di Jasnaja Poljana, sul bastione di Sebastopoli, ove l'ufficiale Lev Tolstoj partecipò alla guerra di Crimea, e nell'ex stazione ferroviaria di Astapovo, ora intitolata a Lev Tolstoj, ove trascorsero gli ultimi minuti di vita dello scrittore.

Nel film sono state incluse rarissime sequenze di cronache cinematografiche, che mostrano Tolstoj. Gli spettatori udranno la sua voce e vedranno documenti rari. Saranno inoltre mostrate scene di spettacoli tratti dalle opere di Tolstoj e presentati suoi oggetti personali e manoscritti conservati nei musei letterari dell'Urss.

I FILM IN PROGRAMMA QUESTA SERA

Ingrid tra due cuori

Anthony Perkins, Ingrid Bergman e Yves Montand in una scena del film

Tratto da un romanzo di Françoise Sagan dallo stesso titolo, il film di questa sera sulla rete uno è «Le piace Brahms?», che venne diretto nel 1961 dal regista americano di origine ucraina Anatole Litvak. L'inevitabile raffronto tra il romanzo e il film depone a netto favore del primo, nel quale l'esilità del tema e della narrazione era però compensata dalla consueta abilità dell'autrice nell'indagare fra le complesse psicologie dei personaggi. Questi pregi vengono in gran parte persi nella riduzione di Litvak, che si ricorda meglio per altre prove cinematografiche, da «I dannati» a «La fossa dei serpenti», quest'ultimo proiettato anch'esso in televisione pochi mesi or sono. «Le piace Brahms?» è comunque sempre preferibile all'altra pellicola della serata, che è «La figlia del diavolo» in onda a Tele Montecarlo, sbiadita storia di garibaldini.

LE PIACE BRAHMS? (rete uno, ore 20,40). Regia di Anatole Litvak. Interpreti: Ingrid Bergman, Yves Montand, Anthony Perkins, Michèle Mercier. Sentimentale, 1961. *Paula Tissier, trentotto anni, antiquaria, coltiva da anni una relazione con Roger Desmaret, trentasei anni, industriale. L'amore tra i due è stato, nel tempo, alquanto diluito dalla noia, dall'abitudine e dalle ripetute* «evasioni» *verso cui Paula e Roger — ma soprattutto l'uomo — si sentono sempre attratti. I continui tradimenti di Roger spingono ad un certo punto Paula ad accettare la corte serrata del più giovane Philip, figlio di una sua cliente. La donna abbandona così Roger, non immaginando di destare in lui una violenta reazione.*

Offesissimo per il comportamento di Paula, Roger tronca d'improvviso tutte le sue relazioni per riconquistare ad ogni costo la donna che l'ha piantato. Ci riuscirà, ma dovrà pagare il prezzo del matrimonio, imposto da Paula. La ritrovata serenità dura però molto poco, tanto è vero che, appena rassicuratosi sulla fedeltà della moglie, Roger riprenderà come prima il suo tourbillon di amicizie femminili. A rinvigorire la mediocre attrattiva del film, giungono le brillanti prestazioni del poker di protagonisti, le coppie Bergman-Montand e Perkins-Mercier.

LA FIGLIA DEL DIAVOLO (Montecarlo, ore 21). Regia di Primo Zeglio. Interpreti: Massimo Serato, Roberto Risso, Paola Barbara. Drammatico, 1953) - *Siamo ai primi passi della trionfale cavalcata di Giuseppe Garibaldi da Marsala a Napoli, alla conquista del regno borbonico. Mentre in Sicilia i partigiani liberali esultano, a Napoli si cerca di prendere provvedimenti. Il barone Tucci, sotto mentite spoglie di patriota, viene inviato nell'isola come spia, per rendere al re partenopeo quei servigi a compenso dei quali gli viene promessa una riabilitazione, dopo che per indegnità il Tucci era stato cacciato dai ranghi dell'esercito regolare.*

TITOLI DELLE «PRIVATE»

LE OLIMPIADI DEI MARITI (Europatre, 15) di Giorgio Bianchi, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Comico 1961. Due amici con le mogli al mare assillati da una banda di neonazisti.

LA SFIDA DI KING KONG (Telestudio, 15,30) di Sam Newfield, con Richard Fraser, Maris Wrixon. Avventura 1949. Le tumultuose vicende di un gruppo di esploratori in cerca del gorilla bianco e di un giacimento d'oro.

IL GRANDE SPERONE (Tele Kitsch, 16,15) di George Sherman, con John Wayne, Max Terhune. Western 1965. I banditi capovolgono la situazione e mandano in galera i giustizieri che però, puntualmente, evadono.

ERODE IL GRANDE (Teletorino International, 17) di Arnaldo Genoino, con Edmund Purdom, Sandra Milo. Avventura 1959. Despota sanguinario, il re dei Giudei affronta una banda di intriganti cospiratori.

IL BRAVO SOLDATO SCHWEJK (Europatre, 17) di Axel von Ambesser, con Heinz Ruhmann. Satira 1962. Le paradossali disavventure di un capitano e un tenente nella prima guerra mondiale.

BRUCE LEE (Europatre, 20) di Sze Diang, con Lai Shiao. Commedia 1975. Vita, morte, miracoli, piroette e amori del muscolosissimo contadino - attore - regista.

UNA SPADA NELL'OMBRA (Giornale Radio Piemonte, 20,30) di Luigi Capuano, con Tamara Lees. Avventura 1961. Duelli, amore e battaglie, tra perfide contesse, nobili subdoli, nobili coraggiosi, e zingari vendicativi e irosi.

NON ROMPETE I CHIAVISTELLI (Videogruppo, 20,30) di Peter Graham Scott, con Charlie Drake, George Sanders. Comico 1964. Espertissimo fabbricante di serrature, conteso suo malgrado da bande rivali di ladri.

LA LEGGE DELLA VIOLENZA (Europatre, 22) di Gianni Crea, con Igli Villani. Western 1969. Pistolero incattivito dall'ingiusta prigionia, diventa bandito e poi tiranno.

LA TRAGEDIA DEL PHOENIX (Tele Kitsch 22) di Charles Freud, con Peter Cushing, Michael Craig. Avventura 1961. Espertissimo pilota viene ripetutamente accusato di incapacità; non ne può nulla, la colpa è di qualcun altro.

ALLE TV LOCALI

Teletorino International, 22: ENIGMATION — Dopo due settimane di sospensione, ritorna (ma solo per questa sera) la trasmissione a premi curata da Luca Omegna e presentata da Roberto Biasiol. Vedremo quindi nuovamente Donatella Faga, campionessa nel comporre vocaboli formati con le lettere di una parola data, vincitrice di tutte le scorse puntate. In palio, per chi riuscirà a batterla, c'è un soggiorno di una settimana per tre persone al villaggio turistico «*C'era una volta*» di Albenga.

Giorgio Levi, alle 21, presenta «*Eliche e spinnaker*». Due i filmati in programma: il primo riguarda la partenza della Pavia-Venezia, la più lunga competizione fluviale per motoscafi entrobordo e fuoribordo, che si è svolta la scorsa settimana e ha visto la vittoria del milanese Molinari. Il secondo filmato è dedicato ad alcuni momenti di una regata valevole per la *One Ton Cup*, la competizione per barche a vela di classe *Ior*, le più grosse del mondo, pesanti oltre una tonnellata.

Telestudio, ore 18,55: SPORT — Ospiti del programma di Vittorio Sachero sono gli organizzatori della seconda marcia Veltro-Ceat svoltasi la scorsa settimana, ed il dottor Enria, presidente della società calcistica «*Spartanova*», che ha dato vita all'ottava edizione del Palio delle Borgate, il torneo che si inizia domani (dura fino al 15 luglio). Scenderanno in campo ventiquattro squadre in rappresentanza di altrettanti rioni torinesi. Sachero inoltre presenta i filmati delle fasi salienti di Italia-Germania e Italia-Austria.

Alle 22,15 va in onda «*Io ci provo*», la gara per dilettanti della canzone.

Videogruppo, 23.15: INFORMAZIONE E CASO LEONE — Umberto Zanatta di *Stampa Sera* e Camillo Arcuri del *Giorno* sono gli ospiti di Sergio Rogna. Tema dell'incontro: il ruolo dei giornali nelle dimissioni del Capo dello Stato.

Cecilia Serafino alle 22,15 dedica la sua trasmissione agli uomini che, stando al numero di telefonate che fanno nel corso del programma, compongono la maggior parte del suo pubblico. La piazza di questa settimana è abbastanza interessante: molti mobili in vendita, le motociclette e le automobili.

LE TV NAZIONALI

Un commiato con "Bontà,,

Dopo Mike Bongiorno, anche Maurizio Costanzo va in vacanza: questa sera (rete uno, ore 22,40), dopo 63 puntate, 187 ospiti ed un numero imprecisato di milioni di spettatori, «Bontà loro» chiude i battenti. La rivedremo in autunno, con qualche novità, tra le quali il titolo leggermente diverso («Bontà loro parte seconda») e il numero degli ospiti, che sarà di uno solo per puntata. Prosegue invece (rete due, ore 20,40) il quiz televisivo «Il sesso forte», che stenta ad imporsi nonostante la «carica» della coppia Michele Gammino - Enrica Bonaccorti. Al termine del quiz vanno in onda, a raffica, ben quattro altri programmi: «Danze e canti popolari russi» presentati da Orson Welles (rete due, ore 21,15), «Spaziolibero» con un'Associazione Italo-cinese (rete due, ore 21,55), la seconda puntata di «Indonesia sconosciuta» (rete due, ore 22,10) e la rubrica religiosa «Sorgente di vita», curata dalla comunità israelitica (rete due, ore 23).

INDONESIA SCONOSCIUTA (rete due, ore 22,10) — La seconda puntata del reportage realizzato da Adriano Zecca e da Elias Gondal si intitola «*Nel segno del bufalo*»: è una rapida visita presso i Minangkabau, una popolazione che vive, praticamente da sempre, nella regione centrale dell'isola di Sumatra. I Minangkabau sono retti da un'organizzazione sociale matriarcale, nella quale i ruoli più importanti sono ricoperti da donne. Questa struttura si concilia, in un curioso impasto di regole e di tradizioni, con l'islamismo, che è la religione praticata dai Minangkabau, e che

Olga Villi

invece, di norma, confina la donna ai margini della vita sociale.

Sempre a Sumatra, un'altra visita presso i Batak, una comunità limitrofa che ha un assetto diverso e più caratteristico delle tribù di quelle isole. Ciascuna tribù Batak è suddivisa in quattro «marga», sottogruppi individuati da precise norme di discendenza per linea maschile.

THE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - IL RAGAZZO NUMERO UNO (rete uno, ore 19,20) — Canto del cigno per il vecchio e glorioso maggiordomo French. Arriva infatti a New York il più giovane Mio Ng, un maggiordomo cinese che aveva lavorato alle dipendenze di Bill Davis quando questi era soggiornato in Cina. Mio Ng viene accolta a braccia aperte in casa Davis, ed ha modo di dimostrare a tutti la sua efficienza e le molte doti di cui è provvisto. French, consideratosi esautorato, dà l'annuncio del suo ritiro.

BONTA' LORO (rete uno, ore 22,40) — Gli ultimi tre ospiti di Maurizio Costanzo sono questa sera il padre David Maria Turoldo, religioso e scrittore di fama, l'attrice teatrale Olga Villi, nota abbondantemente anche ai fans della televisione, e il salumiere Felice Sampaolo. Seguiranno lacrime e fazzoletti al vento: il prossimo appuntamento è fissato per la fine di ottobre.

OGGI ALLA TV

RETE 1

13 — **Tuttilibri,** settimanale di informazione libraria
13,30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento**
14,25 **Campionati mondiali di calcio: Italia-Austria** (replica)
17,45 **Argomenti. Progetto per una Regione** (prima puntata)
18,15 **Adamo e l'acqua malata** (cartone animato)
18,20 **Gioco-Città,** incontro quiz tra ragazzi
18,50 **L'ottavo giorno**
19,20 **Tre nipoti e un maggiordomo,** telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Le piace Brahms?,** film di Anatole Litvak con Yves Montand, Ingrid Bergman, Anthony Perkins, Michèle Mercier
22,40 **Bontà loro - Telegiornale**

RETE 2

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni. Infanzia e territorio**
16,15 **Campionati mondiali di calcio: Germania-Olanda** (registr.)
17,45 **Laboratorio 4** (nona puntata)
18,15 **Pensierini** (prima puntata)
18,40 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19,15 **La vela: un pianeta a misura d'uomo** (quarta puntata)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte,** trasmissione a premi
21,15 **Orson Welles presenta:** Danze e canti popolari russi
21,55 **Spaziolibero,** i programmi dell'accesso
22,10 **Indonesia sconosciuta** (seconda puntata)
23 — **Sorgente di vita,** rubrica religiosa - **TG 2 Stanotte**

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 17,45: Argomenti; 18,15: Adamo; 18,20: Concertino a Castrocaro; 19,05: Spaziolibero; 19,20: Tre nipoti e un maggiordomo; 19,45: Almanacco del giorno dopo; 20: Telegiornale; 20,40: Noi lazzaroni; 21,45: Spaziolibero; 22: Weimar: come nasce e come muore una società democratica; Telegiornale.

RETEDUE — Ore 13: Tg2 Ore tredici; 13,30: Il corpo umano; 17,45: Infanzia oggi; 18,15: Trentaminuti giovani; 18,50: Dal Parlamento - Tg2 Sportsera; 19,10: Un cane di nome Brown; 19,45: Tg2 Studio aperto; 20,40: Ring '78; 21,30: Il mediatore (film); Tg2 Stanotte - Mundial '78.

SVIZZERA — Ore 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Grandi compositori; 20,55: Il regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: La bionda di Pechino (film); 23,05: Oggi alle Camere federali; 23,10: Giro della Svizzera; 23,40: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Temi d'attualità; 22: Scacco matto (film);

MONTECARLO — Ore 16,50: L'albatros; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Anche per Django le carogne hanno un prezzo (film); 23: Telegiornale.

SPACCIO 2000 E.N.D.A.S.
ASSOCIARSI... CONVIENE
Oggi vi consigliamo...

Zucchero kg. 1	L. 570
Latte Parmalat 1 l. parzialmente scremato	L. 320
Fernet Branca 3/4	L. 2990
Pasta Barilla gr. 500	L. 260
Cinar 1 l.	L. 1990
Birra Dreher 1/3 Cluster V.P.	L. 158x6 = 950
Acqua Fiuggi	L. 370x16 = 5920

Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive
TORINO - LUNGO STURA LAZIO 97

TORINO TV PRIVATE

TELE MONTE BIANCO
Canale 33

Ore 17,30: «Mondo Piccolo» (films, cartoni animati, lungometraggi per ragazzi); 18,30: «Musica con noi» discografica in classifica, filmati varietà; 19: «Partiti, Sindacati, Religioni»; 19,15: T.G. Torino/Piemonte; 19,35: «Tempo Libero» arte, spettacolo, sport, curiosità; 20,35: Speciale T.G. dall'Italia e dal mondo; 21: «Incontro con i protagonisti»; 21,30: Film per tutti; 22,45: «La donna, la casa, la scuola»; 23,15: T.G. Ultimissime notte; 23,30: Oroscopo.

TELE KITSCH
Canale 46

Ore 12,30: Telepress; 12,45: Music love; 13,45: Film: Nemico pubblico; 15,15: International tops; 16,15: Film; 17,45: Conversazione; 18: Il top music show; 19: Telepress; 19,15: Medicina sociale e preventiva: in collaborazione con l'Anced; 20,15: Film; 21,45: Telepress; 22: Film.

TELE COMMERCIALE
Canale 44

Ore 17,30: Per voi ragazzi; 19: TVC Sport: avvenimenti a cura della redazione sportiva; 20: Flash; 21: Vendesi città... anche a rate; 22,30: Rubrica vacanze; 23,30: Buona notte.

TELE EUROPA 3
Canale 52

Film ore 13: «I mercanti di carne umana»; 15: «Le olimpiadi dei mariti»; 17: «Il bravo soldato Schweik»; 20: «Bruce Lee story»; 22: «La legge della violenza».

GIORNALE RADIO PIEMONTE
Canale 42

Ore 13,45: Listino odierno Borsa valori di Torino; 14: Film; 15,35: Telefilm; 16,20: GRP flash; 16,35: Oggetto misterioso; 17,35: Space Angel, telefilm per ragazzi; 18,05: Documentario; 18,35: Filo diretto con l'America; 19,10: GRP flash; 19,35: GRP sport; 20,20: Oggetto misterioso; 20,30: Film; 22,20: Il motivo fra le note; 22,30: Si... viaggiare; 23,35: Telefilm; 0,25: GRP flash; 0,45: Oggetto misterioso; 0,55: Buonanotte dal GRP; 1: Film replica.

VIDEOGRUPPO
Canale 52

Ore 17,30: Film; 19,39: Videonotizie; 19,45: La piazza: vendere, cercare, comprare; 20,30: Film; 22,15: Videogruppo è anche un fiore di primavera; 23,15: L'informazione e il caso Leone; 23,45: Videonotizie.

TELETORINO INTERNATIONAL
Canale 61

Ore 12,45: TTI notizie; 13: Film; 14,30: Film; 16: Parliamo di bellezza; 17: Film; 18,30: Cartoni animati; 19: A cena con voi; 19,30: Speciale casa; 19,45: TTI notizie; 20,15: Glamour; 21: Elica & Spinnaker; 22: Enigmation.

TELESTUDIO TORINO
Canale 24

Ore 14,30: Cartoni animati; 15: Alto mare; 15,30: Film; 17,35: Appuntamento scuola; 18,20: Speciale casa; 18,45: Notizie; 18,55: Sport; 19,50: Inquilini e proprietari a confronto; 20,35: Show musicale; 21,15: Io ci provo; 22,45: La settimana politica torinese; 23: Il vostro oroscopo.

SVIZZERA

Ore 18,05: Per i più piccoli: Barbapapà parte in viaggio, cartone animato; 19,10: Per i bambini: Bim bum bam; 19,35: Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20,55: La bimba scomparsa, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese (decima puntata); 22,50: Oggi alle Camere federali; 22,55: Ciclismo: Giro della Svizzera; 23,20: Cronache del Gran Consiglio ticinese; 23,25: Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 21: L'angolino dei ragazzi, documentario; 21,15: Telegiornale; 21,30: Operazione Barone Gautsch, documentario; 22: Morava '76, sceneggiato televisivo. Quinto episodio: L'acquedotto; 23: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Mister Giustizia, telefilm; 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La figlia del diavolo, film di Primo Zeglio con Massimo Serato, Roberto Risso; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Teatro Nuovo
Stasera ore 21,30
RENZO ARBORE
presenta
Lo show
più divertente dell'anno
LE SORELLE BANDIERA

CINEMA CINTURA

CIRIE'
Italia: Sweet love.
Nuovo: Giochi d'amore di un'aristocratica.
PINEROLO
Italia: La vergine indiana.
Nuovo: L'ultimo giorno d'amore.
SETTIMO
Garibaldi: La cognatina.

FUORI CASA

CINEMA OMOSESSUALE — S'inizia stasera alle 20,30, al cinema Artisti in via Giulia di Barolo 24, la prima settimana del film omosessuale, organizzata dal «Fuori!» in occasione del suo sesto congresso nazionale. La rassegna (si acquista la tessera settimanale alla cassa del cinema, per tremila lire) ha inizio con l'anteprima de «I bagni del sabato notte» di Buklej, cui seguirà una rotonda sul tema «Lo stereotipo omosessuale nel film commerciale», con la partecipazione di critici e psicologi.

RADIO OGGI

1

19,35 18ª Rassegna Internazionale di Cappelle musicali
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,40 La Scala è sempre la Scala (9ª)
22,15 Tradizioni musicali dell'Asia
22,50 Canta Mina
23,15 Buonanotte da...

2

15 — Qui radio 2 (1ª)
15,45 Qui radio 2 (2ª)
16,30 GR2 Europa
16,37 Qui radio 2 (3ª)
17,30 Speciale GR2
17,55 Il sì e il no
18,55 Musica popolare
20,55 Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

3

6 — Lunario in musica
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (3ª parte)
14 — Il mio Skriabin
19,15 Spazio tre
21 — Nuove musiche
21,30 «Der Spiegelritter». Musica di Franz Schubert

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,750 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): telefono 512.828.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): Strada Funicolare 3, Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio ABC (Fm 87 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz): telefoni 713.074 -713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): telefono 837.837.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): v. S. Secondo 58, telefono 500.720.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 876.661.
Radio Proposta (Fm 86,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,900): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefono 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): telefono 739.9261.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,750 Mhz): telefono 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio Gamma (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele Radio Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,800 Mhz): via Cirié 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): telefono 901.4264.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): piazza Conti di Rebaudengo 7, telefoni 264.514 - 263.366.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): telefono 534.544.
Radio Chivasso 94 (Fm 94 Mhz): telefono 912.708, Chivasso.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.858.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 627.1257.

TEATRI E RITROVI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ginzburg Gran Madre): «La Divina Commedia». Ore 21,30. Ingresso soci.
NUOVO: Saggio del Centro di formazione teatrale.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Spettacolo Coucou Bazar (Bal de l'Hourloupe). Tutti i giorni ore 21,30 (escluso il lunedì). Sabato 2 spettacoli: ore 17,30 e 21,30; messa in scena di Gualtiero Rizzi, coreografia di Anna Sagna, musiche dell'autore. Prenotazione e vendita biglietti: Promotrice, tel. 682.545. Tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 16 alle 21,30. Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21,30. Linee urbane 67-59.
ERBA: questa sera riposo, da domani Estate al cinema.
BELLE ARTI: 21 Gli Oscar.
INDIE PIANO BAR (Verdi 10, 537.340): il piano C. Spinardi e Roberto.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.

«Coucou Bazar» di Debuffet alla Promotrice

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro ●●●●●
Ottimo ●●●●
Favorevole ●●●
Discusso ●●
Mediocre ●
PUBBLICO
Eccezionale ○○○○○
Successo ○○○○
Consensi ○○○
Discorde ○○
Scarso ○

stasera andiamo tutti a
SAINT-VINCENT
una serata diversa...
CASINO DE LA VALLÉE

cinema prime visioni

AMBROSIO
c. Vitt. Eman. 52
Tel. 547.007
Napoli... i 5 della squadra speciale, di Mario Bianchi, con Richard Harrison, Lina Polito (Italia - Colori) — 5 giovani al servizio della polizia combattono la criminalità sparando all'impazzata. Viet. 14.
Orario: 14.40; 16.40; 18.30; 20.20; 22.30. ★ Poliziesco
PRIMA VISIONE non recensita
Ingresso L. 2500

ARCO-INC
c. Pr. Oddone 31
Tel. 484.621
Un animale ragionevole, di P. Kast, con J.C. Brialy, A. Stewart (Fr.-Bras. - Colori) — Storia d'amore di uno scrittore si sdoppia nel suo romanzo ambientato nel Brasile del '700. Ediz. francese con sottotitoli.
Orario: 15; 16.45; 18.30; 20.25; 22.20. ★ Drammatico
Critica ●●●
Pubblico ○○○
Ingresso L. 1500

ARISTON
v. Lagrange 21
Tel. 546.147
Pantera rosa show, di Blake Edwards (Usa - Colori). La pasticciona pantera dall'insolito colore in una raccolta di tante divertenti e catastrofiche avventure su di lei imperniate. Non vietato.
Orario: 14.40; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Disegno animato
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingr. L. 1500-2200

ARLECCHINO
c. Sommeiller 22
Tel. 587.190
Il dormiglione, di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton (Usa - Colori) — Divertente satira dei giorni nostri attraverso il risveglio (nel 2173) di un ex clarinettista ibernato due secoli prima. Non vietato.
Orario: 15.30; 17.25; 19.05; 20.45; 22.25. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1973)
Ingresso L. 2000

ASTOR
v. Viotti 8
Tel. 519.516
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario: 14.40; 17.20; 19.45; 22.20 ★ Commedia
Critica ●●
Pubblico ○○○○○
Ingresso L. 2200

AUGUSTUS
p. C.L.N. 248
Tel. 530.714
Good Bye amore mio!, di Herbert Ross, con Richard Dreyfuss (Premio Oscar '78), Marsha Mason (Usa - Colori) — Iniziali baruffe prima dell'amore, fra ballerina e autore costretti a coabitare. Non vietato.
Orario: 14.40; 16.40; 18.30; 20.20; 22.30. ★ Commedia
Critica ●●●
Pubblico ○○○○○
Ingresso L. 2000

CAPITOL
v. San Dalmazzo 24
Tel. 540.605
Chiuso per ferie fino al 7 luglio.

CENTRALE d'Essai
v. Carlo Alberto 27
Tel. 540.110
Ecce Bombo, di Nanni Moretti, con Glauco Mauri, Paolo Zaccagnini (Italia - Colori) — L'alienazione giovanile vista ironicamente da un gruppo di amici in una torrida estate romana. Non vietato.
Orario: 16.15; 18.20; 20.30; 22.30. ★ Commedia
Critica ●●
Pubblico ○○○○○
Ingresso L. 2000

CORSO
c. Vitt. Eman. 50
Tel. 510.702
Una città chiamata bastarda, di Robert Parrish, con Robert Shaw, Telly Savalas (Usa - Colori) — Mitico guerrigliero, una vedova e un ambiguo prete negli anni precedenti la rivoluzione in Messico.
Orario: 14.40; 16.30; 18.35; 20.25; 22.30. Viet. 14. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1972)
Ingresso L. 2000

CRISTALLO
v. Goito 5
Tel. 650.71.00
Lady Chatterley Junior, di Alan Roberts, con Harlee Mc Bride, Peter Ratray (Usa - Colori) — Nipote della famosa nobildonna, imita e talvolta supera l'ispiratrice in alcune piccanti avventure erotiche.
Orario: 15.30; 17.10; 19; 20.40; 22.30. Viet. 18. ★ Commedia erotica
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2000

DORIA
v. Gramsci 9
Tel. 542.422
Una donna tutta sola, di Paul Mazursky, con Jill Clayburgh (Palma d'Oro a Cannes '78), Alan Bates (Usa - Colori) — Abbandonata dal marito dopo 16 anni si trova a dover rifarsi una vita da sola.
Orario: 14.40; 17.15; 19.45; 22.20. Viet. 14. ★ Commedia drammatica
Critica ●●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2200

GIOIELLO
v. C. Colombo 31
Tel. 500.760
Nero criminale, di Pete Walker, con Rupert Davies, Sheila Keith (Usa - Colori) — Storia di due coniugi dimessi dal manicomio in cui erano internati per una serie di misteriosi omicidi. Viet. 18.
Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Drammatico
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2000

IDEAL
C. Beccaria 4
Tel. 541.523
Butch Cassidy di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford Katharine Ross (Usa - Colori) — Imprese di due predoni simpatici che «lavorano» nel West. Non vietato.
Orario: 14.50; 16.40; 18.40; 20.30; 22.30. ★ Western
RIEDIZIONE (1970)
Ingresso L. 1200

LILLIPUT
v. XX Sett. 15 bis
Tel. 537.100
Che la festa cominci..., di Bertrand Tavernier, conPhilippe Noiret, Jean Rochefort (Francia - Colori) — Intrighi di corte e miseria di popolo nella Francia del 1719 con la reggenza di Filippo D'Orléans. Viet. 18.
Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Commedia in costume
Critica ●●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2500

LUX
Gall. S. Federico
Tel. 541.283
Due tigri e una carogna, di Remi Krämer, con Ben Gazzara, Britt Ekland, Paul Winfield (Usa - Colori) — Avventurosa impresa per liberare magnate del petrolio rapito in Estremo Oriente. Non viet.
Orario 14.35; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Avventuroso
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2000

METROPOL
v. Pr. Tommaso 6
Tel. 650.54.70
Molly primavera del sesso, di Bert Torn, con Maria Lynn, Eva Axen, Chris Kittel (Usa - Colori) — Bella ed esultante di giovinezza, Molly si accinge a scoprire i segreti del sesso. Vietato 18.
Orario: 14.30; 16; 17.40; 19.30; 20.40; 22.30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita
Ingresso L. 2000

NAZIONALE
v. Pomba 7
Tel. 518.850
Chiuso per ferie fino al 29 giugno.

OLIMPIA
v. Arsenale 31
Tel. 532.448
M.A.S.H., di Robert Altman, con D. Sutherland, E. Gould, S. Kellerman (Usa - Colori) — Chirurghi galanti fanno indisciplinatamente il loro dovere nella guerra in Corea. Palma d'oro a Cannes 1970.
Orario: 15; 17.30; 20; 22.30. Viet. 14. ★ Comico
RIEDIZIONE (1970)
Ingresso L. 2500

REPOSI
v. XX Settembre 15
Tel. 531.400
Le colline hanno gli occhi, di Wes Craven, con S. Lanier, R. Houston (Usa - Colori) — Turisti accampati nel deserto vengono assaliti da esseri misteriosi e mostruosamente deformi. Viet. 14.
Orario: 15.05; 17.05; 18.55; 20.45; 22.30. ★ Horror
Critica ●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 2000

ROMANO
Galleria Subalpina
Tel. 510.145
Chiuso per ferie fino al 29 giugno.

STUDIO RITZ
v. Acqui 2
Tel. 830.521
Chiuso per ferie fino al 29 giugno.

TORINO
v. Buozzi 6
Tel. 530.353
Suggestionata, di Alfredo Rizzo, con Eleonora Giorgi, Gabriele Ferzetti (Italia - Colori) — Prime avventure erotiche di una giovane che si lascia guidare e suggestionare dal suo corruttore. Viet. 18.
Orario: 14.30; 16; 17.40; 19.10; 20.50; 22.30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE
Ingresso L. 2000

VITTORIA
v. Roma 336
Tel. 511.789
Chiuso per ferie fino al 7 luglio.

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA
v. Sacchi 18
Tel. 511.293
La via della prostituzione, di Joe D'Amato, con Laura Gemser, Gabriele Tinti (Italia - Colori) — Loschi individui cercano in Africa le belle adolescenti da avviare alla prostituzione in America. Viet. 18.
Orario: 14; 15.40; 17.25; 19.10; 20.50; 22.35. ★ Erotico
PRIMA VISIONE non recensita
Ingresso L. 1200

ASTRA
v. R. Pilo 6
Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO
v. M. Cristina 73
Tel. 651.034
Chiuso per ferie.

ELISEO
piazza Sabotino
Tel. 335.9815
Diamanti sporchi di sangue, di Fernando Di Leo, con C. Cassinelli, M. Balsam, B. Bouchet (Italia - Colori) — Cruenta lotta fra diversi individui per il possesso di alcuni pregiatissimi diamanti. Viet. 18.
Orario: 20.30; 22.30. ★ Drammatico
Critica ●
Pubblico ○○○
Ingresso L. 1200

FORTINO
v. Cigna 47
Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA
c. De Gasperi 26
Tel. 584.791
Tre simpatiche carogne, di Francis Girod, con G. Depardieu, S. Kristel, M. Piccoli (Francia - Colori) — Peripezie di un furfante, sua moglie e un poliziotto nella Francia del collaborazionismo. Viet. 14.
Orario: 15.05; 16.45; 18.35; 20.30; 22.25. ★ Avventuroso
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 1500

MAFFEI
v. Pr. Tommaso 5
Tel. 683.354
Super Bull, di Charles Edward, con M. Piamondon, J. Streek, Roxandra (Usa-G.B. - Colori) — Giovane regista cerca di inserirsi nel mondo del cinema, accetta perciò di girare un pornofilm. Viet. 18.
Orario: 14.30; 16.05; 17.40; 19.10; 20.50; 22.30. ★ Commedia
PRIMA VISIONE non recensita
Ingresso L. 2000

MASSAUA
p. Massaua 9
Tel. 795.803
Quel dannato pugno di uomini, di S. Fuller e C. S. Dubin, con Charles Bronson, Lee Marvin (Usa - Colori) — Bandito e giudice si fronteggiano in uno scontro drammatico con epilogo allucinante.
Orario: 20.30; 22.30. Non viet. ★ Western
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Ingresso L. 1200

MASSIMO
v. Montebello 8
Tel. 876.061
La stangata, di George Roy Hill, con Paul Newmann, Robert Redford (Usa - Colori) — Due simpatici e geniali truffatori mettono a segno un colpo perfetto ai danni di un temibile gangster. Non viet.
Orario: 14.45; 17.15; 19.45; 22.20. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1974)
Ingresso L. 1200

ORFEO
p. Carlina
Tel. 518.114
La porno detective, di Andy Sidaris, con Anne Randall, Alan Lander (Usa - Colori) — Giovane e bella, di professione detective, usa tutti i mezzi anche i più audaci per scoprire i colpevoli. Viet. 18.
Orario: 15; 16.30; 18; 19.30; 21; 22.30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita
Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai
v. Garibaldi 30
Tel. 545.245
Agente 007 licenza d'uccidere, di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress (G.B. - Colori) — Nei Caraibi James Bond scopre base segreta atomica diretta da cinese megalomane. Non viet.
Orario: 16; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1962)
Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni a Torino

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Vigilato speciale, Dustin Hoffman. Viet. 14. Or.: 16.05; 18.20; 20.15; 22.30. ★ Drammatico.

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Il vangelo della violenza. Viet. 18. Or.: 20.30; 22.30. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Kobra Force Squadra giustizieri, M. Lane, R. Slattery. Viet. 14. ★ Avventuroso

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Le arti marziali di Bruce Lee, Wang Way. Non viet. ★ Lotta orientale

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
La dottoressa, Marta Bianchi. V. 18. Ap. 16.20; 18.22.30. ★ Commedia erotica

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Dalle 16.30 alle 24. Cinema e pornografia. Nuovo ciclo. Ingresso soci. ★ Erotico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Il caldo, il nudo. ★ Commedia erotica
Magia erotica. ★ Commedia erotica

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Oggi chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
La notte dell'alta marea. Viet. 18. ★ Commedia erotica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Lesbo. Col. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
5 dita di morte. ★ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
A piedi nudi nel parco, R. Redford; J. Fonda. ★ Commedia

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Black Sunday una domenica nera, Bechim Fehmiu, Robert Shaw, Bruce Dern. 19.45; 22.30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fagnano 27, tel. 446.764)
Chem... e continuò a massacrare a colpi di Kung-Fu. Viet. 14. ★ Lotta orientale

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

ODEON (v. Venaria 8, tel. 772.362)
Chiuso.

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Alfredo Alfredo, di P. Germi, D. Hoffman, S. Sandrelli. 20.15; 22.30. ★ Commedia

ZONA S. DONATO

ROMA - INC. (via S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso. Domani: **Bestialità.** ★ Commedia erotica

EDERA (via Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Le calde labbra di Emanuelle, Sylvia Kristel, J. Dallesandro. Techn. Viet. 18. Ap. 15.30. ★ Commedia erotica

LUTRARIO (via Stradella 13, tel. 280.742)
Da giovedì: **Hold Up Istantanea per una rapina.** ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
La moglie di mio padre, Baker. Viet. 18. (Ingr. 800) ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Cournaveur 2, tel. 850.608)
Delirious, Collins. Viet. 14. (Ingr. 800). ★ Giallo

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (corso Belgio 53, tel. 874.171)
Emanuelle perché violenza alle donne, L. Gemser. Viet. 18. ★ Commedia erotica

ERIDANO D'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Viaggio di paura, di S. Leroy, J. L. Trintignant, M. Darc. Viet. 14. 20.15; 22.30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA
Oggi chiuso.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617)
Riposo.

Albertone si lascia sedurre

Alberto Sordi sedotto dai begli occhi di Consuelo Ferrara nel film «Il testimone»

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arlecchino, Arizona, Artisti, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto; Italia (Moncalieri). Campo baseball: incontro internazionale ore 21: William Lawton's Juventus 48 contro Tornados Mannheim (Germania Federale); riduzioni Enal alla cassa.